Anno 102 - Numero 296

Lire 60 (spedizione in abbonamento postale) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 15.600, semestre 8100, trimestre 4200 - Estero: anno L. 25.700, semestre 13.150, trimestre 6750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefonico autom. 65.65 - Telex 21.121

LA STAMPA

Venerdì 27 Dicembre 1968

HANNO CIRCUMNAVIGATO DIECI VOLTE LA LUNA

Oggi tornano gli astronauti

Nel primo pomeriggio entrano nell'atmosfera terrestre; è l'ultimo e più grave rischio - Alle ore 16,50 attraverso un sottile «corridoio» l'ammaraggio - I tre piloti sono esausti - La vista della Luna li ha delusi: «E' un posto tetro, con sterminate distese di squallido grigio»

Scendono a quarantamila chilometri l'ora ricevendo musica dal Texas

In attesa del tuffo nell'Oceano

«Siamo lieti che la Terra ci appaia più grande»

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 26 dic.**

Gli astronauti dell'*Apollo 8* Frank Borman, James Lovell e William Anders stanno tornando sulla Terra dopo avere circumnavigato la Luna dieci volte. Dal centro di Houston allegre musichette accompagnano l'ultima fatica dei «Cavalieri dello spazio». Alle 2 del pomeriggio, le 8 di sera ora italiana, la capsula è giunta a metà strada tra la Terra e la Luna. Borman ha detto: «*Siamo lieti che la Terra ci appaia sempre più grande*». L'ammaraggio è previsto per domattina alle 10,56 — le 16,55 italiane — nell'Oceano Pacifico, a sud delle Hawaii, dove una squadra navale, che ha per ammiraglia la portaerei *Yorktown*, lo sta aspettando.

Si concluderà così il volo dell'*Apollo 8*, la più spettacolare impresa spaziale che sia mai stata compiuta, grazie alla quale per la prima volta un equipaggio umano è uscito dall'orbita terrestre per ruotare intorno alla Luna. Un sondaggio tra direttori di giornali ha definito il volo la notizia più importante dell'anno precedendo in graduatoria l'assassinio di Bob Kennedy, l'elezione di Nixon e la fine dei bombardamenti sul Vietnam. Si spiega facilmente: da otto anni lo sforzo spaziale americano era teso verso l'obbiettivo di mandare un uomo sulla Luna e il successo dell'*Apollo 8* dimostra che a questo risultato si dovrebbe poter giungere tra qualche mese. Ciò ha un'importanza non solo scientifica, ma anche politica. Sembra che gli Stati Uniti siano sul punto di dimostrare clamorosamente la loro supremazia tecnologica sui rivali sovietici.

Sulla capsula, fin dalla giornata di Natale, è in corso un lavoro di revisione, diretto dalla torre di controllo di Houston per mezzo di comandi radio e di calcolatori, allo scopo di controllare tutte le parti che verranno sottoposte a sforzo al momento del rientro. L'ingresso della navicella nell'atmosfera terrestre avverrà ad una velocità enorme, molto maggiore di quelle delle astronavi che tornano dopo essere state in orbita intorno alla Terra: circa 40 mila chilometri all'ora. La Nasa non ha mai nascosto che il viaggio dell'*Apollo 8* sia la più pericolosa delle esplorazioni spaziali.

Il momento più drammatico si è avuto nella mattinata di Natale, quando il sistema di propulsione è stato messo in moto per portare l'*Apollo* fuori dall'orbita lunare. Si temeva che un guasto anche minimo avrebbe fatto fallire la manovra. Ora il grosso dei rischi è superato. Ciò non toglie tuttavia che anche il rientro sulla Terra presenti qualche incertezza. A contatto con la atmosfera l'*Apollo* si libererà del «modulo di servizio», una piccola cabina che rifornisce la capsula di calore, luce, acqua ed energia elettrica. Il rivestimento protettivo dell'astronave si arroventerà — è previsto — e verrà letteralmente carbonizzato mentre la temperatura della superficie esterna dell'*Apollo* raggiungerà i 1500 gradi.

All'interno della capsula la temperatura dovrebbe restare costante. Andrà tutto bene? Il pubblico americano ha seguito con una certa ansia il volo dell'*Apollo* intorno alla Luna. Il sollievo perché tutto è andato bene è stato tale da far sì che, a torto o a ragione, nessuno attribuisce più molta importanza ai problemi del rientro. E' necessario che la capsula manovri nell'atmosfera per dirigersi sul punto d'approdo prestabilito. Un calcolatore elettronico miniaturizzato sostituirà il pilota e dirigerà la manovra.

Come s'è detto il punto prescelto per l'ammaraggio è a centocinquanta miglia a sud delle Hawaii. Dovessero rendersi necessari dei cambiamenti, altre squadre americane si tengono pronte in tutti gli oceani. I dubbi a questo proposito durano tuttora ed è possibile che all'ultimo momento i piani siano mutati. Il tempo a sud delle Hawaii è nuvoloso e la visibilità non supera gli 8-9 chilometri. L'ammaraggio avverrà mentre sul Pacifico sarà ancora notte. Ciò tuttavia non preoccupa eccessivamente. Dal momento in cui si aprirà il primo dei paracadute dell'*Apollo* fino al momento in cui la navicella si poserà sulla superficie del mare, il viaggio della capsula verrà seguito con il *radar* dalla squadra appoggio.

Nicola Caracciolo

Glynn Lunney, il direttore del volo, sorride ammirando le immagini della Luna teletrasmesse dall'«Apollo 8» al «Mission Control Center» di Houston (Telef. U.P.I.)

Ho seguito il volo da Houston

Il «Mission Control Center» del Texas è un edificio senza finestre, dai muri a prova di suono - Squadre di 30 uomini si alternano dietro i quadri luminosi dei «computers»: da loro dipende la sorte degli astronauti - I tre momenti di angoscia

(Dal nostro inviato speciale) **Houston, 26 dicembre.**

«*Babbo Natale c'è davvero. Fatelo sapere a tutti*». Così disse James Lovell appena superato il momento più critico, più angoscioso, dell'intera avventura. Il motore si era acceso, l'«Apollo» sfuggiva dalla Luna e tornava verso la Terra. L'incubo si era dissolto, il timore che i tre astronauti restassero prigionieri della gravità lunare, senza possibilità di salvezza, era svanito. A Houston, nel Texas, il giorno di Natale era appena cominciato. Fiera e felice l'America celebrava la festa. *Merry Christmas* auguravano gli astronauti dal cielo.

Nessuno fu più felice dei trenta uomini nella *Mission Operations Control Room*, il cervello dell'impresa, al Centro Spaziale di Houston. La tensione s'infranse, si incrociarono scherzose parole di giubilo. Il direttore del volo, lanciò un formidabile *whoopee*, il grido dei *cow-boys*, che ripeté qualche ora dopo quando i giornalisti gli chiesero di riassumere, in un'unica parola, le sue reazioni. Il più era fatto: per la prima volta, l'uomo aveva lasciato la Terra, aveva circumnavigato la Luna e tornava al suo pianeta. La via era aperta a uno sbarco sull'ormai raggiungibile satellite. Sarà il grande evento del 1969.

La prova è stata decisiva non soltanto per Borman, Lovell e Anders, ma per l'intera organizzazione spaziale americana. Ecco perché è stato interessante vivere queste ore al Centro di Houston. Tutti conoscono Cape Kennedy, più spettacolare, con le sue colossali piattaforme di lancio lungo la costa semitropicale della Florida: ma non tutti sanno che «l'alto comando» di queste imprese americane è qui nel Texas meridionale. Il *Manned Spacecraft Center* — letteralmente, il Centro per i veicoli spaziali con uomini — sorge una quarantina di chilometri a sud di Houston, a metà strada circa fra questa ricca città texana, — la «capitale del petrolio» come ama definirsi — e Galveston, sul Golfo del Messico. Il luogo, piatto, umido, non è molto attraente: sino a pochi anni fa, offriva solo paludi e zanzare. Ora lo percorre una carrozzabile: e da una parte vi è il *Center* e dirimpetto una nuova piccola comunità, un grappolo di *motels*, *supermarkets* e negozietti.

Varcato il cancello, l'occhio incontra subito un grande edificio di dodici piani, la sede «amministrativa», ed è un po' una delusione. Si prosegue, ed ecco la pennellata di fantascienza. Il palazzo principale è attorniato da numerose altre costruzioni sparse su un'area di 700 ettari, alcune normali, altre simili invece a misteriose figure geometriche. Dentro questi cubi, questi parallelepipedi, senza finestre, dai candidi muri a prova di qualsiasi suono, sono le sale per gli esperimenti e addestramenti in alta tecnica spaziale: ed è uno di essi che ospita quello che un funzionario ha descritto come il «cordone ombelicale» tra la Terra e i «cavalieri dello spazio», il *Mission Control Center*.

Qui sono i favolosi *computers* capaci di calcolare in secondi nuove rotte interplanetarie e di scoprire errori e guasti ancora invisibili. Qui sono gli uomini che, sulla base di questi ed altri dati e delle continue informazioni provenienti dai piloti, dirigono la «missione». Sono varie stanze, ma tutto confluisce nella *Mission Operations Control Room*. Dietro i loro pannelli siedono i supremi esperti, i «consiglieri d'amministrazione» dello spazio (si avvicendano per non stancarsi, non sono mai più di trenta) sotto la potestà assoluta del *Mission director*. In maniche di camicia, calmi, laconici, lavorano nella penombra per meglio seguire i dati sugli schermi.

Tre sono stati finora i momenti «storici» vissuti da questi uomini.

Il primo, sabato, il giorno del decollo, quando alla seconda orbita terrestre Houston diede il via a Borman per la *translunar injection*, l'inserimento nella traiettoria lunare. Il secondo si ebbe la vigilia di Natale, verso le 4 del mattino, ora di Houston, quando, mascherati dalla Luna, quindi senza possibilità di comunicare con la Terra, Borman, Lovell e Anders accesero i razzi per scendere in orbita attorno al satellite. Alle 4,25, giunse la voce di Lovell: «*Siamo in orbita. Perigeo, 113 km., apogeo 127*» (la quota si stabilizzava poi sui 112 km., ma durante il decimo ed ultimo giro, calò a 110). Infine, la spasmodica attesa dopo la mezzanotte di Natale, quando la caravella scattò verso la Terra. L'unico rischio è costituito adesso dal rientro, domani, nella nostra atmosfera, ma a Houston non si nutrono grandi timori.

Le descrizioni della Luna trasmesse dai tre navigatori non sono certo entusiasmanti. Borman ha detto: «*E' un posto tetro, cupo, con sterminate distese di squallido grigiore. Non invita a viverci e neppure a lavorarvi*». James Lovell: «*Dà un senso di infinita solitudine. Più si osserva la Luna, più si apprezza la Terra*». Solo il giovane Anders, 35 anni, ha scoperto qualche aspetto poetico: i

Mario Ciriello

(Continua in 2ª pagina nella prima colonna)

Entusiasti a Mosca
«Perché non collaboriamo?»

(Dal nostro corrispondente) **Mosca, 26 dicembre.**

Un'ondata di entusiasmo popolare ha accolto in Russia la notizia delle orbite lunari dell'Apollo 8 e dell'inizio del suo ritorno verso la Terra. Ora per ora, la popolazione ha seguito l'impresa spaziale attraverso le trasmissioni della «BBC» e della «Voce dell'America», alla radio e alla televisione sovietiche, sui giornali. Fino a questo momento né uomini politici né scienziati hanno commentato il felice esito della prima parte della missione. Ma la gente comune non parla d'altro. «C'è la stessa atmosfera di quando Gagarin salì per la prima volta nel cosmo», *mi ha detto un cameriere in un ristorante. E una fioraia ha aggiunto:* «Gli americani devono essere un popolo coraggioso. Mi dispiace che non li abbiamo preceduti sulla Luna. Ma sarebbe bello se in futuro i nostri due Paesi collaborassero alla conquista dello spazio».

Quello della collaborazione è il tema base dei commenti sovietici, a livello degli scienziati come a livello dell'uomo della strada, da quando il sogno dell'Apollo 8 è diventato una realtà. Martedì sera, l'accademico Anatoly Blagonravov lo ha proposto in una intervista alla televisione. Blagonravov, settantaquattro anni, generale d'artiglieria, premio Stalin, è uno dei pionieri della cosmonautica sovietica. Partecipò alla progettazione delle prime navi spaziali, tenne la prima conferenza-stampa su di esse; pubblicò i primi saggi. Egli ha dichiarato: «I programmi spaziali sovietico e americano sono complementari. Noi scienziati siamo abituati a dividere con i colleghi di altri Paesi le nostre conquiste. Urss ed Usa hanno già collaborato al tempo delle prime fotografie della Luna... Speriamo adesso che ci sia dato ricevere informazioni sull'impresa dell'Apollo 8 sufficienti a permetterci di avanzare a nostra volta rapidamente nel cosmo».

L'anziano accademico non ha accennato agli immediati progetti sovietici ed uguale riserbo continuano a mostrare i giornali. Sembra che l'Urss

Ennio Caretto

(Continua in 2ª pagina nella prima colonna)

Audacia e tecnica

La prima esplorazione umana della Luna sta per concludersi. La collaborazione tra le macchine (razzi, sistemi di comunicazione, calcolatori) e le forze e i moti della meccanica celeste è proceduta in modo esemplare e con una puntualità che ha permesso ai cosmonauti il superamento di momenti critici, tra cui l'inserimento del loro veicolo nell'orbita voluta. I navigatori hanno fatto dieci volte il giro della Luna, e questa hanno guardato e fotografato facendo passare davanti agli occhi di mezza umanità le immagini di quella rugosa, squallida, deserta asperità.

Dopo le fotografie già in precedenza ottenute con le sonde lunari, non c'erano da aspettarsi lassù dei paesaggi ameni. Gli esploratori hanno confermato, per esperienza diretta, che quel mondo non porta tracce visibili di vita. Se, dopo questa spedizione, altri calpesteranno quel suolo, se si aggireranno per il luogo dell'approdo, è difficile che poi ne riportino altro tesoro che non sia di conoscenze. Soprattutto saranno conoscenze attinenti alla storia passata del sistema solare e del sistema Terra-Luna; si saprà meglio se il nostro satellite si distaccò dalla Terra in età lontanissime; o se, come qualcuno ha voluto supporre, esso sia un corpo celeste autonomo, catturato dalla Terra, proprio allo stesso modo che la Luna ha catturato, giorni addietro, la capsula Apollo.

Mentre scriviamo, i navigatori sono impegnati nel rilassante, tranquillo e perciò senza storia, tragitto di ritorno: il quale peraltro avviene con un moto via via accelerato, che porterà la cabina a raggiungere la seconda velocità cosmica. Resta ad essi da superare l'ultima prova difficile, il rientro.

Non vorremmo ripeterci nel ricordare che, dopo abbandonato il razzo ausiliario, tanto prezioso nelle manovre precedenti, la conclusione sottoporrà uomini e capsula a sollecitazioni fortissime, dovendosi passare da una velocità sui quarantamila chilometri all'ora alla velocità zero. Come abbiamo detto più volte, il passaggio esigerà un rispetto rigoroso dei tempi e della geometria del tragitto. Qui infatti entra in gioco l'aerodinamica; l'atmosfera terrestre, rarefattissima in alto e poi via via più densa, rappresenta insieme un elemento di salvezza (essa deve frenar la discesa) e di pericolo, perché essa arroventa gli oggetti che velocissimi l'attraversano. Un'apposita superficie è disposta sulla capsula ad assorbire e dissipare questo calore: e bisogna che essa sia investita di fronte dal vento d'aria.

E qui, con l'augurio conclusivo ai valorosi (il cui comportamento è stato in tutto all'altezza dei compiti, anche sull'asciuttezza dei colloqui con le basi a Terra, temperata da un piglio faceto atto a rassicurare le trepidazioni di quaggiù), ci sia consentita una qualche osservazione. Altre imprese, come quelle delle sonde spaziali, americane e russe, furono degne di non minore ammirazione per la puntualità degli esiti, per il summenzionato felice connubio operativo della meccanica di Newton con la missilistica dei tempi nostri; ma nessuna ci ha fatto, in ugual misura di questa, consapevoli delle difficoltà insieme e della bellezza dei risultati.

Didimo

Sommario

Ammirazione e ansia per la fantastica impresa

«Ho seguito da Houston»

(Segue dalla 1ª pagina)

giochi di luce, la grandiosità del paesaggio. Sono importanti, questi giudizi di Borman e di Lovell. Confermano che i primi esploratori lunari, e ancor più i primi coloni, dovranno superare [illegible] difficoltà psicologiche. La nostalgia del «vecchio mondo» sarà tormentosa. Già la si notava nella voce dei piloti dopo le prime orbite.

Lovell sospirò: «*Com'è bella la Terra*». Borman — uomo assai religioso, predicatore laico nella Chiesa episcopale — «dedicò» una preghiera, martedì, ai fedeli della [illegible] parrocchia e a «tutti, ovunque». «*Da. ' Iddio fede nella bontà, nonostante la nostra ignoranza e debolezza. Mostraci, Iddio, ciò che ognuno di noi può fare per rendere possibile l'avvento di una pace universale*». Poi ancora, nella preghiera natalizia, dopo la recitazione attraverso i cieli dell'inizio del Genesi, Borman finiva: «*Dio vi benedica tutti, sulla nostra buona Terra*». Qualche ora dopo, Anders: «*Che gioia tornare a casa*». E Lovell, prima di addormentarsi: «*Sulla Terra, sognavo la Luna. Ora, sogno la Terra*».

Dopo il tuffo nel Pacifico e due o tre giorni — la durata non è certa — di esami e di riposo sulla nave *Yorktown* (ci sono a bordo vari medici, ma non psichiatri, ha precisato la Nasa) i tre piloti saranno portati a Houston. Vedranno il grande albero di Natale eretto in loro onore innanzi al *Mission Control Center*. Riceveranno l'accoglienza di questa Houston, cui hanno dedicato il primo nuovo vasto cratere scoperto sulla Luna. Stringeranno finalmente fra le braccia le mogli ammirevoli per il dignitoso coraggio. Vivono tutte e tre in questa zona.

Una fettina di Luna rossastra siede nel cielo di Houston, tanto bassa da [illegible]brare appollaiata sulle torri delle raffinerie di petrolio. La grande impresa volge alla fine, ma è solo un inizio. Su un prato del Centro un ingegnere astronautico mi indica il satellite e dice: «*Ormai non si può più tornare indietro. E, dopo la Luna, Marte e Venere. Purtroppo, la gente non prende sul serio gli scrittori d'avventure e di fantascienza. Invece, dovrebbe. Pensi a Verne*». Penso a Verne. Centotré anni fa scrisse *Dalla Terra alla Luna*. Il suo vascello spaziale era simile nella foggia all'«Apollo». Partì dalla Florida, [illegible]se al ritorno in un oceano e fu ripescato da una [illegible]

m. ci.

Entusiasti a Mosca

(Segue dalla 1ª pagina)

*tenterà presto la circumnavigazione della Luna con una sonda recante a bordo tre o più uomini, per colmare il distacco che la separa dagli Stati Uniti. Ma il suo programma prevede anche per i prossimi mesi la costruzione di una piattaforma orbitale terrestre con alcune Soyuz. Il direttore dell'Istituto per le ricerche spaziali di Mosca, Georgi Petrov, lo ha detto apertamente lunedì, nel più ampio ed autorevole commento sovietico apparso a tutt'oggi sull'*Apollo 8. *Ciò che Blagornavov ha ripetuto con enfasi è invece che* «l'impresa americana appare rischiosa e pericolosa».

Negli ultimi due giorni la radiotelevisione ed i quotidiani sovietici hanno trasmesso con una certa regolarità informazioni sulla capsula spaziale, senza tuttavia dilungarsi in particolari tecnici, o muovere critiche, o avanzare ipotesi. Il giorno di Natale la Pravda *ha pubblicato la notizia sulla prima pagina. La radio l'ha tuttavia ignorata, preferendo parlare della dittatura dei colonnelli in Grecia, della politica di pace della Germania orientale e del piano economico dell'Urss. La notizia delle orbite intorno alla Luna è stata data però dalla radio nel pomeriggio, con un'ora e quarantacinque minuti di ritardo.*

Alla sera le Izvestia *hanno dato un laconico dispaccio della Tass da New York. Stamane* la Pravda, *ai piedi della prima pagina, recava un articolo dal titolo:* «Il volo della capsula spaziale *Apollo 8* incomincia il ritorno a terra». *L'articolo era formato da due brevi corrispondenze da New York e da Washington. La* Komsomolskaya Pravda *è stata l'unico giornale a «sbilanciarsi»:* «Vi auguriamo un grande successo», *ha intitolato il suo servizio.* **m. c.**

Il funzionamento dell'«Apollo 8»

Gli strumenti di bordo e i «computers» a terra

La cabina Apollo viene guidata ad ogni momento dalle stazioni terrestri, ma è anche dotata di un sistema autonomo di navigazione. Tale «sistema» risponde a due esigenze: fornire ai piloti le indicazioni necessarie al pilotaggio della cabina; tenersi in collegamento e operare in coordinazione con le stazioni a terra.

Qui, grazie ad una serie di calcoli che esigono una straordinaria esattezza nella misura del tempo, i tecnici ottengono valutazioni di distanza che possono variare appena di [illegible] metri e valutazioni di velocità approssimate a sino 200 metri all'ora. Così, secondo le fasi del volo, la posizione della cabina nello spazio viene conosciuta con una incertezza massima di cinque chilometri e la sua velocità con un'incertezza massima di 840 metri all'ora.

A tali mezzi esistenti al suolo si sovrappongono i mezzi di bordo. Schematicamente il sistema di navigazione si compone di tre apparecchi principali: la centrale ad inerzia, i mezzi ottici ed il calcolatore di bordo.

La piattaforma ad inerzia costituisce il sistema principale di navigazione. Identica, nel principio, a quella che può [illegible] montata a bordo di un sommergibile o di un aereo, essa si compone di due serie di strumenti: i giroscopi e gli accelerometri. I giroscopi possono paragonarsi a piccole trottole che girano su se stesse, con l'asse di rotazione sempre inclinato nella stessa direzione che può servire come riferimento nello spazio. Gli accelerometri permettono di misurare le accelerazioni subite dalla cabina, cioè le [illegible] variazioni di velocità.

Poi intervengono i mezzi ottici. Com'è noto, la posizione delle stelle nel cielo è conosciuta come lo sono i movimenti della Terra o della Luna sulle loro orbite rispettive. Un telescopio ed un sestante di bordo (strumento che permette di vedere simultaneamente le stelle ed i riferimenti terrestri o lunari) dànno modo ai piloti di mirare le stelle e di determinare nello spazio gli assi di orientamento noti.

Ma questi due apparecchi di ottica non servono soltanto a correggere la deriva degli assi dei giroscopi. Permettono anche di determinare, come su una nave, la posizione della cabina rispetto alle stelle ed ai riferimenti terrestri o lunari; costituiscono così un secondo mezzo di navigazione che si aggiunge a quello della centrale ad inerzia.

Tutto ciò esige naturalmente calcoli complessi per ottenere le informazioni volute: il calcolatore di bordo se ne incarica. Esso possiede una «memoria» dove sono registrate le successive operazioni da fare per giungere al risultato finale, e possiede certe costanti di meccanica celeste, tavole di navigazione ecc. Tutte le operazioni gli vengono comunicate ed i risultati dei suoi calcoli si iscrivono sul cruscotto di fronte ai piloti.

A questo punto ritroviamo le stazioni terrestri. Tutti i dati ed i risultati ottenuti a bordo vengono automaticamente trasmessi alle stazioni al suolo. Il Centro di Houston controlla i calcoli e rimanda alla cabina le informazioni definitive.

Non resta quindi che agire sulla cabina per modificarne la traiettoria o l'orientamento, se necessario.

Infine, ultimo e supremo fattore di sicurezza, il funzionamento dei motori può essere completamente indipendente dalle misure del sistema di navigazione principale, cioè dalla centrale ad inerzia, dai sistemi ottici e dal calcolatore. Esiste, infatti, un insieme di sistemi di orientamento e di stabilizzazione che costituisce un secondo mezzo di navigazione completamente autonomo: tale sistema secondario comporta i propri mezzi per stabilire l'orientamento della cabina nello spazio ed anche mezzi autonomi per comandare la rotazione, la traslazione e l'assetto della cabina. Le misure di orientamento di tale sistema secondario si iscrivono anch'esse sul cruscotto. A partire da tali misure di angoli, il comando per l'accensione dei motori [illegible] egualmente sia automatico che manuale.

Dominique Verguèse

Dopo il rientro nel Pacifico

L'Apollo resterà 75 minuti in mare

Houston, 26 dicembre.

I tecnici della Nasa hanno comunicato che la capsula resterà in acqua con i tre astronauti a bordo per un'ora ed un quarto [illegible] di venire sollevata.

Alle 21,51 l'«Apollo» ha effettuato la sesta ed ultima trasmissione televisiva dallo spazio, durata due minuti, nel [illegible] della quale si è vista una nitidissima immagine della Terra. In quel momento la navicella si trovava a 156 mila chilometri dalla Terra e viaggiava con una velocità di oltre 6700 chilometri orari. *(Ansa - A. P.)*

COME AVVIENE IL RITORNO SUL NOSTRO PIANETA

Il tuffo nell'atmosfera dopo il volo nel vuoto cosmico

Nel volo di ritorno verso casa, l'Apollo 8 ha superato ieri sera, in senso inverso a quello di due giorni fa, il cosiddetto punto morto della traiettoria, vale a dire quella zona di spazio dove l'attrazione della Terra e della Luna, questa più vicina e più piccola e quella più lontana [illegible] tanto più grande, si equivalgono annullandosi. Da quell'istante, spento ormai il motore del «modulo di servizio» che è servito prima ad immetterli e poi a toglierli dall'orbita circumlunare, i tre uomini procedono entro la navicella trascinati soltanto dalle forze immutabili del campo gravitazionale terrestre.

Come non è necessaria una spinta per cadere dal quinto piano, ma basta lasciarsi andare dal davanzale, così non occorre motore per correre negli spazi celesti. Il quinto piano è lassù, vicino alla Luna, il punto d'arrivo è il nostro pianeta, e la parte che ancora resta del viaggio è una continua caduta attraverso gli abissi di vuoto dello spazio interplanetario. Una caduta, naturalmente, sempre più rapida via via che, avvicinandosi alla Terra, la forza attrattiva del pianeta aumenta.

La capsula spaziale, non più grande nel suo [illegible] terminale d'una autovettura di media cilindrata e del peso di cinque tonnellate, aumenta dunque la sua velocità. Attraverserà nuovamente, come già nel viaggio d'andata, due zone celesti dove la radioattività è più intensa del normale, le cosiddette fasce di Van Allen, una specie di gigantesca doppia ciambella lungo la quale corrono protoni ed elettroni proiettati dal Sole e curvati appunto a ciambella dal campo magnetico che avvolge la Terra.

Possono essere pericolose, queste zone, ma la navicella è ben protetta, le tute forniscono ai piloti una ulteriore difesa, ed è stato scelto per il viaggio un periodo di relativa quiete del Sole; è infatti dalle tempeste che si scatenano sulla superficie incandescente dell'astro che provengono quelle radiazioni elettro-magnetiche e di particelle ad altissima intensità e frequenza che costituiscono un gravissimo rischio potenziale per ogni essere vivente.

L'Apollo continuerà a correre nello spazio e si avvicinerà sempre più alla Terra. Se la volontà umana non intervenisse, l'Apollo piomberebbe sul nostro pianeta alla fantastica velocità di quasi 40 mila chilometri l'ora (la stessa velocità che è stata necessaria per abbandonare, all'andata, il campo gravitazionale terrestre). Ad una velocità del genere, la capsula non giungerebbe nemmeno a toccare la superficie solida (terreno) o liquida (oceani) della Terra. Brucerebbe prima, a circa cento chilometri di quota, là dove vediamo bruciare come stelle di fuoco i meteoriti che cadono dal cielo, là dove vediamo nelle notti artiche formarsi le pallide immagini delle aurore boreali.

E' infatti a circa cento chilometri di quota che l'atmosfera [illegible] che avviluppa il nostro globo (e che manca invece sulla Luna) comincia ad esser così densa da opporre una resistenza apprezzabile al passaggio d'un corpo estraneo. Si tratta d'una densità notevole per le conseguenze che può provocare, e comunque altissima rispetto al vuoto assoluto, ma sempre irrisoria in confronto a quella che si ha alla superficie del suolo, meno d'un decimillesimo. Sono atomi di idrogeno, elio, ossigeno, azoto, sodio, [illegible] più legati in molecole, spesso ionizzati; non è certo l'aria che abbiamo al livello del mare, umida, tormentata dai venti, con le sue molecole di ossigeno e di azoto, il vapor acqueo, i gas nobili, l'anidride carbonica. Per i nostri sensi, ci sembrerebbe di trovarci nel vuoto più immateriale.

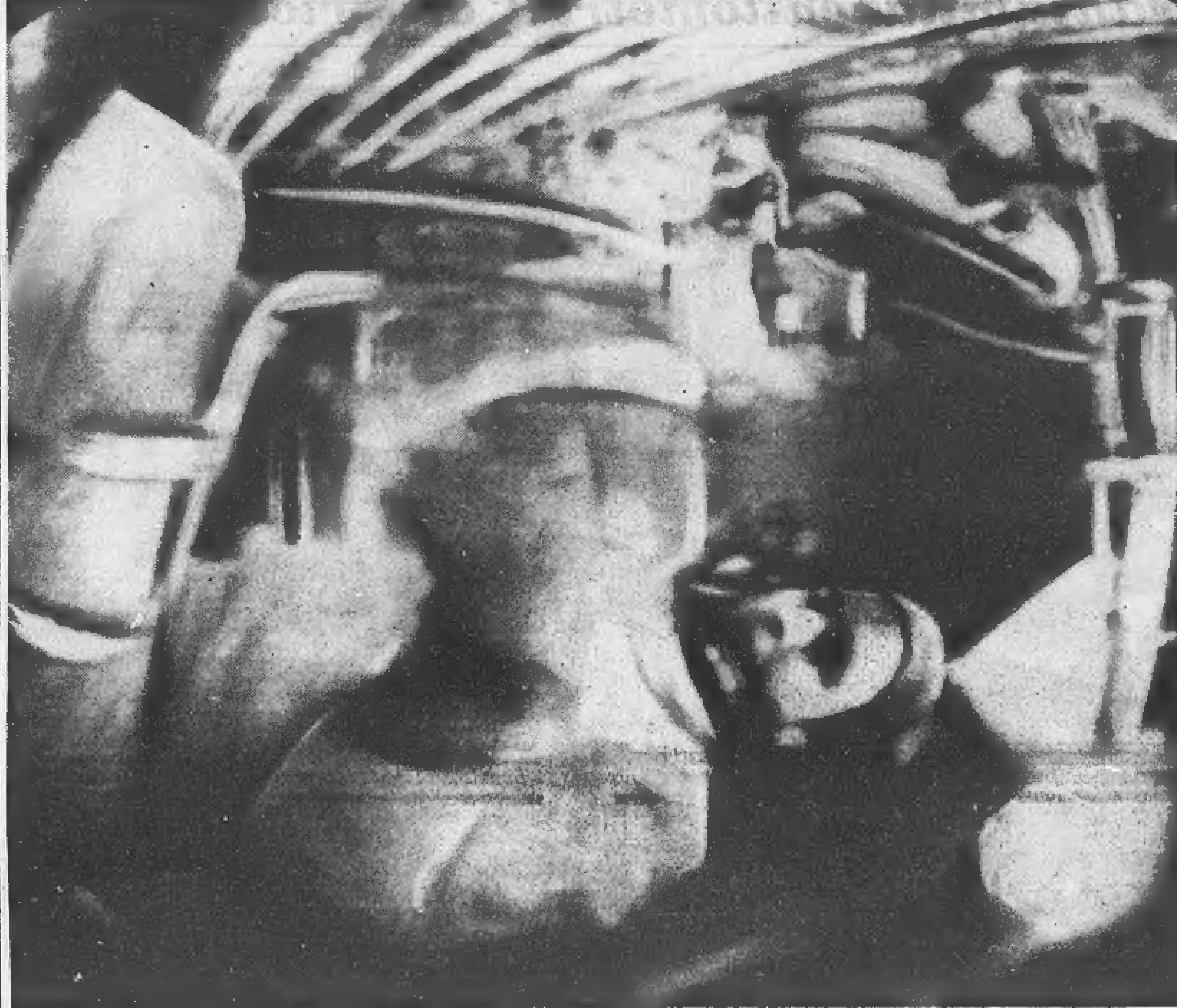
In realtà, a questa quota, l'attrito, vale a dire gli urti fra le particelle che formano l'atmosfera e le pareti della navicella, svilupperà una temperatura di oltre 2000 gradi. Sarebbe una fiammata improvvisa, il disastro.

Occorre dunque evitare la catastrofe. Per prima cosa bisogna rallentare la velocità di caduta. Ciò si consegue, dopo l'avvenuto distacco del «modulo di servizio», con l'ultima correzione di rotta, due ore e undici minuti prima della discesa. Si tratta di una manovra molto delicata perché bisogna fare in modo che l'angolazione d'arrivo della navicella sia compresa entro limiti che definiscono quello che si usa dire «corridoio di rientro». Se questi valori non sono rispettati l'astronave piomberà troppo verticalmente e in fretta, e brucerà in un rogo, oppure sfuggirà di nuovo negli spazi esterni e sarebbe egualmente perduta con il suo carico. Se tutto va come previsto, sarà la stessa atmosfera ad esercitare l'azione frenante principale, e lo scudo antitermico assorbirà il calore generato dall'attrito.

L'astronave scenderà ora con una curva relativamente breve. La navicella marcerà nello spazio avendo anteriormente la parte più larga, dello scudo antitermico, formata di sostanze sul tipo della ceramica (una fibra di vetro) particolarmente resistenti al calore ma che comunque bruceranno così da consumarsi completamente, vaporizzandosi (è il fenomeno detto dell'«ablazione») in modo da proteggere le pareti vere e proprie, d'acciaio, della capsula. Sui sette chilometri d'altezza si aprirà un primo paracadute. L'aria è ancora rarefatta, l'uomo non potrebbe vivere senza portarsi dietro un respiratore, ma la velocità di caduta è ancora tale che il primo paracadute, e successivamente altri due, potranno già svolgere il loro compito di aprirsi e rallentare la corsa.

L'impatto, sulle onde dell'oceano Pacifico al largo delle Hawaii, con un'intera flotta dislocata in attesa, avverrà alla velocità di 15 chilometri l'ora. Un soffice balzo, la fine del primo viaggio extraterrestre dell'uomo.

Umberto Oddone



Show televisivo sull'«Apollo 8»: ripreso dal comandante Borman, Bill Anders sta estraendo il cibo da un sacchetto di plastica (Tel. U.P.I.)

I commenti nei giornali del mondo

La stampa in America

«L'Apollo 8 corre veloce verso casa»

(Dal nostro corrispondente) **Washington, 26 dic.**

(n.c.) Grande entusiasmo nei giornali americani di oggi per l'impresa lunare. Il *New York Times* intitola: «*Astronauts are coasting back; Pacific landing to-morrow*» (Gli astronauti tornano; domani scendono nel Pacifico). Il *New York Post*: «*Apollo crew hurrying home*» (L'Apollo torna a casa). Il *Christian Science Monitor* scrive: «*View from the moon, a humbling refreshing experience*» (Il panorama dalla Luna è un'esperienza che ci umilia e rallegra insieme). L'*Evening Star*: «*Apollo 8 speeds towards home; recovery set for tomorrow in Mid Pacific*» (L'Apollo corre veloce verso casa; domani scende nel Pacifico).

Un articolo del «Times»

«Avventura compiuta con dedizione e coraggio»

(Nostro servizio particolare) **Londra, 26 dicembre.**

(c. c.) «*In un certo senso* — ha detto oggi un annunciatore alla televisione inglese — *i cittadini del Regno Unito hanno trascorso questo Natale nello spazio*». Ed è vero, perché da Londra all'estremità della Scozia da vari giorni si parla quasi soltanto del viaggio dell'«Apollo 8» alla Luna.

Alla straordinaria emozione che l'impresa ispira si aggiunge l'ammirazione per i tre piloti che l'hanno [illegible] con calma, bravura, coraggio. A loro il *Times*, nell'edizione che uscirà domani, dedica il suo editoriale. «*Mentre il mondo è in attesa dell'ammaraggio dell'Apollo* — scrive il quotidiano — *vi è una cosa che si può fare immediatamente: salutare i tre astronauti per la calma e per la dignità con cui hanno svolto fino a questo punto la loro missione. Le altre loro qualità, erano parte del lavoro... Ma ciò che è rimasto di più nella mente di tutti è l'alto senso di dedizione. Si è afferrato qualcosa del loro stupore e della loro meraviglia, della loro umiltà e del loro orgoglio d'esser le punte avanzate del genere umano, mentre si avventuravano nello spazio e guardavano coi propri occhi entro misteri finora insondati*».

I commenti in Francia

«Il mondo entusiasta accoglierà gli eroi»

(Nostro servizio particolare) **Parigi, 26 dicembre.**

(l. m.) «*Il mondo intero, entusiasta, accoglierà i tre eroi*», intitola stamani *Le Parisien Liberé* la corrispondenza sul volo lunare. Gli altri quotidiani fanno eco: «*Ritornano sulla Terra*» (*Aurore*); «*Apollo 8 si dirige verso la Terra*» (*Figaro*); «*Apollo: riposo e distensione per i tre americani prima della prova finale: la [illegible] di rientro nell'atmosfera è l'ultima difficoltà del volo spaziale*» (*France Soir*); «*Vinti dalla stanchezza, per 45 minuti i tre astronauti hanno dormito contemporaneamente. Borman, che era di guardia, ha ceduto al sonno*» (*Paris Presse*); «*Gli astronauti americani si preparano ad affrontare l'ultima prova del volo: il rientro, venerdì, nell'atmosfera*» (*Le Monde*).

I titoli sono seguiti da lunghi articoli. *Combat* afferma che «*L'impegno di Kennedy sarà rispettato: un americano sulla Luna prima del 1970*».

Le reazioni in Svizzera

«Minuti di angoscia»

(Dal nostro corrispondente) **Berna, 26 dicembre.**

(l. f.) I giornali usciti oggi a Berna e a Ginevra (città protestanti in cui si lavora il giorno di Santo Stefano) dedicano intere pagine all'epica impresa lunare, dando ormai per sicura la sua definitiva riuscita. La *Suisse* di Ginevra intitola su tutta la prima pagina: «*Minuti di angoscia prima di uscire dall'orbita lunare*». Il *Berner Tagblatt* non fa mistero della sua ammirazione per la perfezione con cui è stato finora eseguito il volo.

I tre astronauti invitati in Italia

Roma, 26 dicembre.

Gli astronauti americani Borman, Lovell e Anders sono stati invitati a trascorrere [illegible] in Italia. L'invito è stato loro rivolto dal Presidente dell'Enit, avv. Pandolfo, con il seguente telegramma: «*Commossi grandiosità vostra storica impresa, simbolo genio e aspirazione serena feconda pace uomini buona volontà, desideriamo invitarvi fraternamente a trascorrere felice [illegible] assieme vostre famiglie in Italia appena possibile*». (Ansa)

La moglie di Lovell, Marilyn, mostra una foto della Terra inviata dall'«Apollo 8» al Centro di Houston (Tel. UPI)

Un progetto della Nasa

Tre uomini nel 1972 in un'«orbita solare»?

(Dal nostro corrispondente) **Bonn, 26 dicembre.**

(t. s.) Il prossimo obiettivo degli scienziati americani — dopo la Luna — sarebbe il Sole. Lo avrebbe confidato di recente il padre della missilistica, lo scienziato di origine tedesca Wernher von Braun, ad uno studioso tedesco, Friedrich Alber, presidente della società «Hermann Oberth», del Baden-Wuerttemberg, e questi, di ritorno dagli Stati Uniti, lo ha rivelato a un giornale di Stoccarda.

Secondo Alber — che ha fornito pochissimi particolari delle sue conversazioni con von Braun — per il 1972 gli americani avrebbero in programma il lancio di un osservatorio solare con tre uomini a bordo. Con l'aiuto di questa stazione, la quale dovrebbe girare intorno al Sole, verrebbero compiuti studi solari e interplanetari.

Alber ritiene che anche l'Europa debba partecipare alla corsa planetaria. Per poter far fronte alle enormi spese che essa comporta, gli europei dovrebbero sviluppare studi per la realizzazione di «trasportatori spaziali di ritorno», macchine volanti speciali in grado di recuperare e riportare a terra i costosissimi missili di lancio, che ora vanno perduti, e dedicarsi inoltre alla costruzione di satelliti per le telecomunicazioni.

I prossimi traguardi dell'avventura umana nello spazio

La Luna e l'uomo

Primo Levi, scienziato-scrittore, ha accolto l'invito di dare a «La Stampa» questo commento sul volo dei tre astronauti. Non occorre presentare l'autore. Nato a Torino nel 1919, laureato in chimica, partigiano in Valle di Aosta, Primo Levi fu deportato ad Auschwitz; dall'esperienza nell'atroce «torre di Babele concentrazionaria» ha tratto un grande libro, Se questo è un uomo. Per molto tempo si dedicò interamente al suo lavoro di tecnico in un'industria torinese; solo nel 1963 pubblicò La tregua, ricordi del faticoso ritorno dal mondo dei «Lager» alla vita umana.

Negli ultimi anni Levi ha scoperto una diversa vena narrativa, che con approssimazione può dirsi di fantascienza; le sue Storie naturali, tra favola e parabola, affrontano l'avventura spirituale della scienza e indicano com'essa riproduca le più antiche e misteriose emozioni dell'uomo. I suoi libri sulla deportazione hanno avuto largo successo e sono tradotti in moltissimi paesi; non in Russia, dove sono editi invece i suoi racconti fantascientifici.

Sono sulla via del ritorno e stanno bene. Come definire la loro impresa? Anche il nostro lessico è diventato inetto: chiamarla «volo», «cavalcata», «navigazione» sarebbe sminuirla e sbiadirla, sarebbero iperboli a rovescio. Adesso sta a noi, a tutti noi spettatori, e come tali anche un poco attori, pensarci sopra e trarne le conseguenze.

Pare che, in pochi giorni, la coscienza comune sia mutata, come sempre avviene dopo ogni salto qualitativo: si tende a dimenticare le spese, gli sforzi, i rischi ed i sacrifici. Ci sono stati, senza dubbio, e sono stati enormi: tuttavia, oggi, pochi si domandano ancora se «sono stati quattrini bene spesi». Lo si vede oggi, e ieri lo si vedeva meno bene: l'impresa non era da giudicare sulla scala utilitaria, o non principalmente su quella. Allo stesso modo suonerebbe stonata un'inchiesta sulle spese incontrate per costruire il Partenone: è proprio dell'uomo agire in modo estroso e complesso, fare magari i conti prima, ma non limitarsi al puro tornaconto prossimo o lontano, partire per mète remote e verso scopi che sono giustificazione a se stessi: agire per sfidare un segreto, per allargare il proprio confine, per esprimersi, per misurarsi.

Il nostro mondo, sotto tanti aspetti sinistro, provvisorio, ammalato, tragico, ha anche quest'altro viso: è un *«brave new world»*, un audace nuovo mondo, che non arretra davanti agli ostacoli, e non trova pace finché non li abbia aggirati o penetrati o travolti. E' un'audacia di tipo nuovo: non quella del pioniere, dell'eroe in guerra, del navigatore solitario. Questa, quando pure sia da lodarsi, non è così nuova né così rara: la si ritrova in tutti i paesi e in tutte le età, e non è neppure specificamente umana. Anche il lupo, anche la tigre e il toro sono audaci, e tali erano senza dubbio i nostri lontani progenitori e gli eroi omerici.

Noi siamo insieme simili e diversi: l'audacia da cui l'avventura lunare è scaturita è diversa, è copernicana, è machiavellica. Sfida altre remore, altri pericoli, meno sanguinosi ma più lunghi e più pesanti; si confronta con altri nemici, col senso comune, col «si è sempre fatto così», con la pigrizia e con la stanchezza, in noi e intorno a noi. Combatte con altre armi, portentosamente complesse e sottili, nuove o quasi create dal nulla negli ultimi dieci o vent'anni per virtù d'intelligenza e di pazienza: nuove tecnologie, nuove sostanze, nuove energie e nuove idee. Non è più l'audacia dell'imprevisto, ma l'audacia del tutto prevedere, che è virtù strenua anche più dell'altra.

Davanti a questa ultima testimonianza di coraggio e d'ingegno non si prova soltanto ammirazione e solidarietà distaccata: in qualche modo, e non del tutto ingiustamente, ognuno di noi se ne sente partecipe. Come ogni uomo, anche il più innocente, anche la stessa vittima, si sente corresponsabile di Hiroscima, di Dallas e del Vietnam, e prova vergogna, così anche il più estraneo al colossale travaglio dei voli cosmici sente ricadere sull'intero genere umano, e quindi anche su di sé, una parcella di merito, e ne esce rivalutato. Per il bene e per il male siamo una sola gente: quanto più ne saremo consapevoli, tanto meno duro e lungo sarà il cammino dell'umanità verso la giustizia e la pace.

La sopravvivenza dell'uomo nello spazio è dovuta in buona parte, ma solo in parte, al micro-ambiente condizionato che viene accuratamente mantenuto all'interno della capsula: con stupore di tutti, gli astronauti hanno sopportato senza danno l'esposizione ad agenti extra-umani, extra-terrestri, ostili alla vita, e non (o solo imperfettamente) riproducibili sulla superficie del pianeta.

L'uomo, scimmia nuda, animale terrestre figlio di una lunghissima dinastia di esseri terrestri o marini, modellato in ogni suo organo da un ristretto ambiente che è la bassa atmosfera, se ne può staccare senza morire. Può sopportare l'esposizione alla radiazione cosmica, anche senza il domestico schermo dell'aria; può sottrarsi all'alternanza familiare del giorno e della notte; tollera accelerazioni multiple di quella di gravità; può mangiare, dormire, lavorare e pensare anche con gravità nulla, ed è forse questa la rivelazione più stupefacente, quella su cui, prima dell'impresa di Gagarin, era lecito nutrire i dubbi più gravi.

La sostanza umana (o meglio la sostanza animale), oltre ad essere adattabile evoluzionisticamente, sulla scala dei milioni di anni e a spese dell'incalcolabile sacrificio delle varianti meno idonee, è adattabile oggi e qui, sulla scala dei giorni e delle ore: tutti abbiamo visto sugli schermi gli astronauti librarsi nello spazio come pesci nell'acqua, imparare nuovi equilibri e nuovi riflessi, mai realizzati né realizzabili sul suolo.

Dunque, non solo l'uomo è forte perché tale si è fatto, fin da quando, un milione d'anni addietro, fra le molte armi che la natura offriva agli animali ha optato per il cervello: l'uomo è forte in sé, è più forte di quanto stimasse, è fatto di una sostanza fragile solo in apparenza, è stato misteriosamente progettato con enormi, insospettati margini di sicurezza. Siamo animali singolari, solidi e duttili, spinti da impulsi atavici, e dalla ragione, e insieme da una «forza allegra» per cui, se un'impresa può essere compiuta, essa, sia buona o cattiva, non può essere accantonata ma deve essere compiuta.

Questa, del volo lunare, è un collaudo: altre imprese ci attendono, opere di coraggio e d'ingegno, ben altrimenti impegnative in quanto necessarie alla nostra stessa sopravvivenza; imprese contro la fame, la miseria e il dolore. Devono essere sentite, anche queste, come una sfida al nostro valore, ed anche queste, poiché possono, debbono essere compiute.

Primo Levi

GRAVI DECISIONI PER GLI SCIENZIATI ED I POLITICI

Fra pochi mesi lo sbarco lunare

Entro l'autunno 1969 i primi equipaggi americani scenderanno sulla Luna - Dopo si apriranno traguardi ancor più ambiziosi, i razzi ad energia nucleare possono portare l'uomo sui lontani pianeti Ma nessun paese è in grado di esplorare tutte le vie dello spazio: il volo su Marte costerebbe 50 miliardi di dollari - Si impongono scelte che non peseranno soltanto sul futuro della scienza

Roma, 26 dicembre.

Ormai, dopo il volo dell'«Apollo 8», possiamo parlare del futuro senza esigere troppo dalla fantasia. L'esplorazione della Luna, i viaggi verso altri obiettivi del sistema solare, la rivoluzione dei mezzi di propulsione, appartengono ora ad un ventaglio di ipotesi tecniche che possono essere inserite in una pianificazione dell'immediato avvenire. E' probabile che la stessa generazione che ha visto la liberazione dell'energia atomica possa assistere alla nascita delle prime colonie lunari e al volo umano intorno a Marte e a Venere, e possa riscattarsi dal rimorso di Hiroshima guardando salire nel cielo il primo razzo sospinto dall'energia della fissione nucleare. Sarà questa la direttrice di progresso che la scienza sceglierà nei prossimi anni? Il momento della decisione sembra imminente.

E' molto verosimile che il Congresso americano conceda ormai alla Nasa, dopo i recenti successi, fondi e finanziamenti maggiori. Il progetto Apollo sarà certamente completato: prevede altri quattro lanci nel biennio 1969-1970, fra i quali due atterraggi sulla Luna, e la costruzione di un osservatorio telescopico fuori dell'ambiente terrestre e di un laboratorio orbitale. Ma sappiamo che i consulenti della Nasa e dell'Accademia americana delle Scienze hanno già cominciato a presentare i primi rapporti di un programma che viene chiamato «post-Apollo».

Sappiamo che il progetto delle missioni dei «Mariner» verso Marte è appena agli inizi, e che il programma dei «Voyager», sonde spaziali che saranno inviate in coppia sulla superficie marziana, è stato interrotto per un taglio di 462 milioni di dollari del bilancio spaziale, deciso appunto dal Congresso prima del trionfale volo dell'«Apollo 8». E già si parla di un possibile viaggio planetario per il 1975, mentre i primi razzi nucleari cominciano a staccarsi dal suolo dal poligono sperimentale di Las Vegas, e sono destinati a chiudere l'epoca «preistorica» dei razzi che ancora viviamo, quella del fuoco e della chimica.

I costi aumentano in progressione geometrica, via via che le ambizioni scientifiche si concentrano su bersagli più lontani, e sappiamo che neppure la più prospera delle nazioni può permettersi un errore di scelta, o può condurre tutti i programmi contemporaneamente. Un calcolo approssimativo del costo di un «progetto Marte» ha dato per risultato 50 miliardi di dollari, cioè più dell'intero bilancio spaziale americano di un decennio. Sembra perciò indispensabile scegliere fra due ipotesi: o un accordo internazionale per la divisione delle spese, o la rinuncia a procedere nel progresso spaziale contemporaneamente su tutte le linee possibili. L'America dovrà decidere se ritiene più importante, dopo l'atterraggio sulla Luna, colonizzare il satellite terrestre, installandovi basi, industrie e osservatori; o se invece lanciare sonde, e più tardi astronavi, verso i pianeti più vicini. Ancora una volta, la scienza dovrà disegnare il proprio futuro prima ancora di conoscerlo. Ed è un timore diffuso, sia pure indebolito dall'entusiasmo per il volo dell'«Apollo 8», è che il cammino scientifico possa avviarsi verso strade di prestigio e, guardando allo spazio, ignorare in parte la Terra e l'uomo.

Nessuna disciplina scientifica conquista titoli in prima pagina come l'Astronautica. Ma, chiede Joshua Lederberg, un Premio Nobel che lavora all'Università di Stanford e che s'interroga spesso sull'avvenire della scienza, «può, ad esempio, una buona società essere costruita su una cattiva biologia?». *Le rivoluzioni scientifiche possibili nel futuro sono innumerevoli, e tutte dipendono dalle energie che uomini e governi decideranno di spendervi.*

E' un discorso che è stato fatto molte volte a proposito delle decisioni politiche, quando ci si è chiesti se fosse giusto assegnare le priorità alla Luna anziché all'analfabetismo, alla fame, ai paesi sottosviluppati, alle minoranze, alle città inabitabili, alla disoccupazione. Ma la scienza stessa, legata com'è ormai non più all'isolato ingegno di pochi ma alle risorse economiche di interi popoli, non soffre dilemmi minori. La biologia sembra pronta a svelare, se sospinta da un impulso di investimenti, il legame fra la materia vivente e la materia inerte, fra la cellula e l'atomo. La genetica è giunta alla soglia di una ingegneria del futuro dell'uomo. La struttura della materia e il cervello umano attendono altre esplorazioni.

La lotta contro l'invecchiamento, lo sfruttamento dei mari, la cibernetica, la coltivazione dei deserti, la pianificazione urbana, la battaglia contro la polluzione atmosferica o contro la mortalità infantile, gli psicofarmaci o le macchine per l'insegnamento, sarebbero conquiste certo non meno importanti, anche se meno vistose, di una sonda che raggiunga Giove o della costruzione di un villaggio lunare. Siamo davvero certi che il progresso in una direzione trascini equamente tutti i rami della ricerca?

Scriveva ancora Joshua Lederberg su «The Washington Post»: «Il pericolo fondamentale è quello di un confuso contrasto fra le ricerche di base e il benessere sociale, che sarebbe assurdo... la competizione delle priorità potrebbe sorgere fra investimenti in campi diversi, la salute contro la difesa e l'aiuto all'estero, lo sviluppo urbano, i trasporti supersonici, l'avvelenamento dell'ambiente od i voli umani dopo l'Apollo». *E lo scriveva nell'ottobre del '66. Il progresso può non essere uniforme, anche se nessun ramo della scienza è isolato dagli altri, e anche se il sostegno pubblico che la scienza pretende per progredire esige una certa dose di contropartite emotive.*

Sono argomenti destinati a diventare sempre più impopolari dopo che l'«Apollo 8», come tutti si augurano, sarà tornato oggi intatto al suolo. Le scelte avverranno all'interno del programma spaziale, che non può neppure esso attuarsi senza priorità. Del resto, una dose di pragmatismo non guasta: nessun governo del mondo autorizzerebbe la spesa di migliaia di miliardi per un mero interesse scientifico, se non si attendesse una restituzione sotto forma di prestigio, di utilità militare o di impatto psicologico. Il vero dilemma sarà ora quello di decidere le priorità per i futuri programmi spaziali, di scegliere quali passi dovranno essere compiuti per primi.

Quando l'«Apollo 10» o l'«Apollo 11», fra la primavera e l'autunno prossimi, sbarcheranno i primi uomini sulla Luna, la tentazione scientifica di costruire una base lunare si farà più forte. L'impegno tecnico e logistico che la colonizzazione della Luna richiederebbe, sarebbero giustificati da una lunga serie di risultati: studio della cosmogonia stellare e dello spettro elettromagnetico della natura, scoperte fisiche e geologiche, centrali di comunicazione. Ma il viaggio verso Marte o verso Venere, con la prospettiva di scoprire una realtà fisica più ricca di quella lunare, potrà passare relativamente presto dall'epoca delle stazioni automatiche a quella dell'esplorazione umana. I grandi razzi chimici, carichi di combustibile e di ossidante, saranno sostituiti da reattori atomici di dimensioni ridotte, o addirittura da razzi elettronucleari, capaci di sospingere nello spazio interi laboratori. Le decisioni vanno prese ora, anche se vedremo i risultati solo fra alcuni anni. Ed è molto probabile che non vi sia denaro sufficiente per impegnarsi sia nella edificazione della città lunare che nella spedizione delle avanguardie automatiche verso i confini del sistema solare.

L'«Apollo 8», dunque, ci obbliga a selezionare il nostro futuro, sia nello spazio che sulla Terra. Rallentare l'esplorazione nel cosmo sarebbe probabilmente illogico e ingiusto, sebbene molti scienziati, anche in America, si dimostrarono di questo parere testimoniando davanti ad una commissione del Senato. Si era nel 1963, e forse oggi alcuni avranno cambiato opinione. Ma l'indirizzo che prenderà la ricerca scientifica da domani in poi interessa la salute, l'educazione e il benessere sociale di una gran parte dell'umanità. Non solo dovremo essere certi di non sacrificare nulla allo spazio, ma anche nello spazio le strade da imboccare sono diverse e inconciliabili. La scienza si trova dinanzi ad una crisi di decisione che potrebbe rivelarsi benefica.

Andrea Barbato

La grande portaerei americana «Yorktown» incrocia nel Pacifico, a sud delle Hawaii, in attesa dell'ammaraggio dell'«Apollo 8» (Tel. UPI)

SOTTOPOSTI AD EMOZIONI E MALESSERI SCONOSCIUTI

Come i tre cosmonauti vivono e lavorano a bordo della navicella

Il loro abituale comportamento sembra alterato: soffrono di insonnia, ansia, febbre, supereccitabilità - Dormono in amache a sacco, hanno applicati al corpo strumenti che misurano temperatura, pressione, ritmo cardiaco e respiratorio - In quale modo sono eliminati i rifiuti

Verso le 16 di oggi i tecnici del Mission Control Center di Houston prenderanno letteralmente in consegna l'«Apollo 8» e con l'aiuto del complesso e modernissimo apparato elettronico che ha già permesso loro di seguire istante per istante l'intero volo, lo guideranno verso lo stretto «corridoio di rientro» attraverso l'atmosfera. Borman, Lovell e Anders sono stanchi, più stanchi del previsto, e non se la sentono di compiere la manovra con la precisione dovuta. Alla velocità di circa 40 mila chilometri orari anche il minimo errore di tempo o di direzione potrebbe trasformare in una catastrofe l'impresa più difficile ed esaltante compiuta finora dall'astronautica americana. Il loro organismo è affaticato, i riflessi non sono più pronti, la capacità di coordinamento fra pensiero e azione risulta un po' appannata.

Durante tutto il volo una *équipe* di medici ha seguito attimo per attimo il comportamento dell'organismo dei tre astronauti. Speciali sensori applicati direttamente sull'epidermide hanno rilevato in continuazione la temperatura dell'organismo, la pressione del sangue, il ritmo cardiaco e respiratorio e numerosi altri dati biomedici. E dopo averli trasformati in impulsi elettro-magnetici codificati li hanno trasmessi a terra, dove una complessa rete di telecomunicazioni li inviava, immediatamente fino al Biomedical Space Center di Houston. Qui, dopo essere stati opportunamente ritrasformati, comparivano su una consolle a tre settori, uno per ogni astronauta. Un calcolatore elettronico «real time» provvedeva a confrontare i vari dati con quelli standard dell'astronauta in questione, indicando immediatamente non soltanto il valore della temperatura o della pressione relativa a quel dato momento, ma sottolineando pure — con un colore diverso delle cifre — se il valore era superiore o inferiore a quello normale, in modo da consentire ai medici a terra di percepire l'anomalia nello stesso istante in cui avveniva e di correggerla con adeguati suggerimenti agli astronauti. Ad ognuno di essi, infatti, la farmacia di bordo mette a disposizione una dotazione sanitaria contenente una boccetta di gocce per gli occhi, uno spray per il naso, due bende in compresse, 12 cerotti adesivi, un termometro per bocca, 60 pillole di antibiotici, 70 d'aspirina, 21 di sonnifero, 12 contro la nausea, 12 di stimolanti, 60 di decongestionanti, 12 antiemozionali, 24 contro la diarrea.

Gli esperti di biomedicina spaziale hanno pianificato la missione alla luce delle esperienze più avanzate condotte con l'aiuto di satelliti artificiali e di capsule abitate. Per i tre astronauti dell'«Apollo 8» era stato stabilito un ciclo lavoro-riposo composto da 17 ore di lavoro e da 7 ore di riposo.

Per il riposo erano state approntate delle amache a forma di sacco con cerniera, fissate ad appositi ganci delle pareti, nelle quali gli astronauti potevano dormire senza correre il rischio che l'imponderabilità e la rotazione «a girarrosto», alla quale la capsula è stata soggetta per tutto il volo, li facessero urtare contro le strumentazioni e gli spigoli della cabina.

L'alimentazione è stata studiata in maniera da assicurare ad ogni astronauta un quantitativo medio di 3500 calorie al giorno, con una nutrizione varia, completa, bilanciata, facilmente digeribile e rapidamente assimilabile. La medicina aerospaziale ha da tempo accertato che durante le missioni di questo genere l'organismo umano ha un consumo di energia assai superiore al normale. Al riguardo basti pensare che un pilota di aviogetto consuma il 49 per cento di energia in più durante una virata, il 21 per cento in più durante il decollo, il 28 per cento in più durante il volo strumentale e il 23 per cento in più durante l'atterraggio.

L'igiene personale è stata assicurata da dispositivi e ritrovati che, pur essendo già stati lungamente sperimentati durante le precedenti missioni spaziali, sono stati ulteriormente migliorati in previsione dei viaggi lunari. Gli astronauti non si radono, perché l'industria non ha ancora approntato un rasoio capace di tagliare i peli e trattenerli, impedendo che vadano a galleggiare in cabina col rischio di finire nei delicati strumenti di bordo. Anche il dentifricio, che viene sfregato contro i denti con uno spazzolino normale, è di tipo speciale: non fa bolle né schiuma e al termine dell'operazione lo si ingoia come un dolce.

Altro problema importantissimo e complesso è l'eliminazione dei rifiuti. L'assenza di peso provoca infatti una anomalia temporanea nel funzionamento dei muscoli che presiedono a queste funzioni. E' stato quindi necessario munire le tute di speciali aperture a valvola, che vengono messe a contatto di pompe aspiranti e prementi; queste aspirano i rifiuti e li immettono in sacchetti ermetici contenenti sostanze germicide. La maggior parte di questi sacchetti viene espulsa nello spazio con speciali dispositivi; altri sono invece conservati per essere poi consegnati ai medici di Houston per le analisi.

Durante le migliaia e migliaia di ore di allenamento a terra, Borman, Lovell e Anders non hanno fatto rilevare alcuna anomalia. Durante il volo, invece, il loro abituale comportamento è stato sconvolto. Insonnia, ansia, supereccitabilità, febbre, malessere, hanno turbato la regolarità di questo volo scandito dal perfetto funzionamento delle macchine. Colpa dell'emozione che ogni essere umano, per quanto allenato, prova sempre durante una difficile missione oppure conseguenza di circostanze ancora non ben valutabili, come le radiazioni cosmiche, il vento solare o altri pericoli sconosciuti? Sono domande a cui sarà data risposta tra qualche giorno, quando i tecnici consulteranno i contatori di radiazioni a bordo ed i medici esamineranno i reduci del grande viaggio. Appena il portello dell'«Apollo 8» si aprirà, dopo il tuffo nel Pacifico, e le prime folate d'aria fresca riporteranno Borman, Lovell e Anders alla respirazione normale dopo sei giorni di ossigeno puro, il loro organismo subirà l'ultimo *choc* della straordinaria avventura. Solo da allora si potrà incominciare a scoprire a qual prezzo l'uomo potrà violare i confini del cosmo.

b. g.

CRONACA CITTADINA

Un altro anno di vita e di sviluppo

La grande città

La popolazione è aumentata di 21.195 unità, circa un terzo per incremento naturale (18.488 nati, 11.648 morti) il resto per incremento migratorio (56.242 arrivi, 41.887 partenze) - Tredicimila nuovi abbonati al telefono, 21.746 alla radio-tv, 3400 alla sola radio - In un anno immatricolati 103.630 veicoli, siamo alla targa un milione 81.500

Sta per concludersi un altro anno della nostra vita: i ricordi ci appartengono, importanti o no sia a ciascuno di noi giudicarne. Ma c'è un bilancio che dobbiamo fare tutti insieme: quello della città in cui viviamo, culla dei nostri figli, ambiente del nostro lavoro.

Quanti eravamo e quanti siamo? Contiamoci: 1.152.816, con un aumento, nel corso dell'anno, di 21.195 unità; circa un terzo, 6840, per incremento naturale, cioè per l'eccedenza dei nati (18.488) sui morti (11.648); il resto per incremento migratorio, 14.355, risultanti dalla differenza tra 56.242 arrivi e 41.887 partenze.

Sono passati i tempi della diminuzione degli abitanti, coincisa con le difficoltà della congiuntura economica, tra la metà del '64 e l'inizio del '66. L'aumento, moderato ma costante, della popolazione si deve al discreto tasso di natalità, che ha raggiunto quest'anno il 16,19 per mille, compensando l'incremento del tasso di mortalità, che è del 10,20 per mille. Si deve soprattutto alla ripresa delle attività industriali che esercitano un forte potere di attrazione su genti di regioni meno fortunate: gli immigrati dalle regioni dell'Italia settentrionale rappresentano il 37 per cento del totale contro il 59 per cento proveniente da regioni del Centro-Sud e il 4 per cento dall'estero.

Le partenze costituiscono in gran parte più una scelta che una rinuncia: ha questo prevalente significato il trasferimento del 32,4 per cento degli emigrati nei comuni della cintura, sedi importanti di industrie, obbiettivo d'insediamento per centinaia di famiglie che fuggono la prigione cittadina in cerca di prezzi più accessibili.

Vivere nella grande città significa mettersi al passo con il progresso, accaparrarsene gli strumenti, dai più elementari, come il telefono, fino al coronamento dei sogni: l'automobile. Gli abbonati al telefono, mezzo indispensabile di lavoro e di comunicazione, sono 13 mila più dell'anno scorso; in totale, nella rete del compartimento, che oltre a Torino comprende 12 comuni contigui, sono 368.105 con 111.500 apparecchi supplementari. La densità telefonica in città supera i 40 apparecchi ogni cento abitanti; nell'intera rete è di 34,79 ogni cento abitanti.

C'è poi tutta la scala degli elettrodomestici, indici di miglior tenore di vita e sicuro sistema per affrancare la donna da antiche servitù. Gli esperti calcolano che in grandissima maggioranza le 384 mila famiglie torinesi siano fornite di frigorifero: uno ogni 4 abitanti; un po' più bassa la percentuale delle lavatrici, una ogni 6-7 abitanti. Le lavastoviglie sono ancora scarse in confronto alla possibilità di assorbimento del mercato.

Il ritmo frettoloso dell'esistenza moderna consente in genere un appuntamento serale alle famiglie: davanti alla tv. I nuovi abbonamenti del '68 in città sono 21.746 (in tutta la provincia 38.068); l'incremento, secondo i primi dati, è lievemente inferiore a quello dell'anno scorso. Il totale dei piccoli schermi è salito in Torino a 259.118, uno ogni 4,4 persone, e in tutta la provincia a 439.211. La radio ha ancora parecchi fedeli: 61.332 in città (3400 nuovi dell'anno) e 123.500 nella provincia.

L'auto non è più un lusso: è uno strumento di lavoro e insieme di evasione per le gite domenicali e le ferie. A Torino, la città più motorizzata d'Italia, otto mesi fa si è toccato il traguardo della targa un milione; alla vigilia di Natale è stata immatricolata la vettura TO-A81500. Dall'inizio dell'anno le immatricolazioni ammontano a 103.630. Circolano nella provincia 524 mila auto, di cui trecentomila in città: un'auto ogni 3,5 abitanti. Le nuove patenti rilasciate dal primo gennaio risultano 66 mila. Parecchie sono intestate a donne.

Sono alcuni dei dati che testimoniano il progresso incessante di Torino. Purtroppo, accanto alle luci ci sono profonde ombre, come sempre accade quando una città assume dimensioni di metropoli. Sporcizia e chiasso, prostituzione e delinquenza, malcostume e disonestà sono piaghe che dilagano malgrado gli sforzi per contenerle. I cittadini si augurano che la severa tradizione di serietà di cui giustamente vanno orgogliosi riesca a circoscrivere il male in angusti confini.

Proteste che fanno piacere

Abbiamo scritto che i torinesi sono parsimoniosi e ci arrivano lettere di protesta. Non dagli interessati: da altre regioni. Ci scrivono dalla Riviera ligure e adriatica, dal Veneto, dal Meridione. Un albergatore di Alassio: «I torinesi si trattano bene, ordinano il "menu" da intenditori, spesso lo concludono con una buona bottiglia di annata. E se, a differenza dei milanesi, controllano il conto, è raro che non lascino una mancia generosa». Sono gli unici, aggiunge un benzinaio di Rimini, a dare la mancia dopo avere fatto il pieno: «Un fatto che mi ha colpito». Una parrucchiera di Imperia sostiene: «Le torinesi indossano spesso "toilettes" molto eleganti, anche quando appartengono evidentemente a famiglie che non sono milionarie». Ma la maggior parte delle lettere ci sono giunte dal Veneto e dal Friuli: «Come potete dire che badano al soldo? Dopo lo slancio con cui hanno partecipato alle sottoscrizioni che proprio voi avete lanciato?».

A questo punto, ci sorge il dubbio di essere stati fraintesi. In un precedente corsivo abbiamo parlato di parsimonia, non di taccagneria. Parsimonia significa che le spese non devono superare le entrate, che se è possibile si risparmi per l'avvenire. E' il contrario dello spreco, della spesa forsennata fatta soltanto per comparire, per ostentare mezzi superiori alle proprie possibilità.

Non significa che si debba rinunciare alla buona tavola, al decoro, a una sobria eleganza. Nè vieta di mostrare gratitudine, con quel tradizionale apprezzamento che è la mancia, per un servizio sollecito e reso con garbo. Meno di tutto impone di controllare lo slancio della solidarietà umana il sentimento di fraternità verso chi ha bisogno. Ed è vero, sotto questo particolare aspetto dell'animo umano i torinesi sono tra i più sensibili alle sofferenze altrui. Sono generosi.

A un passaggio a livello incustodito della ferrovia canavesana

Fidanzati in auto muoiono stritolati dal treno che li trascina per 600 metri

Lui 26 anni, operaio; lei 21, impiegata - La sciagura a Settimo, tra i campi nei pressi dell'autostrada - Un lampeggiatore e il suono di una campana annunciano l'arrivo del convoglio, ma l'automobilista non se n'è accorto - Nello schianto si sono spezzati i freni del locomotore che ha proseguito con l'utilitaria sotto le ruote

Duplice sciagura mortale, a Settimo: due fidanzati, in auto, sono stati travolti da un treno. Sono Giuseppe Mantovani, 26 anni, nativo di Rovigo, operaio alla Savigliano, abitante in via Assisi 46 a Torino con una sorella e un nipote; e Marisa Forza, 21 anni, abitante in via Vicenza 25, con il padre e la madre; era impiegata della Magnadine, dove lavora pure una sorella. Il Mantovani e la Forza si sarebbero sposati in primavera.

La disgrazia è accaduta a un passaggio a livello incustodito della Canavesana. Siamo già in campagna, la linea ferroviaria attraversa via Fornaci, che porta a un gruppo di case e poi si perde. Qui, nel maggio scorso, fu travolto e ucciso un ragazzo di 15 anni, Francesco Redavid, che attraversava su un ciclomotore. Allora il passaggio era segnalato soltanto dalle croci di Sant'Andrea ed erano in corso i lavori per renderlo meno pericoloso. Ieri funzionava un impianto segnaletico visivo con lampeggiatori e sonoro con una campana.

Ore 17,45. Arriva alla stazione di Settimo, da Torino P.S., un convoglio diretto a Rivarolo; è composto dalla motrice e da due vagoni e porta [illegible] passeggeri. Riparte, esce dall'abitato. La luce sta rapidamente scemando, ma non c'è nebbia, la visibilità è ottima attraverso la campagna spoglia. Ore 17,50, il macchinista, Lorenzo Martinetto, 40 anni, è in vista del passaggio a livello. Scorge sulla via Fornaci, proveniente dalla campagna e diretta verso l'abitato, a un centinaio di metri dall'attraversamento, un'automobile. Scorge anche i lampeggiatori che segnalano il pericolo e che sono proprio di fronte all'automobilista. Racconta il Martinetto: *«Come io vedevo così bene la macchina, il suo guidatore doveva vedere il treno che viaggiava con i finestrini illuminati, oltre ai fari anteriori accesi. Tuttavia, per maggior sicurezza, ho azionato ripetutamente il fischio. Ma l'automobile continuava ad avanzare e allora ho frenato a tutta forza».*

Troppo tardi. L'automobilista non s'era accorto del convoglio e ha proseguito la corsa. La vettura, una «600», è arrivata in mezzo ai binari proprio nell'istante in cui vi giungeva il treno: travolta e stritolata. Una parte dei rottami sono finiti sotto il carrello anteriore ed hanno spezzato i freni del locomotore. Il convoglio ha avuto nuovamente corsa libera, il macchinista è riuscito a fermarlo soltanto dopo 600 metri con il freno a mano. Per tutto questo tragitto la macchina è stata trascinata sui binari che facevano da scivolo; fra i rottami c'erano i corpi di due giovani maciullati.

Il punto è vicino a un cavalcavia dell'autostrada. Il macchinista è sceso, pallido, colmo d'angoscia. Ha visto che per i due sventurati non c'erano più speranze. Dopo avere invitato i passeggeri a non muoversi dai loro posti, ha fatto retromarcia per un tratto fino a quando i rottami si sono staccati dalla motrice.

Il capotreno è corso a dare l'allarme e sul posto sono giunti i carabinieri e i vigili di Settimo. Per prima è stata estratta la donna, più difficile è stato togliere dai rottami l'uomo il cui corpo era incastrato sotto il volante.



I fidanzati uccisi: Giuseppe Mantovani, 26 anni, Marisa Forza, 21 anni. I rottami dell'auto distrutta dal treno

Bimba di un anno cade e si frattura la testa

Una bimba è caduta dal letto e si è fratturata il cranio. Si chiama Geraldina Adinolfi, ha un anno, abita con la madre, Lucia, 22 anni, presso uno zio, Gerardo Eboli, 31 anni, via Salgari 7.

Lunedì scorso era stata messa a giacere sul letto matrimoniale, mentre le preparavano la culla. Si è svegliata, si è mossa ed è caduta sul pavimento. Con una ambulanza è stata subito trasportata all'ospedale Molinette, poi all'Infantile dove è stata trattenuta in osservazione. Le sue condizioni sono migliorate e i medici l'hanno giudicata fuori pericolo.

— La pensionata Giuseppina Gazzaniga, 84 anni che abita con la sorella Maria, 83 anni, via Gioberti 19, il giorno di Natale è scivolata in casa ed è caduta. Soccorsa dalla sorella e dalla custode, Giovanna Mastrocinque, è stata portata all'ospedale Mauriziano, ma è deceduta pochi minuti dopo il ricovero per la frattura della base cranica.

— La vigilia di Natale una vedova, Maria Deideri, 83 anni, corso Sebastopoli 172, è morta in solitudine nel proprio alloggio. Da alcuni giorni i vicini non la vedevano, allarmati hanno chiamato la polizia che ha fatto sfondare la porta. La Deideri era morta nel letto, stroncata probabilmente da un collasso.

A Venaria: preparavano il pranzo di Natale

Scoppio in una casa per una fuga di gas: due donne sono moribonde

Accendono il fornello, una vampata le avvolge - Altre esplosioni nell'alloggio sottostante e in cantina Il metano continua a defluire dalla tubatura incrinata: il passaggio di un'auto provoca un quarto scoppio

Due donne sono in fin di vita per una esplosione avvenuta a Venaria nella mattinata di Natale. La disgrazia è stata causata da una fuga di gas metano da una tubatura della rete di distribuzione, ed è avvenuta in via Nazario Sauro 130. Qui vi è una casa composta di due alloggi: al piano rialzato abitano Luigi Zorzetto, operaio, con la moglie Teresa, entrambi di 48 anni, e la figlia Giuliana di 18 anni; al primo piano, il negoziante Pietro Vincenzi di 51 anni, la moglie Maria di 52, i figli Graziano di 25 e Wanda di 22.

Il gas sfuggito dalla tubazione avariata, si è infiltrato nel terreno, ha invaso le cantine e poi i due alloggi. Era quasi mezzogiorno e in casa vi erano soltanto le due madri, che preparavano il pranzo natalizio. Tre esplosioni si sono susseguite in pochi secondi: la prima nell'alloggio dei Vincenzi, poi in quella al piano terreno, infine la terza, nelle cantine. Porte e finestre divelte, mobili distrutti, vetri infranti per un ampio raggio.

Le due donne erano state avvolte dalle fiamme, che i primi soccorritori hanno spento. Le hanno trasportate all'ospedale di Venaria: Teresa Zorzetto, che ha oltre metà del corpo ustionato, è la più grave, ma anche per Maria Vincenzi (un terzo del corpo ustionato) la prognosi è riservata. Pochi minuti dopo il ricovero, sono arrivati il marito e i figli della Vincenzi. La Zorzetto era sola: il marito era andato presso Padova a trovare la madre malata, la figlia era a pranzo con la famiglia del fidanzato, a Torino, e soltanto nel pomeriggio è stato possibile avvertirla. Teresa Zorzetto è cameriera del prof. Dogliotti, che appena saputo la notizia è accorso e si è prodigato nelle cure alle due donne.



All'ospedale di Venaria i primi soccorsi a Maria Vincenzi, ustionata dallo scoppio

Intanto, in via Sauro i carabinieri tenevano lontana la folla di curiosi, i vigili del fuoco di Torino domavano l'incendio. I danni all'edificio e ai mobili sono stati valutati dieci milioni. Poi tutti sono andati via, sul posto è rimasto un carro attrezzi dell'azienda del gas per fare, più tardi, dei controlli alle condutture.

Il metano, però, sottoterra continuava a filtrare ed ha raggiunto la fognatura, dove si è formata una miscela esplosiva. Verso le 15, è passata in via Sauro una «600»: forse per il calore del motore oppure per una scintilla dallo scappamento, si è incendiata la miscela che defluiva dal tombino. Uno scoppio e fiamme alte due, tre metri.

Sono ritornati carabinieri, vigili del fuoco e tecnici del gas. L'incendio è stato spento, mentre le strade attorno erano bloccate. Poi il personale specializzato dell'Azienda ha iniziato il lavoro per individuare ed eliminare la fuga di metano.

Allarme negli uffici della Banca di Novara

La polizia non trova nulla - E' colpa di un topo?

Quattro radiomobili della polizia sono accorse alla sede centrale della Banca Popolare di Novara, in via Arcivescovado. Il segnale d'allarme collegato con la Questura aveva fatto sentire il suo squillo insistente. E' scattato il dispositivo di emergenza, l'allarme è stato diramato a tutte le pattuglie che incrociavano nella zona, quattro di esse hanno bloccato gli ingressi dell'edificio. Gli agenti sono entrati nell'interno, ma non hanno trovato nulla di anormale. E' stato comunque perquisito tutto il palazzo, dal solaio alle cantine. Si presume che un topo passando tra i cavi abbia stabilito il contatto che ha azionato il segnale d'allarme.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+ 7,0
MINIMA	+ 2,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media + 4,6; press. 734,9; umid. 56%. Cielo poco nuvoloso. **Previsioni:** nuvoloso, nebbia in pianura. Temperatura a Caselle: massima +9,0; minima 0; media +3,5.

Ferito da un colpo di pistola sparato da un'auto in corsa

In corso Sommeiller - La vittima, 21 anni, era alla vigilia delle nozze; dice: «Non so nulla» - Altro fatto: rissa per un complimento salace, due arrestati



Walter Gatti, di 21 anni

Un giovane è ricoverato al Mauriziano con prognosi di 10 giorni per una ferita al polpaccio sinistro. E' Walter Gatti, 21 anni, via San Secondo 49 bis, ha un magazzino di maglierie. Si è presentato da solo all'ospedale verso le 10 del giorno di Natale: «Alle 9,30 in corso Sommeiller angolo via San Secondo mi è passata accanto una 124, ha rallentato e ho sentito un forte colpo al polpaccio. Mi sono chinato, perdevo sangue. Quando mi sono rialzato l'auto era già scomparsa».

In un bar gli hanno fasciato la gamba con un tovagliolo, poi è andato all'ospedale. Il referto del medico parla di ferita da «corpo estraneo»; la squadra mobile ritiene sia un proiettile di rivoltella. Il Gatti, che avrebbe dovuto sposarsi in questi giorni, ma ha rinviato le nozze per motivi di lavoro, ha passato la notte della vigilia fuori casa con una ragazza. Dice: «Sono rientrato verso le 7, alle 9 sono di nuovo uscito. In corso Sommeiller, mentre cercavo un taxi, mi è capitato questo incidente». Poiché il racconto appare piuttosto oscuro, la squadra mobile ha ordinato una severa inchiesta.

— Alle 18,30 di ieri nel bar di vicolo Santa Maria 1, proprietà di Giuseppe Salis, ci sono fra gli altri avventori, i fratelli Filippo e Francesco Trovato, 28 e 25 anni, corso Unione Sovietica 93. Giocano al bigliardino elettrico. Entra Concetta Centonze, 27 anni, abitante nella casa di fronte, per fare una telefonata: ha lunghi capelli biondi, una ridottissima minigonna, stivali al ginocchio. Filippo Trovato le rivolge un apprezzamento salace. La giovane risponde a male parole.

Filippo, che ha bevuto, strepita considerandosi offeso; invano il fratello cerca di placarlo. Si libera dalla stretta e schiaffeggia la Centonze. A quel punto interviene un altro avventore, un certo Franco, che prende le parti della donna. Roteano sedie, si rovescia il bigliardino, un cristallo va in pezzi.

Interviene la polizia. Franco e la Centonze fuggono; Filippo Trovato si ribella agli agenti, ne ferisce due, poi viene immobilizzato e arrestato con il fratello per rissa e violenza. Francesco aveva in tasca un coltello a serramanico. In Questura la Centonze dice: «Mi hanno insultata e ho reagito». Viene rilasciata. La polizia ricerca Franco.

Finito il cenone crolla il pavimento

Genitori e 5 figli precipitano in cantina - La madre prigioniera sotto il frigorifero, i bimbi sepolti da macerie e piatti rotti, la stufa a cherosene minaccia di scoppiare - Salvati dai pompieri

Mentre era a tavola per il cenone natalizio, una famiglia di sette persone è precipitata in cantina per il crollo del pavimento. Ferite e contusioni non gravi; molto spavento, invece. E' accaduto martedì notte in via Vandalino 30, in un alloggio al piano rialzato abitato da Beniamino Tomaino, 49 anni, operaio, dalla moglie Modesta di 44 anni, da cinque figli tra i 15 e i 4 anni. Una sesta figlia, Pina di 19 anni, l'altra sera era a casa di una famiglia amica.

Genitori e figli erano alla fine del tradizionale pranzo, indugiavano a tavola in letizia. C'è stato uno scricchiolio, il pavimento della cucina si è aperto e tutti sono piombati in cantina, tra grida e polverone. Una caduta non molto alta — due metri — ma gli sventurati sono precipitati con quanto c'era in cucina, e la madre era sotto al frigorifero, i bimbi erano sepolti da calcinacci e piatti rotti, la stufa a cherosene minacciava di scoppiare.

Sono accorsi i vicini, poi i vigili del fuoco che hanno trasportato al Maria Vittoria la madre e Giovanni di 11 anni: sono stati ricoverati con dieci giorni di prognosi. Gli altri sono stati medicati per contusioni.

I Tomaino abitano in questa vecchia casa da due anni, pagano 20 mila lire di affitto. Si fanno indagini per accertare la causa del crollo. Il Tomaino dice: «Era da qualche giorno che sentivamo le piastrelle del pavimento tremare ad ogni passo».

Beniamino Tomaino segue il lavoro dei pompieri per ricuperare i mobili sprofondati

Specchio dei tempi

«Esistono ancora cristiani di prima e di seconda categoria» - Sul tema l'Italia ha già avuto una tragica esperienza - Di mutua si morirà ancora - Meglio la fede o la zecca? Don Bosco ha già risposto - Un saluto dalla forte città di Cossato

Una lettrice ci scrive da Bologna:

«Leggo il bell'articolo di Sandro Galante Garrone riguardante le novità per i reati (ex) concernenti i coniugi; è, come sempre, una dimostrazione del valore di questo giurista che onora il nostro Paese. Sullo stesso argomento nel *Resto del Carlino*, Silvano Tosi scrive: "Da oggi siamo più civili", io direi: "siamo meno incivili"; nè mi sento di affermare qualcosa di meno... cattivo, dal momento che la società mi dimostra ogni giorno la validità di quella mia convinzione.

«Vuole qualche esempio?

«1) E' stato rilasciato "per uso matrimonio" un certificato di Battesimo nel quale è annotato: figlia naturale. La ragazza è la terza figlia di coniugi sposati col rito civile. Allevata da una madre religiosissima, membro attivo della Chiesa, ha subito questa offesa nel momento in cui voleva sposarsi dinanzi al Dio nel quale crede.

«2) Un giovane ha richiesto l'atto di nascita per matrimonio. Dalla lettura ha saputo che i suoi genitori si sono sposati tre anni dopo la sua nascita e che, alla nascita appunto, soltanto la madre lo riconobbe, perché il papà non poteva farlo.

«Non vedo quale utilità rechino alla società documenti formulati nel modo che ho descritto. La Chiesa, madre di tutti, rilascia certificati nei quali i cristiani divengono di prima o di seconda categoria, come se il *Battesimo non li affrancasse tutti* dal peso del male, come se non li facesse tutti fratelli! Lo Stato, dal canto suo, ferisce il sentimento del cittadino, con l'informazione inutile, pedante e indiscreta dei piccoli o grandi drammi personali e familiari, che sarebbe assai meglio lasciare al dolore o all'amarezza di coloro che li hanno vissuti.

«Uno Stato civile deve porre tutti i cittadini sul medesimo piano. Non lo fa il nostro Stato, quando permette la discriminazione, perfino al momento della nascita. Per fortuna, quando il cittadino muore, è finalmente uguale a tutti gli altri».

Maria Laura Margotti

Un lettore ci scrive:

«Interessante l'articolo di Tumiati sul liceo Mamiani ("*La Stampa*", 21-12-'68). Perfetto poi il discorso dello studente G. B., che qui riporto: "Sicuro siamo una minoranza. E' la prassi rivoluzionaria. Se solo dieci persone si rendono conto di un problema, sono quelle dieci che si muovono, agiscono, trascinano. Nessuno in seno al Movimento Studentesco pensa alle elezioni; non abbiamo più fiducia nel sistema rappresentativo. C'è una certa *élite* da cui a un certo momento parte l'azione".

«Ripeto, è un discorso perfetto, precisamente è la perfetta e sintetica descrizione di come si formano le dittature: dieci persone dicono che loro sono l'*élite*, che non vale più il sistema rappresentativo e perciò si impadroniscono del potere, comandando tutti gli altri che non sono *élite*. Perché l'*élite* sono loro, quei dieci, per loro stessa dichiarazione, non giudicabile da altri».

Renzo Vollai

Un lettore ci scrive:

«Vorrei rispondere al prof. Carlo Semeria di Cuneo, Primario dell'Ospedale S. Croce. Le sue rimostranze sono in parte giuste. Ma dal momento che io ho toccato col dito, posso raccontare due fatti che verrebbero a giustificare il manifesto "Di Mutua si muore" sbandierato dagli studenti di medicina.

«Il primo riguarda un mio compaesano il quale era a casa in mutua poiché non stava bene e fu mandato a lavorare da un solerte dottore dell'Inam dopo una visita di controllo. Dopo pochi giorni quell'operaio è morto: aveva 30 anni, moglie e figli.

«Il secondo episodio riguarda me. Ero anch'io a casa in mutua per un forte deperimento organico; chiamato ad una visita di controllo fui mandato a lavorare senza che il "controllore" di turno mi guardasse in faccia o mi facesse una visita. Dopo pochi giorni mi presero delle crisi gastro-intestinali; non mangiavo più e fui ricoverato in ospedale ove rimasi 25 giorni. Prognosi: esaurimento nervoso grave. Sono passati alcuni mesi che per me sono stati un vero e proprio inferno; la guarigione è ancora un'incognita.

«Di persone come il professore sopraccitato spero ce ne siano sempre, però: "Di Mutua si muore" o si morirà finché non ci sarà una radicale riforma del sistema assistenziale. Ossequi».

Eusebio Regis

Un lettore ci scrive da Sanremo:

«Ho davanti il calendario di Don Orione. La sua lettura ha richiamato alla mia mente l'accusa che certe masse fanno alla Chiesa: di essere dei ricchi e per i ricchi, ed invece, dicono, dovrebbe essere dei poveri.

«Nello "*Specchio dei tempi*" non ho mai letto una risposta a questa accusa, una difesa. Eppure c'è ed è tanto evidente. La Chiesa è dei poveri e per i poveri; ma siccome non ha la zecca per fabbricare denari, si deve rivolgere a chi li ha, per averli e passarli ai poveri. Operazione che viene chiamata Carità.

«Gli esempi sono lampanti per tutti. Anche per coloro che li negano. Don Bosco, il Cottolengo, istituzioni sorte proprio a Torino; e Don Orione poco distante, per citare soltanto i principali. E altre volte dovrei nominarvi Don Gnocchi, ecc.

«Da quali fondi sono partiti? Dalla fede e si sono diffusi nel mondo. Come potrebbero mantenere la loro attrezzatura di carità, senza l'aiuto dei ricchi? Lasciti di vaste e redditizie tenute, di fondi ecc. Come possono i parroci mantenere l'opera di S. Vincenzo a beneficio dei bisognosi? Accettando le offerte dei ricchi per la carità ai poveri. Ecco la Chiesa dei ricchi».

Generale Ubertalli

Il sindaco di Cossato ci scrive:

«La nobile gara di solidarietà svoltasi fra Comuni, Enti vari e privati per aiutare questa gente così duramente colpita dall'alluvione del 2-3 novembre scorso, ha creato le premesse per un graduale ritorno a condizioni normali di vita.

«Con animo grato e commosso desidero dare atto che il quotidiano "*La Stampa*" con azione tempestiva e generosa si è collocato al primo posto in questa fraterna, affettuosa opera di soccorso.

«Ancora oggi, alla vigilia di Natale, "*La Stampa*" ha versato un ulteriore contributo di L. 1.000.000. (*N.d.r.:* In precedenza avevamo consegnato al sindaco di Cossato lire 31 milioni). Desidero formulare nelle fauste ricorrenze del Natale e Capodanno un augurio fervidissimo per le maggiori fortune di codesto nobile giornale. Con ossequi».

Ezio Abate
Sindaco di Cossato

Gli elenchi a disposizione del pubblico nella palestra di via Valfrè

I ruoli dell'imposta di famiglia a Torino con imponibili dai dieci ai venti milioni

Da stamane saranno esposti anche i registri erariali della "Vanoni"

Da ieri sono esposti nella palestra della scuola «Ricardi di Netro» (via Valfrè 8) i ruoli di prima serie comunali. Da oggi saranno a disposizione dei cittadini anche i ruoli di seconda serie delle imposte erariali: complementare (Vanoni), ricchezza mobile, terreni e fabbricati. La pubblicazione durerà fino a martedì 31 dicembre, con orario 9-15 nei giorni feriali e 9-12 nei giorni festivi.

Nelle nostre edizioni del 24 dicembre abbiamo pubblicato l'elenco dei contribuenti all'imposta di famiglia per il '69, con imponibili superiori ai 20 milioni. Oggi pubblichiamo nomi e dati dei contribuenti con imponibili dal 10 ai 20 milioni. La prima cifra è l'imponibile, tra parentesi l'imposta.

Ricordiamo che i ruoli principali (prima serie) sono provvisori e verranno completati a giugno con i ruoli suppletivi (seconda serie). Molti sono in contestazione e l'imponibile non è stato definito. Il gettito dell'imposta di famiglia, ruolo principale, previsto per il '69 è di 8 miliardi e mezzo, quasi un miliardo in più rispetto all'anno precedente.

Da 15 a 20 milioni

Accornero Oreste 16 milioni 750 mila (3.083.742); Adler Lionello 15.000.000 (2.761.560); Alasia Gian Remo 15.000.000 (2.761.560); Aprile Michelina ved. Collino 15.000.000 (2.761.560); Assandria Giuseppe Emanuele 15.000.000 (2.761.560).

Bartoletti Aldo 15 milioni (2.761.560); Betti Evasio 18.000.000 (3.313.872); Blumenthal Oreste 19 milioni (3.497.976); Brosio Giuseppe 15.000.000 (2.761.560); Brunetti dott. Faustino 15 milioni (2.761.560).

Candellero Adelchi 19 milioni (3.497.976); Cantournet Louis 15.000.000 (2.761.560); Carello Fausto 15.000.000 (2.761.560); Carello Pietro 17.500.000 (3.221.820); Casaligno Luigi 15.000.000 (2 milioni 761.560); Cassolino Roberto 16.000.000 (2 milioni 945.664); Cattaneo Giovanni 16.000.000 (2.945.664).

Cavagnino dott. Giovanni 16.000.000 (2.945.664); Cavallo Giorgio 18.000.000 (3 milioni 313.872); Chiera Di Vasco Mario 15.000.000 (2 milioni 761.560); Corgnati Maurizio 15.000.000 (2.761.560); Cremonte Pastorello 18 milioni (3.313.872); Crida Carlo 16.000.000 (2.945.664).

Dondo Felicita 18 milioni (3.313.872).

Elio Antonio 18 milioni (3.313.872); Elia Maurizio 18.000.000 (3.313.872).

Fornas Alessandro 18 milioni (3.313.872); Frisetti Anna Maria 19.000.000 (3 milioni 497.976); Furno Remo 15.500.000 (2.853.612).

Galli Ercole 17.500.000 (3.221.820); Gardino Cesare 17.500.000 (3.221.820); Gardino Enrico 16.5000.000 (3 milioni 37.716); Giustina Pietro 16.000.000 (2.945.664); Golzio Silvio 18.000.000 (3.313.872); Graglia Luigi 16.000.000 (2.945.664); Gualco Armando 19 milioni (3.497.976).

Hurkinaus Maria 15 milioni (2.761.560).

Indemini Renzo 15 milioni (2.761.560).

Leumann Federico 16 milioni (2.945.664); Leumann Max 16.000.000 (2.945.664); Liore Guglielmo 16.500.000 (3.037.716).

Marone Rosa 17.500.000 (3.221.820); Midana Alberto 17.000.000 (3.129.768).

Notte Mario 15.000.000 (2.761.560).

Olivero Pasquale 18 milioni (3.313.872); Olivetto Vanfrido 17.000.000 (3 milioni 129.768).

Pallavicino di Ceva di Priola Carlo 15.000.000 (2 milioni 761.560); Passiatore Giovanni 16.500.000 (3 milioni 33.882); Pecchioli Ernesto 15.000.000 (2.761.560); Petrone Giovanni 16.000.000 (2.945.664); Pellicciotti Ettore 18.000.000 (3.313.872).

Pellizzetti Itala 18 milioni (3.313.872); Peradotto Piero 18.000.000 (3.313.872); Pescarmona Luciana vedova Chiavacci 17.000.000 (3 milioni 129.768); Piacenza Giorgio 16.000.000 (2.945.664); Pogliano Vezio 15.000.000 (2.761.560).

Revelli Emilio 15.000.000 (2.761.560); Rivoiro Pellegrini Ugo 16.000.000 (2 milioni 945.664); Rossenda Francesco 16.000.000 (2 milioni 945.664); Romanini Giacomo 15.000.000 (2.761.560); Rosazza Claudio 15.000.000 (2.761.560); Rosazza Pela Edison 15.000.000 (2 milioni 761.560); Rosazza Pela Walter 15.000.000 (2.761.560); Rossi Sergio 18.000.000 (3.313.872); Rota Francesco 16.000.000 (2.600.472).

Sacerdote Umberto 18 milioni (3.313.872); Schenk Brigitte 15.000.000 (2 milioni 761.560); Soffietti Giuseppe 15.000.000 (2.761.560); Spinoglio Carlo 15 milioni (2.761.560).

Tardito Giovanni 15 milioni (2.761.560); Tessari Felice 15.000.000 (2.761.560); Tortia Giovanni 15.000.000 (2.761.560); Tuzzini Giulio 18.000.000 (3.313.872); Treves Doris 19.000.000 (3.497.976); Trucco Felice 15.000.000 (2.761.560).

Valle Aldo 18.000.000 (3.313.872); Valle Francesco 15.000.000 (2.761.560); Venturi Ercole 18.000.000 (3 milioni 313.872); Vigo Aldo 15.000.000 (2.761.560); Virando Arnaldo 18.000.000 (3.313.872); Vizio Angelo 15.000.000 (2.761.560); Vagnino Riccardo 16 milioni (3.037.716); Valla Bernardino 17.000.000 (3.129.768).

Zanco Augusto 15 milioni (2.761.560).

Da 10 a 15 milioni

Agagliate Emilio 12 milioni 500.000 (2.301.300); Aldi Vincenzo 10.000.000 (1 milione 615.518); Alessio Mario 13.500.000 (2.485.404); Ansaldi Giovanni 13.500.000 (2 milioni 485.404); Ansaldi Maurizio 12.000.000 (2.209.248); Antonetto Carlo 10.000.000 (1.615.518); Arborio Mella dr. Alberto 12.500.000 (2 milioni 301.300); Asteggiano Giovanni Battista 10.000.000 (1.755.894).

Baloire Maggiolino 11 milioni (1.901.952); Barbaroux Gian Carlo 13.000.000 (2 milioni 393.352); Barbero Chiaffredo 12.000.000 (2.209.248); Barbero Pietro 12.000.000 (2.209.248); Bassino Antonio 11.500.000 (2.051.916); Berna Maurizio 12.000.000 (2 milioni 209.248); Beretta prof. Alessandro 11.500.000 (2 milioni 51.916); Berta Maria in Occhetti 10.000.000 (1 milione 615.518); Bertolone ing. Pietro 14.000.000 (2.577.456); Bertone ing. Felice 11.000.000 (1.901.952); Bertone Giovanni 10.000.000 (1.615.518); Berlot Giuseppe 11.500.000 (2.051.916); Bettanini ing. Antonio 11.500.000 (2 milioni 51.916); Biorci Francesco 10.000.000 (1.615.518); Biral Attilio 10.000.000 (1.615.518); Beccaccio Adelina in Musso 12.000.000 (2.209.248).

Boggio Maria Elena 12 milioni (2.209.248); Boglione Giovanni 10.000.000 (1 milione 615.518); Bolero Chiaffredo 10.000.000 (1.615.518); Boneschi Francesco 13 milioni (2.485.404); Bongiovanni Riccardo 11.000.000 (1 milione 901.952); Bonifetti Vittoria Piera ved. De Amicis 13.000.000 (2.393.352); Bonomo Giovanni 14.000.000 (2 milioni 577.456); Bonvino Michele 13.000.000 (2 milioni 393.352); Benzano Giuseppe 14.500.000 (2.669.508); Bergo Enrico 12.000.000 (2 milioni 209.248); Borini Domenico 13.000.000 (2 milioni 393.352); Borini Enrico 13.000.000 (2.393.352).

Borini dr. G. Carlo 14 milioni 500.000 (2.669.508); Borini Marco 12.000.000 (2 milioni 209.248); Borsotti prof. Pier Carlo 11.000.000 (1 milione 901.952); Boschis Mario 14.000.000 (2.577.456); Bosco Giacomo 12.000.000 (2.209.248); Rossi Franco 12.500.000 (2.301.300); Rossi Sergio 12.000.000 (2.209.248); Brignone Carlo 10.000.000 (1.615.518); Brandi Lorenzo 12.000.000 (2.209.248); Bullio Arminio 11.500.000 (2 milioni 51.916); Bullio Ferdinando 11.500.000 (2.051.916); Bullio Lauro Mario 11 milioni 500.000 (2.051.916).

Calbiani Guido 11.000.000 (1.901.952); Campiei Angelo 10.000.000 (1.615.518); Canale Giuseppe 10.000.000 (1 milione 615.518); Canone Pietro 10.000.000 (1.615.518); Canuto Mattia 10.000.000 (1.615.518); Canuto Pierino 12.000.000 (2.209.248); Canuto Roberto 10.500.000 (1 milione 755.894); Capella Giovanni 10.500.000 (1.755.894); Capletti Giorgio 13.000.000 (2.393.352); Cappabianca Federico 14.000.000 (2.577.456); Cappabianca Italo 14.000.000 (2.577.456); Capra Arrigo 12.000.000 (2.209.248); Capra Guido 12.500.000 (2.301.300); Caprioglio Piero 14.000.000 (2.577.456); Caracciolo Alfredo 10.000.000 (1.615.518); Caracciolo di Brienza Spinoso 10.000.000 (1.615.518).

Carando Primino 12 milioni (2.209.248); Carbone Giuseppe 10.000.000 (1.615.518); Carbone Luciano 11.000.000 (1.901.952); Carpignano Pier Ettore 11.750.000 (2.161.422); Casale Elio Doro 10.000.000 (1.651.518); Casalegno Giovanni 12.000.000 (2.209.248); Casassa Mario 10.500.000 (1.755.894); Castellano Alfredo 10.500.000 (1.755.894); Castignoni Armando 11 milioni (1.901.952); Cattaneo Donato 13.000.000 (2 milioni 393.352); Cattaneo Mario 10.500.000 (1.755.894); Cavalli Vittorio 10.500.000 (1 milione 755.894); Chechet Edoardo 12.000.000 (2 milioni 209.248).

Ceresa Mario 10.300.000 (1.758.450); Chiantaretto Primo 10.000.000 (1.615.518); Chiolero Luigia in Bassino 14.000.000 (2.577.456); Cibrario Luigi 11.000.000 (1 milione 901.952); Clemente Mario 10.500.000 (1.755.894); Colombo Wilma in Levi 12 milioni (2.209.248); Copasso Rosa ved. Pininfarina 10 milioni (1.615.518); Corio Emilio 12.500.000 (2.301.300); Costa ing. Angelo 10.000.000 (1.615.518); Cravetto Luigi 10.000.000 (1.615.518); Crescenzi Giuseppe 10.500.000 (1.755.894); Cairns Tito 12 milioni (1.901.952); Cuscinello Giuseppe 11.000.000 (1.901.952); Cusino Alberto 10.000.000 (1.615.518).

D'Agostino Vittorio 10 milioni 500.000 (1.755.894); De Benedetti Giulio 10.500.000 (1.755.894); De Coster rag. Edmondo 12.000.000 (2 milioni 209.248); Defendini Fernando 10.500.000 (1 milione 755.894); De Francisco Alfredo 10.500.000 (1 milione 755.894); Delmastro Calvetti Anselmo 12 milioni (2.209.248); Delmastro Calvetti Palmira 10 milioni (1.615.518); De Lorenzi Enza 10.000.000 (1.614.750).

Dente Francesco 12 milioni (2.209.248); De Valle Francesco 12.000.000 (2 milioni 209.248); De Valle Giuseppe 10.200.000 (1.705.278); Dolci Maria Franca ved. Chiaudano 13.000.000 (2 milioni 393.352); Doleatto Bernardo 10.000.000 (1.615.518); Dolza Casimiro 14 milioni (2.577.450); Dolza Francesco 12.750.000 (2.347.338); Dolza Luigi 10.000.000 (1.615.518).

Emanuel Giuseppe 14 milioni (2.577.456); Emanuel Luigi 11.000.000 (1.901.952); Eva ing. Pietro 10 milioni (1.615.518).

Fagnoni Maria ved. Holler 11.500.000 (2.051.916); Fasano Mario 11.250.000 (2.007.312); Fecia di Cossato Secondo 10.250.000 (1 milione 714.086); Ferrara Michele 14.000.000 (2.577.456); Ferrero Francesco 10.000.000 (1.615.518); Ferrero Giulio 11.500.000 (2.051.916); Ferrua Mario 11.000.000 (1 milione 901.952); Forchino Alessandro 13.000.000 (2 milioni 393.352); Franzoni Francesco 15.000.000 (3 milioni 761.560); Furlotti Gaetano 12.500.000 (2.301.300); Fusilli Guglielmo 10 milioni (1.615.518).

Galfre Renato 10 milioni (1.615.518); Galienga Riccardo 11.500.000 (2.051.916); Galtarossa Adelaide in Bertocchi 10.000.000 (1.615.518); Gamba Giovanni 10 milioni (1.615.518); Garetto Piero 11.500.000 (2.051.916); Gatti Giuseppe 12.750.000 (2 milioni 348.064); Genero Aldo 11.000.000 (1.901.952); Gentinat Lodovico 10 milioni (1.615.518); Gherner Rolando 13.000.000 (2.393.352); Ghiglione Edoardo 10.500.000 (1.755.894); Ghisotti Sereno 12.500.000 (2.301.300); Giaccheri Carlo 14.000.000 (2 milioni 577.456); Giacchero Dario 12.000.000 (2.209.248); Gibello Carlo 11 milioni (1.901.952); Gili Giuseppe 12.000.000 (2.209.248).

Giodro Mario 12 milioni (2.209.248); Giordano Amerigo 12.000.000 (2.209.248); Girardi Maria ved. Pagliano 10.000.000 (1.615.518); Giustina Pietro 11.000.000 (1 milione 901.952); Goria Gatti Cesare 13.000.000 (2.393.352); Gotta Giovanni 11.500.000 (2.051.916); Gribaudi Carlo 10.500.000 (648.816); Gribaudi Carlo 13.000.000 (2 milioni 393.352); Gribaudi Franco 10.500.000 (1.755.894); Gualco Mario 10.500.000 (1.755.894); Guidobono Cavalchini Garofoli Vittorio 12.000.000 (2.209.248).

Hatte Vincenzo 14 milioni (2.577.456).

Jofinetti Bogilli Umberto 10.750.000 (1.858.722); Jona Luciano 12.000.000 (2 milioni 209.248); Jura Renato 11.750.000 (2.161.422).

Lattes Giulio 12.000.000 (2.209.248); Lattes Mario Sergio 10.500.000 (1.755.894); Lavini Adelina in Almone 11.500.000 (2.051.916); Leone Vittorio 12.000.000 (2 milioni 209.248); Locatelli Alessandro 11.000.000 (1 milione 901.952); Lorenzone Augusto 12.000.000 (2.909.248); Luetto Natale 13.500.000 (2.485.404).

Maciotta Armando 10 milioni 750.000 (1.858.722); Maffei Carlo 12.000.000 (2 milioni 209.248); Malan Benvenuto 11.000.000 (1.901.952); Mana Agostino 13.000.000 (2.393.352); Manfelli Silvio 13.000.000 (2.393.352); Mandelli Walter 14 milioni (2 milioni 577.456); Marcellaro Ferruccio 10.000.000 (1 milione 614.750); Marchesi Stefania ved. Mazzini 10.750.000 (1.858.722).

Marchisio Pietro 10.600.000 (1.832.790); Marone Cinzano Alberto 13.000.000 (2 milioni 393.352); Martin Mario 11 milioni (1.901.952); Martini Ettore 11.500.000 (2.051.916); Matta Giovanni 14 milioni (2.577.456); Mautino Giovanni 12.000.000 (2.209.248); Merlini Raffaella 12.500.000 (2.301.300).

Micchiardi Giacomo 12 milioni (2.209.248); Minola Enrico 14.000.000 (2.577.456); Miroglio Emilio 11.000.000 (1.901.952); Montalenti Gabriele 10.000.000 (1.615.518); Morando Luigi 12 milioni (2.209.248); Morano Dario 10.000.000 (1.615.518); Morello Riccardo 10.000.000 (1 milione 615.518); Mossetto Giovanbattista 12.000.000 (2 milioni 209.248); Mussa Baudolino 13.000.000 (2 milioni 393.352); Musso Giuliano 10.000.000 (1.615.518).

Negro Ponzi Giorgietto 10.000.000 (1.615.518); Negro Lorenzo 14.000.000 (2 milioni 577.456).

Occhietti Vittorio 12 milioni (2.209.248); Offidani Alessandro Maria 14.000.000 (2.577.456); Oliaro Tommaso 14.000.000 (2.577.456); Oliva Alessandro 10.000.000 (1 milione 615.518); Oliva Giorgio 10.000.000 (1.615.518); Oliva Martino 10.000.000 (1 milione 615.518); Olivero Michele 13.500.000 (2.485.404); Olivetti Erica 12.500.000 (2 milioni 301.300); Orecchia Paolo 12.000.000 (2.209.248); Ozzano Tommaso 11.500.000 (2.051.916); Ozzello Pietro 10.000.000 (1.615.518).

Palonta Aldo 10.500.000 (1.755.894); Panattoni Nello 11.000.000 (1.901.952); Pandiani Giorgio 11.500.000 (2 milioni 51.916); Partigliani Giovanni 14.500.000 (2 milioni 669.508); Pasquali Augusto 13.500.000 (2.485.404); Pavese Giuseppe 10.000.000 (1.615.518); Pecchio Carola 12.000.000 (2.209.248); Petrani Giorgio 12.000.000 (2 milioni 209.248); Pellegrini Enrico 11.500.000 (2.051.916); Penati Fausto 12.000.000 (2 milioni 209.248); Perna Alberto 11.000.000 (1.901.952); Pero Pietro Luigi 13.000.000 (2.393.352).

Perrone Carlo 12.500.000 (2.301.300); Petitti Silvio 10 milioni 500.000 (1.755.894); Petrazzini Ernesto 10.000.000 (1.615.518); Piccabiotto Teresio 12.000.000 (2.209.248); Piccatti Pietro 10.500.000 (1 milione 755.894); Pierre Humbert Emilio 10.500.000 (1.755.894); Piovano Giuseppe 11.500.000 (2.051.916); Piasco Paolo 10.000.000 (1 milione 615.518); Pogliano Franco 14.000.000 (2.577.456); Pogliano Mario 14.000.000 (2.577.456).

Pogliano Paolo 14.000.000 (2.577.456); Pome Bruno 10 milioni 500.000 (1.755.894); Ponti Armando 10.000.000 (1.615.518); Porrera Elvira 11.000.000 (1.901.952); Porzio Battista 10.000.000 (1 milione 615.518); Possio Aristide 12.000.000 (2.209.248); Pozzo Ugo 10.000.000 (1.615.518); Prat Cesare 10.000 (1 milione 615.518); Provenzale Andrea 12.000.000 (2.209.248); Provenzale Enrico 13 milioni 500.000 (2.485.404); Provera Aldo 10.000.000 (1 milione 615.518).

Quaglia Carlo 13.000.000 (2.393.352); Quagliotti Giancarlo 10.500.000 (1.755.894).

Raffacco Giovanni 11 milioni 500.000 (2.051.916); Ragazzi Paolo 10.000.000 (1 milione 615.518); Raineri Luigi 13.000.000 (2.393.352); Ravasenga Pietro 10.000.000 (1 milione 615.518); Ravazza Giulio 10.000.000 (1.615.518); Re Marcello 12.000.000 (2 milioni 209.248); Regis Aurelio 10.000.000 (1.615.518); Regoli Paolo 11.500.000 (2 milioni 051.916); Remmert Antonio 10.450.000 (1.747.536); Resegotti Giuseppe 11 milioni 750.000 (2.161.422); Richetta Giorgio 10.750.000 (1 milione 858.722); Robecchi Emilio 10.000.000 (1.615.518); Roccia Bernardo 12.000.000 (2.209.248).

Roereo Battista 11.000.000 (1.901.952); Romagnoni Pier Carlo 11.500.000 (2.051.916); Rondolino Cesare 12.000.000 (2.209.248); Rosano Carlo 11 milioni (1.901.952); Rossetto Giaccherino Renzo 12 milioni 500.000 (2.301.300); Rossi Maria Elisa 10.500.000 (1 milione 755.894); Rossi Mario 13.000.000 (2.393.352); Rosso Camillo 10.000.000 (1 milione 715.518); Rosso Francesco 10.000.000 (1.615.518); Rossi Mario 10.000.000 (1 milione 615.518); Ruscalla Adriano 12.000.000 (2 milioni 209.248); Ruscalla Sergio 13.000.000 (2.393.352).

Sazzamano Carlo 11 milioni 500.000 (2.051.916); Sacdi Amedeo 10.000.000 (1 milione 615.518); Sartorio Lorenzo 12.000.000 (2.209.248); Sassone Edoardo 14.000.000 (2.577.456); Savoretti Piero 11.000.000 (1.901.952); Scaglione Virginio 11.000.000 (1 milione 901.952); Schierano Camilla vedova Demarchi 10.000.000 (1.615.518); Schieroni Franco 12.000.000 (2 milioni 209.248); Schieroni Roberto 12.000.000 (2 milioni 209.248); Silvetti Erminio 14.000.000 (2.577.456); Siragusa Salvatore 10.000.000 (1 milione 615.518); Siviero Paolo 14.000.000 (2.577.456).

Tabasso Gaspare 11 milioni (1.901.952); Tatuch Silvestro 12.000.000 (2.209.248); Tota Giuseppe 14.000.000 (2 milioni 577.456); Toldo Franco 10.000.000 (1.615.518); Torrero Carlo 11.000.000 (1 milione 901.952); Torta Mario 12.000.000 (2.209.248); Tortia Marco 13.000.000 (2 milioni 393.352); Trojano Placida 11.250.000 (2 milioni 007.312); Trucco Giovanni 10 milioni (1.615.518); Turino Riccardo 14.000.000 (2 milioni 577.456); Turletti Enrico 10.500.000 (1.755.894).

Ubertalli Pier Carlo 13 milioni 500.000 (2.485.404); Ubline Giovanni 10.000.000 (1 milione 615.518).

Vaglio Tessitore Mario 12 milioni (2.209.248); Vagnino Francesco 12.500.000 (2 milioni 301.300); Vallauri Giuseppe 10.000.000 (1.615.518); Varzi Irene 10.000.000 (1 milione 615.518); Veglia Vittorio 14.000.000 (2.377.456); Veneziani Marco 10.000.000 (1.615.518); Vercellone Antonio 11.000.000 (1.901.952); Verdolini Giuseppe 11 milioni (1.901.952); Verme Angelo 11.000.000 (1.901.952); Verloville Giuseppe 11.000.000 (1.901.952).

Vicario Carlo 10.000.000 (1.615.518); Vicentini Giorgio 13.000.000 (2.393.352); Vigano Dario 12.000.000 (2 milioni 209.248); Viglietti Riccardo 11.000.000 (1 milione 901.952); Vincenzi Renato 10.500.000 (1.755.894); Vincenzi Vittorio 10.500.000 (1 milione 755.894); Vitale Eugenio 13.000.000 (2.393.352); Vitelli Giovanni 14.0000.000 (2.577.456).

Zanatta Umberto 13 milioni (2.393.352); Zangirolami Veglio 12.000.000 (2 milioni 209.248); Zano Vittorio 10.500.000 (1.755.894); Zeme Eugenio 11.000.000 (1 milione 901.952); Zendrini Carla 11.000.000 (1.901.952); Zuhlena Ferruccio 11.000.000 (1 milione 901.952); Zuccheri Enrico 10.500.000 (1.755.894).

I funerali di Vittorio Pozzo

Gli ex nazionali Monzeglio, da sinistra, Meazza, Borel e Rava trasportano a spalle il feretro di Vittorio Pozzo

Martedì mattina il mondo dello sport ha dato l'ultimo saluto a Vittorio Pozzo. Sono stati gli ex-azzurri di tante Nazionali di calcio e gli ex-alpini a trasportare a spalla il feretro, in lento e commosso corteo dalla sede de «La Stampa» sino alla chiesa del Sacro Cuore, in via Nizza. Nella piccola folla, si notavano Piola, Meazza, Ferrari, Boniperti, Parola, Baloncieri, Depetrini, Ferraris, Foni, Rava, Olivieri, Monzeglio, Rosetta, Borel, Fabbri, i due fratelli Varglien, Sperone, Marchini, Ellena, molti dirigenti e parecchi rappresentanti di altre discipline sportive, tra cui i campioni olimpionici Livio Berruti (atletica) e Delfino (scherma).

La salma, dopo la benedizione, è proseguita per Ponderano Biellese, dove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Numerosi messaggi sono giunti da tutto il mondo. Hanno manifestato il loro cordoglio il sindaco di Torino, il presidente della Provincia di Vercelli, la Federazione della stampa, il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti, l'Unione Stampa Sportiva, i Panathlon di Torino e di Parma. La redazione del giornale «Sportul» di Bucarest ha telegrafato: *«Trasmettiamo la nostra profonda partecipazione al cordoglio famiglia di colui che per più di mezzo secolo mantenne alta bandiera del calcio e del giornalismo sportivo europeo»*.

Furto di elettrodomestici alla periferia di Nole

Negoziante ferito a colpi di pistola mentre respinge l'assalto dei ladri

Sente l'allarme in magazzino e scende armato di coltello - I banditi stanno fuggendo, si avventa sull'ultimo - Dall'auto partono tre detonazioni: una pallottola gli trapassa il braccio

Assalto di ladri a un negozio di elettrodomestici la notte di Natale: il proprietario ha cercato di difendere la merce, è stato ferito da un colpo di pistola al braccio. Si chiama Florenzo Fogliati, 30 anni, da un anno ha aperto il negozio a Nole, in via Villanova 9 e lo gestisce insieme con la moglie, Maria Cristina Merlo Pich, 29 anni. Abitano in un alloggio al piano superiore, collegato con un citofono e una scala interna al locale di vendita. Gli ingressi e le finestre sono protetti da un sistema di allarme.

Alle 2,30, nel buio, una «1500» blu si ferma in via Villanova. Tre giovani, con trapani e leve, tentano di aprire la porta sul retro. Non ci riescono e attaccano allora l'ingresso principale: tagliano la saracinesca metallica, infrangono il vetro del battente e cercano l'allarme per neutralizzarlo. Non lo trovano, decidono di ignorarlo e sfondano la porta.

Nell'alloggio, il Fogliati e la moglie sono destati di soprassalto dall'urlo della sirena. Il negoziante apre il citofono: sente di sotto trapestio, passi affrettati, una frase in dialetto pronunciata con voce soffocata: «Dai, bógia». Afferra un coltello nel cassetto del tavolo di cucina, scende la scaletta interna. Ma i ladri hanno avuto la precauzione di chiuderla: è costretto a risalire, uscire sulla strada.

L'auto dei ladri è nell'androne dello stabile: due stanno salendo, il terzo è qualche passo indietro. Il Fogliati gli si avventa addosso: lo raggiunge mentre sta balzando sul sedile posteriore; lo sportello è ancora aperto. Infila dentro il braccio armato di coltello e mena colpi alla cieca.

La reazione dei banditi è fulminea: tre vampe rossastre accompagnate da secche detonazioni, un pugno in pieno viso che lo fa cadere riverso. Quando si riprende dallo stordimento, l'auto è già lontana. Un rivolo caldo gli scende lungo il braccio destro: sangue. La manica è strappata, un proiettile ha trapassato il bicipite. Senza toccare, fortunatamente, l'osso: lo accerta poco dopo il medico di famiglia, dott. Valente. Il Fogliati guarirà in venti giorni, i ladri gli hanno portato via merce per 300 mila lire, senza contare i danni ai vetri e alle porte. «C'è andata ancora bene», dice. Ha potuto descrivere ai carabinieri uno dei tre banditi: non alto, tarchiato, capelli ricciuti. Ma le ricerche, fino ad ora, sono state inutili.

— E' deceduto il 24 scorso alle Molinette Mario Arvieri, 32 anni, via Domodossola 77. Due giorni prima era rimasto vittima di un incidente stradale avvenuto in corso Brunelleschi angolo via Segra di San Michele. Trasportato al Maria Vittoria, era stato trasferito in seguito alla clinica neurochirurgica e ricoverato per trauma cranico.

Peggiora la ragazza colpita dal tetano

Altro fatto: morto un uomo vittima dell'infezione dopo un intervento chirurgico

Le condizioni di Anna Casafina, la quindicenne ricoverata cinque giorni fa al centro di rianimazione delle Molinette per sospetto tetano chirurgico, si sono aggravate. La ragazza, che abita con i genitori in via Sant'Agostino 30, nel novembre scorso era stata operata al Centro Traumatologico dell'Inail di Bologna per una lussazione dell'anca. L'intervento era perfettamente riuscito e la giovane era tornata a casa.

Domenica ha accusato i primi sintomi dell'infezione tetanica ed è stata ricoverata all'ospedale. Le sue condizioni non erano allarmanti, ma la vigilia di Natale sono peggiorate: la prognosi è riservata. La questura di Torino ha chiesto a quella di Bologna di aprire un'inchiesta presso il Centro Traumatologico per accertare le eventuali responsabilità.

— La sera di Natale è morto alle Molinette, per tetano chirurgico, l'operaio Antonio Passalacqua di 56 anni, abitante a Milano. Era stato operato di appendicite il 18 novembre scorso all'ospedale di Niguarda. Dimesso il 24, era andato per la convalescenza a casa del fratello Italo, 53 anni, a Cerro Tanaro. Colpito dai primi sintomi dell'infezione, il Passalacqua si era fatto ricoverare all'ospedale di Asti dal quale poi è stato trasferito alle Molinette la sera del 23, quando ormai le sue condizioni erano disperate.

— E' morto ieri sera al Martini Vito Cannariato, 50 anni, corso Principe Oddone 90. Era ricoverato dal 15 dicembre in seguito ad un incidente avvenuto in via Boccherini angolo via Porpora. In ciclomotore era diretto verso il centro della città: per un improvviso malore il Cannariato era caduto battendo il capo.

Si pagano le visite ai medici pediatri

Il sindacato medici pediatri di Torino e Provincia ha deciso di passare all'«assistenza indiretta» per i mutuati assistiti dall'Inam e dalla Malf, a partire da oggi. La categoria chiede albi separati dai generici e aumento dei compensi. La Uil ha chiesto all'Inam garanzie *«sull'entità del rimborso delle spese che i mutuati dovranno sostenere, tenuto conto che è obbligo dell'Inam di conservare la continuità e gratuità dell'assistenza sanitaria»*.

Sposa fugge lasciando il marito e 4 bambini

Il marito era in viaggio col camion per Arezzo - La figlia più piccola ha 14 mesi

Giuliana Olmeo, 32 anni

Una giovane sposa, madre di quattro figli, è fuggita di casa. E' Giuliana Dal Cero, 32 anni, sposata con il camionista Giovanni Olmeo di 33 anni. I due coniugi, che abitano in via Podgora 3 in un alloggio moderno, hanno avuto quattro figli, Patrizia e Antonella di otto e sette anni, ospiti di un collegio ad Osasco, Brunetta di due anni e Ada di 14 mesi.

Nella notte di mercoledì il marito è partito con il camion per fare un trasporto ad Arezzo. Nel pomeriggio la donna ha portato le due bambine più piccole alla cognata. Le ha detto: «Devo fare delle spese». Non è più tornata.

A tarda notte il marito è rientrato dal viaggio ed ha trovato la casa deserta. Dalla cognata ha saputo che sua moglie era partita. Se n'è andata portando con sé una pelliccia, un soprabito e dieci mila lire. Il marito non aveva mai sospettato che avesse una relazione segreta, ma ora pensa che sia andata via con un uomo. Dice: «L'aveva colpita la notizia secondo la quale le donne non vengono più punite per adulterio».

Ha ancora la speranza che possa tornare. «Possibile — dice — che possa dimenticarsi così in fretta dei nostri quattro figli?».

Morta a 101 anni

E' morta a 101 anni Virginia Arona vedova Torchio, ospite del pensionato di via Saccarelli 4. Il 25 aprile dell'anno scorso, quando compì il secolo, un incaricato di «Specchio dei tempi» andò a trovarla e le portò i saluti dei lettori. La morte l'ha colta il mattino di Natale, dopo una breve indisposizione. Era rimasta vedova a 48 anni; più tardi aveva adottato una bimba di un anno, che adesso è maestra di violino.

Messaggio di Paolo VI dalle acciaierie di Taranto

Quale posto ha l'uomo nel mondo del lavoro?

E' uno strumento, si chiede il Papa, che vende la fatica per un pane? Afferma: il Vangelo continua ad essere valido per chi cerca la sua dignità

(Dal nostro inviato speciale)
Taranto, 26 dicembre.

Quest'anno la notte di Natale ha visto il Papa celebrare la Messa al Centro siderurgico di Taranto, tra gli operai metallurgici. Accadeva per la prima volta. Tutto si è svolto in clima di commossa tensione. Soprattutto, durante la visita agli altiforni, punti nevralgici del complesso, dove 900 uomini non hanno potuto lasciare il lavoro neppure la notte di Natale. Il Papa è andato a trovare questi operai poco prima di celebrare la Messa. A pochi metri dalle colate di ghisa incandescente, tra bagliori e saette di fuoco, tra foreste di tubi e chilometri di nastri trasportatori, Paolo VI ha detto agli operai di aver sempre desiderato di conoscerli, di sapere della loro fatica e dei loro rischi.

Dopo gli altiforni, le acciaierie. Salito su una scala di ferro alta 16 metri, Paolo VI è giunto in un momento culminante, quando le colate di ghisa passano nel grande «convertitore» per trasformarsi in acciaio. Il contatto con l'aria provoca effervescenza e un frenetico sfavillio di colori.

Ma i momenti di maggiore emozione sono davanti a un presepe che gli operai hanno costruito con le loro mani. Il Papa è quasi sommerso dall'entusiasmo dei presenti.

Subito dopo, il Papa ha raggiunto il «laminatoio», un capannone grande due volte San Pietro dove sono radunati gli operai del Centro e i loro familiari, in tutto 10 mila persone. Per il governo, sono presenti i ministri Colombo e Forlani; per l'Iri, il presidente Petrilli e il direttore generale Medugno.

«*Qui due mondi si incontrano*», ha detto tra l'altro Paolo VI prima di distribuire personalmente la Comunione a 100 operai in tuta di lavoro, «*la materia e l'uomo; la macchina, lo strumento, la struttura industriale da una parte, la mano, la fatica, la condizione di vita del lavoratore dall'altra. Il primo mondo, quello della materia, ha una sua segreta rivelazione spirituale e divina da fare a chi la sa cogliere: ma quest'altro mondo, che è l'uomo, impegnato nel suo lavoro, carico di fatica, e pieno lui stesso di sentimenti, di pensieri, di bisogni, di stanchezza, di dolore, quale sorte trova qui dentro?*

«*Qual è, in altri termini, la condizione del lavoratore impegnato nella organizzazione industriale? Sarà macchina anche lui? Puro strumento che vende la propria fatica per avere un pane, un pane per vivere; perché prima e dopo tutto, la vita è la cosa più importante d'ogni altra. Ma l'uomo vale più della macchina e della sua produzione. Sappiamo bene tutte queste cose, le quali hanno assunto, nel tempo passato e ancora assumono nel tempo nostro, una importanza nuova, immensa, predominante; ed hanno avuto la loro espressione in quel complesso di problemi e di lotte che chiamano la questione sociale*».

Dopo aver detto che i lavoratori hanno bisogno non di sola giustizia economica, di salario, di benessere materiale, ma di giustizia civile e sociale, il Papa, avviandosi alla conclusione, ha letto queste parole: «*Dite una cosa, trovate strano, trovate anacronista, trovate nemico il messaggio del Vangelo qua dentro? Non vi sono uomini vivi, uomini sofferenti, uomini bisognosi di dignità, di pace, di amore qua dentro? Ecco, figli carissimi, perché siamo venuti. Siamo venuti per voi. Siamo venuti, affinché la nostra presenza vi dimostrasse la presenza consolatrice, salvatrice di Cristo in mezzo al mondo meraviglioso, ma vuoto di fede e di grazia, del lavoro moderno*». Poi il commiato, tra gli applausi. Erano le 2 di notte.

Applausi, luminarie, entusiasmo, ma anche cartelli dolenti e manifesti di protesta a Taranto, che Paolo VI ha attraversato dalla periferia alla «città nuova», dai miseri quartieri dei pescatori al «ponte girevole» sotto il quale le navi alla fonda scintillavano nelle illuminazioni di gala. In piazza della Vittoria, 20 giovani di Taranto, che studiano alla «Cattolica» di Milano, hanno organizzato una veglia di preghiera e di solidarietà con la comunità fiorentina dell'Isolotto. Alla veglia hanno partecipato 50 persone. Perché il Papa potesse scorgere meglio alcuni cartelli di protesta («La Puglia, patria di disoccupati e di emigranti», «Una Chiesa serva e non padrona») 10 giovani si sono arrampicati sulle finestre di un Istituto di Credito. Mezz'ora prima dell'arrivo del Papa, i protestatari hanno cominciato a leggere, con un megafono, passi di Giacomo, Matteo, Geremia sulla «saggezza cristiana e la saggezza umana» e sulla «condanna dei ricchi oppressori».

All'arrivo di Paolo VI, la lettura delle preghiere bibliche è stata interrotta. Sono stati innalzati i cartelli. Qualcuno ha fatto arrivare al corteo volantini ciclostilati firmati dal comitato «Pro Isolotto». «*La Chiesa* — dicevano tra l'altro — *per uscire da situazioni contrarie all'amore insegnatoci da Cristo, deve divenire veramente la "Chiesa dei poveri, degli esclusi, dei discredati, dei sofferenti". A Firenze, questo era stato realizzato dalla comunità dell'Isolotto*».

Giunto nel duomo, il Papa ha parlato ai sacerdoti, ai seminaristi, alle clarisse di due monasteri di clausura, a 50 malati: «*Abbiamo visto* — ha detto — *cartelli che, come un gemito, dicevano: "Siamo disoccupati, abbiamo bisogno...". Accogliamo questo grido, condividiamo la sorte dei nostri fratelli meno fortunati*».

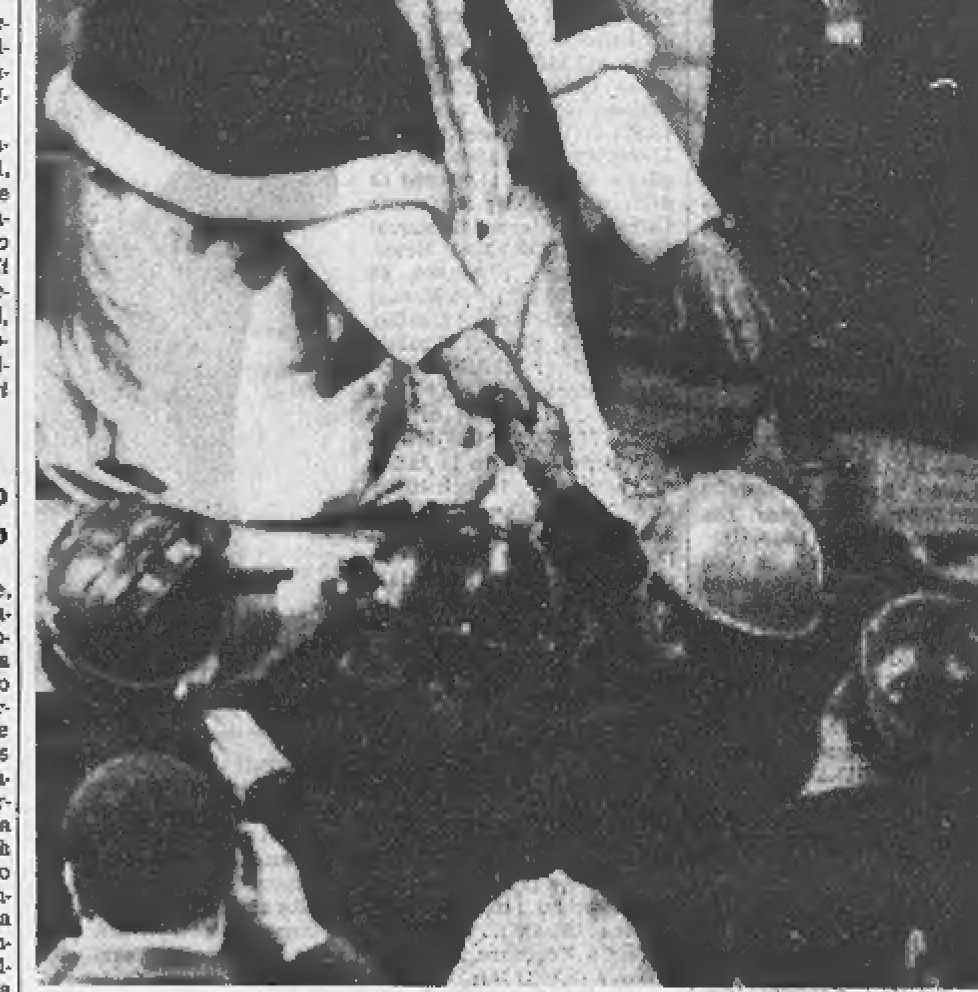
Luca Giurato

Conferenza all'Isolotto d'un teologo spagnolo

Firenze, 26 dicembre.

Dopo la veglia di Natale, tenuta da laici della comunità, alla parrocchia dell'«Isolotto» si è svolta stasera una altra assemblea cui hanno partecipato circa mille persone e nel corso della quale il teologo spagnolo Gonzales Ruiz, che aveva inviato tempo fa un messaggio alla parrocchia, si è intrattenuto a colloquio con la comunità.

Gonzales Ruiz ha difeso la problematica dell'esperienza dell'«Isolotto» che — ha affermato — è «un'esperienza di lavoro e che si riallaccia al Vangelo e non ha atteggiamenti ribelli o scismatici». *(Ansa)*



Inginocchiato sul palco eretto nel laminatoio delle acciaierie di Taranto, Paolo VI saluta affettuosamente i lavoratori che gli si stringono attorno (Telefoto A. P.)

LA SOTTOSCRIZIONE DE "*LA STAMPA*"

Giunte nuove offerte per gli alluvionati

Abbiamo ricevuto ancora lire 1.172.480; continuano le collette nelle scuole - Il totale è salito a lire 507.223.695 - In corso la distribuzione dei pacchi dono della Croce Rossa

La vigilia di Natale sono affluite ai nostri uffici altre offerte per gli alluvionati; lire 1.172.480. Il totale ha raggiunto lire 507.223.695 delle quali abbiamo già assegnato 493.825.000 lire; inoltre è in corso la distribuzione di 5500 pacchi dono preparati dalla Croce Rossa. Gli alunni e gli insegnanti delle scuole elementari del Circolo di Giaveno ci hanno inviato 187 mila lire; altre scuole sono presenti nell'elenco: le elementari di Oglianico, di Savigliano, «Giovanni XXIII» di Genova, frazione Tetti Pautassi di Carignano, Strambinello; la media «Papa Giovanni XXIII» di Sanremo e la media «Savoia Aosta» di Verona.

Fra i ringraziamenti segnaliamo quello di don Bartolomeo Torrero della parrocchia San Nicolao di Rocchetta Belbo il quale martedì ci annunciava che avrebbe celebrato la Messa di mezzanotte «per tutti gli offerenti de "La Stampa" perché Gesù Bambino li ricompensi e li benedica per la loro generosità».

Alunni ed insegnanti delle Scuole Elementari Statali del Circolo di Giaveno L. 187.000
Comune di Forno Canavese 100.000
P. Codé, Torino 100.000
Filatura di Nole di P.G. Craviolo & C. e Maestranze 50.000
In memoria di Alfredo 50.000

Le amiche di Marisa in memoria del suo papà 45 mila; Il Servizio Tasse della Fiat S.p.A. - in memoria di Testore Giuseppe 26.000.

La II I della Scuola Media Statale «A. Savoia Aosta» di Verona 20.750; Scuola Elementare di Oglianico 19.500.

Le Insegnanti e le scolare delle classi IV femminile sez. A B C D delle Scuole Elementari di Savigliano 17.035; Sorelle Tamagno 15.000.

Alunne delle classi femminili III A, III B, III C, III D Scuola «Santorre di Santarosa», Savigliano 14 mila 700; Gli alunni della Scuola di Stella 11.000; Marina 10.000; Rosella e Anna Peretti 10.000.

Gervani Paola 50.000; Ludovico Barattieri di San Pietro Ambasciatore d'Italia in Budapest 20.000.

Somma raccolta fra i dipendenti della Filiale Lavazza di Cremona 13.000; In memoria di Padre Pio - N. N., Acqui Terme 10.000; Una alluvionata del 1948 10.000; N. N. 10.000.

Classi III maschili del capoluogo di Savigliano 9845; Le Insegnanti e le alunne delle classi V femminile D C B Scuole Elementari di Savigliano 9600.

L'Insegnante e le alunne della classe V E femminile Scuola Elementare «Giovanni XXIII» di Genova 8000; Gruppo Giovanile Camalore 6000; I bimbi di Valpiane 7000.

Antonio e Maria Fazzone, Tolentino (Mc) 5000; Famiglia Perino 5000; N. N. 5000; R. B. 5000; R. M. 5000.

Sesia Giovanni 5000; Bodrone Giacomo 5000; Famiglia Serra 5000; A. Marchisio 5000; L. B. 4000.

Insegnante e scolari della II maschile G Scuole Elementari di Savigliano 3000; In onore di S. Rita - Irene Ferrero 3000; E. Ferraris, Moncalvo 3000.

Scuola Elementare di Carignano frazione di Tetti Pautassi 2700; N. N. 2500; Fanfani 2450.

Ringraziando Papa Giovanni XXIII 2000; Jole e Carlo 2000; N. N. 2000; N. N. in memoria di Pio XII e Giovanni XXIII 2000.

Torchio Giancarlo, Genova 2000; Famiglia Valletti 2000; N. N. 2000; Anna e Gina 2000.

Scuola di Strambinello (To) 1400; Duccio e famiglia 1000; Viano Luigi 1000; In memoria di papà - G. C. B. 1000; In memoria dei miei defunti - M. M. 1000.

La Scuola Media Statale «Papa Giovanni XXIII» di Sanremo 75.000; Oscar e Steft 20.000; N. N., Varazze 10.000.

In onore di Papa Giovanni XXIII - C. G. 10.000; Maria Formia, Mazzè Can. a ricordo dei miei avi 5000; Maria in memoria dei genitori 5000.

Coniugi Tenerini - Beppe e Maria - Cuneo 5000; Insegnante e alunni classe III mista, Cuneo 5000; Elide Biaroli, Ravenna 5000.

Gabriella Tacchino, Roma 4000; N. N. 2000; D. F. 2000; Diamante Giovanni, Cosseria (Sv) 2000.

Livio 2000; Una pensionata di Borgio Verezzi in memoria di Papa Giovanni XXIII 2000; V. B. 2000.

In ricordo di Canova Antonio 30.000; B. A. 10.000; Mario e Alfredo 10.000; Simonetta e Paolo 10.000; Matta Paola 10.000.

N. N. 5000; Silvano in memoria del fratello Ermanno 5000; E. P. 5000; Carla Imperia 5000; Procchio Pietro 5000; Giorgio e Massimo 5000.

Totale . . L. 1.172.480
Totale prec. » 506.051.215
Totale gen. L. 507.223.695

Senza accorgersene rimorchia il camion che lo ha tamponato

Spoleto, 26 dicembre.

Per parecchi chilometri un autotreno ha rimorchiato, senza che l'autista se ne accorgesse, un camion che lo aveva tamponato e nella cui cabina di guida, semidistrutta, si trovava privo di sensi, il conducente. Questi in una discesa, si era reso conto che i freni non funzionavano più ed aveva diretto il veicolo sull'autotreno, evitando in tal modo più gravi conseguenze.

L'incidente è accaduto la scorsa notte sulla Flaminia, nei pressi di Strettura di Spoleto: un autocarro «Fiat 642», guidato da Dino Giommi, di 23 anni, a bordo del quale si trovava anche il proprietario, Renato Ubaldi, di 45 anni, in un tratto in discesa ha avuto un guasto ai freni. Il Giommi ha diretto allora l'autocarro contro il rimorchio di un autotreno che lo precedeva, guidato da Giancarlo Ceccaroni, di 31 anni.

Il bel tempo ha favorito le vacanze natalizie

Traffico intenso come d'estate in Liguria Alberghi tutti esauriti nelle stazioni alpine

Folla di turisti nelle cittadine della Riviera dove la temperatura ha raggiunto 20 gradi - Invase da sciatori le piste del Sestriere e dei centri cuneesi - In Valle d'Aosta, dopo l'abbondante nevicata del giorno di Natale ieri è tornato il sole - Bloccata da una slavina la strada di Valsavaranche



Santo Stefano col bel tempo sulla Riviera ligure: turisti al sole sulla spiaggia di Alassio (Telefoto Ansa)

Genova, 26 dicembre.

(f. d.) *Natale e Santo Stefano con il sole in Liguria. Non meno di 200 mila gitanti hanno trascorso le due feste nei centri della Riviera: 120-130 mila a Ponente, 70-80 mila a Levante. Natale in particolare, ha offerto agli ospiti una splendida giornata primaverile con temperature sui 19-20 gradi. Il sole, caldo e smagliante, ha richiamato migliaia di persone sui litorali e sulle spiagge (non sono mancati i tradizionali cimenti invernali in mare, favoriti dalle acque calme, quasi levigate).*

Particolarmente affollate, a Levante, Camogli, Portofino, Santa Margherita, Rapallo e Sestri Levante. A Santa Margherita, «Babbo Natale» è venuto dal mare, col paracadute, trainato da un motoscafo: sceso sulla spiaggia, ha distribuito doni ai bimbi che lo attendevano festanti.

A ponente, Sanremo, Alassio, Finale Ligure e Varazze, per citare alcuni dei più rinomati centri rivieraschi, sembrano essere tornati al periodo d'alta stagione: strade, litorali e spiagge popolate da migliaia di turisti, lunghe file di auto.

Oggi, ancora sole accompagnato però da una brezza che ha reso l'aria frizzante. Il termometro, nelle ore più calde, non ha superato i 13-14 gradi nelle due Riviere; a Genova, la temperatura massima è stata di 10 gradi.

Limone Piem., 26 dic.

(b.) *Favorita da un tempo magnifico e da una temperatura mite, Limone è stata invasa da turisti e sciatori, in tutto circa 15.000 persone. L'altezza della neve è di 60 cm., sulle cime m. 1,80; hanno funzionato tutti gli impianti; sulle strade transito senza catene.*

Cuneo, 26 dicembre.

(n. m.) *La tradizione del Santo Stefano sciistico è stata rispettata anche nel Cuneese. L'afflusso degli sciatori e dei turisti nei principali centri di sports invernali era già stato discreto nel giorno di Natale; oggi però gli appassionati hanno invaso Crissolo, Prato Nevoso, Artesina e tutte le altre stazioni invernali piccole e grandi. Il tempo, che ieri era stato splendido, stamane minacciava di guastarsi; verso mezzogiorno, però, le nubi si sono diradate e col sereno è tornato a splendere il sole.*

Sestriere, 26 dicembre.

(p. m.) *All'alba di stamane è cessato di nevicare ed è tornato a splendere il sole a Sestriere. La visibilità sulla cerchia alpina è eccellente. Purtroppo, causa il cattivo tempo, il giorno di Natale non è stato favorevole ai molti turisti; soltanto alcuni hanno potuto sciare. Oggi però le piste sono ricoperte da un buon strato di neve farinosa ed in ottime condizioni di sciabilità. Stamani sono giunti moltissimi gitanti per trascorrere sulla neve la festività di S. Stefano. Al Colle sono state notate personalità del giornalismo, del mondo dell'arte e della cultura.*

Bardonecchia, 26 dic.

(b.) *Dopo tre giorni di scirocco, il tempo si è rimesso al bello a Bardonecchia. Oggi infatti il cielo era completamente sereno e la visibilità sull'arco alpino perfetta. Temperatura in lieve diminuzione. Durante la giornata la colonnina del mercurio segnava 0°. I campi di sci sono rimasti affollati tutto il giorno. Gli impianti di risalita sportiva dello Jafferau, Colomion, Melezet e Grand Hoche hanno funzionato a pieno ritmo. Parecchi i turisti: gli alberghi e le pensioni hanno registrato il «tutto esaurito». Gremiti i ristoranti ed i bar.*

Aosta, 26 dicembre.

(l. v.) *Dopo quarantott'ore di maltempo in Valle d'Aosta è cessato di piovere e di nevicare e oggi è comparso nuovamente il sole.*

Rimane critica la situazione in alcune vallate minori come la Valsavaranche, la cui rotabile è ancora interrotta per la caduta di slavine, mentre è nettamente migliorata la situazione sulla statale che porta a Cervinia e a Cogne: tutte le strade sono completamente libere al transito, sulla Aosta-Courmayeur non vi è traccia di neve, le catene sono obbligatorie a cominciare dai 1200 metri di altitudine.

E' stata quella di Natale una nevicata singolare che ha investito esclusivamente determinate zone: a Courmayeur, ad esempio, è piovuto a rovesci per oltre ventiquattr'ore, allo Chécrouit è caduto oltre un metro di neve, al Rifugio Torino ne sono caduti circa due metri.

Oggi, ad ogni modo, gli sciatori hanno potuto praticare il loro sport preferito in tutte le località della valle e migliaia hanno preso d'assalto gli impianti di Cervinia, Courmayeur, Pila, Cogne, Gressoney, Champoluc e di altre località minori come Torgnon.

Si calcola che questa sera siano presenti negli alberghi, nei condomini e negli appartamenti d'affitto di tutta la Regione non meno di quindicimila persone, per la fine dell'anno si raggiungeranno le trentamila presenze.

Riaperto per le sole auto il valico di Ponte San Luigi

(Dal nostro corrispondente)
Ventimiglia, 26 dic.

(b. m.) Domani mattina alle otto il valico stradale di Ponte S. Luigi sarà riaperto al traffico, limitatamente alle sole autovetture. La decisione è stata presa dalle autorità competenti onde facilitare il flusso turistico tra la riviera italiana e la vicina Costa Azzurra in questo periodo.

Il provvedimento è stato possibile in quanto i lavori di bonifica della montagna sono ormai a buon punto e sono stati in questi giorni sospesi fino al 7 gennaio prossimo per consentire ai minatori addetti di passare il Natale ed il Capodanno presso le loro famiglie. A quella data si deciderà se chiudere per la terza volta il valico oppure eseguire gli ulteriori lavori permettendo contemporaneamente il transito dei veicoli.

Come si ricorderà, il valico di Ponte S. Luigi è stato chiuso al traffico la prima volta l'8 ottobre, al momento della grossa frana che provocò danni ed una vittima. Riaperto il 6 novembre, fu nuovamente bloccato il 23 dello stesso mese.

Il tempo che farà

Al Nord cielo nuvoloso con locali nevicate sulle Alpi. Nebbie più persistenti nella bassa Val Padana. Al Centro e sulle Isole, nuvolosità con isolate piogge. Qualche nevicata sui rilievi del Centro oltre i 700 metri. A Sud cielo coperto con locali precipitazioni. Temperatura: in lieve diminuzione. Venti: deboli o localmente moderati. Mari: poco mossi o localmente mossi.

Le temperature minime e massime di ieri:

Torino	3	7	Pescara	2	7
Bolzano	-5	8	L'Aquila	1	6
Trento	-1	2	Roma	3	9
Verona	1	10	Campob.	0	4
Trieste	3	7	Bari	5	7
Venezia	1	8	Napoli	3	10
Milano	-1	5	Potenza	0	2
Genova	7	10	Catanz.	4	7
Bologna	1	4	R. Cal.	8	16
Firenze	5	9	Messina	8	16
Pisa	6	12	Palermo	11	16
Ancona	4	7	Catania	5	19
Perugia	1	6	Cagliari	14	17

L'incidente di notte a Marsala

Auto sbanda e investe due vetture: tre morti

Otto feriti - Una delle vittime era scampata al terremoto di Salaparuta

Marsala, 26 dicembre.

Tre persone hanno perso la vita ed otto sono rimaste ferite, in un incidente stradale avvenuto la notte di Natale in provincia di Trapani.

In località «Bambina», presso Marsala, una «Innocenti Austin» condotta dal pescatore Giovanni Piacenti, di 21 anni, e sulla quale viaggiavano tre suoi amici — Pietro Bono, di 20 anni, Giuseppe Aniello, di 19, e Vito Randazzo, di 18, tutti di Marsala — ha sbandato ed è andata a schiantarsi contro due auto «1100» che procedevano in senso inverso.

Su una delle auto investite viaggiava una famiglia di Salaparuta scampata al terremoto del gennaio scorso e trasferitasi a Marsala; l'auto era guidata da Enzo Mauro e con lui si trovavano la moglie Maria Poma, di 44 anni, e la figlia Giovanna, di 18. Sull'altra, guidata dal quarantottenne Nicolò Marrone, di Marsala, viaggiavano la moglie Antonia Rallo, di 44 anni, le figlie Vincenza, di 9, e Giovanna, di 20, e il genero Giovanni Zitta, ventenne.

La «Innocenti» si è scontrata prima con l'auto del Marrone e quindi con quella del Mauro. Nell'urto le tre vetture sono finite fuori strada. I primi soccorsi sono stati prestati da alcuni automobilisti di passaggio, ma per il Piacenti, il Bono e il Marrone non c'era nulla da fare: erano morti sul colpo. Gli altri passeggeri sono rimasti gravemente feriti, tranne Giovanna Marrone che è uscita illesa dal pauroso incidente. *(Ansa)*

Picchia un giovane dopo averlo tamponato

Avigliana, 26 dicembre.

(a. v.) Vittima di un episodio di teppismo stradale, un giovane di 21 anni, Giovanni Del Vaglio, abitante a Grugliasco in via Milano, è stato ricoverato questa sera all'ospedale di Avigliana per trauma cranico e ferite, guaribili in 20 giorni.

Il Del Vaglio verso le 19, mentre viaggiava sulla statale 25 del Moncenisio, a bordo della sua auto «Fiat 750», insieme con due amici, nei pressi di S. Ambrogio veniva tamponato da una «600» sulla quale viaggiavano quattro uomini.

In seguito all'incidente, tra il Del Vaglio e il guidatore dell'auto investitrice si accendeva una vivace discussione, durante la quale il Del Vaglio veniva percosso e gettato a terra. Mentre gli amici cercavano di soccorrerlo, l'aggressore balzava sulla sua auto e partiva a tutta velocità verso Torino.

Da quattro anni (28 dicembre '64) Presidente della Repubblica

Saragat, uomo di principî

In questo periodo non ha concesso interviste, né si è abbandonato a confidenze - Ma le sue parole ufficiali sono un fedele ritratto dell'uomo e dimostrano un'esemplare coerenza - Ha il senso e il culto della democrazia; patriota, respinge i "torbidi istinti" del nazionalismo; vede nella libertà e solidarietà dei popoli la sola garanzia della pace - Affronta con gli ideali di sempre i problemi [redacted]: anche la contestazione giovanile è valida, quando rivendica gli eterni valori civili della Resistenza

Dieci anni fa, 1958, quando non era ancora Presidente della Repubblica, Saragat disse a un giornalista (Sergio Borelli) che gli aveva chiesto [redacted] colloquio essendosi proposto di tracciare un [redacted] «profilo»: *«Ah, lei pensa a un profilo. Beh, a mio parere, i profili degli uomini politici sono sempre tutti falsi. Una raccolta di luoghi comuni, di clichés. Per fare il profilo di un uomo ci vuole almeno un Dostojevskij. Profili, vero: ma lei [redacted] quanto è complessa la personalità umana? Pensi che perfino l'"Observer" ha sbagliato un profilo di Nenni! Lasciamo andare, meglio non parlarne».*

E' un precedente che non incoraggia a ritentare, tanto più che da quando è stato eletto capo dello Stato Saragat non concede più interviste, e anche nei brevi colloqui di circostanza, che gli accade di [redacted]re in occasione degli auguri e delle felicitazioni che si va a porgergli, [redacted] si lascia sfuggire confidenze. Non contribuisce, insomma, alla descrizione di se stesso, né ai fini del «profilo» personale che [redacted] desidera, e nemmeno di un quadro d[redacted] sua attività di presidente, di cui si compie il quarto anniversario domani, sabato, 28 dicembre.

Ci sono i documenti, tuttavia, i testi dei messaggi e dei discorsi inviati e pronunciati nell'adempimento delle [redacted] funzioni, e da un esame critico di quelle parole, integrato da qualche conoscenza delle reazioni psicologiche e politiche di Saragat di fronte ai problemi del giorno, italiani e internazionali, alcune valutazioni sembrano possibili.

Gli si deve attribuire, per cominciare, il senso intatto della libertà. Il 16 di ottobre, ricevendo in Quirinale i rappresentanti dell'Unione delle comunità israelitiche italiane, dopo aver ricordato le razzie compiute dai nazisti nel ghetto di Roma, uscì in una domanda illuminante: *«Come non intendere che voi siete stati, e siete, un fermento di libertà? E' per questo che siete stati odiati nel passato* — disse agli ebrei che lo ascoltavano — *quando il benefico spirito della tolleranza non aveva ancora rotto le incrostazioni secolari dei sistemi politici e sociali fondati sull'ignoranza e il fanatismo».*

L'anno che sta per chiudersi ha [redacted] la commemorazio[redacted] della vittoria italiana nella prima guerra mondiale. Saragat è un patriota, [redacted] tale partecipa ai legittimi orgogli della nazione, [redacted] non dimentica per questo le deviazioni che falsarono lo stesso interventismo del '15 e che anche oltre i sacrifici di sangue dovevano pesare tanto a lungo sulle sorti d'Italia. Nel suo messaggio al paese, per l'ini[redacted] delle celebrazioni del cinquantenario di Vittorio Veneto, il 24 maggio, ha ricordato infatti con rimpianto che *«torbidi istinti di violenza e di antidemocrazia hanno allora contaminato la pura corrente che si ispirava alla nobile tradizione del nostro Risorgimento per l'unità, libertà e indipendenza di tutti i popoli».* Se ne ebbe la prova, egli ancora diceva in quel messaggio, nel fatto che *«sciagurate vicende successive, i cui segni premonitori erano già nel modo in cui si entrò nella fornace, hanno fatto deviare l'Italia dal grande solco della sua tradizione».*

Quelle «sciagurate vicende successive» ebbero nome di fascismo: *«Una situazione che si potrebbe definire apocalittica* — diceva Saragat nel suo discorso ai cavalieri e ai maestri del lavoro convenuti il 1° maggio nel palazzo romano della Civiltà del Lavoro — *frutto di un ventennio di dittatura reazionaria, gonfia di retorica [redacted] priva di umanità».* Fra le molte definizioni del fascismo, questa di Saragat così compendiosa, netta per l'immediata contrapposizione tra il gonfio della retorica littoria e la povertà dei valori umani contenuti, ha una precisa efficacia e serve pure come discriminante sempre valida per l'interpretazione degli avvenimenti dei nostri giorni, in Italia e nel mondo. *«La pace* — diceva Saragat nel [redacted] messaggio per il cinquantenario di Vittorio Veneto — *non può essere garantita che dal rispetto della libertà e indipendenza di tutti i popoli».*

Proprio quest'anno, in agosto, l'intervento sovietico in Cecoslovacchia ha violato il principio, facendo temere per la pace, conseguentemente. Dove [redacted] la libertà, la pace è infatti in pericolo e la democrazia è morta. Scriveva quindi Saragat, nel [redacted] messaggio al 18° Congresso europeo dei partiti democristiani a Venezia, che nel momento in cui *«si soffoca la libertà di [redacted] nobile nazione europea con una aggressione che non oppone patto a patto o blocco a blocco, ma oppone l'aggressore [redacted] tutto il resto del mondo, compresa la stessa maggioranza del mondo comunista»,* occorreva rafforzare la solidarietà degli uomini liberi impegnati nella causa di una Europa democratica e unita. Era ancora il concetto che prima [redacted] perché la pace sia preservata *«è che sia garantito il rispetto per l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli»:* Saragat lo ribadiva negli stessi identici termini nel suo discorso del 4 novembre al Teatro Verdi di Trieste.

«Con tutti i popoli — confermava nell'occasione, che era celebrare [redacted] vittoria [redacted] cinquant'anni fa — *noi vogliamo pacificamente collaborare: e mi è gradito inviare da qui, da questa terra di confine, il cordiale saluto dell'Italia all'amica nazione jugoslava».* A parte le deviazioni nazionalistiche del fascismo illiberale, [redacted] avevamo fatto quella guerra per più onorevoli e civili motivi di patria. Non [redacted] stato per conquistare all'Italia Trento e Trieste, *«quanto piuttosto per dare l'Italia [redacted] Trento ed [redacted] Trieste: per dare cioè a queste città ed alle loro popolazioni la loro legittima patria»,* diceva appunto Saragat il 3 novembre nel Castello del Buon Consiglio [redacted] Trento.

«E vorrei aggiungere — proseguiva nel ricordo di tutti i combattenti della grande guerra — *che noi riconosciamo, e rispettiamo, il valore dei nostri avversari di allora. Anzi vorrei cogliere questa occasione per inviare al popolo austriaco — col quale da anni abbiamo stabilito rapporti di stima e di amicizia — il saluto dell'Italia».* Dalle memorie della guerra venendo quindi alla realtà, ed alle condizioni, della pace, Saragat faceva ancora un accenno al problema attuale della vertenza alto-atesina, di cui si spera proprio in questi giorni prossima la soluzione: *«Ferma l'intangibilità dei confini — per quella necessità che è delle cose, non meno che dei patti e del nostro dovere morale — resta ugualmente fermo, da parte nostra, l'assoluto rispetto dei diritti, individuali o di gruppo, di coloro che consideriamo ad ogni effetto cittadini, con pienezza, naturalmente, oltreché dei diritti, dei doveri dei cittadini».*



Il presidente Saragat al ricevimento in Quirinale per gli auguri (Telefoto)

Se non per un «profilo», che si rischia intriso di luoghi comuni e di *clichés*, questi documenti dell'attività presidenziale di Saragat possono dunque servire, di là da tutte le possibili indiscrezioni e le improbabili confidenze, a indicare le [redacted] concezioni politiche in tema [redacted] libertà e di patria, di antifascismo e democrazia, di pace e di collaborazione in amicizia fra i popoli. Di tali concezioni riesce anche evidente il riflesso sulla politica interna italiana, come criterio per la valutazione ed il componimento dei contrasti civili e sociali, a cominciare da quello che la protesta giovanile solleva in [redacted] della cosiddetta contestazione globale.

E' il massimo problema della società contemporanea, e si può affermare con sicurezza [redacted] Saragat, lontano dal nascondersela, riserva ad esso molta attenzione. Considera non [redacted] ingiustificate le rivendicazioni dei giovani, sia in Italia sia all'estero; ma forse lamenta che molto spesso [redacted] vengano strumentalizzate, come [redacted] dice, a fini di parte, magari in vista di quella contestazione globale di cui a tutti, agli stessi giovani, sfugge probabilmente il significato. Egli è comunque indotto, quasi da un'ansia di ricerca, al tentativo di definire il senso di [redacted] simile protesta, e sembra che la voglia ricondurre ad un'affermazione di valori morali già rivendicati in altri tempi, secondo lo spirito perenne della Resistenza, capace sempre di manifestarsi in varii modi.

«Spirito della Resistenza — diceva infatti in Quirinale il 16 ottobre — *vuol dire rifiuto dell'ingiustizia, della negazione della libertà, della violazio[redacted] dei diritti dell'uomo e dei popoli. Vuol dire vigile consapevolezza dei principii che elevano la vita politica e sociale degli uomini, che creano fra i popoli vincoli di fraternità e civiltà. Questa l'autentica "contestazione globale"* — aggiungeva [redacted] ammonimento diretto ai giovani — *che non impegna soltanto negli anni fiorenti della giovinezza, ma per tutta la vita; che non impegna soltanto nelle manifestazioni esterne, ma in tutti gli atti dell'esistenza».*

Vittorio Gorresio

Un intenso lavoro attende i parlamentari

L'attività delle Camere riprende a metà gennaio

Il Parlamento esaminerà con urgenza i decreti per gli aiuti agli alluvionati e la proroga dei fitti per negozi e alberghi - Il 7 gennaio congresso del pli, il 9 comitato centrale socialista, il 20 la dc eleggerà il nuovo segretario

(Nostro servizio particolare)
Roma, [redacted] dicembre.

Camera e Senato riprenderanno il lavoro a metà gennaio. Tra i primi provvedimenti da esaminare ci saranno i decreti, che stavano per scadere e che il governo ha ripresentato, relativi agli aiuti agli alluvionati del Piemonte e all'integrazione del prezzo dell'olio, e il nuovo decreto che proroga di [redacted] mesi il blocco delle locazioni degli esercizi commerciali.

L'attività dei partiti ricomincerà prima. Dal 7 al 12 gennaio si svolgerà a Roma, nel palazzo dell'Eur, il congresso del partito liberale. Il dibattito nelle sezioni è già molto avanzato: non si discute su mozioni nazionali, che non sono state presentate, [redacted] su schemi orientativi proposti dal Consiglio nazionale. I delegati decideranno i loro orientamenti definitivi durante il congresso.

Negli stessi giorni, dopo una riunione della direzione prevista per il giorno 9, si svolgerà il comitato centrale socialista (8-9 gennaio). Do[redacted] essere sostituiti i membri della direzione entrati nel governo: [redacted] corrente designerà i suoi nuovi rappresentanti. Dovrà anche essere eletto un secondo vicesegretario: secondo gli accordi già presi, un esponente della corrente De Martino: l'on. Bertoldi. E nominati i responsabili degli uffici di lavoro: organizzazione, enti locali.

Per il 20 gennaio dovrebbe riunirsi il consiglio nazionale della dc, per ratificare la soluzione della crisi di governo ed esaminare le questioni interne di partito: costituzione immediata di [redacted] nuova maggioranza spostata a sini[redacted] e quindi elezione di un nuovo segretario (si parla dell'ex presidente del Consiglio Moro e dell'attuale vicesegretario Piccoli) oppure costituzione di un ufficio formato dai rappresentanti [redacted] tutte le correnti che guidi il partito al congresso anticipato [redacted] primavera.

r. s.

Telegramma di Kossighin

Consensi sovietici per il governo Rumor

(Dal nostro corrispondente)
[redacted], 26 dicembre.

Due giorni fa, in [redacted] telegramma a Rumor, Kossighin aveva espresso il desiderio di ampliare i rapporti sovietico-italiani. Ieri il giornale governativo *Izvestia* ha commentato positivamente la formazione del nuovo [redacted] e il suo programma. Stasera [redacted] le *Izvestia* prendono atto della ricostruzione dell'Italia nel dopoguerra e dell'operosità e dell'impegno del suo popolo. E' stata l'«apertura» più schietta verso l'Occidente dall'invasione [redacted] Cecoslovacchia.

Ha scritto tra l'altro Kossighin a Rumor: *«Colgo questa opportunità per esprimere la speranza che la collaborazione [redacted] l'Unione Sovietica e l'Italia continuerà a svilupparsi per il bene sia del popolo sovietico sia di quello italiano, e che gli interessi della distensione internazionale e il consolidamento della pace costituiranno le basi di tale collaborazione».*

Le *Izvestia* ieri hanno fatto eco a questo telegramma con un articolo in cui hanno sottolineato gli aspetti, a loro parere positivi, della politica estera italiana. *«Bisogna ricordare, in particolare, la dichiarazione di Rumor che l'Italia è decisa [redacted] firmare il trattato di non proliferazione nucleare, concordemente alla risoluzione del suo Parlamento. Noi riteniamo che la fir[redacted] di tale trattato da parte italiana sarà un contributo costruttivo per la distensione internazionale e la sicurezza europea. E' anche degna di nota [redacted] dichiarazione fatta dal ministro degli Esteri Pietro Nenni al quotidiano "La Stampa"».*

Questa sera, le *Izvestia* hanno esaminato gli sviluppi dell'Italia nel dopoguerra, soffermandosi in particolare sul carattere del popolo italiano. *«L'Italia* — esse hanno affermato tra l'altro — *ci ha aiutato a costruire sul Volga una delle più grandi fabbriche di automobili del mondo (quella della Fiat). Essa acquista e raffina milioni di tonnellate di petrolio sovietico.*

«A livello sia geografico, sia politico ed economico — continua l'articolo — *l'Italia rientra fra le grandi nazioni europee. La sua industria è in espansione, la sua società è viva, attraverso i contraddittori processi [redacted] maturazione si impone a poco [redacted] poco l'idea che l'Italia non è ormai più un paese debole. Nel suo popolo e nei risultati del suo lavoro vi è un grande potenziale. Tutto il [redacted] sa ormai che gli italiani sono capaci di concludere grossi affari, che l'Italia potrebbe esercitare [redacted] peso massiccio nella politica mondiale».*

e. c.

Scompare la rivista «Tempo presente»

I direttori Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, nel dare l'annuncio, denunciano la crisi delle pubblicazioni di cultura

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

«Tempo presente», rivista mensile d'informazione e discussione diretta da Ignazio Silone e Nicola Chiaromonte, cessa le pubblicazioni [redacted] il suo [redacted] di novembre dicembre, secondo l'annuncio di commiato che danno i due direttori.

«Fondato nell'aprile 1956 — vi [redacted] legge — "Tempo presente" ha raggiunto i tredici anni di vita, durante i quali è rimasto fedele al programma iniziale [redacted] informare e discutere liberamente i problemi politici e culturali del mondo contemporaneo fuori da ogni pregiudizio ideologico o nazionalistico.

«Questa rivista ha potuto [redacted] pubblicata grazie all'aiuto finanziario dell'Associazione internazionale per la libertà della cultura e della Fondazione Ford. All'editore De Luca la rivista deve riconoscenza per il sostegno materiale e [redacted] collaborazione costante dati con spirito [redacted] vera amicizia.

«Durante tutti questi anni abbiamo fatto vari tentativi per trovare un editore dotato di una larga rete di distribuzione il quale volesse assumersi l'onere di una rivi[redacted]. Tali tentativi [redacted] risultati vani. Abbiamo dovuto constatare per conto nostro un fatto ormai noto per vicende di altre pubblicazioni, [redacted] cioè che la situazione della editoria italiana è tale che un editore non ha interesse ad occuparsi di periodici i quali non promettano una diffusione [redacted] massa. A parte questa, non esiste in Italia per una rivista di cultura altra alternativa, salvo quella d'essere tutelata o da un partito politico o da un ente [redacted]mico. Così stando le cose, ci troviamo costretti a sospendere le pubblicazioni.

«Nei limiti della diffusione che abbiamo potuto raggiungere con i mezzi modesti a nostra disposizione, sappiamo di aver avuto in que[redacted] anni lettori attenti e ami[redacted] affezionati. A loro, [redacted] a tutti i collaboratori della rivista, teniamo ad esprimere la nostra gratitudine».

Al rimpianto per la fine di una pubblicazione, che, ben oltre ad avere le funzioni definite con modestia «di informazione e discussione», è stata per tredici anni uno dei pochi autentici strumenti di cultura in Italia, si aggiunge così un motivo di grave allarme per la situazione dell'editoria nazionale.

r. s.

Fascisti danneggiano a Biella un presepe perché «contestatore»

Biella, 26 dicembre.

(p. m.) Un presepio allestito nella chiesa di S. Filippo coi simboli [redacted] mondo dei giovani d'oggi ha suscitato la reazione di numerosi cattolici biellesi conservatori e la violenza di un gruppo di estremisti di destra.

Gli ideatori del presepio contestato appartengono alla Comunità Ecclesiale di San Filippo, formata dai Padri Filippini e da una cinquantina di laici, in prevalenza assai giovani. Nella cappella dedicata al Beato Valfrè, i ragazzi della Comunità [redacted] posto gli strumenti di una orchestrina beat; ai lati, i volti dei cantanti più in voga, e i personaggi che hanno maggiormente colpito l'immagine dei giovani del nostro tempo da Giovanni XXIII a Che Guevara.

Nella tarda mattinata di martedì un gruppo [redacted] estremisti di destra sono entrati nella chiesa e hanno danneggiato il presepio. La Comunità Ecclesiale [redacted] San Filippo ha poi distribuito un manifestino: «Respingiamo — vi è scritto fra l'altro — qualsiasi interpretazione politica e soprattutto la violenza di un gruppo [redacted] giovani [redacted] msi: così pure respingiamo qualsiasi idea d'intolleranza da parte di chiunque, [redacted] contraria allo spirito del Vangelo».

Sono decisi ad attuare massicci scioperi

I ferrovieri hanno respinto le offerte per i nuovi stipendi e le carriere

Chiedono aumenti mensili che variano, a seconda della qualifica, da un minimo del 5% ad un massimo del 41%

(Nostro servizio particolare)
Roma, [redacted] dicembre.

Per i 180.000 ferrovieri statali i sindacati [redacted] categoria aderenti alla Cgil, alla Cisl e alla Uil chiedono un «riassetto» degli stipendi molto più favorevole di quello proposto finora dai ministeri della Riforma e del Tesoro. Riferendosi alle particolari caratteristiche [redacted] responsabilità del lavoro ferroviario, essi sollecitano aumenti mensili che variano fra un minimo del 4,47% per il manovratore e un massimo del 41,36% per il capo squadra di linea al secondo scatto. Respingono, in ogni caso, le offerte ministeriali, fermamente decisi ad attuare «massicce agitazioni» articolate se non sarà raggiunto un accordo soddisfacente fra il governo, le confederazioni dei lavoratori [redacted] le varie organizzazioni dei pubblici dipendenti.

Si dà per scontato che le richieste dei ferrovieri comporterebbero oneri sensibilmente più elevati [redacted] quelli programmati nel quadro dei 480 miliardi destinati al riordinamento delle retribuzioni nell'intero settore del pubblico impiego. Nello stesso tempo si manifesta [redacted] «disponibilità» a concordare possi[redacted] correttivi nelle spese globali per il personale dall'amministrazione dello Stato.

In vista dei prossimi incontri governo-sindacati, le tre organizzazioni dei ferrovieri hanno precisato la loro «posizione unitaria» in un documento presentato agli organi responsabili. Il riassetto dovrebbe basarsi, secondo tale documento, sulla estensione della progressione economica a tutte le categorie professionali, al fine di realizzare uno sviluppo [redacted] indipendente dalla carriera gerarchica. Le qualifiche di [redacted] dovrebbero [redacted] strutturate su tre classi (o livelli) di stipendio, le seconde qualifiche di [redacted] stessa carriera su due, le terze qualifiche su [redacted] sola.

Il documento prevede poi le seguenti misure economiche: [redacted] maggiorazione del 13% tra la prima e la seconda classe di stipendio e del 33% tra la prima e la terza classe delle qualifiche di [redacted] funzione: in queste classi si dovrebbe permanere rispettivamente due anni e sette anni (nove complessivi); un [redacted]mento del 15% tra [redacted] prima e la seconda classe di stipendio per le qualifiche con due classi, nella prima delle quali si dovrebbe restare 5 anni; in caso di promozione, l'inquadramento nella nuova qualifica dovrebbe avvenire nella classe immediatamente [redacted]periore allo stipendio percepito nella qualifica di provenienza; la «ricostruzione» economica per coloro che hanno avuto promozioni prima dell'entrata in vigore [redacted] nuovi stipendi.

Dalle tabelle allegate al documento si deduce che i miglioramenti economici più alti sono attribuiti dai sindacati al personale dell'esercizio. Il capo stazione sovrintendente, che attualmente percepisce uno stipendio mensile di 172.007 lire, dovrebbe passare a 231.250 lire con un amento del 34,39%. Il capo stazione dovrebbe incassare, all'inizio della carriera, 113.750 lire rispetto alle attuali 101.008 [redacted] una maggio[redacted] del 12,61%.

Il manovratore dovrebbe avere un aumento del 4,47% (da 77.775 lire a 81.250); il manovratore al primo scatto del 15,25% (da 79.719 lire a 91.875 lire) e così via fino al manovratore capo che dovrebbe ottenere un incremento del 39,98% (da 82.600 lire a 115.625).

Gli aumenti per i macchinisti variano fra il 4,7% per l'aiuto macchinista e il 31,99% per il macchinista di prima classe al primo scatto: per il personale dei treni dal 4,82% (conduttore) al 37,26% (capo treno di prima classe al primo scatto). Le variazioni [redacted] il personale degli uffici oscillano tra il 14,08% (segretario) e il 34,39% (segretario superiore [redacted] prima classe). L'incremento minimo per il personale dirigente dovrebbe [redacted] del 9,34% (ispettore), il massimo del 19,80% per l'ispettore capo superiore.

Giancarlo Fossi

Nuovo contratto per i marittimi

Roma, 26 dicembre.

(g. f.) E' [redacted] raggiunto [redacted] accordo sulla parte economica dei contratti di arruolamento riguardanti gli equipaggi delle società Italia, Adriatica, Tirrenia e Lloyd Triestino.

La paga base è stata [redacted]mentata del 7%; si sono conglobate la contingenza e l'indennità per i sottufficiali; sono stati rivisti altri compensi, concessa un'indennità speciale e un quarto scatto di anzianità.

L'intesa migliora varie clausole normative. I negoziati tra l'Intersind, la F[redacted]mare e i sindacati proseguiranno dopo l'8 gennaio per definire altri accordi.

L'incasso nella stazione a Roma quasi 300 milioni in tre giorni

A Termini, la vigilia di Natale, sono stati staccati 20 mila biglietti

Roma, 26 dicembre.

I giorni precedenti il Natale hanno fatto registrare nelle stazioni ferroviarie di Roma un traffico «record». Sono stati venduti biglietti per oltre 90 milioni di lire in ciascuno [redacted] giorni precedenti la vigilia di Natale. Gli incassi sono stati pari [redacted] 99.696.650 lire il giorno 21; [redacted] 91.963.750 il giorno 22; 96.134.440 il giorno 23.

La stazione di Roma-Termini [redacted] la maggiore interessata al grande traffico verso il Nord e verso il Sud. Il grande movimento di questi giorni — [redacted] ha richiesto [redacted] particolare servizio d'ordine anche nei parcheggi adiacenti lo scalo, affollatissimi di mezzi pubblici e di auto private — è testimoniato [redacted] seguenti introiti registrati soltanto presso la locale biglietteria: 63 milioni e 650.000 lire il giorno 21; 78 milioni e 158.000 lire il 22; 62 milioni e 434.000 lire il 23; [redacted] milioni e [redacted] lire il 24 (in questo giorno sono stati staccati 19.985 biglietti di viaggio); 35 milioni e 522.000 lire il 25 (12.884 biglietti).

Il movimento viaggiatori è stato notevolmente [redacted] dai treni straordinari, così suddivisi: giorno 21: 14 arrivati, 6 partiti, 44 in transito; giorno 22: 7 arrivati, 11 partiti, 41 in transito; giorno 23: [redacted] arrivati, 9 partiti, 22 in transito; giorno 24: 9 arrivati, [redacted] partiti, 15 in transito, giorno [redacted]: 3 arrivati, 3 partiti, 3 [redacted] transito.

Un non sottovalutabile movimento [redacted] è [redacted] anche nelle stazioni minori della capitale. Tra Tuscolana Ostiense, Tiburtina e Trastevere, gli introiti sono stati pari a 2 milioni e [redacted] il 24 ed a poco più di un milione il [redacted]. (Ag. Italia)

SPETTACOLI

ARTI ED ARTISTI

L'archeologia surreale del pittore russo Berman

Questa del pittore Eugène Berman al «Fauno» di piazza Carignano 2 non è una mostra comune. Propone per la seconda volta a Torino (la prima fu alla «Galatea» nel 1959) la personalità di un artista interessante, di complessa cultura e d'internazionale esperienza, il quale fin dagli Anni Trenta, in un momento di crisi per la storia europea, quando nuove pericolose barbarie si profilavano all'orizzonte, si sforzava — come scrive il suo presentatore «Janus», che non sappiamo chi sia, ma ad ogni modo si rivela un critico perspicace, equilibrato, limpido — «di contrapporsi a quei nascenti furori con un linguaggio più pacato, ma stranamente virile, di profondo respiro, opponendo all'idiozia degli iconoclasti un'arte di cultura e di civiltà, l'ammaestramento d'un passato sempre vigile alle spalle dell'uomo, per quanto frantumato dal tempo».

Berman è un russo, nato a Pietroburgo nel 1899. Ancor ragazzo viaggiò in vari Paesi europei, in patria studiò pittura e architettura, a Parigi, dove si trasferì con la famiglia nel 1919 per rimanervi fino al 1940, frequentò l'Académie Ranson avendo contatti con Bonnard, Vuillard, Vallotton. La sua prima mostra, nel 1926, con Christian Bérard e con Pavel Tchelitchev (entrambi scenografi: e Berman lavorerà in seguito molto per il teatro, a cominciare dai Balletti Russi fino alle importanti scenografie per la Scala, il Metropolitan di New York, la Piccola Scala), indusse Waldemar George a definire gli espositori «Neo-romantici». I suoi lunghi soggiorni negli Stati Uniti — di cui nel 1944 divenne cittadino —, i viaggi che fece in Inghilterra, Svizzera, Italia, Messico, Egitto, studiando, lavorando, esponendo, accrebbero le sue conoscenze, acuirono le sue curiosità per l'architettura antica e l'archeologia, un campo nel quale egli è più che un dilettante. Dal 1956 abita a Roma; e come Stendhal si diceva «milanese», amerebbe chiamarsi «romano», o «vicentino» per il suo profondo amore del Palladio.

Non si può valutare la pittura di Berman prescindendo dai suoi tre interessi culturali dominanti: l'antichità come suggestione fantastica, l'architettura come stimolo compositivo, l'archeologia come evocazione e personalissima interpretazione e ricreazione del mistero delle «civiltà sepolte». E la singolarità di questa pittura è che tali componenti dei suoi prediletti motivi non si esauriscono in un culturalismo accademicamente «neoclassico» come sarebbe potuto succedere due secoli fa sul terreno arato dal Winckelmann, ma assumono un timbro inconfondibilmente moderno per la loro «trasfigurazione» (se così possiamo esprimerci) e trasposizione in un'atmosfera surrealistica creata da un'immaginazione ch'è tuttavia diversa da quella di un De Chirico perché esclude gli ibridismi fra oggettività e fantasticheria, com'è diversa da quella di un Dalì perché rifugge da ogni invenzione onirica di natura freudiana.

Vogliamo dire che nel Berman pittore che ricompone surrealisticamente le realtà che gli suggeriscono il Berman architetto e il Berman archeologo, il rispetto del dato architettonico e del dato archeologico è sempre assoluto, fino a una rappresentazione veristica e talvolta addirittura fotografica; e soltanto l'intervento fantastico permette che entrambi i dati si fondano in una immagine diversa e inedita, arcana, eccitante, nella quale il senso della classicità si contamina di inattesi barocchismi. E' un procedimento delicato in quanto richiede una severa coerenza fra suggestione culturale e realizzazione pittorica; e gli esiti sono difficili.

Giustamente il suo presentatore osserva che Berman non dipinge il passato, ma l'idea ch'egli si fa del passato, sia questo suggerito da enormi teste di Medusa sorgenti da lande deserte, o da ruderi greco-romani, o da piramidi egizie, o da colossali monumenti messicani, o semplicemente dalle quinte di antiche case simili a quelle che presso il Ponte Vecchio costeggiano l'Arno, o dallo scheletro di un'abbandonata costruzione araba. E' un tentativo eccezionalmente ardito, che nobilita un artista il quale, dichiarandosi moderno, non accetta la «tabula rasa» di troppo facili avanguardie.

mar. ber.

Le altre mostre d'arte

Un pittore contadino

(a.m.) *La carta d'identità di Pietro Pecorari, che espone alla galleria «Viotti» (via Viotti, 8) è quella di un naïf in perfetta regola. Età: 33 anni; stato civile: scapolo; titolo di studio: III elementare; professione: lavoratore agricolo. Abita in una casa colonica nell'alta valle del Tevere e, nel tempo che gli lascia libero la mungitura e il governo delle mucche, dipinge. Naturalmente, come tutti i pittori della domenica, si ispira alle cose semplici che lo circondano: i frutti della terra, gli animali, i campi e i fiori che ritrae con festosa ironia. Nascono così i* Peperoni nati per soffrire; Quando le oche giocano il pallone; Tintarella intorno al focolare, *dipinti con estrema diligenza come se l'autore fosse preoccupato di riempire ed armonizzare tutte le parti. Proprio per questo alcuni risultano un po' statici, mentre altri come* Le galline del mio pollaio, *risolti più liberamente, rivelano gusto e fantasia.*

* *

Alla galleria «Luna 2» (via Maria Vittoria, 18) Collettiva di pittori e scultori d'avanguardia. Espongono: Micheli, Gilardi, Carena, Gardino, Gallina, Nelva, Derusticis, Rambaudi, Maggia, Pattina e Adriano Parisot.

Oggi alla televisione

PROGRAMMA NAZIONALE

12,30: «Sapere: Le grandi religioni».
13 —: Settegiorni, rassegna di fine settimana: «La strada del vino», «Sole: amico, nemico».
13,30: Telegiornale.
17 —: Per i più piccini: «Lanterna magica», programma di film, documentari e cartoni animati.
17,30: Telegiornale.
17,45: La Tv dei ragazzi: a) Le storie del Vasari: «Gli incappucciati del Botticelli», di V. Galante Garrone; b) «L'amico libro».
18,45: «L'unione fa la farsa», testi di Castellano e Pipolo. Presenta Valeria Fabrizi.
19,20: «Sapere: Kierkegaard», a cura di E. Garroni e S. Rizza.
19,50: Sport. Cronache italiane.
20,30: Telegiornale.
21 —: «Tv 7», settimanale di attualità a cura di Giorgio Giordani.
22 —: Unicef '68, spettacolo musicale a favore del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia. Lo spettacolo, presentato da Raf Vallone, è stato realizzato dagli organismi televisivi italiano, francese e tedesco con l'intervento di noti cantanti europei. Gli artisti hanno partecipato gratuitamente per sottolineare l'opera benefica svolta dall'Unicef.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

17,45: «Un bambino», originale televisivo di Belisario Randone, da un racconto di Marotta. Interpreti principali: Enzo Jacovelli, Andrea Checchi, Giulio Girola, Mara Berni, Tersa Marchiò, Ennio Balbo, Marisa Mantovani, regia di Alessandro Brissoni. Un agente di cambio, che è sempre stato cinico ed egoista, compie la sua buona azione di Natale spinto dalla candida fiducia di un bambino.
18,55: «Della Scala Story». Prima puntata. «Allora mi chiamavo Odette...» replica dello spettacolo di Garinei e Giovannini.
21 —: Telegiornale.
21,15: «Donna e bambino», programma della serie «Storie italiane», con Grazia Maresca, Loris Loddi, Elisa Cegani, Ferruccio De Ceresa, regia di Claudio Triscoli. Il telefilm è tratto dal romanzo «Un giorno della vita» di Orio Vergani. Una donna, che ha lasciato marito e figlio, incontra sul treno un ragazzo che è stato abbandonato dalla madre. Il colloquio tra i due fa nascere nella donna la consapevolezza di avere sbagliato.
22,15: Cronache del cinema e del teatro, a cura di S. Canzio e G. De Cesare. Presenta Margherita Guzzinati.

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 16: Disco su ghiaccio; 18,15: Minimondo; 20,20: Telegiornale; 20,45: Il regionale; 21,15: Tartarino sulle Alpi, con Buazzelli; 22,40: Disco su ghiaccio.

Programmi radio

NAZIONALE
6,30 Corso di lingua inglese
8,00 Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9,06 Colonna musicale
10,00 Giornale radio
10,05 Le ore della musica (1ª parte)
11,00 Le ore della musica (2ª parte)
11,30 Profili di artisti lirici: baritono Ettore Bastianini
12,00 Giornale radio
13,00 Giornale radio
14,00 Trasmissioni regionali
14,45 Zibaldone italiano
16,00 Programma per i ragazzi
17,00 Giornale radio
17,05 Cinque minuti di inglese
17,10 Per voi giovani. Dischi, notizie e voci dal mondo
19,13 La signorina Mignon, di Honoré de Balzac
20,00 Giornale radio
20,45 Concerto diretto da Ferruccio Scaglia. Nell'intervallo: Il giro del mondo
22,15 Parliamo di spettacolo
22,33 Chiara fontana
23,00 Giornale radio

SECONDO
6,00 Svegliati e canta
6,30 Giornale radio
8,45 Le nostre orchestre di musica leggera
9,30 Giornale radio
9,40 Album musicale
10,17 Jazz panorama
10,30 Giornale radio
10,40 Secondo Lea
11,30 Giornale radio
11,41 Le canzoni degli anni '60
12,15 Giornale radio
12,20 Trasmissioni regionali
13,00 Hit Parade
13,30 Giornale radio
13,33 Il senzatitolo
14,30 Giornale radio
15,00 I nostri dischi
15,15 Organista Fernando Germani
16,00 Pomeridiana. Negli intervalli: Giornale radio
18,00 Aperitivo in musica
19,00 Il club degli ospiti
19,30 Radiosera
20,01 Chiosco. I libri in edicola
20,31 Vedette a Parigi
20,45 Passaporto
21,10 Nate oggi
22,00 Giornale radio
22,40 Le nuove canzoni
23,00 Cronache del Mezzogiorno
24,00 Giornale radio

TERZO
9,25 Poesie d'amore nell'antico Egitto
10,00 Musiche pianistiche
11,05 I. Pizzetti: Concerto dell'estate. I. Albeniz: Iberia
12,10 Meridiano di Greenwich
12,50 Concerto sinfonico
14,30 Concerto operistico
15,05 F. Schubert: Sonata in la min. op. 143
17,00 Le opinioni degli altri
17,20 Corso di lingua inglese
18,00 Notizie del Terzo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta. Rassegna di vita culturale
19,15 Concerto di ogni sera
21,00 Poesia e musica nella liederistica europea
22,00 Il giornale del Terzo
22,30 In Italia e all'estero
22,40 Idee e fatti nella musica
22,50 Poesia nel mondo
23,05 Rivista delle riviste

TEATRI E RITROVI

Pren. biglietti presso La Stampa via Roma 80 - telefono 53.51.13

Alfieri: ore 21,15 Macario-Giusi Raspani Dandolo in «La notte brava di Giovannino». Prenotazioni cassa teatro n. 535.440.
Carignano: ore 21,10 Alberto Lupo, Valeria Valeri in «Fiore di cactus». Riduz. abbonati Teatro Stabile. Vendita biglietti «La Stampa» 535-113.
Gianduja Marionette (S. Teresa 5): Domani ore 16 «Gianduja sergente degli alpini». Grande successo.
Teatro Stabile-Gobetti: ore 21 «Il Gelindo» (dalla tradizione popolare piemontese), regia di G. Rizzi. Pren. via Rossini 8 - tel. 879-342/43.

Alcione: Rivista Giorgio Bixio-Flore Haris. Or.: 16,15 - 21,15.
Ambra: ore 21,20 Rivista Mario Ferrero in «Vacanze sul Po».

Palaghiaccio: 9-11,30 - 15-17,45 e 21-23,30.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.978).
Al Florida (p. Solferino, 542.822): ore 21 Los Santos - canta Marco.
Arlecchino: riposo.
Augusteo: 21 Gabriele e Kamaleonti.
Castellino: riposo.
Club 84: riposo.
Eden (P. Amedeo 20): Tanghi, valzer, fox.
Gaudio Danze: riposo.
Gay Sala (v. Pomba 7) ore 16,45-21 Franco e la sua orchestra.
La Perla: ore 21 L'Elite.
La Roi Dancing: 21 I Batman.
Reposi Danze: riposo.
Trocadero: ore 21 Lelio Tartarino.

Don Pepe (Po ang. Rossini 52-011).
Columbia Night Club: Attrazioni internazionali.
Crazy (tel. 659.092): I Gipsy.
Las Vegas (Moncal. 145, 663.666): ore 21 Complesso The Sleepings.
San Giorgio Valentino - Ristorante Dancing - Tony Stella ed i Jo.
Voom Voom (v. Barge 10 - telef. 331.040): martedì 31 Veglionissimo di S. Silvestro con Lilian e Paul.

Abatjour (Sacchi 29, t. 541.025) 21
Augusteo (C. Battisti 3): Discoteca.
Caprice (v. Sacchi 16, t. 531.528).
Holiday (Vinzaglio 3, 511.736): 21.
Lido Whisky (Moncal. 422): ore 21.
La Grotta (v. San Tommaso 16).
Villa Gay Discoteca (Moncal. 52) 21
Whisky Notte (v. Pio V ang. Goito, tel. 687.503): martedì 31 Veglionissimo di S. Silvestro con i Samurai.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

Al Settebello (via Goito 6, telefono 689.762): Fantasia di Natale.
Alla Minima: «I gioielli del Dix» (p. S. Carlo 175): 10-13; 16-20.
Arte Antica (Matteotti 40): Mostra Maestri incisori: Pollaiolo, Jacopo de' Barbari, Durer, Rembrandt.
Galleria Gissi (p. Solferino 2, telef. 534.473): Regalate... regalatevi una litografia! La Galleria espone importanti litografie di 30 artisti contemporanei. Orario: 10-13; 16-20.
Galleria Narciso (p. Carlo Felice 18, telefono 543.125): Arte moltiplicata.
Il Ridotto - Palazzo Codebò (Rocca 33): Arte contemporanea. Rassegna Collettiva «Conferma di mercato».
La Bussola (via Po 9): Natale con Picasso. Orario: 10-13; 16-20. In permanenza grafica contemporanea.
La Conchiglia: Marisa La Barbera, Torre (Acc. Alb. 3 bis, t. 877.857): Mostra Nazionale «Natale 1968».

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Amanti» in technicolor, con Marcello Mastroianni, Faye Dunaway. Viet. minori anni 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Arlecchino: «Il medico della mutua» Alberto Sordi, technicolor, scope.
Astor: «Caterina sei grande», Peter O'Toole, Jeanne Moreau, tec. Or.: 14,10; 16,30; 18,35; 20,25; 22,30.
Corso: «Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Africa?» a colori, con Alberto Sordi, Nino Manfredi. Orario: 14,20; 17,10; 19,40; 22,20.
Cristallo: «C'era una volta il West» H. Fonda, C. Cardinale, J. Robards, C. Bronson, in technicolor, scope.
Doria: «La bambolona» Ugo Tognazzi, Isabella Rei, eastmanc. Viet. 18. Or.: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,25.
Gioiello: «La strana coppia» technicolor, panavision, con Jack Lemmon, Walter Matthau. Orario spettacoli: 14,10; 15,55; 18; 20,15; 22,30.
Ideal: «C'era una volta il West» con H. Fonda, Claudia Cardinale, J. Robards, C. Bronson, techn. scope.
Lux: «Il libro della giungla» di Walt Disney, in technicolor. Orario spettacoli: 14; 16,05; 18,10; 20,20; 22,30
Metropol: «Serafino» di Pietro Germi, con A. Celentano, tech. Viet. 14.
Nazionale: «Il mercenario» tec. F. Nero, T. Musante, J. Palance. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Reposi: «Calma ragazze, oggi mi sposo...» L. De Funès, franscope eastm.
Romano: «La signora nel cemento» Frank Sinatra, Raquel Welch, Dan Blocker, tech. Viet. 14. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Vittoria: «L'uomo dalla cravatta di cuoio» Clint Eastwood, Susan Clark, colori. Vietato min. anni 14. Orario: 14,10; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.

Ariston: «Non alzare il ponte, abbassa il fiume» Jerry Lewis, colori.
Augustus: «Via col vento» C. Gable, V. Leigh, L. Howard, O. De Havilland, metr. Or.: 13,30; 17,30; 21,30
Capitol: «La pecora nera» colori, Vittorio Gassman, Lisa Gastoni.
Mallet: «Rivoluzione sessuale» techn. Viet. 18. Orario: 14,30 - 16,30 - 18,30 - 20,30 - 22,30.
Torino: «Romeo e Giulietta» L. Whiting, O. Hussey, techn. Apert. 10.

Centrale d'Essai (telefono 540.110): «L'armata a cavallo» (rossi e bianchi) di Niklos Jancso. Festival di Cannes 1968. Vietato 14.

Alexandra: «Meglio vedova» technic. Virna Lisi, Peter McEnery, Jean Servais, Agnès Spaak.
Colosseo: «Joe cercati un posto per morire», J. Hunter, P. Petit, G. Pallavicino, a colori, scope.
Faro: «Meglio vedova» tec. V. Lisi, P. McEnery, J. Servais, A. Spaak.
Fiamma: «Meglio vedova» tec. Lisi, P. McEnery, J. Servais, A. Spaak.
Hollywood: «I nipoti di Zorro» Franchi, Ingrassia, Reed (Zorro), tech. scope, 1ª vis. Torino. Ap. 15. Ult. 22,30. (Giornata Enal). Da domani in 1ª visione per Torino: «Joe, cercati un posto per morire», in technicolor, scope, con Jeffrey Hunter.
La Perla: «Asterix il gallico», a colori, di Goscinny e Uderzo.
Massimo: «Mayerling» Omar Sharif, Catherine Deneuve, in technicolor.
Nuovo Fortino: «Mayerling» Omar Sharif, Catherine Deneuve, technic.
Orfeo: «La ragazza con la pistola» Monica Vitti, S. Baker, tec. sc. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,20; 22,30.
Principe: «Nemici per la pelle» (Il tatuato), L. De Funès, J. Gabin, col.
Smeraldo (via Tunisi 92): «Shalakò» techn., Sean Connery, Brigitte Bardot.
Statuto: «Shalakò» technic., Sean Connery e Brigitte Bardot. - Orario: 14; 16; 18,10; 20,20; 22,30.

Adriano: «Dio perdona, io no» technicolor, Terence Hill, Frank Wolff.
Alcione: «Johnny Jumo» techn. Compagnia Giorgio Bixio-Flore Haris. Orario: 16,15 - 21,15.
Alpi: «Donne, botte e bersaglieri» con Little Tony, J. Hansen, colori.
Regina: «Joe Bass l'implacabile» con B. Lancaster, S. Winters, technicolor.

Milano: «Le 7 fatiche di Alì Babà» colori e «Per qualche dollaro in meno» col., con L. Buzzanca. Ap. 10.
Olimpia: «Due once di piombo», col.
Po: «Dai nemici mi guardo io», col.
P. Nuovo: «Ercole contro Roma» col. e «Operazione Goldman» col. A. 10.

Delle Rose: «Indovina chi viene a cena» tech., Tracy, Hepburn, Poitier.
Giardino: «Franco, Ciccio e le vedove allegre» in technicolor, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.
Mirafiori: «Spie oltre il fronte», con Tony Franciosa, in technicolor.
Vinzaglio: «Joe, cercati un posto per morire», techn., Jeffrey Hunter, P. Petit, 1ª vis. Torino. Ult. 22,30.

America (v. Frejus 27 - t. 331.748): «Escalation» sc., tec., C. Auger. V. 18
Eliseo: «Donne, botte e bersaglieri» technicolor, scope, con Little Tony.
S. Paolo: «Joe Bass l'implacabile», techn., B. Lancaster, S. Winters.

Arizona (c. Belgio 53, t. 874.171): «Donne, botte e bersaglieri» colori, con Little Tony e Bobby Solo.
Artisti: «I 2 crociati» technicolor, scope, con F. Franchi, C. Ingrassia.
Corallo: «Venere in pigiama» con K. Novak, J. Garner, T. Randall, colori.
Eridano: «King Kong il gigante della foresta» col., R. Reason, L. Miller.
Grope: «Tutto sul rosso», colori.
V. Veneto: «007 si vive solo 2 volte», a colori, con Sean Connery.

Astra: «Corri uomo corri», techn., scope, Thomas Milian, Linda Veras.
Bernini: «Slalom» di L. Salce, techn., V. Gassman, D. Bianchi, A. Celi.
Cinerlo: «I 3 gendarmi» De Funès, tec., sc. e «Sugar Colt» Powers, col.
Elios: «Con lui cavalca la morte» colori, M. Marshall, L. Della Noce.
Maestoso: «Joe, cercati un posto per morire», J. Hunter, P. Petit, tec., sc.
Odeon: «La Cina è vicina», V. 18 (solo per oggi), G. Mauri, E. Tattoli.
Star: «I contrabbandieri del cielo», C. Cardinale, Rod. Taylor, tec., sc.

Adua: «Wehrmacht ora zero», tec.
Ars: «Tom Dollar» Maurice Poli, Giorgia Moll, in technicolor, scope.
Aurora: «Banditi a Milano» tech., G. M. Volonté, D. Becky, L. Gastoni.
Brescia: «Il profeta» con Vittorio Gassman, Ann Margret, technicolor.
Falchera: «Gungala, la vergine della giungla», K. Swan, C. Loth, colori.
Maior: «Dottor Zivago» techn. O. Sharif, J. Christie, Geraldine Chaplin. Orario film: 14,40; 18,20; 22.
Nord: «Al di là della legge», scope, colori, Lee Van Cleef, A. Sabato.
Oriente: «3 sul divano», technic., con Jerry Lewis, Janet Leigh.
Palermo: «Fuoco nella stiva», technicolor, con Robert Mitchum.

Sociale: «Joe Bass l'implacabile», technicolor, B. Lancaster, E. Winters.
Zenit: «Buckaroo il Winchester che non perdona» in technicolor.

Cabiria: «Piano, piano non t'agitare» T. Curtis, C. Cardinale, technicolor.
Continental: «Il fantasma del pirata Barbanera» con P. Ustinov, S. Pleshette, in technicolor.
Cuore (Nizza 56): «Cenerentola», techn. di Walt Disney. Apert. ore 16.
Flora (c. Moncal. 241): «Paperino e C. nel Far West» di Walt Disney, techn.; segue comica Crick e Crock.
Ghigo: «Diabolik» J. P. Law, Marisa Mell, technic.; segue «Tom e Jerry».
Italia: «Joe Bass l'implacabile», in technicolor, B. Lancaster, S. Winters.
Piemonte: «Il Dottor Zivago», O. Sharif, J. Christie, G. Chaplin, col., sc. Or. spettacoli: 14,30; 18; 21,30.
S. Carlo: «I 2 crociati» con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, technicolor.
Spezia: «Il magnifico texano», scope, techn., Glenn Saxon. Apert. ore 15.

Diana: «I due pompieri», technicolor, scope, con F. Franchi, C. Ingrassia.
Dora: «Attentato ai 3 grandi», col.
Roma: «Vendetta è la mia perdono», a colori.

Alba: «Ramon il messicano», techn. scope, R. Hundar, V. Lindemer.
Ambra: «Quel nostro grande amore» S. Montiel. Ore 21,20: Rivista Mario Ferrero in «Vacanze sul Po».
Apollo: «Due volte Giuda» technicolor, scope, A. Sabàto, K. Kinski.
Edera: «Il figlio di Aquila Nera» techn., con D. Palmer, J. Schoeller.
Lucento: «Io, due ville, 4 scocciatori», con Louis de Funès.
Lutrario: «Uno di più all'inferno» scope, technicolor, George Hilton.
Splendor: «Chimera» techn., scope, G. Morandi, L. Efrikian, N. Taranto.

MONCALIERI
Excelsior: «Il magnifico texano», in technicolor, con Glenn Saxon.
Italia: «Si salvi chi può», colori.

ORBASSANO
Moderno: «Miao miao arriba arriba» cartoni animati, in technicolor.

SETTIMO
Beccaria: «La corsa del secolo», col.
Moderno: «Colpo su colpo», colori.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Ambrosio, Faro, Hollywood, Mallet, Maior, V. Veneto, Teatro Alfieri: Comp. Macario, 50% all'Enal per stasera. - Teatro Carignano: Comp. Lupo-Valeri: biglietti ridotti all'Enal per stasera. - Teatro Gobetti: «Il Gelindo», biglietti ridotti alla cassa. - Palazzo del Ghiaccio: Enal 50% alla cassa. - Piscina dello Studio Comunale: 30% alla cassa.

AGITATA INAUGURAZIONE AL FAMOSO TEATRO REGIO

Il rarissimo "Stiffelio" di Verdi va in scena (contestato) a Parma

L'opera eseguita la prima volta nel 1850, fu abbandonata dallo stesso autore - Dieci minuti di grande musica, in mezzo a tanta retorica, più o meno nobile - L'esecuzione diretta da Peter Maag

(Dal nostro inviato speciale)
Parma, 26 dicembre.

Anche la più negletta tra le opere di Verdi ha avuto la sua prova d'appello, nel bel teatro di questa città che al suo Verdi vota un culto d'affetto possessivo. Lo *Stiffelio*, eseguito a Trieste nel 1850, si colloca in una svolta decisiva dell'evoluzione verdiana, tra la *Luisa Miller* e il *Rigoletto:* il compositore stava abbandonando i soggetti patriottici e quarantotteschi per trame di più approfondita e sfumata psicologia individuale. In quanto abbozzi di rilevamenti dell'anima femminile, *Luisa Miller* e *Stiffelio* (dove il personaggio di Lina sovrasta alquanto il protagonista per concretezza musicale) conducono direttamente alla *Traviata*. Dove, ben inteso, è pienamente riuscito quello che là è solamente tentato.

Lo *Stiffelio* fu talmente tartassato dalle censure dell'epoca, che Verdi, già preoccupato dello scarso successo triestino, sette anni dopo lo rifece interamente e ne cavò l'*Aroldo*. Questo non incontrò, di fatto, maggior favore, tuttavia annientò l'opera precedente, di cui fu perfino abbandonata l'edizione. La presente esecuzione, voluta dall'entusiasmo verdiano del Comune che gestisce il Teatro Regio, è stata possibile grazie a due copie manoscritte della partitura, conservate negli inesauribili archivi del Conservatorio di Napoli e messe a disposizione dell'Istituto di Studi Verdiani di Parma. Il terzo dei «Quaderni» di questo Istituto, pubblicato in occasione dello spettacolo, oltre ad illustrare, per merito di diversi autori, tutti gli aspetti dell'opera, rende conto del lavoro di collazione da cui è uscita la presente revisione a cura di Rubino Profeta, con la collaborazione di Renato Palavigna.

Perché tanta guerra delle censure contro il povero *Stiffelio?* E' facile capirlo. La trama che Francesco Maria Piave trasse da un dramma di Emile Souvestre e Eugène Bourgeois, mostra i patemi d'animo d'un pastore protestante che scopre d'essere stato tradito dalla moglie ed è combattuto tra il dovere cristiano del perdono e il comprensibile risentimento coniugale. Figurarsi! Già doveva suonar male, nell'Italia d'allora, la sola menzione dell'esistenza di protestanti. Ma far vedere i loro pastori con relative mogli e corna, era decisamente troppo! Del resto, non manca anche oggi d'attualità l'esclamazione inorridita della povera Lina, tuttora innamorata del marito, che ha tradito in un momento di debolezza passeggera, quand'egli le porge una fatale carta da firmare: «Ciel, un divorzio?».

Si deve rimandare ad altra sede il confronto, di estremo interesse, tra l'*Aroldo* e questo *Stiffelio* originale, quando, come si spera, ne verrà messo in commercio lo spartito. Così, a orecchio, parrebbe che l'*Aroldo*, mentre da un lato distrugge la credibilità psicologica della vicenda, riportandola a un ferreo medioevo scozzese e facendo del protagonista non più un ministro evangelico, bensì un guerriero crociato, d'altra parte non solo arricchisce l'opera di nuovi pezzi spesso pregevoli, ma ha anche assai affinato l'espressione musicale dei personaggi.

Nello *Stiffelio*, come nella *Luisa Miller*, albeggia l'uomo nuovo verdiano, con le sue approfondite motivazioni interiori, ma è ancora costretto a convivere, in un medesimo personaggio, con la vecchia marionetta dell'opera quarantottesca. Per un bilancio forzatamente sommario e frettoloso convien dire che ci sono nello *Stiffelio* dieci o dodici minuti di grande musica, che valgono il viaggio a Parma e magari in capo al mondo. Sono nel duetto del terzo atto, là dove Lina, ormai respinta dal marito che le vuol donare un'inutile libertà, protesta il suo amore malgrado il fallo commesso, e getta nella confessione il peso della carne, dei ricordi, della tenerezza coniugale.

Mai Verdi aveva scritto una musica di così sconvolgente, quasi indecente passionalità come questa ribellione della sposa respinta. Mentre il canto di Stiffelio, nel duetto, resta prevalentemente ancorato a uno stampo belliniano, Lina, sulle parole «Tra ma pensaste il piangere», avvia una melodia circolare, doppiata dal violoncello, che sale dal fondo dell'anima (si fa per dire: di quell'anima femminile che sta, com'è noto, molto vicina alle viscere), una melodia che circonda tortuosa l'evangelico interlocutore e lo avvolge nelle sue spire ubriacanti. Poi la voce si libra su un declamato dolente, spento, mentre il carico della passione passa su un'amarissima, singhiozzante voce solitaria dei legni. Siamo, anche per un preciso presagio tematico, alla *Traviata*.

Dieci minuti di oro musicale purissimo, a 18 carati. Al confronto, il resto impallidisce nel similoro di decorosi luoghi comuni espressivi, improntati a una retorica ora più ora meno nobile (più nel secondo atto e nel terzo, assai meno nel primo), comunque più studiosa che ispirata. Certamente si notano buone pagine come il preludio orchestrale del secondo atto, con le sue irrequiete modulazioni, il quartetto che segue, e la singolare chiusa dell'opera, ambientata in una funzione religiosa, dove il canto corale del *Miserere* si mescola alle faccende private dei personaggi: anticipo di quanto avverrà poi con ben altro esito nel *Trovatore*.

Per l'esecuzione di quest'opera, praticamente sconosciuta, il Teatro Regio ha compiuto un grande sforzo, mirante a una realizzazione tradizionale. Né sarebbe stata consigliabile altra soluzione. Ha affidato i bozzetti delle scene a Nicola Benois e la regia a Filippo Crivelli, il cui lavoro congiunto ha sortito risultati particolarmente pregevoli nell'ultima scena, arieggiante certi interni di chiese della pittura olandese: ambiente e movimenti di scena raggiungono qui una verità impressionante, che ha perfin fatto parere questo finale migliore di quanto non sia. (E' singolarmente tronco ed ellittico, e si capisce che nell'*Aroldo* Verdi abbia aggiunto nientemeno che un quarto atto).

Il maestro Peter Maag ha concertato e diretto l'opera con un gusto melodrammatico sincero, tenendola su quel tono di generosità che è particolarmente apprezzato in questa capitale dell'opera ottocentesca. Su questa strada lo hanno seguito con slancio gli interpreti principali, cioè il tenore Limarilli (che si alterna nelle recite col Gavarini), il soprano Angeles Gulin Dominguez, la cui voce è una promessa del canto drammatico verdiano, ma deve ancora educarsi al canto fiorito di cui è ricca la parte di Lina (e anche per questa doppia esigenza di tecnica vocale prefigura le difficoltà e i caratteri di Violetta), e il baritono Walter Alberti, che rende degnamente la convenzionale figura del padre di Lina.

Anche le altre parti sono convenientemente sostenute: da Beniamino Prior quella, così in ombra, di Raffaele il seduttore; da Antonio Zerbini quella del pastore Jorg, embrionale e rientrato abbozzo di quei compendi di perfidia che Verdi aveva da poco sondato col Wurm della *Luisa Miller*, e che un giorno produrranno Jago; da Mario Carlin e Lidia Gastaldi quelle, piuttosto superflue, dei cugini di Lina. Il coro, istruito da Edgardo Egaddi, ha pur esso contribuito al successo (la sua partecipazione è assai larga, e spesso senza sostegno orchestrale), ed anche nei movimenti scenici non mancava di decoro e di naturalezza, sia nella scena della festa al castello, così pericolosa per la sua banalità musicale, sia nel già citato finale in chiesa.

Massimo Mila

Apertura «contestata» anche al teatro di Piacenza

Piacenza, 26 dicembre.

Un gruppo di una trentina di giovani ha fischiato gli spettatori che in abito da sera stavano entrando al Teatro Municipale per assistere al *Don Carlos*, l'opera inaugurale della stagione lirica. E' questa la seconda volta, nel mese di dicembre, che il melodramma di Verdi è al centro di una «contestazione» dopo i noti avvenimenti della serata di Sant'Ambrogio alla Scala, dove appunto era in programma il *Don Carlos*.

I giovani, studenti ed anarchici, all'ingresso del Teatro, hanno urlato *slogans* di protesta e lanciato insulti contro gli spettatori e la polizia. Alcuni di essi, servendosi di un megafono portatile, hanno cominciato a tenere un comizio citando i recenti fatti di Avola, ma sono stati allontanati dalle forze dell'ordine. Due di essi sono stati fermati dalla polizia e condotti in Questura dove sono stati identificati e quindi rilasciati. *(Ansa)*

Rita Pavone «premaman»



La cantante torinese e Teddy Reno rientrano a Roma da Lugano. Il marito (e manager) della Pavone ha scelto la città svizzera per annunciare, in una conferenza stampa, che Rita è in attesa di un figlio. Dovrebbe nascere in agosto (Tel. Ansa)

Incidenti e proteste prima dello spettacolo

(Dal nostro corrispondente)
Parma, 26 dicembre.

(a. c.) Contestazione anche al Regio di Parma per la apertura della stagione lirica. Gruppi di manifestanti, circa duecento persone, si sono adunati fin dalle 20 davanti all'ingresso del Teatro Regio. Inizialmente, su richiesta del sindaco, la polizia non è intervenuta. Avrebbero dovuto mantenere l'ordine una cinquantina di vigili urbani, che però non sono stati sufficienti. I disturbatori hanno cercato di impedire il regolare afflusso degli spettatori, molti dei quali indossavano l'abito da sera.

Sono accorsi agenti di Pubblica Sicurezza e carabinieri, che erano stati tenuti a disposizione nei pressi del monumento al Partigiano, a poche decine di metri dall'ingresso del teatro. Le forze dell'ordine hanno formato una barriera, attraverso la quale entravano gli spettatori, accolti dalle critiche e dalle «provocazioni» dei contestatori. Non sono stati lanciati oggetti. C'è stato qualche tentativo di aggressione, subito sventato. L'opera ha potuto aver inizio con ritardo.

Durante gli incidenti ci sono stati alcuni feriti tra le forze dell'ordine. Il maresciallo dei carabinieri Umberto Nicoli, colpito da una ginocchiata all'addome, è svenuto ed è stato trasportato nella sala fumatori del Teatro Regio. Successivamente un medico gli ha riscontrato la sospetta frattura dell'apofisi. Ferito anche l'agente di pubblica sicurezza Angelo Saponaro, colpito da un calcio alla gamba destra. Diversi i contusi e parecchi svenimenti tra le signore.

CRONACA TELEVISIVA

Le immagini dallo spazio e un'opera dell'Ottocento

Ieri sul primo canale il collegamento con l'«Apollo 8», sul secondo «L'Elisir d'amore» di Donizetti - Fiacca farsa con Fernandel - Stasera «Tv 7» e "show" internazionale

E' passato Natale sul video e ha portato anzitutto le immagini vive e ravvicinate della faccia della Luna; e poi una quantità imponente di trasmissioni lungo tutto il pomeriggio e la serata.

Ma stringi stringi l'antica coppia Stanlio e Ollio ha dominato la scena sia la vigilia sia a Natale: abbastanza dinamica e divertente la prima serie di farse, noiosa la seconda, quasi tutta parlata, lenta, povera d'azione. Che i programmi siano stati sostenuti da due venerandi comici di stile quasi archeologico, è piuttosto strano. Per fortuna, c'era la Luna. La gente aspettava, voleva soltanto quella. Il resto — un cumulo di documentari, brutti film, drammi, operette un po' idiote, biografie culturali, romanzi per ragazzi, edificanti varietà con schiere di bambinelli e con canzoncine soavi — importava poco o niente. Contavano esclusivamente i bitorzoli e le chiazze della Luna.

* *

Anche ieri sera i collegamenti con lo spazio sono stati i momenti culminanti. Alle 21,50 è andato in onda un servizio straordinario del Telegiornale e la telecamera di lassù ha mostrato una visione corrusca della Terra, ben più arcigna e tempestosa della placida e silente plaga lunare.

In attesa della cronaca dal cielo, abbiamo assistito ad un telefilm di Fernandel intitolato «A me gli occhi».

Sì, d'accordo, il ciclo è modesto e intende essere modesto e non aspira ad altro che a costituire un passatempo bonario. Ma ieri ci è sembrato che il livello fosse un po' troppo basso: la vicenda dell'ipnotizzatore-bandito e di Fernandel vittima di macchinosi raggiri era talmente puerile da diventare via via priva di qualsiasi mordente.

Sull'altro canale gli appassionati di lirica, che a volte ci mandano frementi lettere accusando la tv di trascurarli crudelmente, si sono goduti un'ottima edizione de «L'elisir d'amore» di Donizetti, allestita negli studi di Torino, con la colorita regia di Alessandro Brissoni e cantanti del calibro di Mirella Freni (assai telegenica) e di Sesto Bruscantini.

Ci guardiamo bene dal rispolverare per l'ennesima volta la questione se sia meglio l'opera registrata in teatro o realizzata in studio. Comunque il fatto che la televisione sia tornata a «farsi» da sé le opere, indica un suo rinnovato interesse verso lo spettacolo lirico.

Dimenticavamo, ancora sul primo canale, dopo il collegamento spaziale, una trasmissione di Walt Disney sull'amicizia di due cani randagi e di uno sparviero: quelle favole impossibili di Disney che però attraverso l'abile e patetica umanizzazione degli animali sanno imporsi infallibilmente.

* *

Stasera, come di consueto al venerdì, il canale nazionale sarà aperto dal rotocalco «Tv 7».

Seguirà, verso le 22, uno spettacolo organizzato per il fondo delle Nazioni Unite a beneficio dell'infanzia. Presentate da Raf Vallone partecipano celebrità come Yves Montand, Françoise Hardy, il baritono Dietrich Fischer Dieskau, la soprano Renata Scotto e il tenore Bergonzi.

Sul secondo canale, alle 21,15, avremo un numero di «Storie italiane» che stavolta non si ispirerà ad un fatto veramente accaduto, ma sarà in pratica una riduzione televisiva del romanzo Un giorno della vita *di Orio Vergani: la storia molto patetica dell'incontro di una donna con un bambino.*

Alle 22,15 andrà in onda «Cronache del cinema e del teatro». Rileviamo che nel corso della giornata e della serata vi potranno essere cambiamenti di programma dovuti alle riprese via satellite per il recupero della capsula dell'«Apollo 8».

Segnaliamo nel pomeriggio alle 13 la vivace rubrica «Sette leghe» e sul secondo canale alle 18,55 la replica della prima puntata della rivista «Della Scala story».

* *

I film che vedremo la settimana prossima: lunedì Pane, amore e gelosia *di Comencini, con Gina Lollobrigida e De Sica; e mercoledì* Harvey *di Koster, con James Stewart.*

u. bz.



Françoise Hardy è una delle vedettes dello spettacolo Unicef, in onda stasera sul programma nazionale

Lo scrittore Comisso in pericolo di vita

Treviso, 26 dicembre.

Giovanni Comisso è in gravi condizioni all'ospedale di Treviso, dove si trova ricoverato. Stamani le sue condizioni si sono aggravate per un collasso cardiocircolatorio, che si è aggiunto ad una forma broncopolmonare. Allo scrittore, che ha 73 anni, è stata somministrata l'Estrema Unzione. *(Ansa)*

Indagini a Stresa sulle Settimane musicali

(Dal nostro corrispondente)
Stresa, 26 dicembre.

Nei giorni immediatamente precedenti il Natale il dott. Ettore Balsamo ha compiuto una visita d'ispezione, per conto del ministero del Turismo e dello Spettacolo, all'Azienda autonoma soggiorno e turismo di Stresa. La visita, durata due giorni, è stata considerata da varie fonti come un inizio d'inchiesta sulla gestione delle «Settimane musicali» di Stresa. L'inchiesta era stata sollecitata lo scorso ottobre allo stesso ministero dagli onorevoli Pasquale Maulini ed Eraldo Gastone, entrambi del pci, dopo che era venuto di pubblico dominio il deficit della manifestazione che si aggirerebbe sui quindici milioni.

Stando alle stesse fonti l'inchiesta riguarderebbe in modo particolare talune spese ritenute eccessive come, ad esempio, quelle messe in bilancio sotto la voce «ricevimenti e pubbliche relazioni» Il dott. Balsamo, durante la sua permanenza a Stresa, ha ascoltato alcuni membri dell'Azienda autonoma in merito alle «Settimane musicali» raccogliendo rilievi e critiche.

Il presidente dell'Ente turistico stresiano, architetto Franco Prini, ha però smentito che la visita del funzionario ministeriale abbia avuto come tema l'andamento economico delle «Settimane» e l'ha definita una normale ispezione per rendersi conto dell'attività dell'Azienda nel corso della stagione turistica precedente. Uguale versione è stata fornita dall'avv. Italo Trentinaglia, fondatore e presidente delle «Settimane musicali». **a. c.**

Le riprese televisive per Messico-Italia

L'incontro del 1° gennaio forse non potrà essere trasmesso in «diretta»

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

L'attenzione degli spettatori sportivi è rivolta ai futuri impegni della nostra Nazionale di calcio a Città del Messico. Molti si chiedono se sarà possibile seguire attraverso le immagini della televisione le due partite che gli azzurri sosterranno in terra messicana il 1° e il 5 gennaio.

La televisione italiana non ha trascurato nulla per assicurare la ripresa in diretta dei due avvenimenti. Già da un mese i funzionari della direzione tecnica della tv e quelli addetti ai programmi sportivi, hanno prenotato presso la «Comsat», l'ente direttore e coordinatore dell'«Intelsat» (l'organizzazione tra le amministrazioni del circa 60 Paesi associati per il traffico commerciale con i satelliti), la utilizzazione via satellite di un canale televisivo che potesse assicurarci la ricezione delle immagini dal Messico.

Gli accordi erano stati virtualmente raggiunti, ma un fatto imprevisto pone in seria difficoltà la ripresa in diretta della prima partita che si gioca il 1° gennaio. Lo spostamento di orario deciso dalla federazione messicana (in un primo momento si doveva giocare alle ore 12, poi invece si è deciso di stabilire l'orario di inizio alle 16,30) ha fatto automaticamente decadere la nostra prenotazione.

Il problema ora è questo: alla stessa ora in cui si giocherà Messico-Italia un altro Paese ha già prenotato il canale televisivo per la ricezione di un avvenimento sportivo e non intende rinunciare per dare all'Italia la precedenza. Questo Paese utilizzerà il nuovo satellite «Intelsat 3», messo in orbita il 18 dicembre, e di cui per la prima volta si è servita la «Comsat» durante la notte di Natale, per irradiare in quasi tutto il mondo la Messa celebrata dal Papa al centro siderurgico di Taranto.

I dirigenti della tv non hanno perduto tutte le speranze per assicurarci ugualmente la visione della gara che disputeranno gli azzurri contro il Messico. A tale proposito è stato fatto presente alla «Comsat» che i due avvenimenti rivestono un carattere di eccezionalità per il nostro Paese. La «Comsat», dal canto suo, ha assicurato che farà di tutto per poterci offrire la possibilità di usare un altro satellite.

Non esistono invece problemi per la partita del 5 gennaio. Per questa gara siamo i primi e gli unici prenotati per l'ora in cui si giocherà. Si può dunque già anticipare che il 5 gennaio potremo assistere in diretta, alle ore 19 sul primo canale, alla seconda partita della Nazionale azzurra contro quella messicana.

Si spera di ottenere, con il permesso della Nasa, l'utilizzazione del satellite «Intelsat 2» che ha ritrasmesso dalla base di Houston le immagini provenienti dallo spazio inviate dagli astronauti dell'«Apollo 8». Sia la Comsat sia la Nasa hanno assicurato il loro interessamento.

m. b.

Conferenza di Gavazzeni — Domani alle 17,30, nella sede della Pro Cultura Femminile (via Cernaia 11), il maestro Gianandrea Gavazzeni inaugurerà la «Vetrina del melodramma», illustrando il «Simon Boccanegra» di Giuseppe Verdi. E' l'opera che il prossimo 3 gennaio, sotto la sua direzione, inaugurerà la stagione lirica dell'Ente Regio.

LE PRIME SULLO SCHERMO

Quando il western è troppo lungo

«C'era una volta il West», di Sergio Leone: storia sovrabbondante, con bravi interpreti, guidati da Henry Fonda - «La signora nel cemento»: un giallo tutto azione con Frank Sinatra

(Cristallo e Ideal) — *Come l'ha presa larga Sergio Leone per raccontarci la vendetta di «Armonica» (detto così perché suona sempre un'armonica a bocca, e il perché lo saprà chi vede* C'era una volta il West*): tre ore e rotti, quasi una «durata» wagneriana!*

Curiosa, per il profano, l'involuzione di questo regista, che con Per un pugno di dollari *e* Per qualche dollaro in più *risultò il più abile falsificatore del western americano, e non tanto per averci sostituito la retorica della giustizia con quella della crudeltà (un portato dei tempi), quanto per aver battuto i modelli sul ritmo e la tensione. Poi, troppo persuaso di sé, e forse anche esaltato dalla mitologia critica che gli fiorì intorno, Leone fece tutto il contrario, si spampanò; e diè fuori quell'indigeribile imbratto, che si chiamò* Il buono, il brutto, il cattivo.

Lo smisurato C'era una volta il West *dimostra che non si trattava di un semplice attacco, ma di una vera malattia di elefantiasi, aggravata da forme secondarie, ma gravi, di narcisismo. E il titolo non è soltanto calzante, è epigrafico: il film canta il requiem, è la dissoluzione del western come lo intende la convenzione (e si sa che senza convenzione non c'è western) nell'ambiziosa dimensione della lentezza. Con la lentezza s'insinuano fatalmente pretese seneco-elisabettiane (entrare in quelle animacce e restarci), ogni incidente diventa un mistero, ogni movimento un rito, lo stesso turpiloquio si fa emblematico, e la vicenda comincia e finisce una quantità di volte, gli attori durano di gran fatiche al ralenti, lo spettatore è preso da cefalea.*

Soprattutto egli non capisce perché un fatto così semplice come la vendetta di «Armonica» (sopra il furfante che gl'impiccò il fratello e poi mise in bocca a lui, per ispregio, un'armonica), sia pure innestato in un motivo ferroviario con annessa cupidigia di terre, debba sopportare tanta dilatazione: molto più che le stesse cose, o quasi, gli furon sempre servite in forme snelle.

S'intende che Leone il mestiere lo sa; e che nel guazzabuglio cadono cose ottime (per esempio, l'ultimo e tanto sospirato duello dei due nemici e molti particolari del «treno»). Oseremmo dire che, a settori, ci si diverte. Ma un buon western è sempre tale per intero e non mai per frammenti. Giusto castigo per i registi presuntuosi: sono gli interpreti che reggono la baracca. Henry Fonda, con quel gran repertorio che ha nel sangue, è un «malvagio» esemplare; e altri specialisti come Charles Bronson, Jason Robards, Woody Stroode e Frank Woolf, danno il meglio, tirandosi in orbita Gabriele Ferzetti, Paolo Stoppa e un'azzeccata Claudia Cardinale, sublimata da «pupa» a donna, anzi, chiediamo scusa, a femmina.

* *

(Romano) — *La signora nel cemento del provetto Gordon Douglas, comincia da una idea buona: un detective della Florida che ha l'hobby del subacqueo scopre nelle profondità marine, dentro una ghirlanda di pescecani, il cadavere di una bella bionda coi piedi infissi in un blocco di cemento. Delitto, senza dubbio.*

Ma ora non chiedeteci di decifrare il garbuglio che ne consegue, con tutti gli incidenti, nomi, ammazzamenti e picchiate che vi turbinano. Interpretato dallo stanco ma sempre simpatico Sinatra e dalla predace Raquel Welch, attorniati da Richard Conte e ottimi caratteristi fra cui un formidabile «ciccione», il film è per eccellenza «hollywoodiano», di consumo, antipsicologico, fattuale; e tutto sommato, di sbieco, divertente. Che cosa diverte? Il movimento fine a se stesso, la cieca carica vitale di quei fantocci, mostrati sullo sfondo di ambienti tanto diversi e che sono essi stessi invenzioni e trovate.

La riuscita forse inconscia di questo Lady in cement *è nella luminosità spettrale (da ricordare «Il caro estinto») dell'America turisticamente più lieta e sostanzialmente più triste: la tristezza di un deserto organizzato in Eden. Ma lo spettatore sotto le Feste può ignorarla, e attaccarsi invece alle polpe poliziesche e muliebri di questo esemplare prodotto cinegastronomico.* **l. p.**

LE ALTRE NOVITÀ CINEMATOGRAFICHE

Jeanne Moreau «grande Caterina»

(Astor) - Il technicolor inglese *Caterina sei grande!* porta sullo schermo una commedia di Shaw, *Great Catherine*, scritta nel 1913 su commissione dell'attrice Kingston e rappresentata in Italia, con esito modesto, da Emma Gramatica nel 1932. Il film, diretto dal regista teatrale Gordon Flemying, affida la parte di protagonista a Jeanne Moreau, attrice sempre di buon mestiere, però meno incisiva dell'usato in un personaggio famosissimo, che si è poco abituati a non vedere in chiave regale.

Il personaggio è Caterina II di Russia, collocata da Shaw in una vicenda che sta tra la farsa e l'operetta. Nella parte centrale del film di Flemying le situazioni operettistiche si tirano da parte per lasciare il posto a spettacolari coreografie: danze cosacche e tartare di travolgente effetto.

Un capitano inglese, latore d'una missione per l'imperatrice, viene introdotto al suo cospetto in modo inconsueto: portato sulle proprie robuste braccia da un ex amante della sovrana, il principe Patiomkin, che scaraventa il riluttante messaggero nell'alcova imperiale. A tu per tu con Caterina, l'ufficiale non ne risente il fascino, più che a lei il suo pensiero va alla fidanzatina che l'aspetta; egli pone sullo stesso piano borghese entrambe le donne. Ciò irrita la grande imperatrice: ella fa correre grossi rischi al capitano che, strappato alla casta innamorata, è minacciato di tortura, fustigazione, decapitazione se non cede alle regali brame. Si arriva, nel testo di Shaw e nel film, alla crudele e pagliaccesca scena di Caterina che, con il piede nudo, fa il solletico al britannico puritano legato come un salame e, a tutta prima, irriducibile. E' su questo personaggio del giovane inglese che si sono meglio esercitati gli spassi sarcastici di Shaw; e va lodato l'attore e coproduttore Peter O'Toole che ha accettato i rischi del ruolo.

Su un altro individuo Shaw ha gravato con mano cattiva: Patiomkin. Uomo di Stato di gran valore, influentissimo su Caterina che lo teneva in somma considerazione anche dopo averlo ripudiato come favorito, questo principe è, nella commedia e nella pellicola, un ubriacone berciante e puzzolente. L'istrionismo di Zero Mostel, che ne è l'interprete, porta il personaggio a forzature di toni discutibili.

vice

Lo stabilimento di Novara ancora occupato

Un po' di speranza per la «Scotti-Brioschi»

Il Sindaco è stato ricevuto a Roma dal sottosegretario al ministero delle Partecipazioni Statali - Esposto un piano che consentirebbe la sopravvivenza dell'azienda

(Dal nostro corrispondente) Novara, 26 dicembre.

Buone notizie per il futuro della «Scotti e Brioschi», la fabbrica elettro-meccanica minacciata di smobilitazione e dal 21 novembre occupata dalle maestranze.

La vigilia di Natale il sindaco di Novara, prof. Canna, è stato ricevuto a Roma, al ministero delle Partecipazioni Statali, dal sottosegretario on. Principe e oggi, parlando ai 265 dipendenti che occupano lo stabilimento, ha annunciato che il ministero riesaminerà l'intera situazione della «Scotti e Brioschi».

A seguito della fusione della C.G.E. con l'«Ansaldo San Giorgio», parte della produzione della «Scotti e Brioschi» è già stata trasferita a Genova e i dipendenti, che erano fino allo scorso anno 420, si sono ridotti a poco più della metà. Sembra, però, che nei piani di concentrazione sia previsto il trasferimento a Genova anche della produzione dei cosiddetti trasformatori di misura, per cui tra un anno lo stabilimento novarese rimarrebbe pressoché senza lavoro.

Al sottosegretario Principe, due esponenti del Comitato di agitazione della «Scotti e Brioschi» hanno potuto finalmente esporre il piano di produzione mediamente remunerativo da loro studiato, piano che consentirebbe la sopravvivenza della fabbrica con l'attuale potenziale lavorativo.

Il sottosegretario, dopo essersi consultato col ministro Forlani, è andato al di là delle solite promesse formali di interessamento, assicurando non solo il riesame di un rapporto Iri, che praticamente condannava la «Scotti e Brioschi», ma l'adozione di provvedimenti tali da garantire la continuità della fabbrica. L'on. Principe ha chiesto solo il tempo necessario per studiare il problema e proporne le soluzioni.

Gli occupanti che ieri, dopo avere ascoltato la Messa celebrata dal cappellano don Garaglio, hanno consumato il pranzo natalizio offerto dal parroco del rione di S. Agabio, mons. Lupo, nella mensa dello stabilimento insieme ai loro familiari, hanno accolto la notizia portata dal Sindaco con un certo ottimismo. Com'è noto, lo stabilimento è occupato da oltre un mese e le maestranze hanno già ricevuto parecchie prove di solidarietà e di simpatia da parte della cittadinanza.

Novara difende con impegno e dignità il diritto al posto di lavoro dei dipendenti della «Scotti e Brioschi»; l'azienda è diventata il simbolo di una città che lotta per salvare le proprie economie gravemente minacciate.

p. b.

Sospesi due macchinisti L'accusa sostiene: «Guidavano ubriachi»

Milano, 26 dicembre.

Le ferrovie dello Stato hanno disposto la immediata sospensione cautelare di due macchinisti che erano in servizio sull'accelerato 1509 Sondrio-Tirano il giorno 22 dicembre. Si attende l'esito di un accertamento sanitario in corso per stabilire la loro responsabilità in merito a un irregolare comportamento in servizio.

I due ferrovieri sono: Ferruccio Civardi e Giuseppe Villani, ambedue di 55 anni ed abitanti a Milano. Erano ai comandi dell'accelerato 1509 che dovevano condurre da Sondrio alla stazione centrale di Milano. Per entrambi il viaggio si è concluso prima, ossia alla stazione di Monza dove la polizia ferroviaria, su richiesta del capotreno, li ha persuasi a lasciare la guida del treno-passeggeri. Il Civardi ed il Villani sarebbero stati, secondo l'accusa, in preda agli effetti dell'alcol.

Durante il tragitto sembrava che il convoglio fosse impazzito: procedeva irregolarmente, con frequenti cambi di velocità, frenate brusche, fermate in aperta campagna. In una delle numerose soste fuori programma tra una stazione e l'altra, il capotreno ha dovuto fronteggiare i due macchinisti che non intendevano proseguire perché — essi cantavano allegramente — «il locomotore [illegible] cambiato». *(Ansa)*

L'ex calciatore Milani è tornato in Italia (ma non dalla moglie)

Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Aurelio Milani, l'ex centrattacco dell'Inter e della Nazionale, del quale per tre settimane non si avevano più avute notizie, è rientrato a Milano in aereo.

Non è stato ancora possibile sapere dove il Milani si sia recato subito dopo il suo arrivo a Milano. La sua presenza non è stata segnalata a Cesano Maderno, dove abita sua madre e neppure ad Oleggio Castello, in provincia di Novara, dove la moglie, Ida, si è trasferita temporaneamente, ospite di una sua sorella.

Aurelio Milani era partito da Milano il primo novembre scorso diretto a Belgrado per conto di una ditta milanese importatrice di carni macellate. Fino al 22 novembre si era tenuto in contatto con i dirigenti dell'azienda, poi non fece sapere più nulla. Alla fine di novembre i titolari della ditta si misero in contatto telefonico con l'albergo di Skopje dove alloggiava il Milani e seppero che l'ex giocatore era partito da alcuni giorni.

La «scomparsa» del giovane non doveva durare a lungo: qualche giorno dopo fu visto a Belgrado in compagnia di una donna, Biljana Pesevska. In una intervista concessa il 18 dicembre scorso a Belgrado, l'ex calciatore dichiarò che la giovane jugoslava gli aveva già dato un figlio e che *«presto gliene avrebbe dato un altro. Sto valutando seriamente* — aveva aggiunto — *di stabilirmi definitivamente a Belgrado o a Skopje. Questo è tutto».*

Per un tubo difettoso

Bimbo ucciso dal gas accanto alla madre morente

La tragedia a Milano - La donna è gravissima

(Dal nostro corrispondente) Milano, 26 dicembre.

(g. m.) Un bimbo di due anni, Roberto Jugolone, è rimasto ucciso dal gas nella notte fra Natale e Santo Stefano mentre sua madre, Anna Sabatelli, di 39 anni, è ora ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Niguarda. Il dramma, provocato da un tubo di gomma difettoso, è accaduto nell'abitazione dell'operaio trentatreenne Damiano Jugolone, abitante a Milano in via Davanzati 51.

La giornata natalizia era trascorsa serena ed i due coniugi con il loro figlioletto avevano pranzato; l'uomo era uscito da casa verso le 20. Si era poi incontrato con alcuni amici e solo verso le 23 aveva fatto ritorno. I due locali nei quali abita si erano però nel frattempo trasformati in una trappola mortale. Il gas li aveva completamente invasi ed aveva ucciso il piccolo Roberto. La moglie dello Jugolone era ancora in vita; l'uomo l'ha fatta trasportare all'ospedale per mezzo di un'autolettiga. Le sue condizioni sono tutt'ora gravissime.

Arrestati i fratelli della giovane che uccise il fidanzato a Cogoleto

(Dal nostro corrispondente) Genova, 26 dicembre.

(f. d.) Giuseppe e Michele Tropiano, i due fratelli della giovane Annunziata che giovedì sera ha ucciso a colpi di rivoltella il fidanzato Luciano Delfino sul piazzale della stazione di Cogoleto sono stati arrestati.

L'ordine di cattura è stato emesso dal sostituto Procuratore della Repubblica di Genova dott. Nicola Marvulli, il quale svolge l'istruttoria sommaria sul delitto. L'imputazione contestata ai due giovani è di concorso in omicidio volontario premeditato.

Lunedì avevano svaligiato un ufficio postale a Genova

Arrestato, si avvelena col cianuro il capo dei banditi in calzamaglia

E' un elettrotecnico di ventidue anni - Sorpreso in casa dalla polizia, ha rotto con i denti una fialetta di veleno che aveva assicurata al polso - Un agente gli ha impedito d'ingoiarlo - Ha fatto i nomi dei tre complici che presero parte alla rapina: due sono stati arrestati

(Dal nostro corrispondente) Genova, 26 dicembre.

Tre dei quattro banditi che lunedì scorso hanno assaltato un ufficio postale genovese sono stati arrestati. Sono: Everardo Levrero, 22 anni, Luigi Cavalli, di 27, Maurizio Serra, di 22. I primi due abitano a Genova, il terzo risiede a Verona in via Porta San Pancrazio 5. Il quarto rapinatore, Enrico Paghera di 22 anni, è riuscito a sfuggire per un soffio alla cattura ed ora è braccato. La banda, di recente formazione, era capeggiata da Everardo Levrero. Il suo arresto ha avuto fasi drammatiche. Sorpreso in casa il giovane ha spianato una pistola contro gli agenti, poi, disarmato, ha tentato di avvelenarsi con una fialetta di cianuro che teneva assicurata al polso destro con un cerotto.

L'assalto all'ufficio postale n. 31 di via Paleocapa 159 rosso, nella zona alta di Genova, fu compiuto in pochi minuti: arrivati su una 1100 rubata, i quattro banditi, armati e mascherati con calzamaglie e passamontagna, fecero irruzione nell'ufficio alle 13,35 obbligando tre impiegati e due clienti ad alzare le mani. Uno di essi, saltato il bancone, raccolse nei cassetti un milione e trecentomila lire.

A dodici ore di distanza dalla rapina, la Squadra Mobile, agli ordini del dottor Angelo Costa, ha identificato l'«uomo chiave» della banda. «Punto di partenza delle indagini — *ha dichiarato il funzionario* — la convinzione che almeno uno dei rapinatori abitasse nella zona dove era stato compiuto il «colpo».

I sospetti si appuntano su Everardo Levrero, un elettrotecnico che vive con i genitori in via Saporiti 12 e che un'adolescenza inquieta e ribelle ha già portato in riformatorio.

Ore 13 della vigilia di Natale. Un commissario e dieci agenti piombano all'indirizzo del giovane, circondano la casa. Everardo Levrero si accorge della trappola e tenta di fuggire da una finestra che si affaccia su un giardino, ma rientra velocemente quando un poliziotto dà l'allarme.

A questo punto, gli uomini della «Mobile» raggiungono l'appartamento e sfondano la porta. Il malvivente è nel corridoio e impugna una pistola, ma non fa in tempo a premere il grilletto: il commissario, dott. Domenico Nicoliello, lo disarma con un colpo di lotta giapponese. Un attimo e il giovane strappa con i denti una fialetta di ossicianuro di mercurio che tiene assicurata al polso destro con un cerotto. Rapidissimo, un agente lo afferra alla gola e gli infila due dita in bocca costringendolo a rigettare.

Subito dopo viene chiamata un'ambulanza che porta d'urgenza il giovane all'ospedale di Sampierdarena: la lavanda gastrica lo mette fuori pericolo. Quando il capo della «Mobile» va ad interrogarlo, confessa. Ammette di aver organizzato la rapina all'ufficio postale e rivela i nomi dei tre complici. «L'uomo che ha saltato il bancone — *dichiara* — è Maurizio Serra, il «Veronese». L'ho fatto venire a Genova perché sapevo che in questo tipo di lavoro ci sapeva fare. Gli altri due sono Enrico Paghera e Luigi Cavalli».

Da Genova si telefona alla questura di Verona. «Conosciamo bene Maurizio Serra — *è la risposta* —. Ve lo porteremo presto». *Il rapinatore è in un bar e sbianca in volto quando vede apparire la polizia.* «Non so niente della rapina di Genova — *dirà poi.* — Ho trascorso l'intera giornata di lunedì con un milanese, un tizio che ho conosciuto occasionalmente».

Quando gli agenti si presentano nell'abitazione di Enrico Paghera in via Sivori 4, trovano soltanto i genitori. «Enrico è uscito dieci minuti fa — *informano* —. Era sconvolto, ma non ha voluto dirci cosa gli era capitato».

Luigi Cavalli, che abita in salita Carbonara 16, viene invece sorpreso a letto. Sul comodino c'è una pistola, ma gli agenti non gli lasciano il tempo di allungare il braccio.

Nelle abitazioni dei tre rapinatori genovesi, gli agenti hanno trovato le calzamaglie, passamontagna, pistole, servite per la rapina. Ora la caccia è aperta all'ultimo bandito: Enrico Paghera.

Filiberto Dani

Maurizio Serra, a sinistra, e Luigi Cavalli dopo l'arresto a Genova. I due giovani sono accusati della rapina compiuta lunedì in un ufficio postale (Tel. Leoni)

L'angoscioso mistero di Villafranca d'Asti

La perizia sulla lettera chiarirà il «giallo» della ragazza scomparsa?

Prende consistenza l'ipotesi che Maria Teresa sia viva, forse prigioniera di un giovane

(Dal nostro corrispondente) Asti, 26 dicembre.

Non si hanno ancora notizie della tredicenne Maria Teresa Novara, scomparsa undici giorni fa a Villafranca d'Asti dall'abitazione degli zii, proprietari della tabaccheria del paese.

Si fa più consistente l'ipotesi che la ragazza sia viva e sia fuggita con un giovane. I marescialli Pagella e Angelino della questura e il brigadiere Magliocchetti, della squadra giudiziaria dei carabinieri, che per incarico del giudice istruttore dott. Bozzola svolgono indagini per far luce sul misterioso fatto, hanno raccolto la testimonianza di un barista del caffè-ristorante «Dogana» di Quarto d'Asti. L'uomo sostiene che Maria Teresa mercoledì 18 dicembre, verso sera, era entrata da sola nel locale e aveva consumato un cappuccino e un panino: il cameriere avrebbe riconosciuto in una fotografia mostratagli dagli investigatori la ragazza. La tredicenne sarebbe salita su un'auto diretta verso Alessandria.

La lettera ricevuta dai genitori di Maria Teresa portava il timbro postale di Quarto d'Asti ed era stata imbucata mercoledì pomeriggio, ma era pervenuta ai familiari residenti a Cantarana tre giorni dopo. La provenienza della missiva e la testimonianza diretta del barista indicherebbero che la tredicenne tre giorni dopo la scomparsa da Villafranca era ancora nei pressi di Asti.

Nonostante le giornate festive, le indagini sono proseguite senza sosta.

In questi giorni il prof. Ghio, l'esperto nominato dal giudice istruttore, depositerà la perizia calligrafica eseguita sul breve messaggio che sarebbe stato inviato da Maria Teresa ai suoi genitori. Come è noto, la lettera dice: *«Sto bene, state tranquilli. Sono in compagnia di gente che mi farà guadagnare molto denaro. Arrivederci a presto».*

Su questo laconico scritto si concentrano ora le maggiori attenzioni degli inquirenti, perché se fosse autentico le indagini potrebbero prendere una direzione molto precisa.

v. m.

(Continua a pag. [illegible])

[redacted] lacuna [redacted] programma [redacted] governo

Provvedere d'urgenza [redacted] difesa [redacted] patrimonio artistico-storico

Vent'anni [redacted] rinvii hanno provocato danni irreparabili a questa grande ricchezza nazionale - Le commissioni di inchiesta [redacted] preparato i piani per un'efficace tutela; [redacted] ha votato le leggi necessarie - Occorrono funzionari in [redacted] sufficiente, autonomi [redacted] responsabili, con possibilità giuridiche [redacted] pratiche di utili interventi

Nessun partito, nelle trattative [redacted] il [redacted] governo, ha ricordato sinora un gravissimo, indilazionabile problema: quello dei provvedimenti per il patrimonio artistico e storico, in generale per i beni culturali.

La competenza è allarmata, nel vedere ancora una volta trascurata una situazione che dev'essere considerata, sul piano pubblico e politico, quando non vi sia sensibilità per l'immensa consistenza di opere che rappresentano e conservano vivente la nostra civiltà e la nostra storia, almeno sotto due profili: 1) mancando di provvedere, Parlamento [redacted] governo hanno portato e portano [redacted] grave responsabilità delle distruzioni, [redacted] perdite irreparabili, dei deterioramenti irrecuperabili, delle deformazioni e delle dispersioni, che significano perdite incalcolabili di ricchezza nazionale; 2) il patrimonio artistico e storico italiano [redacted] è solo morale e [redacted]vo, anzi [redacted] al paese centinaia di miliardi all'anno di redditi turistici.

Un po' di storia, pur [redacted] scarsa speranza [redacted] sia maestra. I provvedimenti per la ricostruzione postbellica furono, dopo un inizio promettente, scarsi e lentissimi. Perciò [redacted] patrimonio artistico nazionale, già in grave crisi nei venti anni precedenti, aggravò enormemente la sua situazione. Alla deficienza estremamente sproporzionata degl'interventi si univano leggi ormai inadeguate di tutela, e un'amministrazione dotata di organici insignificanti e di procedure burocratiche impeditive, quando non negative.

Tra il '46 e il '54, una campagna continua, tenace, documentata valse a far votare dal Parlamento la costituzione di una *Commissione Parlamentare mista*, [redacted] lavorò attivamente sino al 1958, e decadde con [redacted] legislatura senza risultato. La legislatura successiva, ad onta di ripetuti interventi ed appelli, ignorò del tutto il problema. La ripresa energica [redacted] campagna nel 1964 portò alla costituzione di una ministeriale *Commissione d'Indagine* consultiva, che pure andando fuori termini, consegnò studi e proposte, le quali, rifatte ed anche capovolte dal ministero, e perciò anche riportate in un acuto dibattito politico, non poterono essere nemmeno delibate [redacted] Parlamento nella convul[redacted] fine della IV legislatura.

In più [redacted] venti anni, quindi, nessun provvedimento è stato preso, [redacted] gli effetti a tutti noti, di cui si rese interprete con allarme e con dolore il presidente della Repubblica, il quale perciò è stato oggetto di nuovi disperati e veementi appelli [redacted] parte della cultura italiana, perché cessi un'insensibilità che significa [redacted]so [redacted] distruzione di pubblica ricchezza, che a questo limite rasenta l'irresponsabilità.

La IV legislatura ha definito un impegno solenne del Parlamento, impegno che non è stato rispettato. [redacted] dovrebbe dedurre che la [redacted] legislatura continua a porre tra i provvedimenti prioritari le leggi di tutela, la costituzione di un'amministrazione autonoma e funzionale del patrimonio artistico [redacted] storico, l'utilizzo, finalmente, dei fondi destinati dal piano quinquennale e dall'incremento del bilancio ordinario.

Al contrario, silenzio. E' un dovere della cultura, che tante volte è intervenuta invano, [redacted] rompere questo silenzio, [redacted] di chiedere che Parlamento e governo rispettino i loro impegni. Lo inizio della legislatura deve comportare l'immediata ripresa dell'*iter* risolutivo del[redacted] questione.

L'istruzione [redacted] compiuta, anzi esauriente, non c'è bisogno di ulteriori studi [redacted] conoscitivi, non mancano [redacted] mezzi: [redacted] costituire gli strumenti operativi che mancano o difettano. A questo scopo, è necessario, dopo tanto tempo perduto, che si agisca per via breve, superando le difficoltà, remore e rinvii derivanti [redacted] le procedure parlamenta[redacted] burocratiche. Noi proponiamo che [redacted] Parlamento affidi i provvedimenti necessari a una *Commissione parlamentare mista* che, entro breve termine, consegni per l'approvazione quelle leggi che, tra l'altro, [redacted] il risultato [redacted] concorso [redacted] tutte [redacted] competenze del paese.

La cultura non può usare che una forza morale, per essere ascoltata. Negli ultimi anni, i partiti hanno spesso posto a se stessi il problema della necessaria collaborazione della cultura, per quanto di [redacted] competenza, alle decisioni d'interesse pubblico. E' il caso [redacted] cominciare a praticare questo proposito affrontando finalmente come si deve la tutela e la promozione del patrimonio artistico e storico nazionale.

Carlo L. Ragghianti

Preziosa tela rubata ritrovata [redacted] Rapallo

Era in p[redacted] di uno studente: arrestato

Genova, 26 [redacted].

(l. d.) La polizia ha ricuperato una preziosa tela del XVIII secolo rubata il 18 [redacted]vembre [redacted] Scilla, in Calabria, nella chiesa dello Spirito Santo. E' un dipinto del pittore napoletano Francesco Celebrano, del valore di 200 milioni. Era in possesso dell'universitario Pasquale Cristiano, di 23 anni, dimorante a Ferruzzano (Reggio Calabria).

Lo studente è stato arrestato a Rapallo in una pensione. Aveva nascosto la preziosa tela in una coperta. Interrogato, ha detto: «*Ho avuto il dipinto da un tale che conosco soltanto di [redacted], con l'incarico [redacted] venderlo, [redacted] pevo che fosse stato rubato*».

Una decina [redacted] giorni fa la polizia aveva saputo che in Riviera v[redacted] offerta in [redacted]dita una tela di grandissimo valore. [redacted] funzionario, sotto spoglie [redacted] mercante d'arte, si è messo in contatto con [redacted] studente Pasquale Cristiano, a Rapallo da un paio di settimane. Era lui che cercava un acquirente del prezioso dipinto. Avuta la certezza che il giovane aveva davvero la tela, [redacted] dichiarato in arresto.

La [redacted] al tritolo [redacted] notte [redacted] Natale

Anarchici fanno scoppiare a Livorno [redacted] ordigno davanti [redacted] Tribunale

Nessuna vittima, né [redacted] - I danni sono ingenti - Una persona fermata (ma pare sia estranea) - Sul luogo dell'esplosione volantini contro lo Stato [redacted] la democrazia

(Dal nostro corrispondente) Livorno, 26 dicembre.

Un ordigno [redacted] esploso la notte di Natale sull'ingresso del Pal[redacted] di Giustizia. Non si sono avute vittime, né furti, mentre assai gravi sono i danni all'edificio. E' stato operato un fermo ma pare che l'attentato non sia opera di persona del luogo bensì di un'organizzazione che ha già effettuato analoghi atti dinamitardi in altre città. Davanti alla sede [redacted] tribunale sono stati trovati manifestini ciclostilati a firma [redacted] «Gruppo anarchico giustizia [redacted] popolo».

L'esplosione è avvenuta [redacted] le 1,45. L'edificio del tribunale è posto [redacted] vecchi quartieri della città e l'ingresso principale si apre su via dei Milanesi, [redacted] strada deserta nelle ore notturne e in fon[redacted] quale è il comando dei vigili urbani che resta chiuso fino al mattino anche se all'interno presta servizio un piantone.

Nel Palazzo di Giustizia abita il custode, Mario Baldi, [redacted] 47 anni, [redacted] il fratello Sergio di 50, la sorella Nara di [redacted] e la madre Italia di 80 anni. Il suo alloggio è al piano terra, proprio [redacted]to all'ingresso principale che, oltre al portale [redacted] legno, [redacted] protetto esternamente da un robusto [redacted]. Nella notte Mario Baldi [redacted] è svegliato ed alzato. Aveva appena messo i piedi in terra quando ha udito [redacted] forte scoppio che ha fatto anche cadere qualche suppellettile nella sua stanza.

Allarmato, è corso fuori della camera e si è affacciato sul cortile del tribunale: verso l'ingresso principale ha visto una nu[redacted] di polvere alzarsi da un cumulo di calcinacci, f[redacted]enti di infissi, [redacted] finestre e [redacted] porte. Anche il fratello, la sorella e la madre, sofferente di cuore, erano stati svegliati [redacted] sopras[redacted] dallo scoppio. La porta della camera di Sergio Baldi era stata colpita con violenza da un grosso legno. Per fortuna un armadio [redacted] poggiato contro la porta, altrimenti il fratello del custode avrebbe corso un grave rischio.

Mario Baldi è corso verso l'ingresso principale. Una pesante lastra di marmo era stata divelta e lanciata in mezzo alla strada. Egli si è affrettato ad avvertire i carabinieri che sono subito accorsi. Nella via sono stati trovati numerosi volantini ciclostilati a firma [redacted] «Gruppo anarchico giustizia del popolo» né bruciacchiati né forati da frammenti di vetro, il che fa sorgere il dubbio che siano stati lanciati dopo la esplosione.

Dopo una lunga introduzione in chiave [redacted] contro lo Stato, la democrazia ed i politici, nel volantino si «dichiara guerra agli strumenti di oppressione e sfruttamento, all'immenso apparato politico, militare, allo stuolo di profittatori e speculatori, alla Chiesa [redacted]» e si esprime [redacted] proposito di «distruzione dell'autoritarismo in tutte [redacted] sue forme affinché ci sia completa e libera emancipazione dei popoli... realizzando [redacted] fine dell'umanità: la rivoluzione sociale per il socialismo libertario».

L'ordigno, pare a miccia, secondo i primi [redacted]ti, era formato da diverse saponette [redacted] tritolo: una bomba [redacted] notevoli dimensioni allestita da mani esperte. Può anche darsi che ad ac[redacted] la potenza a[redacted] contribuito [redacted] fatto che il [redacted]tolo, collocato tra il pesante portale in legno e le sbarre di ferro [redacted] cancello, si è trovato quasi [redacted] esplodere come in una camera di scoppio.

Come si è detto, è [redacted] effettuato il fermo d'una persona che era stata vista aggirarsi nei dintorni poco prima dello scoppio. Stamane alle 11 è giunto a Livorno [redacted] il primo presidente della Corte d'appello di Fi[redacted] dott. Aldo Sica, che [redacted] stato ricevuto dal consigliere di Corte [redacted] Cassazione dott. Martorano. [redacted] notte di Natale sui cartelli [redacted] fermate dei filobus ignoti hanno incollato [redacted] con la scritta: «Natale diseguale dalla Lombardia alla Sicilia».

b. c.

Scoperto [redacted] del [redacted]

Presso Trento - L'anteriore [redacted] guerra di Troia - [redacted] tomba sono [redacted] trovati alcuni oggetti ornamentali

(Nostro servizio particolare) Trento, 26 dicembre.

(r. s.) Una sensazionale scoperta archeologica è stata fatta sulla sponda destra dell'Adige nelle vicinanze [redacted] Trento: [redacted] sepoltura dell'epoca del bronzo è venuta alla luce in un riparo sotto roccia a Valbusa. Contiene uno scheletro in stato di buona conservazione. [redacted] positura [redacted] molto strana: il teschio è piegato sul bacino per cui è stata avanzata l'ipotesi che il cadavere sia stato sepolto «seduto». Nei pressi [redacted] sepoltura [redacted] state trovate abbondanti scorie di fusione di bronzo e un notevole corredo. Tra gli ornati sono da segnalare una specie [redacted] perla, denti di carnivoro forati, dischetti forati [redacted] conchiglia, gusci di molluschi marini e i frammenti di [redacted] vasetti.

La tomba risalirebbe all'epoca [redacted] medio-inferiore bronzo (anteriore [redacted] guerra [redacted] Troia) o addirittura [redacted] prima epoca [redacted] bronzo. Il fatto singolare è costituito [redacted] presenza di un inumato quando, generalmente, in quel lontano periodo si usava incenerire i cadaveri.

Ucciso dall'emozione per aver ricevuto un premio

Ciriè, 26 dicembre.

(c.) Un pensionato è morto per l'emozione dopo [redacted] ricevuto un premio. A Ciriè alla vigilia di Natale si svolge ogni anno un incontro fra gli amministratori ed i dipendenti del Comune; quest'anno, in tale circostanza, [redacted] sindaco ha consegnato medaglie d'oro di benemerenza a sei dipendenti.

Purtroppo uno di essi, il settantenne Michelangelo Aghemo, residente in via San [redacted]tro 9, [redacted] morto poche ore dopo. Benché sofferente da qualche tempo, [redacted] voluto intervenire alla manifestazione [redacted] aveva abbracciato [redacted] evidente commozione i compagni [redacted] lavoro.

[redacted] vigilia [redacted]

[redacted] nel crollo [redacted] dall'esplosione [redacted]

Madre, figlia [redacted] nipotino precipitati sulla strada [redacted] balcone mentre invocano aiuto: uccisi sul colpo - [redacted] hanno travolto un [redacted] che transitava sul marciapiede - Sei persone sono rimaste gravemente ferite



Fortunata Matonti, la ragazza ferita per lo scoppio a Cava dei Tirreni (Tel. A.P.)

(Nostro servizio particolare) Salerno, [redacted] dicembre.

Quattro morti e sei feriti gravi in [redacted] spaventosa esplosione avvenuta il giorno [redacted] Natale a Cava dei Tirreni, a 7 chilometri da Salerno: in un modesto alloggio nel centro cittadino è scoppiata [redacted] bombola di gas liquido [redacted] la deflagrazione [redacted] devastato l'intero edificio. Alcuni fabbricati circostanti (fra cui la Pretura) sono rimasti danneggiati [redacted] nove famiglie han[redacted] dovuto abbandonare gli alloggi.

Le vittime sono Armando Mangini, di 11 anni, che transitava per la strada ed è stato travolto dalle macerie; Elvira Matonti, di 21 anni, il figlioletto Marcello, di 2, e la madre Raffaella Matonti, cinquantatreenne, proiettati nel vuoto dallo spostamento d'aria mentre [redacted] balcone della loro casa — invasa dalle fiam[redacted] — invocavano aiuto.

All'ospedale di Cava sono ricoverati Fortunata Matonti, di 11 anni, figlia di Raffaella (anche lei precipitata in strada), Paolo Mangini, di 8, fratello di Armando, Pierina Salsano, di 3; i fratelli Giovanna [redacted] Francesco Colonnese, di [redacted], ed Antonio Pamieri, cinquantatreenne. La prognosi è per tutti riservata. Altri quattro ragazzi, Salvatore Mingo, di 10 [redacted], Nicola Sembiase, di 13, Marcello Campanile, [redacted] 10 [redacted] Vincenzo Avagnone, di 13, rimasti lievemente feriti, sono stati dimessi dopo le medicazioni.

La sciagura è avvenuta in [redacted] Felice Parisi, un agglomerato di vecchi edifici e stretti vicoli. Lo scoppio della bombola è avvenuto verso le 16 nell'abitazione al terzo piano della famiglia Matonti. In casa regnava l'atmosfera natalizia. La madre con la figlia più grande [redacted] intenta [redacted] faccende domestiche, i ragazzi [redacted] con quattro amici — [redacted] Mingo, il Sembiase, il Campanile e l'Avagnone — giocavano [redacted] tombola, sul tavolo della stanza da [redacted].

Raffaella [redacted] riscaldare le stanzette dell'alloggio [redacted] messo in funzione [redacted] vecchia stufa a [redacted] liquido. Per tenere lontano il nipotino Marcello da un'eventuale pericolo di ustioni aveva sistemato il radiatore nell'ingresso dell'appartamento. A un certo momento Fortunata, recatasi in cucina a bere, ha notato attraverso la porta a vetri un insolito bagliore nell'ingresso. Ha aperto l'uscio ed ha visto alte lingue di fuoco uscire dalla stufa. La fanciulla è corsa ad avvertire la madre. La famiglia è stata colta dal panico. L'unica via di uscita era ormai bloccata dal fuoco. I ragazzi [redacted] chiusi nello stanzino da bagno; la madre e le figlie col piccolo Marcello si sono precipitate al balcone, gridando: «Al fuoco... al fuoco... salvateci».

Un testimone, Antonio [redacted]labella, [redacted] anni, che abita nello stabile adiacente, ha udito [redacted] grida ed è corso [redacted] finestra. «E' stata una [redacted] allucinante — *ha detto* —. Le tre donne gridavano come impazzite e ben presto la paura [redacted] è dilagata per tutto il rione. Molti fuggivano senza neppure capire il perché. All'improvviso ho udito un tremendo fragore. Poi, una ventata mi ha gettato a terra [redacted] mi [redacted] piovuti addosso pietre e calcinacci. Ho alzato [redacted] occhi ed ho visto [redacted] balcone dove erano le sventurate squarciarsi e [redacted] poverette piombare in strada, tra urla strazianti».

Raffaella Matonti, la figlia Elvira ed il piccolo Marcello sono morti all'istante, ustionati in tutto [redacted] corpo. Fortunata, piombata addosso al passante Antonio Palmieri, [redacted] fratturata il femore e la gamba sinistra. [redacted] piccolo Armando Mangini, che insieme col fratello Paolo si recava in chiesa per vedere [redacted]sepe, è stato sommerso dalle macerie: quando [redacted] hanno estratto era ormai senza vita.

Sul posto sono accorsi vigili del fuoco, carabinieri e polizia che hanno organizzato i primi soccorsi. Un denso polverone impediva la visibilità. La confusione era [redacted]. Il lamento dei feriti rendeva più terrificante la scena. In [redacted] decina [redacted] minuti con auto [redacted] passaggio tutti i feriti sono [redacted] avviati all'ospedale.

Adriaco Luise

Contadino [redacted] cadendo dal [redacted]

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 26 dic.

(m. g.) Mentre stava gettando nel cortile il fieno per le sue mucche, un montanaro di [redacted] anni, Palmiro Guiot, abitante a Pragelato, è scivolato sul legno ghiacciato [redacted] fienile, cadendo [redacted] suolo da quattro metri di altezza.

Soccorso [redacted] familiari, e trasportato d'urgenza all'ospedale «Agnelli» [redacted] Pinerolo, poco dopo il ricovero è deceduto per frattura cranica. Sul luogo dell'incidente hanno compiuto un sopralluogo i carabinieri di Fenestrelle.

Rogo [redacted] cinque negozi [redacted] pieno centro [redacted] Pavia

Uno completamente distrutto - Quindici famiglie senza tetto - Danni per mezzo miliardo

(Dal nostro corrispondente) Pavia, 26 dicembre.

(f. p.) Danni per mezzo miliardo [redacted] lire [redacted] stati provocati [redacted] un incendio divampato oggi [redacted] Pavia in pieno centro cittadino, e precisamente in [redacted] Cavour. Un grosso negozio di abbigliamento [redacted] andato completamente distrutto; un altro negozio di arredamento, una panetteria, una lavanderia, una *boutique* situati all'angolo di corso Cavour con via Bussolaro, hanno riportato danni gravissimi. Quindici famiglie sono rimaste praticamente [redacted] tetto. Almeno trenta persone fra commessi e personale addetto a mansioni diverse, sono rimaste senza lavoro.

Tutto è cominciato alle quindici circa, quando un [redacted]mo densissimo e alte lingue [redacted] fuoco si sono levati dal negozio di abbigliamento «Casanova», di cui [redacted] proprietario il dott. Giuliano Ravizza. [redacted] provenivano [redacted] l'interno della costruzione, dove sono situati anche i magazzini. Probabilmente a [redacted]sa di [redacted] corto circuito, l'incendio si è subito propagato all'intero fabbricato. Con una rapidità notevole il fuoco ha invaso il vicino negozio [redacted] arredamento Galbusieri, situato in corso Cavour, e i piani superiori, dove alloggia[redacted] quindici famiglie.

I vigili del fuoco di Pavia hanno fatto sgomberare le abitazioni maggiormente mi[redacted] e gli spettatori, circa cinquecento, che [redacted] trova[redacted] al cinema Italia, i cui locali confinano [redacted] quelli invasi [redacted] fiamme. E' quindi cominciata l'opera di spegnimento, [redacted] particolar[redacted] dal materiale infiammabile che si trovava all'interno del negozio [redacted] abbigliamento. Sono rimasti [redacted] pressoché distrutti gli studi di due pittori pavesi, Francesco Saltara [redacted] sua moglie Maria Arcari, che [redacted]vano nei locali [redacted] cantinato di quadri.

Rudimentale ordigno esplode di [redacted]

Nessun ferito - Vetri rotti e alcune lesioni [redacted] muri
Indagini per scoprire il responsabile dell'attentato

(Dal nostro corrispondente) Pinerolo, 26 dicembre.

(m. g.) Un rudimentale ordigno è esploso la vigilia di Natale [redacted] pianerottolo del primo piano di una piccola casa, che al fondo [redacted] un cortile al n. 32 di via Martiri del '21, a Pinerolo, prospetta sul piazzale interno di manovra della stazione ferroviaria.

Erano le 21,30 quando il fragore dello scoppio ha suscitato il timore che fosse esplosa una bombola di gas liquido. Nella casetta abitano [redacted] primo piano due sole famiglie, quelle dei Bertone — marito, moglie e tre figli, operai — e del Cossolo, due pensionati.

Tra i due alloggi è sistemato il ballatoio, dove l'ordigno è scoppiato, provocando la rottura di parecchi vetri e lesioni, per fortuna superficiali, ai muri ed alle porte. I carabinieri, subito accorsi sul posto, hanno raccolto alcune schegge, dalle quali si è accertato trattarsi di un tubo di piombo di circa dieci centimetri di diametro, in cui [redacted] stata compressa polvere nera, [redacted] tipo usato nelle miniere, [redacted] una miccia che dal[redacted] tracce rilevate sul pavimento doveva essere lunga circa quaranta centimetri.

La fabbricazione rudimen[redacted] dell'ordigno fa supporre che [redacted] opera di qualche gio[redacted] sperimentatore; ma quel che non si riesce a spiegare è come e perché esso [redacted] stato fatto esplodere nel pianerottolo della casetta.

Al momento dello scoppio i Cossolo erano già a letto. Dei Bertone, il padre Alfredo di 46 anni e [redacted] figlio maggiore, Pietro, di 22 anni, erano [redacted] lavoro; i due figli minori, Attilio di 18 anni, [redacted]cellaio, [redacted] Giuseppe di 14 anni, studente, erano in [redacted] la madre, Teresa Falato, 45 anni, [redacted] seguivano i [redacted]grammi televisivi.

La donna, al fragore, temendo fosse il [redacted], è stata colta da un collasso, seguito da una violenta crisi di pianto.

Bilancio di [redacted] esperimento

La settimana corta nell'Unione Sovietica

Novanta milioni di operai lavorano cinque giorni invece di sei, con l'orario immutato di 41 ore - Il risultato è soddisfacente: la produzione industriale è salita quest'anno più del previsto (8,3% [redacted]ziché 8,1%) - Ma i giovani non sanno come riempire il tempo libero: i centri culturali e le biblioteche sono frequentati [redacted] di prima, aumentano i casi di teppismo, cresce il consumo di alcoolici

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, [redacted] dicembre.

Un anno fa, novanta milioni di sovietici inauguravano la settimana corta: cinque giornate lavorative anziché sei, per un totale — immutato — di quarantun ore. La riforma [redacted] stata sperimentata per alcuni mesi in centri industriali quali Ivanovo, Perm e Dnepropetrovsk, e aveva ottenuto buoni risultati. Proclamava la *Tass*: *«Essa (la settimana corta) darà* [redacted] *struttura più* [redacted]*nale all'economia, faciliterà la manutenzione* [redacted] *l'ammodernamento degli impianti, aumenterà la produttività. Al tempo stesso, offrirà ai cittadini più tempo libero, alleviera* [redacted] *peso alla donna che lavora, consoliderà la vita familiare».*

Un [redacted] dopo, il bilancio della settimana corta è nel complesso positivo e la produzione industriale [redacted] salita più [redacted] previsto, 8,3% anziché 8,1%, anche se l'incremento della produttività è stato soltanto del 5,5%. Le maestranze si sono dichiarate soddisfatte del *week-end* all'inglese, spesso impiegato proficuamente ad abbellire [redacted] casa. Sono migliorati i servizi, dai ristoranti ai trasporti cittadini, dai negozi ai cinematografi. E' cresciuta [redacted] domanda di certi beni [redacted] consumo, come l'automobile.

Ma la settimana corta ha presentato anche problemi inaspettati. E' diminuito, per esempio, il numero degli iscritti ai corsi serali [redacted] per corrispondenza. I centri culturali, biblioteche [redacted] circoli, sono meno frequentati [redacted] prima. Molti giovani, ha scritto un giornale di Leningrado, si sono abbandonati [redacted] bighellonaggio e talvolta [redacted] vandalismo. E' aumentata la vendita degli alcoolici, del 25% circa, e con essa l'alcoolismo.

L'industria [redacted] tempo libero conta alcune decine di migliaia di sale [redacted] proiezione, 500 teatri, 136 tra musei e gallerie d'arte. Le biblioteche [redacted] 370 mila, i campi sportivi 26 mila, gli apparecchi televisivi 24 milioni. Ma [redacted]vanti ai cinematografi bisogna far la coda per ore, a teatro [redacted] corre [redacted] rischio di vedere [redacted] «opere ideologicamente sane», i campi sportivi sono coperti dalla [redacted] sei mesi all'anno. La *Pravda* ha ammesso che occorre sviluppare «la ricreazione culturale [redacted] i divertimenti».

E' difficile soprattutto «riempire» [redacted] fine settimana e la [redacted] Nell'Unione Sovietica [redacted] gli alberghi, [redacted] cosiddette [redacted] di vacanza o [redacted] riposo [redacted] 4500, per una popolazione di 240 milioni di abitanti, la *dacia* è il privilegio dei burocrati e dei maneggioni, vi è una automobile ogni 246 persone. I treni funzionano male (la domenica malissimo). In queste condizioni, trascorrere due giorni fuori [redacted] casa diviene una impresa disagevole, [redacted] non disperata.

Anche a Mosca, alla sera, chi è stanco del cinema [redacted] teatro può andare soltanto al ristorante [redacted] ballare. La capitale ignora i *night-clubs*, gli spettacoli di riviste e quelle «attrattive [redacted] notte» che riempiono [redacted] città di turisti. L'anno scorso, all'Estrada, hanno tentato l'imitazione delle *Folies Bergère*. A Leningrado, quest'anno, hanno formato una compagnia di rivista, che [redacted] ottenuto un grande [redacted] An[redacted] a Mosca, è stato aperto una specie di *tabarin*, [redacted] nuovo «Arbat», sulla monumentale Prospettiva Kalinin: non ha spogliarello, ma nei suoi spettacoli appaiono ballerini, giocolieri, cantanti, artisti di circo. Per qualche tempo, tuttavia, questo rimarrà l'unico locale del suo genere dell'intero paese.

Vi sono segni che [redacted] governo, più che lo svago notturno, incoraggerà in futuro l'impiego sociale [redacted] tempo libero, [redacted] cioè [redacted] riposo per il recupero di energie dopo il lavoro, le attività utili allo sviluppo della personalità, la partecipazione volontaria a progetti comunitari, come [redacted] miglioramento dell'edilizia. Darà anche impulso agli sva[redacted] collettivi, [redacted] le competizioni sportive, le gite turistiche, le riunioni dopolavoristiche. Quanto ha di *sexy*, per adesso, ripugna alla morale marxista. Il ministro [redacted] la Cultura, signora Furtzeva, continua a censurare «l'astrattismo dell'orientamento sessuale nella danza».

Tuttavia, sotto [redacted] spinta della maggiore disponibilità di tempo, degli incrementi dei salari, [redacted] quello dei beni [redacted] consumo, un cambiamento nel gusto della popolazione appare inevitabile. Le *Izvestia*, distinguendo tra proprietà privata (in cui sarebbe implicita la libertà di sfruttare il prossimo) e proprietà personale (che rappresenterebbe invece la giusta ricompensa dell'onesto lavoro), incitano al risparmio per l'acquisto dell'appartamento e dell'automobile. Affiora anche il sogno della *dacia*. Le abitudini occidentali della serata allegra, si fanno sempre più attraenti. Per i sovietici, che hanno superato una dittatura e una guerra, [redacted] decine di milioni di morti, e che si trovano ora all'inizio del benessere, è il momento di dimenticare e di divertirsi.

e. c.

Attentato in Svizzera a una caserma di polizia

(Dal nostro corrispondente)
Berna, 26 dicembre.

La quiete natalizia degli svizzeri [redacted] stata turbata [redacted] un attentato dinamitardo contro la caserma dei gendarmi di Zurigo: nella notte dal 24 al 25 due sconosciuti hanno fatto esplodere una carica di dinamite nel cortile dell'edificio. Per fortuna i pochi agenti di guardia si trovavano al primo piano, [redacted] non si lamentano vittime umane. Per contro, i danni materiali sono ingenti. Oltre cinquecento finestre sono andate in frantumi.

La polizia di tutta la Svizzera svolge indagini per individuare gli autori dell'attentato. A poche decine di metri dal punto [redacted] cui è esplosa la bomba [redacted] stata rinvenuta una lettera scritta con calligrafia infantile. In essa viene spiegato che gli attentati dinamitardi costituiscono l'unico mezzo per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulle ingiustizie commesse in tutto il [redacted]

Si ritiene che la bomba sia stata collocata nella caserma da un gruppo di giovani anarchici. La televisione e la radio hanno rivolto un appello alla popolazione affinché dia indicazioni su per[redacted] sospette. Vengono ricercati due capelloni che hanno sostato per parecchie ore davanti alla caserma dei gendarmi di Zurigo.

l. f.

La tragica frana [redacted] Chambéry



Le [redacted] della casa travolta e distrutta dalla frana presso Chambéry (Tel. A.P.)

Pioggia [redacted] bufere di neve imperversano da molte [redacted]

Crolla [redacted] in Francia per il maltempo: forse 10 morti

La sciagura [redacted] La Rochette, presso Chambéry - Affannose ricerche nella notte per salvare i feriti - Due di questi [redacted] potranno salvarsi - Sotto le macerie almeno sette corpi senza vita

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 26 dicembre.

Una decina [redacted] *persone sono morte nel crollo di una casa a La Rochette, presso Chambéry, per una colata di fango provocata dal maltempo.*

Il crollo è avvenuto proprio la sera di Natale, verso le 19. La casa, di due piani, fu costruita parecchi secoli fa [redacted] *ridosso di un terreno lungo la strada provinciale, ed era probabilmente minata dall'acqua, caduta a dirotto per molte ore, quando ha ceduto sotto la spinta del fango che colava dalla montagna.*

Il quartiere si è trovato improvvisamente [redacted] *luce poiché la casa, franando, aveva rotto i fili elettrici. E fu dunque in un'oscurità totale che incominciarono le prime operazioni per salvare le persone rimaste sotto le macerie. Non si sapeva, né si sa ancora con precisione, quante fossero. Tre famiglie almeno abitavano nella* [redacted] *crollata. E forse qualche amico* [redacted] *trovava con esse.*

Centinaia di volontari accorsero subito per dar man forte ai gendarmi, ai pompieri, e rimuovere con precauzione i pezzi [redacted] *muro, di tetto, di parete, i mobili, mentre* [redacted] *pioggia continuava* [redacted] *a cadere, fitta, bagnando i soccorritori sino alle ossa. Alla pioggia è seguita poi la neve, e soltanto dopo parecchie ore fu trovata, viva, un'ottantenne rimasta prigioniera su un pezzetto di pavimento in un angolo che, miracolosamente, non era crollato col resto. Poi fu trovata la quarantasettenne Aime Lhoste alla quale è stato tuttavia necessario amputare una gamba.*

Stamane [redacted] *entrati in azione i bulldozer e verso le dieci altri due corpi sono stati trovati: quelli dei coniugi Sanguinetti, di 63 e 69 anni, moribondi, che secondo i medici* [redacted] *potranno sopravvivere.*

Tutta la giornata i soccorritori si [redacted] *prodigati, senza successo, e si* [redacted] *che almeno sette persone sono tuttora sotto le macerie. Ogni speranza di trovarle in vita* [redacted] *stata abbandonata, ma i lavori proseguono alla luce dei proiettori. Il fango che slitta dalle montagne minaccia inoltre* [redacted] *case.*

Il maltempo imperversa dappertutto, tranne la Costa Azzurra. Sono colpite, particolarmente la Savoia, l'Isère, l'Alvernia, il centro, il Sud-Est e l'Est della Francia. Parecchi valichi alpini tra cui quelli del Lautaret e di Aravis sono stati chiusi alla circolazione. numerosi centri di montagna [redacted] *isolati.*

l. m.

Centinaia di turisti bloccati a Zermatt

Berna, 26 dicembre.

(e. f.) Intense nevicate si sono abbattute nelle ultime quarantotto ore su tutto il versante nord delle Alpi elvetiche, provocando la caduta di numerose valanghe. In alcune zone del Cantone del Vallese la neve ha raggiunto quasi i due metri di altezza. Per motivi precauzionali è stato sospeso il traffico ferroviario tra Briga e il centro turistico di Zermatt. Di [redacted]*seguenza centinaia di persone che dovevano rientrare* [redacted]*pi a casa per ragioni di lavoro* [redacted] *rimaste bloccate negli alberghi.*

Interrotta da una valanga la ferrovia Modane-Parigi

Modane, 26 dicembre.

(a. u.) Una valanga si è abbattuta ieri mattina sulla ferrovia Modane-Parigi, nei pressi della stazione di La Praz, a una ventina di chilometri dalla frontiera. I treni in servizio locale sono stati fermati alle stazioni più vicine e i viaggiatori trasbordati con autobus. Un servizio analogo è stato predisposto per i passeggeri dei convogli internazionali della linea Milano-Torino-Lione, mentre i direttissimi Roma-Torino-Parigi, [redacted] viceversa, sono stati deviati sulla linea del Sempione.

Il traffico dei treni viaggiatori, ripristinato dopo 24 ore di intenso lavoro, è ripreso stamane alle 8 con il passaggio del «Trans Europ Express» Lione-Milano. I convogli, tuttavia, registrano [redacted]tardi. Ancora bloccato è il movimento dei «merci». [redacted] spera che possa anch'esso tornare normale entro questa notte.

E' la seconda volta in pochi giorni che la Modane-Parigi subisce un'interruzione.

I DIFFICILI [redacted]

Hanoi ed i «vietcong» invitano gli S.U. ad iniziare le trattative

Un comunicato congiunto dichiara: «Se Saigon [redacted] ostina a [redacted] difficoltà, la popolazione sud-vietnamita rovescierà [redacted] cricca dei generali Thieu e Ky e li sostituirà con un governo desideroso di fare la pace» - Colloqui del capo del Fln [redacted] il ministro degli Esteri francese Debré

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 26 dicembre.

Il capo della delegazione del Fronte nazionale [redacted] liberazione alla conferenza di Parigi, Tran Buu Kiem, il quale, in quanto presidente della commissione delle relazioni estere del Fronte, svolge [redacted] fatto le funzioni di ministro degli Esteri, ha avuto nel pomeriggio un incontro col ministro degli Esteri francese, Michel Debré. Da fonte ufficiale francese è stato comunicato che la [redacted]ne si è svolta non soltanto sulle prospettive immediate delle trattative, ma anche sul futuro ordinamento politico del Vietnam del Sud. Al [redacted] interlocutore, Debré ha detto che, una volta ritornata la pace, la Francia è pronta a cooperare alla ricostruzione del Paese.

La reazione americana a questo incontro, che [redacted] altri tempi avrebbe suscitato una certa tensione diplomatica fra Washington e Parigi, [redacted] stata molto moderata. Un portavoce di Averell Harriman ha detto, infatti, di considerare *«relativamente logico, in funzione delle posizioni adottate anteriormente dal governo francese, che il capo della delegazione del Fln abbia incontrato Debré».*

Rabbiosa è stata, invece, la reazione della delegazione del governo di Saigon. Il suo capo, Phan Dang-lam, ha, infatti, dichiarato: *«Non vorrei commentare l'incontro: il governo francese è il solo giudice della sua opportunità. Sembra però difficile non collegarlo con gli sforzi del Fln per ottenere un certo statuto alla prossima conferenza. Debré può avere avuto le sue ragioni per ricevere Tran Buu-kiem, però egli ha pregiudicato in qualche modo la natura della riunione che sta per aprirsi ed anche il regolamento finale. In ciò che ci riguardo,* [redacted] *accetteremo mai d'essere trattati su un piede di uguaglianza col Fln.*

Nonostante questa reazione, è certo che la delegazione del Fln sta affermando sempre più la propria rappresentatività. E' vero che l'incontro di Natale fra cinque militari americani e cinque militari *vietcong* non si è concluso con la prevista consegna di tre prigionieri americani, però *Le Monde* osserva stasera: *«A dispetto dell'insuccesso dell'incontro, bisogna notare il tono sereno delle dichiarazioni americane, tono che lascia supporre che nuovi incontri avranno luogo».*

In quanto alla delegazione nord-vietnamita, la sua azione sembra rivolta ad assicurare al Fln quella che l'agenzia *France-Presse* definisce og[redacted] *«un compito di vedetta politica alla conferenza di Parigi».* Il vice-capo della delegazione del Fronte, Tran Hoi-nam, ha diramato, infatti, un comunicato, anche a nome della delegazione di Hanoi, nel quale, dopo [redacted] lanciato un appello agli S.U. per immediate trattative, dichiara: *«Se Saigon si ostina* [redacted] *creare difficoltà che bloccano l'apertura della conferenza di Parigi, la popolazione sud-vietnamita rovescerà la cricca dei generali Thieu* [redacted] *Ky* [redacted] *la sostituirà* [redacted] *un governo di pace, desideroso di partecipare ai negoziati».*

Commentandolo, *France-Presse* scrive stasera: *«Il vice-capo della delegazione del Fln ha sollevato un problema politico sud-vietnamita in termini che sembrano indicare che, secondo Hanoi e secon*[redacted] *il Fln, il regolamento non potrà avvenire senza un accordo fra Stati Uniti, Fln e un'amministrazione* [redacted] *Saigon la cui natura rimane ancora indefinita. Hanoi e il Fronte sembrano adottare il programma* [redacted] *trattative esposto recentemente da Clark Clifford, segretario alla Difesa degli Stati Uniti, e da Charles Kissinger, consigliere del presidente Nixon, piano rivolto* [redacted] *separare i negoziati militari da quelli politici».*

Sandro Volta



Ufficiali americani, a destra, durante l'incontro con i rappresentanti [redacted] «vietcong» avvenuto al confine fra il Vietnam [redacted] Sud e la Cambogia (Tel. Associated Press)

Scontri nel Vietnam durante la breve tregua

Violenti combattimenti alla fine dell'armistizio

Saigon, 26 dicembre.

Dopo la tregua di [redacted] ore osservata in occasione del Natale, le forze [redacted] hanno ripreso le operazioni militari. Nei pressi del confine cambogiano, uno scontro fra americani [redacted] comunisti si [redacted] concluso [redacted] l'uccisione di [redacted] *vietcong*. Da parte americana non [redacted] lamentano perdite.

La tregua si è conclusa alle 18 locali di ieri. Gli alleati ignorano [redacted] tregua di 72 [redacted] proclamata unilateralmente dal Fronte di liberazione nazionale, che dovrebbe concludersi all'una di venerdì.

[redacted] dopo la fine della tregua, i bombardieri strategici «B-52» hanno sganciato circa 300 tonnellate di bombe contro concentramenti [redacted] truppe e altri obiettivi nella regione degli altipiani [redacted]trali e sulle vie d'infiltrazione dalla Cambogia, a circa 55 chilometri a nord-ovest di Saigon.

Un portavoce militare americano ha comunicato che durante la tregua di 24 ore attuata dalle forze alleate vi sono stati 133 «incidenti» nei quali sono morti [redacted] soldati americani e 36 sono rimasti feriti. [redacted] forze americane hanno [redacted] ucciso [redacted] guerriglieri.

Il comando americano ha annunciato che durante la settimana terminata il 21 dicembre, 151 soldati americani (71 di meno rispetto alla settimana precedente) [redacted] morti [redacted] combattimento [redacted] 838 sono rimasti feriti (per 403 è stato [redacted] il ricovero). Nello stesso periodo di tempo [redacted] stati uccisi 2118 nord-vietnamiti e vietcong.

I palestinesi [redacted]

Terroristi arabi attaccano [redacted] i mitra [redacted] israeliano [redacted] Atene: 1 morto

Un altro passeggero gravemente ferito - L'apparecchio, [redacted] «Boeing 707» [redacted] 51 persone [redacted] bordo, era [redacted] servizio di linea tra Tel Aviv [redacted] New York - Due giovani palestinesi si avvicinano all'aereo che sta per decollare, lanciano bottiglie incendiarie ed aprono il fuoco con le armi - Divampa un rogo che mi[redacted] catastrofe - I sabotatori arrestati: [redacted]nno processati in Grecia



L'aereo di linea israeliano sulla pista [redacted] Atene subito dopo l'attacco dei terroristi arabi (Telefoto «U.P.I.»)

(Nostro servizio particolare)
Atene, 26 dicembre.

Due terroristi arabi hanno attaccato oggi con bombe a mano incendiarie e raffiche di mitra un quadrigetto israeliano di linea in procinto di decollare dall'aeropor[redacted] di Atene: hanno ucciso un passeggero [redacted] un altro è rimasto gravemente ferito. L'apparecchio, [redacted] *Boeing 707* della compagnia «El Al» in servizio regolare fra Tel Aviv e New York, ha riportato danni ingenti ai due motori posti sotto l'ala destra. La polizia ellenica ha [redacted] ciato più tardi di aver arre[redacted] sul fatto i due assalitori: [redacted] Sleiman, 19 anni, [redacted] Tripoli (Libia); e Mahmoud Mohamad, [redacted] anni, un arabo palestinese.

I due giovani — raccontano testimoni oculari — si sono avvicinati all'aereo mentre il pilota ne stava riscaldando i motori. A bordo vi erano quarantun passeggeri e dieci persone di equipaggio. Uno dei terroristi portava una grossa valigia a soffietto. Da questa, sembra, ha estratto [redacted] mitra ed ha [redacted] minciato [redacted] sparare contro i due reattori di destra, mentre, il compagno scagliava granate incendiarie. I motori hanno preso fuoco: a questo punto l'equipaggio ha aperto le uscite di sicurezza, fissandovi gli «scivoli» pneumatici sui quali, in simili circostanze, i passeggeri [redacted] mettono in salvo. Uno degli scivoli s'è sgonfiato, colpito da una pallottola: così [redacted] gente ha cominciato a scendere dalla parte opposta, sulla sinistra.

L'apparecchio poteva esplodere, e i pompieri si precipitavano sul posto con i carri attrezzi e le autopompe. I due terroristi intanto continuavano a sparare mirando agli oblò. Un proiettile ha raggiunto [redacted] ucciso Leon Shirdan, un israeliano di 50 anni, ingegnere navale ed ex ufficiale di marina. Una don[redacted] ventottenne, lanciatasi [redacted] terra da un portello, s'è spezzata una gamba [redacted] incrinata [redacted] spina dorsale.

[redacted] vigili del fuoco hanno diretto contro gli assalitori i getti d'acqua. Finalmente i due arabi venivano inseguiti, catturati [redacted] disarmati dalla polizia dell'aeroporto. Alcuni funzionari hanno dichiarato che [redacted] le fiamme [redacted] fossero state estinte in tempo l'incendio avrebbe potuto estendersi alle trenta tonnellate [redacted] propellente altamente combustibile contenute nei serbatoi del quadrigetto:, provocando poi una serie di esplosioni a [redacted] sugli altri aerei parcheggia[redacted] lontano.

Dai passeggeri si [redacted] appre[redacted] che i due terroristi mentre sparavano gridavano «Arabi! Arabi!». Uno [redacted] essi ha anche lanciato manifestini stampati a cura del «Fronte popolare per [redacted] liberazione della Palestina». Sui fogli [redacted] definivano in forma di domande e risposte «gli scopi e gli obiettivi» dell'organizzazione. I due arabi sono stati interrogati personalmente dal vice «premier» greco Pattakos, e dal «ministro dell'Ordine pubblico» Tzevelekos. Più tardi li hanno sentiti di nuovo funzionari del controspionaggio ellenico.

E' stato accertato che Sleiman e Mohamad erano arrivati ad Atene [redacted] un volo dell'«Air France», da Beirut alle 10,34 del mattino, cioè un'ora e [redacted] quarto prima dell'assalto. Erano rimasti nella «sala di transito» — quindi senza sottoporsi alle formalità doganali — fino al momento in cui [redacted] stata annunciata l'imminente partenza del quadrigetto «El Al». Poco prima gli altoparlanti avevano ripetuto più volte i loro nomi, perché i due arabi avevano il biglietto [redacted] dell'«Air France» fino a [redacted]rigi, e al decollo dell'apparecchio francese s'era constatata la loro assenza.

La polizia ha dichiarato che nell'attacco essi hanno sparato una trentina [redacted] colpi «col preciso intento di uccidere», ed hanno scagliato almeno quattro bombe [redacted] cendiarie. I due terroristi hanno detto d'essere stati «addestrati per mesi» tra i «commandos» arabi, dove [redacted] stato loro insegnato che «dovevano uccidere ebrei».

Il quadrigetto assalito era in rotta per New York, ma avrebbe prima fatto scalo a Parigi. Un altro apparecchio della «El Al», che di consueto vola da Tel Aviv a Londra senza soste, è stato dirottato ad Atene per ra[redacted] gliere i passeggeri israeliani. E' giunta nella capitale [redacted]eca anche una delegazione di esperti che seguiranno l'inchiesta delle autorità elleniche. I due arabi sono stati portati al quartier generale della polizia di Atene: domani verranno ufficialmente incriminati dinanzi al magistrato. Funzionari greci hanno detto che non si pone neppure il problema dell'estradizione: *«Il crimine [redacted] stato commesso in Grecia, ed [redacted] perseguibile secondo le nostre leggi».*

Mario Modiano

S[redacted] israeliano ucciso [redacted] di terroristi arabi

Tel Aviv, 26 dicembre.

Un soldato israeliano è rimasto ucciso e tre altre persone ferite per l'esplosione [redacted] mine nella valle del Giordano. (A. P.)

Rimpasto di governo annunciato in Giordania

Beirut, 26 dicembre.

Un rimpasto di governo [redacted] stato annunciato stasera ad Amman. Sei ministri che facevano parte del governo hanno lasciato i loro incarichi mentre altri quattro sono subentrati. La carica di primo ministro è sempre affidata a Bahjat Al Talhouni che presiede [redacted] gabinetto giordano dall'ottobre [redacted] '67. *(Ag. Italia)*

Maheb Sleiman, a sinistra, [redacted] Mahmoud Mohamad [redacted] giovani arabi che hanno attaccato l'aereo (Tel. A.P.)

Il profondo sdegno [redacted] Israele

(Dal nostro corrispondente)
Gerusalemme, 26 dic.

Il governo israeliano giudica «d'una gravità senza precedenti l'incursione all'aeroporto di Atene». Il comunicato pubblicato a Gerusalem[redacted] che «quest'azione inammissibile non soltanto mette in evidenza il carattere criminale dei responsabili dell'atto terroristico ma costituisce anche un pericolo per le linee aeree israeliane e per quelle di tutti i Paesi».

L'incaricato d'affari israeliano ad Atene (Grecia [redacted] Israele non hanno relazioni diplomatiche ufficiali) è stato invitato a chiedere [redacted] governo greco informazioni particolareggiate [redacted] sviluppo dell'inchiesta. In generale, lo sdegno degli israeliani [redacted] rivolto tanto contro gli autori dell'aggressione quanto contro certi organi della stampa mondiale che «incoraggiano, con i loro articoli elogiativi dei commandos palestinesi, gli atti più criminali». A Gerusalemme si ricordano i molti articoli pubblicati [redacted] varie capitali occidentali sulle organizzazioni armate palestinesi proprio mentre que[redacted] stesse organizzazioni si preparavano a compiere attentati omicidi a Betlemme durante le celebrazioni di Natale.

Qui si erano presi molto sul serio gli avvertimenti arabi e a Betlemme era stato messo in atto un imponente dispositivo di sicurezza. Queste misure di polizia, e [redacted] liquidazione del «commando di Natale» il 20 dicembre (nel [redacted]'operazione è morto un ufficiale israeliano) hanno permesso lo svolgimento pacifico delle diverse celebrazioni religiose.

Ma se è possibile prendere tutte [redacted] misure di sicurezza necessarie nel territorio israeliano [redacted] controllato da Israele, non [redacted] la stessa cosa all'estero, dove gli israeliani [redacted] esposti ad attacchi di sorpre[redacted]. In questo caso se è difficile sventare un attacco, gli israeliani possono tuttavia esercitare una rappresaglia. E sembra difficile che un'azione del [redacted] debba tardare.

Franco Martini

Lo scherzo d'un r[redacted]azzo

Tre morti [redacted] Vienna per un falso allarme

Vienna, 26 dicembre.

Un [redacted] d'emergenza dei vigili del fuoco stava correndo verso un distretto di Vienna in seguito ad una chiamata urgente fatta da una cabina pubblica, quando contro l'automezzo dei pompieri si è schiantata un'automobile, che [redacted] slittata sulla strada ghiacciata. Due persone che erano a bordo sono morte sul colpo. Una terza persona, gravemente ferita, [redacted] stata avviata [redacted] so l'ospedale, ma l'autoambulanza si scontrava con un'altra vettura. [redacted] ferito è morto poco dopo, altre due [redacted] restavano ferite.

Si è poi saputo che la chiamata telefonica [redacted] vigili del fuoco era stato un falso allarme, fatto per gioco da un ragazzino, che, secondo il timbro della voce, doveva avere una decina d'anni. *(Ansa)*

[redacted]

[redacted] vissuto [redacted] in [redacted] chiusa

Si sono dissetati con urina depurata e hanno coltivato una piccola serra - I soli contatti esterni con [redacted] telefono e la tv

(Dal nostro corrispondente)
Mosca, 26 dicembre.

Tre giovani sovietici hanno trascorso un anno intero (5 novembre '67 - 5 novembre '68) in una cabina sigillata con [redacted] piccola serra. Speciali impianti per la depurazione [redacted] trasformazione dell'urina, dell'umidità atmosferica, dell'azoto li hanno riforniti regolarmente di [redacted] ossigeno. [redacted] hanno seguito una dieta a base di cibi disidratati, conservati nella cabina stessa, e di prodotti della serra. Quando so[redacted] riemersi alla luce [redacted] sole erano in buone condizioni psichiche e fisiche. L'esperimento, che rientrava nel programma spaziale sovietico, ha dimostrato che (a parte gli ostacoli rappresentati [redacted] le radiazioni cosmiche [redacted] dalla mancanza di gravità) un equipaggio può affrontare viaggi assai lunghi.

L'esperimento [redacted] importante sotto vari aspetti. Si calcola che un cosmonauta, per vivere, ha bisogno ogni giorno di almeno 900 grammi di cibo, 2500 di acqua po[redacted]bile, 800 di ossigeno, 5500 di acqua per lavarsi e per altri usi. Il cibo e l'acqua occorrenti a tre cosmonauti per il periodo di un anno peserebbero, quindi, con i loro recipi[redacted] almeno undici tonnellate. Il peso dei cibi disidratati [redacted] degli impianti per la depurazione [redacted] invece minimo. L'esperimento ha inoltre dimostrato che la cosiddetta incompatibilità psichica fra persone a continuo e forzato contatto in un ambiente ristretto e chiuso è superabile. Soprattutto, ha fugato il timore che nel corso dei voli spaziali in condizioni «terrestri» possano svilupparsi malattie di origine nervosa [redacted] organica sconosciute e difficilmente curabili.

I tre scienziati [redacted] il medico Gherman Manovtsev, di 31 anni, scapolo, capo della «spedizione»; il biologo Andrei Boshko, di 29 anni, [redacted]sato, con una figlia; l'ingegnere Boris Ulibishev, di 24 [redacted]ni, anch'egli sposato e padre di una figlia. Dopo essersi sottoposti per una settima[redacted] agli esami sanitari [redacted] al riambientamento [redacted] clinica, essi [redacted] tornati alle loro famiglie. Ora stanno trascorrendo un periodo di ri[redacted] nella campagna moscovita. Si sono detti felici di essere *«rientrati nell'umanità».*

«I giorni più difficili — ha dichiarato il dott. Manovtsev — *sono stati gli ultimi. [redacted] vedevamo l'ora di abbandonare la cabina. Tra [redacted] non [redacted] scoppiati seri contrasti, ma abbiamo avuto [redacted]menti di tensione. Oggi siamo tutti più tolleranti».* Il dott. Manovtsev ha precisato che *«tutti hanno lavorato [redacted]condo un piano prestabilito»* e che *«gli unici contatti con [redacted] mondo esterno sono stati effettuati tramite il telefono e la televisione».* Era [redacted] particolare conforto per gli scienziati [redacted] l'inizio e la fine della giornata sul vid[redacted]

La notizia dell'esperimento è stata riferita ieri e oggi dai quotidiani moscoviti. Non sono state rese note le dimensioni della cabina e della [redacted]ra. [redacted] giornali hanno scritto tuttavia che [redacted] cabina era occupata, oltre che dalle suppellettili di una normale abitazione, dagli strumenti medici e scientifici. Nella [redacted] venivano coltivati cavoli [redacted] varietà di insalata. I sistemi di depurazione dell'urina, dell'umidità atmosferica e dell'azoto [redacted] entrati in funzione [redacted] periodi successivi, in modo da [redacted] tire [redacted] paragone fra [redacted] uni e gli altri. Dei tre scienziati, l'unico ad aver registrato un netto calo di peso, limitata[redacted] periodo iniziale, [redacted] stato Ulibishev. Un particolare [redacted] è che i tre evitarono di impegnarsi in qualsiasi gioco, compresi [redacted] scacchi, per non creare [redacted]sivo antagonismo reciproco. All'inizio trovarono l'acqua potabile di gusto piuttosto strano, [redacted] più tardi vi si abituarono. e. c.

[redacted] in [redacted]

[redacted] disturbano le funzioni [redacted]ligiose e sono cacciati dai fedeli - Scontri [redacted] la polizia, 6 arresti

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, [redacted] dicembre.

Studenti dell'organizzazione di [redacted]a sinistra «Sds» hanno disturbato anche [redacted]st'anno le cerimonie religiose della notte di Natale in alcune chiese di [redacted] e di Francoforte. [redacted] due città gruppi [redacted] giovani estremisti sono venuti alle mani con i [redacted] che li hanno cacciati dai templi, si sono poi azzuffati con la polizia.

[redacted] Berlino, nella chiesa della Rimembranza, sul Kurfuerstendamm dove l'anno [redacted] a [redacted] gli studenti si accapigliarono con la gente in preghiera e il loro capo, Rudi Dutschke, fu ferito [redacted] una bastonata [redacted] testa, [redacted] cinquantina di giovani hanno interrotto martedì [redacted] il Vespero, agitando manifesti [redacted] chiedendo di discutere. Il parroco ha voluto esaudirli e ha proposto ai fedeli di esprimere [redacted] un referendum la loro disposizione a discutere. Quasi unanimemente i presenti hanno votato [redacted] i dimostranti sono stati buttati fuori. A mezzanotte sono tornati [redacted] più [redacted] 300 [redacted] circondato l'altare, hanno interrotto la predica, chiedendo di parlare. Invitati ad allontanarsi, hanno fatto una chiassata durata quasi un'ora.

Usciti, i dimostranti [redacted]no recati in corteo alle carceri di Tegel, con fiaccole [redacted] bandiere rosse, incitando alla rivolta i detenuti, tra cui alcuni studenti condannati per disordini. Dopo essere saliti sui muri esterni delle carceri e [redacted] gettato mortaretti e bengala nel cortile, i giovani hanno gridato ai detenuti *«Occupate l'edificio, mettete al muro i guardiani», «Prendete delle armi, date addosso [redacted] guardiani»* e *«Quando [redacted] liberi, ricoipatevi ai "Sds"».* La polizia è intervenuta in forze e sono scoppiati tafferugli furibondi, con [redacted] da entrambe [redacted] parti. [redacted] ragazzi [redacted] stati arrestati. t. s.

[redacted] VOLTA [redacted]

[redacted] «pericolo» [redacted] il gelo

Le case sono [redacted] freddo (8°-10° sotto zero) per [redacted] sciopero dei fornitori di [redacted] Ottocentomila persone colpite da influenza - Esaurite [redacted] scorte di vaccino

New York, 26 dic.

Per la prima volta a memo[redacted] d'uomo, il comune di New York ha dichiarato stamane lo stato [redacted] pericolo [redacted] causa del freddo, della mancanza di riscaldamento nelle case e dell'epidemia influenzale. L'annuncio è stato diramato un'ora dopo che il sindaco John Lindsay ha lasciato la città con la famiglia per trascorrere le vacanze di fine d'anno sotto il sole delle Bahama.

La ritirata del primo cittadino della metropoli verso climi più caldi in un momento di crisi [redacted] l'attuale ha immediatamente suscitato polemiche di stampa. Il New York Po[redacted] rileva che il sindaco «non poteva scegliere momento peggiore per fare le valigie ed andare ad abbronzarsi sotto il sole dei Tropici». *Per molti, [redacted] situazione è veramente critica. Duecentomila newyorkesi hanno passato il Natale in appartamenti privi di riscaldamento con temperature oscillanti tra gli 8 e i 10 gradi sotto zero. In alcuni casi, vecchi e bambini [redacted] stati ricoverati in ospedale per sfuggire al gelo.*

L'ufficio meteorologico prevede che l'ondata di freddo si intensificherà nei prossimi giorni. La mancanza di riscaldamento in circa 1500 edifici, prevalentemente nei quartieri popolari, è dovuta agli strascichi dello sciopero dei rifornitori di nafta, che hanno incrociato [redacted] braccia per una settimana. La vertenza si è conclusa domenica scorsa, ma prima che tutte le riserve di nafta degli edifici colpiti dallo sciopero siano rifornite, passeranno alcuni giorni. Il Natale ha, praticamente, peggiorato la situazione. Invece di continuare i rifornimenti ventiquattr'ore al giorno cominciati lunedì mattina, gli autisti delle autocisterne ieri si sono rifiutati [redacted] lavorare e le consegne sono riprese solo stamane. Ma [redacted] colpa non è solo loro, in molti casi gli autisti sono rimasti a casa perché i datori di lavoro si sono rifiutati [redacted] pagare lo straordinario per il lavoro festivo.

L'epidemia influenzale continua ad infierire favorita dall'ondata di freddo. L'asses[redacted] alla Sanità, Edward O' Rourke, ha lanciato stamane [redacted] drammatico appello alle compagnie fornitrici di nafta affinché intensifichino le consegne. Se le caldaie degli edifici sprovvisti di carburante non riprenderanno a funzionare entro breve tempo, egli ha detto, «molti newyorkesi moriranno a causa [redacted] freddo». *La situazione è particolarmente grave per i bambini, le persone anziane e i malati al cuore e ai polmoni. Secondo le stime dell'assessorato [redacted] Sanità, prima della fine [redacted] mese morirranno 3400 persone, trecento più che nello stesso periodo dello scorso anno. Fino [redacted] questo [redacted] lo ottocentomila newyorkesi [redacted] stati colpiti dal virus di Hong Kong.*

Dei duecentomila newyorkesi che ancora [redacted] hanno il riscaldamento in casa, diecimila sono a letto [redacted] l'influenza. Le prime ottantamila dosi [redacted] contro il virus sono arrivate a New York soltanto la settimana scorsa e sono state esaurite tre giorni fa. (Ansa)

Il figlio [redacted] Krupp annuncia le nozze con una principessa

(Nostro servizio particolare)
Bonn, 26 dicembre.

Il figlio [redacted] Krupp, il trentenne Arndt Von Bohlen und Halbach, si sposa. In primavera si unirà in matrimonio con la principessa Henriette Von Auersperg, di cinque anni più anziana di lui. [redacted] notizia, circolata un mese fa e smentita energicamente, è stata diffusa da un'agenzia di «Public relations» [redacted] Monaco di Baviera per incarico dell'interessato. In [redacted] breve comunicato, diffuso alla vigilia di Natale (data tradizionale per gli annunci [redacted] fidanzamento), l'Agenzia «Ringpress» informa che Arndt Von [redacted]len und Halbach ha chiesto il 23 dicembre la mano della principessa.

Il figlio [redacted] Krupp [redacted] stato ricevuto *«come [redacted] protocollo prescrive»*, dal futuro [redacted]ro, principe Alois Von Auersperg, nel suo palazzo di Salisburgo, in Austria. t. s.

BORSE ECONOMIA E FINANZA

La «parità salariale» nei Paesi [redacted]

[redacted] Cassazione [redacted]

[redacted] ditta è stata condannata [redacted] cinque anni [redacted] retribuzioni [redacted] una lavoratrice collocata [redacted] riposo [redacted] 55 anni - La sentenza rileva che è illegittima [redacted] differenza di trattamento fra [redacted] donne [redacted] uomini (60 anni) - [redacted] solo la Corte Costituzionale potrebbe cambiare la legge in vigore

«La clausola di un contratto collettivo di lavoro che, disponendo circa l'età di collocamento a riposo dei lavoratori, prevede per le donne un limite di età (55 anni) inferiore [redacted] quello stabilito per gli uomini (60 anni) è illegittima nella parte in cui fissa il limite di 55 anni per la donna».

Con questa motivazione, la Corte di Cassazione ha accolto [redacted] ricorso di una ex dipendente della Centrale del latte di Roma, licenziata nel 1962 in base ad una norma del contratto di lavoro, secondo cui le donne vengono collocate a riposo a quella età, e cioè cinque anni prima degli uomini.

Questa disparità di trattamento — rileva la Suprema Corte — contrasta con l'articolo 37 della Costituzione, dove è detto che *«la donna lavoratrice ha gli stessi diritti [redacted] parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore»*. La Cassazione ha quindi confer[redacted] sentenze [redacted] pronunciate in questa controversia dal Tribunale e dalla Corte d'Appello, condannando l'azienda a corrispondere alla lavoratrice tutti gli stipendi del trascorso quinquennio, comprese le relative tredicesime, e cioè 65 mensilità.

La sentenza — [redacted] costi[redacted] un'altra autorevole conferma del diritto di pari[redacted] fra i due sessi — ha però [redacted] allarme le donne dipendenti dalle imprese private. [redacted] temono, cioè, [redacted] pronuncia possa determi[redacted] un aumento dell'età pensionabile, [redacted] prospetta[redacted] successo anche [redacted] sede legislativa.

«C'è chi sostiene, infatti, che l'età del pensionamento — attualmente fissata [redacted] 55 anni per le donne ed [redacted] 60 per gli uomini — [redacted] più adeguata alla durata [redacted] della vita umana, sensibil[redacted] aumentata negli ultimi decenni. [redacted] che, in ogni caso, l'età pensionistica delle donne dovrebbe essere allineata [redacted] quella degli uomini, analogamente a quanto avviene in quasi tutti gli altri Stati d'Europa, come si vede dalla seguente tabella:

PAESI	Età del pensionamento Uomini	Donne
Italia	60	55
Belgio	65	60
Germania	65	[redacted]
Svizzera	65	65
Lussemburgo	65	65
Francia	60	60
Inghilterra	65	60
Austria	65	[redacted]
Olanda	65	65
Svezia	67	67

Le [redacted] vanno dunque in pensione almeno cinque [redacted] prima delle altre lavoratrici europee. Ma sono diverse anche le condizioni economiche e sociali delle popolazioni dei singoli Stati e soprattutto dei rispettivi mercati di lavoro, che altrove sono equilibrati nel rapporto tra offerte e richieste [redacted] impiego, mentre da [redacted] il numero dei lavoratori in cerca di occupazione [redacted] di gran lunga superiore a quello dei posti disponibili.

Ne consegue che, se nei Paesi messi a raffronto si riducesse l'età pensionabile, si rischierebbe di mettere in crisi, specialmente negli Stati scandinavi, tutta la produzione. In Italia, invece, un aumento dell'età pensionabile determinerebbe subito un incremento della disoccupazione, con tutte le gravi conseguenze che ne deriverebbero, soprattutto [redacted] le giovani leve in [redacted] primo impiego.

Non bisogna dimenticare, del resto, che prima della guerra l'età [redacted] pensionamento era di [redacted] anni anche in Italia. Venne ridotta a 60 anni per gli uomini ed a 55 per le donne, proprio in considerazione della particolare situazione del nostro mercato di lavoro, che nel frattempo [redacted] ha subito sostanzia[redacted] modifiche.

Per questo, e perché gli attuali minimi di età richiesti per la pensione [redacted] una conquista dei lavoratori, i quali difficilmente [redacted] rassegnerebbero ad essere respinti sulle posizioni di partenza, è [redacted] escludere che vengano disposte [redacted] al riguardo.

La sentenza della Corte di Cassazione ha comunque [redacted] gnato un altro punto a fa[redacted] della parità [redacted] uomini e donne, [redacted] servirà [redacted] un orientamento ed un principio ai quali [redacted] Magistratura potrà riferirsi nel [redacted] che [redacted] lavoratrici doves[redacted] opporsi all'anticipato licenziamento. Ma la pronuncia della Suprema Corte non può modific[redacted] la legge che fissa l'età del pensionamento. Po[redacted]bbe f[redacted] se chiamata a decidere sulla legittimità di quelle norme, soltanto la Corte Costituzionale. Oppure il legislatore, il giorno che il [redacted] di lavoro risultasse più equilibrato. Ma è una prospettiva che per [redacted] sembra lontana.

Osvaldo Paita

Paga oraria nei Paesi del Mec per gli uomini e per le [redacted] (in lire - 1967)

PAESI	Uomini	Donne	Differ.
Italia	476	352	[redacted]
Germania	[redacted]	525	[redacted]
Francia	544	415	[redacted]
Olanda	643	368	275
Belgio	691	464	227
Lussemburgo	812	487	325

Fonte: Istituto Statistico delle Comunità Europee

L'essere donna è [redacted] svantaggio [redacted]

Le paghe orarie sono in media inferiori a quelle degli uomini di [redacted] lire in Italia, [redacted] 129 in Francia, di 239 in Germania e di [redacted] in [redacted] - Uno studio della Comunità europea afferma: «Le discriminazioni sono [redacted] in vigore, [redacted] garanzie legali»

(Dal nostro corrispondente) Bruxelles, 26 dic.

Centoventiquattro lire è, oggi [redacted] Italia, la differenza media tra il salario orario [redacted] un uomo [redacted] quello di [redacted] donna. Ma il nostro è, nel Mercato comune, il Paese in cui [redacted] differenza tra i salari maschili [redacted] femminili è più bassa. [redacted] primato della discriminazione [redacted] detenuto — con quello dei più alti salari europei — dal Lussemburgo, in cui la donna è pagata 325 lire all'ora meno dell'uomo. In Olanda la differenza è 275 lire, in Germania 239, in Belgio 227, in Francia 129. Sono cifre ufficiali del Mec, si riferiscono a rilievi effettuati alla fine del 1967. Nel corso di quest'anno ci [redacted] stati alcuni miglioramenti, ma la grande disparità di trattamento tra lavoratori [redacted] lavoratrici rimane.

I tre più grandi Paesi [redacted] Mec — Francia, Italia [redacted] Germania — vietano nelle loro Costituzioni ogni discriminazione a svantaggio delle donne. Le Costituzioni francese [redacted] italiana garantiscono diritti uguali per le donne, quella italiana prevede esplicitamente l'uguaglianza di rimunerazione. La commissione di Bruxelles, e in particolare il vice presidente Levi Sandri, responsabile degli affari sociali, da tempo hanno preparato leggi e disposizioni per giungere alla parità [redacted]le. Ma ben poco è stato fatto: l'impegno preso dieci anni fa dai Paesi che hanno sottoscritto il Trattato di Roma non è stato rispettato.

Il Bollettino ufficiale [redacted] Mec, rispondendo alla domanda [redacted] «le donne sono i "negri" della società europea di oggi», sostiene che i dati ufficiali danno la prova che «il fatto di essere donna comporta ancora un effettivo svantaggio economico».

Nel Mec sono ben più numerose le donne che gli uomini, sei milioni di più. Ma per ogni donna che ha la responsabilità di una impresa (in genere poco importante), ci sono nove uomini dirigenti d'azienda. Il lavoro femminile è [redacted] valutato. Molte carriere continuano [redacted] essere chiuse alle rappresentanti del sesso femminile. Le donne che lavorano in casa non sono considerate «lavoratrici» neppure dalle statistiche ufficiali. Le [redacted] hanno praticamente minori possibilità che i maschi di seguire gli studi superiori.

La maggior parte delle donne che lavorano nella Comunità europea hanno tra 14 e 24 anni: dopo questa età, incombe su di loro l'obbligo, tuttora persistente in molte aziende, di lasciare l'impiego dopo il matrimonio; incombono le difficoltà che [redacted] struttura della società oppone al lavoro femminile, il problema di conciliare gli impegni di ufficio [redacted] fabbrica con gli impegni domestici.

«Le discriminazioni a danno [redacted] donne negli ambienti professionali [redacted] nelle altre forme di impiego [redacted] tuttora in vigore, nonostante le garanzie legali», *ammette un rapporto ufficiale recente del Parlamento europeo. Lo studio effettuato dai deputati dei sei Paesi conclude:* «Ai giorni nostri, nessuno contesta [redacted] alle donne il diritto di partecipare pienamente [redacted] tutte le attività della vita culturale, sociale, politica ed economica. [redacted] gli ostacoli e le discriminazioni [redacted] indirette [redacted] tutti i pregiudizi che ostacolano la realizzazione di questo obiettivo devono essere eliminati, perché costituiscono non soltanto [redacted] limitazione o una negazione [redacted] diritto delle donne [redacted] eguaglianza di trattamento in confronto all'uomo, ma rappresentano anche un attentato alla dignità umana».

Sandro Doglio

[redacted] prezzo dell'oro invariato [redacted] Parigi

Chiusi gli altri mercati

Parigi, 26 dicembre.

Il prezzo dell'oro, al mercato libero di Parigi, è rimasto oggi invariato rispetto alla chiusura precedente, a 43,76 dollari l'oncia.

La barra da 12 chili e [redacted] è stata trattata a 6980 franchi, 8 in meno della chiusura di martedì 24. Invariato il Napoleone a 67,20 franchi (8400 lire).

LETTERE D'AFFARI

[redacted] e produttività

Un lettore ci scrive:

Mi sbaglio [redacted] qualche volta trovo usate le due parole «produzione» e «produttività» per indicare [redacted] stessa cosa, e altre volte, invece, per indicare [redacted] completamente diverse?

Segue la firma

Qualche anno fa una rivista americana pubblicò una inchiesta [redacted] produttività in Occidente, nell'industria siderurgica. L'Italia veniva al secondo posto, subito do[redacted] gli [redacted] Uniti, pur producendo, com'è noto, assai meno acciaio della Germania Occidentale, [redacted] Gran Bretagna, della Francia. Quindi non [redacted] sbaglia il lettore, sbagliano quelli che usano produttività e produzione come se si [redacted] di termini equivalenti, mentre tra loro c'è un po' la differenza che passa tra movimento [redacted] velocità.

Facciamo un esempio: un'azienda ha cento operai e fabbrica cinquecento letti al mese; un'altra ha due[redacted] operai e fabbrica pu[redacted] 500 letti (di pari tipo e qualità) al mese. La produzione delle due aziende è eguale, ma la produttività della seconda [redacted] la metà della prima. Infatti, nella prima azienda ogni operaio produce cinque letti al me[redacted] nella [redacted] 2,5. In altre parole, continuando a semplificare per chiarezza, la produzione è il risultato del lavoro di «tutta» l'azienda, la produttività misura l'attività di «ogni» unità di lavoro impiegata.

E' evidente che se l'azienda A con [redacted] operai produce cinquecento e l'azienda B con duecento produce 500, non è perché gli operai A valgano [redacted] doppio degli operai B. Molto dipende da[redacted] altri [redacted] della produ[redacted]: orari effettivi di lavoro, impianti più o meno moderni, dirigenti più [redacted] meno capaci di organizzare il lavoro all'interno dell'azienda e così via. Di solito, però, nelle inchieste sulla produttività si prendono come termini di calcolo il numero dei dipendenti (o le ore di lavoro lavorata) e il valore della produzione di beni o servizi.

Ma che non si tratti solo di comodità di calcolo, lo dimostra il fatto che son sempre più numerosi i Paesi che, se ciò non avviene già spontaneamente, vincolano i miglioramenti delle paghe all'aumento della produttività. E' l'unico modo per frenare il rincaro dei prezzi e mantenere un'industria [redacted] grado di competere [redacted] altre sui mercati interni ed esteri. Il motivo è ovvio: più è produttiva ogni ora lavorata, meno aumentano i costi di produzione, quindi anche i prezzi di vendita.

Negli Stati Uniti, fino [redacted] che l'aumento della produttività è stato pari, se non superiore, [redacted] incrementi salariali, il dollaro ha mantenuto il suo potere d'acquisto all'interno più [redacted] qualsiasi [redacted] moneta, pur in pieno «boom» economico. Quando il rapporto si è alterato [redacted] svantaggio della produttività, anche per la spinta esercitata dalle [redacted] giori esigenze [redacted] dello Stato, il dollaro [redacted] rinrato e l'aumento dei prezzi [redacted] è passato dal due per cento (e anche meno) [redacted] 4 [redacted] più per cento annuo.

La crisi della Gran Bretagna ha tra le maggiori, [redacted] non come prima causa, la perdita di produttività delle [redacted] industrie nei confronti delle altre, più combattive, più vogliose [redacted] riguadagnare [redacted] tempo perduto, servite da una manodopera più abbondante e meno «esigente» di quella inglese.

[redacted] difficile, [redacted] chi è [redacted] sempre in testa nelle rivendicazioni sociali, come le «Trade Unions», capire quando è [redacted] momento di segnare il passo e di attender[redacted] il resto del gruppo, prima di ripartire [redacted] carica. Ed è altrettanto difficile, per industriali [redacted] hanno [redacted] sempre vita facile in [redacted] mercato sicuro, come i francesi, capire quando è il momento [redacted] rinunciare [redacted] una parte od anche a tutti i profitti, per rimodernare gli impianti, riorganizzare mentalità e sistemi di vendita, [redacted] mettersi all'altezza della concorrenza straniera che dilaga attraverso le ormai aperte barriere d[redacted]

m. s.

[redacted]

La prima è di New York, la seconda di Londra - Inoltre la banca inglese acquista 51 [redacted] della Ottoman in Africa [redacted] Asia - Le due protagoniste dell'operazione disporranno di 563 agenzie in [redacted] Paesi

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 di[redacted]

Fra [redacted] «First National City Bank» di New York e la «National and Grindlay's Bank», [redacted] delle maggiori banche private inglesi, è stato raggiunto un accordo di massima per l'acquisto, da parte [redacted] primo dei due istituti, del 40 % [redacted] capitale del secondo, per un prezzo che si aggira [redacted] 20 milioni [redacted] sterline (30 miliardi di lire). Il rimanente 60 % del capitale della Grindlay's rimarrà nelle mani del gruppo degli attuali proprietari, [redacted] cui [redacted] parte, per circa un quarto, la Lloyd's Bank.

Nello stesso tempo, la Grindlay's acquisterà le 51 succursali ed agenzie della Ottoman Bank (di proprietà anglo-francese, ma controllata da Londra), situate nell'Africa Orientale, nel Medio Oriente e [redacted] Cipro, con l'esclusione però degli interessi della Banca ottomana [redacted] Europa e in Turchia.

La Grindlay's aumenterà il suo capitale da 7 milioni 600 mila a 11 milioni e 250 mila sterline (da 11,5 a 16,8 miliardi di lire) ed emetterà obbligazioni per 10 milioni di sterline: il 40%, sia delle nuove azioni [redacted] delle obbligazioni, sarà sottoscritto [redacted] City Bank; cosicché verrà ad essere assicurato [redacted] controllo da parte inglese del 60 %. Le obbligazioni saranno stilate in dollari, mentre il prezzo [redacted] azioni [redacted] emettere per l'aumento di capitale sarà calcolato in [redacted] sterlini.

La Grindlay's possiede già 242 uffici e rappresentanze [redacted] India, Pakistan, Ceylon, Medio Oriente [redacted] Africa Orientale, ove ha la maggior parte dei suoi affari, mentre la First National City Bank [redacted] attualmente 270 uffici in 65 diversi Paesi. Sarà [redacted] disposizione delle due Banche contraenti un imponente complesso di 563 agenzie, collocate in 78 diversi Paesi e del quale potranno disporre [redacted] a parità di condizioni entrambi gli istituti.

a. c.

La più grossa fusione [redacted] società in Germania

La Badische Anilin incorpora la Wintershall

(Nostro servizio particolare) Francoforte, 26 dic.

(m.) [redacted] più grossa fusione di società nella [redacted] della Germania Occidentale [redacted] cosa fatta il 1° gennaio prossimo, quando la «Badische Anilin und Soda Fabrick» assorbirà a tutti [redacted] effetti la «Wintershall A. G.»: l'operazione è stata definitivamente approvata nei giorni 19 e [redacted] dicembre dalle assemblee straordinarie degli azionisti delle due società.

Costruite in Inghilterra 1.638.000 auto in 11 mesi

(Nostro servizio particolare) Londra, 26 dicembre.

(b.) Nei primi undici mesi di quest'anno la produzione britannica [redacted] automobili ha registrato un [redacted] del 17 % sul corrispondente periodo dell'anno scorso: nel periodo gennaio-novembre sono state prodotte in Gran Bretagna 1.638.000 [redacted]tovetture, di cui 716.000 destinate all'esportazione.

La Nissan aumenterà del 25 per cento nel '[redacted] la produzione d'auto

Tokio, 26 dicembre.

Il presidente della Nissan, Katsuji Kawamata, ha affermato in una conferenza stampa che la sua Casa conta nel 1969 di produrre 1.200.000 autoveicoli (il 25% in più rispetto al 1968). [redacted] cui [redacted] 60 per cento automobili. Le vendite sul mercato interno sono previste in [redacted] mila autoveicoli (il [redacted] più [redacted] 1968). Oltre 300.000 auto [redacted] inoltre esportate (con un aumento del [redacted]% sull'anno in corso). (Ag. Italia)

Il Giappone abolisce [redacted] all'import

Tokio, 26 dicembre.

Il governo nipponico ha deciso di abolire le restrizioni all'importazione su 30 diverse categorie di prodotti, nei prossimi tre anni. La decisione è stata adottata nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri, convocata per stabilire la linea di condotta giapponese [redacted] prossima sessione dei colloqui commerciali nippo-statunitensi, che [redacted] aprirà [redacted] a Tokio.

[redacted] QUOTAZIONI NELLE [redacted] ESTERE

[redacted] Street recupera le perdite [redacted] martedì

Il 24 dicembre l'indice era sceso da 953,75 a 952,32 - Ieri è salito [redacted] 954,25

New York, 26 dicembre.

La seduta di martedì a Wall Street ha registrato affari [redacted] e si [redacted] chiusa con una prevalenza di ribassi, per la terza giornata consecutiva. L'indice Dow [redacted] dei titoli industriali è passato da 953,75 a 952,32 con una perdita [redacted] 0,15 per cento.

La riunione odierna ha recuperato abbondantemente [redacted] lievi perdite [redacted] precedente, dopo oscillazioni limitate. L'indice dei [redacted] industriali [redacted] salito da 952,32 a 954,25, [redacted] guadagno dello 0,20 per cento.

Medie Dow Jones (tra parentesi le medie precedenti): industr. 954,25 (952,32); ferroviari 272,59 (272,31); pubblica utilità 138,04 (137,88).

Il volum[redacted]bi si è oggi ulteriormente contratto a una cifra inferiore ai 10 milioni di titoli trattati. Az. scambiate n. 9.670.000.

Parigi in rialzo

La riunione di martedì [redacted] dicembre si è chiusa in rialzo e l'indice è salito da 109,4 a 110,7. Oggi nuovi progressi (è la quinta seduta consecutiva), con l'indice che chiude a 111,3.

Francoforte chiusa

Il [redacted] è rimasto chiuso per [redacted] giorni, il 24, 25 e 26 dicembre.

Zurigo sostenuta

[redacted] moderati rialzi. L'indice è passato da 330 a 331,7. Oggi il mercato è rimasto chiuso.

Londra debole

I titoli industriali hanno registrato martedì 24 una prevalenza di assestamenti, dopo i guadagni [redacted] tre precedenti giornate. L'indice è sceso da 699,8 a 698,4. Oggi la Borsa è rimasta chiusa.

La Montedison apre un ufficio a Mosca

Mosca, 26 dicembre.

La Montedison ha ottenuto il permesso di aprire [redacted] ufficio permanente di rappresentanza a [redacted]. Lo ha reso noto l'agenzia *Tass*, rilevando che la Montedison ha venduto all'Urss diversi impianti chimici e da tempo mantiene un proprio [redacted] di rappresentanza temporaneo presso un albergo della capitale sovietica.

L'a[redacted] ad aprire uffici di rappresentanza permanenti nell'Urss viene concessa soltanto a quelle società che intrattengono scambi commerciali di rilevante volume con l'Unione Sovietica. Anche la Fiat e l'Eni hanno uffici di rappresentanza a Mosca. (Ag. Italia)

In vigore dal 1° gennaio prossimo

Per i trasporti [redacted] licenze [redacted]

Quelle italiane (194) all'esame del Ministero

(Nostro servizio particolare) Roma, 26 dicembre.

Da mercoledì 1° gennaio 1969 [redacted] attuerà il nuovo regime di autorizzazioni del Mec per il trasporto di merci su strada per conto di terzi. Per i sei Paesi del Mercato Comune [redacted] disponibili, secondo gli accordi presi in luglio a Bruxelles, 1200 autorizzazioni così ripartite: 286 per ciascuna alla Germania e alla Francia, 240 all'Olanda, 194 all'Italia, 161 al Belgio e 33 al Lussemburgo.

Le imprese itali[redacted] che potranno usufruire dell'autoriz[redacted] non [redacted] stata ancora [redacted]te. Il ministero dei Trasporti ne sta infatti ancora completando l'esame. Il termine ultimo per la loro presentazione è scaduto il 10 dicembre: ciascuna doveva contenere l'indicazione dei trasporti già effettuati, delle capacità massime [redacted] traspor[redacted] e le previsioni degli affari globali, presumibilmente realizzabili [redacted] nuovo regime.

Fra tre anni il [redacted] tornerà [redacted] decidere, sulla base dei risultati ottenuti, una [redacted] ripartizione delle licenze tra i Sei. [redacted] perciò della massima importanza che le concessioni, nei singoli Paesi, siano [redacted] a ditte in grado [redacted] mantenere le promesse, altrimenti il Paese che ha concesso l'autorizzazione rischia di vedersi togliere, a fine triennio, parte dei permessi comunitari ottenuti.

g. m.

Forte sviluppo [redacted] del traffico [redacted] nel '[redacted]

Roma, 26 dicembre.

Il 1968 è stato un anno di eccezionale sviluppo del traffico aereo. Il movimento negli aeroporti italiani ha nettamente superato in ciascun settore, [redacted] cinque giorni [redacted] fine dell'anno, i livelli del 1967: + 15,1% nel movimento aeromobili (350 mila 184 [redacted] arrivati e partiti); + 16,2% nel movimento [redacted] passeggeri (11.235.758 tra sbarcati e imbarcati); +27,7 per [redacted] nelle merci (151 milioni 315.809 kg. tra scaricate e caricate); + 12,6% nella posta (50.693.738 kg. tra scaricata e caricata).

In genere, quasi tutti gli aeroporti hanno registrato un «tutto attivo» rispetto all'anno precedente.

In particolare, a Roma Fiumicino gli aeromobili arrivati [redacted] partiti hanno superato di oltre 10.000 unità quelli del 1967; i passeggeri, di oltre [redacted] 500.000 unità; le merci, di oltre 12 milioni di kg.

A Milano Linate il movimento merci è stato superiore di circa [redacted] milioni di kg. Sempre per il settore merci, a Catania ed a Palermo i precedenti livelli sono stati superati rispettivamente di circa un milione [redacted] di circa mez[redacted] milione.

A Genova Sestri [redacted] merci sono passate da 1.9[redacted].643 kg a 2.620.998. Palermo ha fatto registrare 65.000 passeggeri in più. Stessa cifra per Torino Caselle che ha avuto anche un movimento merci superiore di oltre 1 milione di kg. (Ag. Italia)

FALLIMENTI

TORINO

Introvigne Vittorio, impr. carpenteria, già v. Bava 6; sent. 22 nov.; ver. 13 genn. '69; giud. Vendittelli; cur. rag. Canavera.

Parbalto Carlo, off. meccanica, già Str. Campagna 123/10; sent. 25 nov.; ver. 24 genn. '69; giud. Martinetto; cur. rag. Carbone.

Estens. fall. Giaccone Michele e Serra Amalia in Giaccone, alimentari, v. Spotorno 3; sent. 25 nov.; ver. 13 genn. '69; giud. Fornelli; cur. rag. Vietti.

Alvarez Jole, vernici in Casalborgone e Torino, v. Filadelfia 111; sent. 27 nov.; ver. 17 genn. '69; giud. Vendittelli; cur. rag. Robotti.

Tommasi Gino, drogheria, via Carmala 36; sent. 27 nov.; ver. 16 genn. '69; giud. Vendittelli; cur. dr. Siccardia.

Amaloni Mario, ambulante, via Di Nanni; sent. 29 nov.; ver. 20 genn. '69; giud. Vendittelli; cur. rag. De Paoli.

Ruffinengo Florenzo, pasticceria, già v. Postumia; sent. 29 nov.; ver. 13 genn. '69; giud. Bianciotti; cur. rag. Sticca.

Estens. fall. Chiarighione Eugenio e Perano Natalina, già impr. edile Lanzo Tor.; e bar in Torino, v. Desana 14; sent. 4 dic.; ver. 15 genn. '69; giud. Pregno; cur. rag. Vernetti.

Oliva [redacted], abbigliamento «Moniques», v. Nizza 135; sent. 5 dic.; [redacted] 16 genn. '69; [redacted] Bianciotti; [redacted] rag. Bena.

[redacted] Cesare, materiali da costruzione, c. Francia 329; sent. 5 dic.; ver. 14 genn. '69; giud. Fornelli; cur. dr. Marchese.

Pasini Leopardo, «Kasbak Club» - v. Cosmo 9; sent. 5 dic.; ver. 14 genn. '69; giud. Fornelli; [redacted] dr. Romengini.

Soc. fatto SAGEP - Soc. Autotrasporti Ghiaia Escavazioni Piatti, str. Villaretto 95; sent. 5 dic.; ver. 20 genn. '69; giud. Fornelli; cur. dr. Poma.

Marignone Salvatore Savino, impr. costruz., via Exilles 20; sent. 6 dic.; ver. 17 genn. '69; giud. Fornelli; cur. rag. Gastaldi.

S. p. az. ACI, Forni industriali a combustioni, c. Siccardi 6; sent. 6 dic.; ver. 30 genn. '69; giud. Martinetto; [redacted] avv. Majorino.

Giovanelli Gino, ovattificio, Leini, str. Benna 29; sent. 9 dic.; ver. 24 genn. '69; giud. Pregno; [redacted] dr. Bona Cabibi.

Costantino Giovanni, [redacted] confezioni e sartoria, [redacted] Barletta n. 81 bis; sent. 9 [redacted]c.; ver. [redacted] genn. '69; giud. Martinetto; cur. avv. Majorino.

Soc. fatto Ortale Carlo e Guido Giorgio, carpent. metallica Omar Grugliasco, v. Dante 23; sent. 9 dic.; ver. 20 genn. '69; giud. Bianciotti; cur. rag. Boursier.

Tibaldi Francesca (deceduta), bar tratt. Cavallo Bianco, Moncalieri, v. Cavour 74; sent. 9 dic.; ver. 23 genn. '69; giud. Bianciotti; cur. proc. A. Amato.

S.r.l. Ra.Ro, Beinasco, v. [redacted]tello 13; sent. 10 dic.; ver. 21 genn. '69; giud. Fornelli; cur. dr. Cerruti.

Nieco Rosolino, già salumeria, c. Cosenza 30; sent. 10 dic.; ver. 31 genn. 69; giud. Martinetto; cur. rag. Antonucci.

Vazzaro Calogero, già vini e [redacted]ari, Borgaro Tor., v. Ca[redacted] 21; [redacted] dic.; ver. 29 genn. '69; giud. Vendittelli; [redacted] proc. Formantici.

COMUNICATO

Il [redacted] i funzionari Caminada e Forno del Servizio Imposte Consumo accertavano che un autocarro del Sig. Archetto Franco, carico di bevande gassate, [redacted] in città senza pagare l'imposta. Intervenuti gli agenti venivano fatti oggetto di violenze e minacce dirette ad impedire l'atto del loro ufficio. L'Archetto, rinviato per [redacted]pondere di tali fatti dinanzi al Tribunale, spiegava le ragioni del suo comportamento e manifestava il suo rincrescimento per l'accaduto e la sua deferenza verso il S.I.C. ed i suoi agenti, e questi, preso atto di tali spiegazioni, rinunciavano alla [redacted]tuzione di Parte Civile.

CRONACHE DEL DIVERTIMENTO

Limone, Cesana, Claviere, Bardonecchia, Courmayeur, Pila

Capodanno sulla neve

Che le località italiane dove si pratica lo sci siano un po' quacchere è innegabile, almeno nel raffronto con le analoghe località francesi e persino svizzere. Mentre a Courchevel, per citare l'esempio più vistoso, nelle ore del doposci si respira un'aria di frizzante e collettiva baldoria, da noi quasi sempre ci si annoia. Le signore passano e ripassano davanti alle vetrine delle due o tre «boutiques», gli uomini leggiucchiano i giornali pomeridiani del giorno prima, tutti sbadigliano e guardano l'orologio in attesa della cena che — raramente squisita — rappresenta almeno un'occupazione. Dopo sì, ci sono i «nights», ma spesso sono cari, fumosi e noiosi; oppure zeppi di gioventù più chiassosa che allegra. Per chi non balla non resta che andare a letto. Manca lo spirito confidenziale che porta a legare con i vicini, oltre le solite quattro chiacchiere formali.

Ma non dappertutto è così. Ecco il caso, simpaticissimo, di Limone che in una decina di anni, da borgo campagnolo che era, è divenuto un centro mondano con caratteristiche molto più vicine alla Costa Azzurra (in realtà posta a soli 50 km.) che non al ceppo piemontese. Si mangia bene in parecchi ristoranti, secondo la tradizionale e ricca cucina che si ispira alla attigua Langa (tartufi, selvaggina, dolcetto, barolo ecc.). Nelle strade, nei bar e nei «nights» — diversificati dalla categoria «chic» a quella economica tipo discoteca — pullula una gaia e mescolata umanità, con predominio di spigliate ragazze e giovani signore monegasche o nizzarde. Animatissime in questi giorni le feste di Capodanno cui si affianca un denso programma di manifestazioni, tra le quali l'immancabile fiaccolata dei maestri di sci, che corrisponde ad un'orgia di pellicole sciupate da parte dei cineamatori.

Naturalmente quest'anno, dopo le ultime nevicate, Limone offre piste perfette con neve farinosa. Altrettanto i vari centri del settore, e cioè: Frabosa, Lurisia, Artesina, Prato Nevoso.

Ora facciamo un balzo sulla cerchia alpina d'un buon centinaio di chilometri in linea d'aria per portarci in una zona totalmente diversa, quella dei Monti della Luna, che inquadra due antichi e classici paesi valsusini: Cesana (da cui proveniva la famiglia del pittore Cézanne) e Claviere. Non sono luoghi per sciatori festaioli, ma per sciatori seri che amano solcare i lunghi pendii nevosi in cospetto d'un panorama maestoso: i «quattromila» del Delfinato, lo Chaberton e la cresta dell'Oraiera posta tra val Chisone e val di Susa. Dal colle Bercia — che si può raggiungere sia in seggiovia partendo da Cesana, sia in skilift partendo da Claviere — è sufficiente procedere in mezzacosta un centinaio di metri per trovarsi in un paesaggio puro, cioè nella selvosa conca dove sorge la capanna Mautino e oltre la quale riluce, candida e spoglia, la crestata mole della Dourmillouze. Un passo in più e si entra nel mondo dell'escursionismo invernale in sci fuori dalle piste battute. Un mondo tutto da scoprire.

Tra le gaiezze di Limone e le solitudini spirituali dei Monti della Luna esistono parecchie alternative. Una è costituita da Bardonecchia, cittadina ormai, che conta in questi giorni quasi ventimila abitanti concentrati soprattutto nei numerosi condomini. Quieta per chi vuole star quieto, allegra per gli altri, Bardonecchia sorge in una conca piana e molto vasta dove c'è spazio per tutti. I giovani la sera possono fare le loro «vasche» (cioè andare avanti e indietro come in piscina) lungo la via principale chiassosamente illuminata dai neon dei negozi e bar; i solitari, verso il vallone del Rho e verso Melezet, possono isolarsi perfettamente. Per tutti ci sono i vantaggi del treno — su una linea internazionale molto rapida — e delle ottime piste articolate sugl'impianti del Colomion, di Melezet e dello Jafferau.

Sotto il riguardo della vita sociale, quasi analoga a Bardonecchia è Courmayeur, ancora caratterizzata da un pubblico familiare, ma che sembra destinata a rompere prima o poi in un lancio internazionale e mondano per l'implicito gemellaggio con Chamonix attraverso il Monte Bianco. Sarebbe un lungo discorso. Limitiamoci a ricordare ancora, di sfuggita, la bellezza e praticità di Pila, fondale alpino alle spalle di Aosta raggiungibile dalla città in 20 minuti d'auto o di funivia. Il lungo e grandioso declivio è attraversato da una fitta rete d'impianti; ci sono discese divertenti, molte ville, alberghetti, nonché un ristorante che — caso rarissimo in montagna — gode fama di essere una scuola di «gourmandise».

Remo Grigliè



E' ormai superata la classica norma che imponeva «il sole alle spalle» del fotografo (Foto Moisio)

Anche d'inverno, sui nevai, non è difficile fotografare

Trentasei foto per sceglierne una

Gli appassionati non hanno paura di ripetere decine di volte lo stesso soggetto per ricavare l'immagine «perfetta»

Con il sopraggiungere dell'inverno, molti ripongono la macchina fotografica in fondo al cassetto, in attesa che torni primavera. E' un grosso sbaglio: anche le giornate più cupe di dicembre e di gennaio si prestano ad eccellenti istantanee, forse più ancora — grazie alla luce tenue, diffusa — delle smaglianti giornate di agosto. Né è vero che per scattare belle fotografie in inverno occorra essere dei maestri, oppure possedere strumenti costosi, teleobbiettivi. Altri.

ATTREZZATURA — *Nei mesi invernali sono consigliabili le pellicole ultrasensibili entrate in commercio da poco tempo. Ve ne sono di ottima marca (nel formato 24 × 36 millimetri) che raggiungono la sensibilità — assolutamente impensabile pochi anni addietro — di 31 Din effettivi (cioè senza sviluppo particolarmente spinto) e permettono di scattare fotografie in ambienti mediamente illuminati, adoperando un diaframma 4 e la velocità di un centoventicinquesimo di secondo. Il loro prezzo è un po' elevato (fra le 1800 e le 2000 lire, per trentasei pose), ma la grana finissima permette forti ingrandimenti: fattore interessante se si pensa che il diaframma 4 ha una profondità di campo abbastanza limitata e impone quindi di scattare ad una certa distanza dal soggetto. Questo risulterà di piccole dimensioni sul negativo, ma potrà essere dilatato a piacere nelle stampe successive. Per le fotografie a colori la sensibilità della pellicola non è certo così alta: da tempo si è stabilizzata sul limite di 23 Din e non consente quindi tempi di posa molto rapidi. Chi possiede mano ferma potrà tentare, con un diaframma 2,8, di scattare ad un trentesimo di secondo.*

OBBIETTIVI — *Si sono raggiunti limiti vertiginosi. Tedeschi e giapponesi costruiscono ora lenti con una apertura di 0,95 (in parole povere, che hanno il diametro superiore alla lunghezza focale). Ma si tratta di oggetti costosissimi, con minima profondità di campo e talvolta un rendimento qualitativo che lascia a desiderare. Un normale obbiettivo con una apertura massima di 2 è più che sufficiente. Indispensabile sempre il paraluce.*

FILTRI — *In genere sconsigliabili, perché sottraggono luce alla pellicola e costringono ad usare tempi più lunghi. Tuttavia chi fotografa a colori in montagna potrà ottenere effetti singolari con un filtro polarizzante: soltanto con questo si hanno cieli blu pervinca e nubi candide, come di panna.*

ILLUMINAZIONE — *Per ottenere una resa plastica del soggetto, che lo faccia sembrare quasi in rilievo, è indispensabile la luce laterale (superatissima, quindi, l'aurea norma che imponeva «sole alle spalle»). Il flash, adesso così di moda, tanto che lo si trova anche su apparecchi da poche migliaia di lire, sprigiona invece una luce frontale, che appiattisce inesorabilmente il soggetto. Inoltre, se usato con pellicola a colori, il «lampo» trascina con sé il colore del pavimento, della tappezzeria, del soffitto: ecco il motivo di certe «dominanti» a prima vista inesplicabili. Molto meglio la luce delle normali lampadine, se non si vuole ricorrere agli «spots»: fari piuttosto costosi, con lampade che costano 1800 lire e durano come massimo sei ore. Eccellenti risultati si ottengono anche con le fiammelle delle candele: la notte di Capodanno giunge opportuna per qualche esperimento in questo campo.*

RITRATTI — *Sia per i ritratti in casa sia per quelli scattati all'aperto vale una sola regola: deve essere perfettamente esposto il soggetto centrale, cioè il volto della persona. Tutto il resto non conta. La cellula, invece, compie una media delle luci, dando la stessa importanza al soggetto ed allo sfondo. E' indispensabile quindi, per una esatta misurazione della intensità luminosa, avvicinarsi alla persona in modo che il suo volto copra tutto il campo dell'obbiettivo: soltanto in questo momento si leggerà il responso dato dalla cellula. Dopo di che la fotografia potrà essere scattata dalla distanza prescelta. Per le fotografie a colori all'aperto, è indispensabile ricordare che una resa esatta delle tinte si ha soltanto a partire da due ore dopo il levar del sole fino a due ore prima del tramonto. Nelle ore «proibite» la pellicola tende al giallo, i ritratti diventano impresentabili. Risultati sorprendenti offrono i ritratti in controluce, ma è necessario in questi casi illuminare il volto del soggetto con qualche espediente: basta un giornale, od un asciugamano, od una camicia bianca. I lineamenti ne risultano addolciti, i capelli diventano un'aureola luminosa.*

Se poi manca il sole, o nevica, o piove, non bisogna avere timore di scattare tre o quattro pose e adoperarne poi una sola: molti «maestri» scattano tutte e trentasei le fotografie di un rotolo, per scegliere poi quell'unico fotogramma che vincerà i concorsi internazionali.

Carlo Moriondo

In vacanza all'Antartide

L'iniziativa di una compagnia turistica tedesca

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 26 dicembre.

L'Antartide, l'inesplorato settimo continente ricoperto di ghiacci eterni, è alla portata delle massaie e dei pensionati, neppure sessant'anni dopo che i primi esseri umani vi posero piede d'inverno: Drygalsky, Shackleton, Amundsen, Scott, il quale vi perse tragicamente la vita. Il primo viaggio collettivo di 250 persone, organizzato dalla compagnia «Airtours» di Francoforte insieme con una consorella americana, durerà 17 giorni, con partenza il 27 gennaio. Ne seguirà un secondo il [illegible] febbraio.

«Questo non c'era mai stato: un viaggio avventuroso nell'Antartide intatta», è scritto sul prospetto diffuso in numero limitato di copie alle agenzie di viaggio. Il prezzo dell'«avventura» è di [illegible] marchi (circa 610 mila lire), tutto compreso, in cabina interna a quattro letti, ma volendo si può spendere anche di più, fino a 7650 marchi (circa 1 milione e 200 mila lire) in appartamento di lusso sul ponte di prima classe del transatlantico *Libertad*, delle «Lineas Maritimas Argentinas», particolarmente attrezzato per la navigazione tra i ghiacci polari.

Il prospetto riproduce in copertina una nave all'ancora tra alcuni *icebergs* e una frotta di pinguini. *«Quando lo mandammo alle agenzie, un mese fa* — mi dice uno dei direttori della "Airtours" — *non ci facemmo grandi speranze. Ma ci siamo sbagliati. Abbiamo avuto già più di 60 prenotazioni, l'interesse è molto superiore alle aspettative».* Domando i nomi di alcuni di questi viaggiatori che, per svagarsi, lasceranno il freddo della Germania per cercare il gelo polare all'altro capo del mondo. Vorrei chiedere loro che cosa li spinge. Ma il funzionario non vuole fare nomi. Mi assicura che per questo viaggio, che egli chiama «Folle crociera», si sono prenotate persone che non dànno nell'occhio: molti insegnanti e impiegati, alcuni professionisti, alcune coppie, pensionati, uomini e donne soli sulla cinquantina. Nessuno che si possa considerare ricco. *«Quelli* — dice — *viaggiano da soli».*

Da Francoforte i viaggiatori di «Antarktis 69» si trasferiranno in aereo a Buenos Aires. Qui si imbarcheranno sulla *Libertad* che salperà le ancore facendo rotta in direzione Terra del Fuoco. Al terzo giorno di navigazione la nave farà scalo a Ushaia, la città più meridionale del Sudamerica. Qui comincerà l'avventura: la nave supererà il temuto Capo Horn e punterà verso l'Antartide. Saranno 48 ore di navigazione attraverso il passaggio di Drake e si cominceranno ad avvistare i primi *icebergs* piatti dei mari del Sud.

Dipenderà dal tempo e dalla banchisa se la nave potrà continuare la rotta. La compagnia di viaggio ha espressamente informato ogni partecipante che per la sua sicurezza, il viaggio potrebbe venire interrotto. Il comandante della *Libertad* potrà invertire la rotta in qualsiasi momento, senza dover rendere conto a nessuno e senza che alcuno abbia diritto a un rimborso. Se tutto andrà bene, la nave farà scalo nell'isola vulcanica di Deception, vecchia base di baleniere e ora punto di appoggio della Marina argentina.

La nave proseguirà, se gli *icebergs* lo permetteranno, nel canale Lemaire, fino a Graussac, un fortilizio sui ghiacci. Sarà questo il punto terminale del viaggio, con gite in slitta e spostamenti vari. Cinque giorni sono previsti per il ritorno a Buenos Aires, uno per il volo di trasferta a Francoforte, dove le massaie e i pensionati antartici toccheranno terra diciassette giorni dopo esserne partiti.

Tito Sansa

I DISCHI

Endrigo: un poeta

Sergio Endrigo: *La colomba; Canzone per te; Il primo bicchiere di vino; Dove credi di andare; La tua assenza; Anch'io ti ricorderò; Marianne; Perché non dormi fratello; Il dolce paese; Il treno che viene dal Sud; Back home someday; Canzone della libertà* - Cetra LPB 35033.

E' inutile presentare Endrigo: è uno dei cantanti più noti attraverso la televisione, i vari Festival della canzone, i dischi. E' tuttavia una figura originale di cantante, un uomo che si stacca sullo sfondo puramente commerciale di questo settore dell'arte con la a minuscola...

Endrigo è un «impegnato»? Si è tentati di rispondere affermativamente. Non è un ribelle, non è uno che sobilla le masse, e neppure uno che dedica tutta la propria attività canora e di autore ai disagi della vita di coloro che soffrono. Endrigo, semmai, è un poeta: la sua non è una poesia dotta, non è ermetica, fugge dai moderni dettami della semantica; è una poesia scarna, certe volte addirittura gravemente paesana, ma è sempre poesia. E come si sa, la poesia tocca il cuore: il cuore di tutti; ed è forse in questo apparente segreto che si cela il successo delle sue canzoni.

Paragonato a Celentano e a Don Backy, Endrigo ha meno fantasia, è meno scatenato. Ma è più sublime: *Canzone per te* è una pagina fine, *La tua assenza* non cade nel lacrimoso e svenevole, *Marianne* — canzone che apre la seconda facciata di questo disco — è bella, *La colomba* — ultima fatica del cantautore — è un brano rarefatto, poetico, poetico nel vero senso del termine, musicalmente ben costruito.

r. la.

IN TEMPI DI COSTUMI UN PO' LIBERI

Un gioco ideato per moralizzare

Da ragazzi, ci siamo divertiti tutti col giuoco dell'oca. Ce ne siamo, poi, staccati e non soltanto per motivi di età: è entrata nel costume la pratica degli svaghi all'aria aperta e non si può dar torto alla gioventù che li preferisce ai passatempi in luoghi chiusi.

Eppure, il giuoco dell'oca è stato in voga in ogni famiglia per almeno cinque secoli. In tempi in cui la gente rischiava ogni sera delle fortune nei giuochi di azzardo, Luigi XIII lo introdusse alla Corte di Francia per cercare di moralizzarne i costumi. Ebbe una straordinaria fortuna, tanto che nelle memorie di Saint-Simon si legge: *«La Delfina, chiusa nei suoi appartamenti, chiede delle consolazioni al giuoco dell'oca».* Un'altra testimonianza l'abbiamo da Madame De Sévigné che, in una lettera del 9 maggio 1672, lodando la figlia che si dedicava a quella sana distrazione, scriveva: *«Vorrei che non aveste mai giocato altro che all'oca e non aveste perso tutto quel denaro».* Il più appassionato fra i personaggi storici fu, tuttavia, Napoleone, il quale affrontava le peripezie del giuoco con lo stesso impegno di quando si trovava sul campo di battaglia e, se la sorte gli era contraria, non esitava a barare.

Alla lunga esistenza di questo giuoco è dovuta la varietà delle figure che illustrano il suo tracciato, le quali, in certi casi, sono vere opere d'arte. Alla *Bibliothèque Nationale* se ne conserva uno, del XVIII secolo, di una raffinata grazia barocca, con ogni casella popolata di amorini in incantevoli paesaggi, fra le *rocailles*, i frondosi boschetti e il volo di uccelli rari.

Ogni epoca si manifestava nei disegni del giuoco dell'oca, che illustravano spesso i grandi avvenimenti di attualità, come, per esempio, la disputa fra giansenisti e gesuiti, oppure scene di battaglie *«per insegnare alla gioventù nobile l'arte della guerra».* Durante la Rivoluzione francese ne fu pubblicato uno in cui le caselle favorevoli si chiamano *uguaglianza, terzo stato*, e così via, mentre quelle avverse, nelle quali bisognava pagare una pena, sono *fanatismo, aristocrazia, tirannide*. Nella collezione del Museo pedagogico di Parigi si trova un giuoco dell'oca edito in Germania nel 1942 sotto il titolo *«Wir fahren nach Engelland»*, che rappresenta una carta dell'Inghilterra con l'ultima casella posta su Londra. Lo giuocavano i soldati della Wehrmacht, che aspettavano da un giorno all'altro di tradurre il giuoco nella realtà.

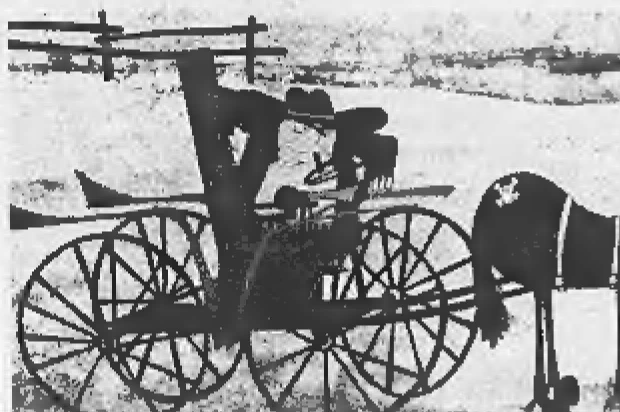
Benché caduto ormai in disuso, tutti sanno come si svolge il giuoco dell'oca. Ogni giocatore tira a turno due dadi e procede di tante caselle quanti sono i punti che ha fatto. Di tanto in tanto c'è una casella speciale che fa retrocedere la pedina e la tiene prigioniera per uno o più turni. Vince chi arriva prima nell'ultima casella.

E' un giuoco molto facile, ma non manca, perciò, d'una certa *suspense*. Finché la partita non è finita, la sorte può capovolgere, infatti, la posizione di ogni giocatore: può fare ritornare al punto di partenza chi era avanti a tutti e fare vincere chi era rimasto in coda.

Sandro Volta

Sogna cartoni animati "vietati ai minorenni"

Incontro con Bruno Bozzetto, il disegnatore che ha creato «Vip»



Un «cartoon» da «West and Soda» (1965)

Ecco il papà dei fratelli Vip. Si chiama Bruno Bozzetto, ha 28 anni, disegna da sempre. Ha riempito di pupazzi i quaderni di scuola e le pareti di casa; anche ora copre di omini e di caricature qualunque pezzo di carta gli capiti sottomano: l'elenco telefonico o il menù del ristorante.

Mini Vip e Super Vip sono le sue ultime creature, protagoniste di un film a disegni animati che sta divertendo gli spettatori italiani. I piccoli vi trovano invenzioni di un estro schietto e fanciullesco, i grandi la vena ironica che avevano apprezzato nel precedente *West and Soda*. Dopo due successi di critica e, parzialmente, di cassetta, Bozzetto è diventato il più importante autore italiano di cartoni animati, un aspirante Disney nostrano. S'è imposto nel settore più difficile del cinema. In Italia non mancano gli ingegni; mancano i denari e soprattutto manca il pubblico.

Gli spettatori credono che il film d'animazione sia riservato ai bambini. Severi signori con barba, devoti di Tom e Jerry, non vorrebbero mai ammettere la loro debolezza: vanno al cinema solo per accompagnare i nipotini. Intanto tutte le belle idee, tutti i fantastici progetti dei «registi con la matita» restano nel cassetto. Così nessuno può dimostrare che i cartoni animati sono un genere di cinema «per adulti».

— Bozzetto, cosa sono per lei i disegni animati?

«Difficile rispondere. Diciamo: la possibilità di muovere un sogno».

— E' più libero un regista di cinema «tradizionale» o un regista dell'animazione?

«E' più libero il disegnatore. Non vi sono limiti alla sua fantasia. Si immagina cosa sarebbe stato Barbarella a disegni animati? Altro che Vadim».

— Certo, questo discorso apre una prospettiva imbarazzante per i censori.

«E' un settore che va esplorato con ironia, naturalmente. Sto realizzando per mio divertimento personale un cortometraggio sui sogni di un uomo qualunque. Si vede un travet che compie nel desolato paesaggio del bianco e nero i suoi gesti quotidiani. Poi la sera va a letto e sogna. Lo schermo si apre al cinemascope e ai colori e si vedono i suoi fantasmi proibiti...».

— La tv potrà risolvere la crisi produttiva dei cartoni animati?

«La televisione ha bisogno di episodi in serie che sono l'opposto della libertà creativa...».

— Qualche autore cerca la sua libertà nei Caroselli.

«E' un'illusione. E' un settore pieno di divieti e di limitazioni. Una volta ci hanno impedito di rappresentare un signore che va a passare le vacanze alle Hawaii. Era troppo anche per la coesistenza pacifica».

— E allora?

«Allora pazienza. Io credo che in cinema ci siano larghe possibilità di sviluppo per i disegni animati. L'importante è conquistare gli adulti. Se l'immagina un bel film d'animazione vietato ai minori di diciotto anni?»

Stefano Reggiani

CRONACHE DELLO SPORT

OGGI RADUNO A ROMA, DOMANI PARTENZA

Gli azzurri in Messico con una squadra-rebus

Il c. t. Valcareggi è sicuro di poter utilizzare Rivera nella prima partita in programma il 1° gennaio - Le condizioni del calciatore milanista sono però da controllare

(Dal nostro inviato speciale) Roma, 26 dicembre.

Domani i calciatori azzurri, convocati da Ferruccio Valcareggi per la trasferta in Messico, si troveranno a Roma. Si tratterà di un soggiorno molto breve, il tempo necessario per i saluti d'uso e per svolgere un breve allenamento. Sabato mattina infatti la comitiva partirà dall'aeroporto di Fiumicino per Città del Messico. Con scali a Parigi ed a New York, l'aeromobile dell'Air France raggiungerà la capitale messicana in diciotto ore, esattamente alle 21 locali, corrispondenti alle quattro di domenica mattina ora italiana.

La scelta dei partenti (un lavoro complicato, data la particolare situazione che si era venuta a creare con alcuni indisponibili per infortunio e per squalifica) è stata fatta dopo mille telefonate e molti controlli, per cui non sono prevedibili modifiche all'elenco. Le novità rispetto alle scelte fatte alcune settimane fa sono note ormai: mancheranno Salvadore a cui la commissione disciplinare ha confermato la squalifica, Mazzola che i medici dell'Inter, d'accordo con il medico federale, hanno giudicato indisponibile per infortunio, e sarà assente anche Juliano che lamenta uno stiramento muscolare. I sostituti dei tre assenti sono Malatrasi, Boninsegna e Roberto Vieri.

Ripetiamo l'elenco dei diciotto giocatori, ripartiti per ruoli: i portieri Zoff (Napoli) e Albertosi (Cagliari); i terzini Burgnich, Facchetti (Inter) e Anquilletti (Milan); gli «stoppers» e «liberi»: Castano (Juventus), Malatrasi e Rosato (Milan); i mediani Bertini (Inter) e Merlo (Fiorentina); le mezze ali Rivera (Milan), De Sisti (Fiorentina) e Vieri (Sampdoria); e gli attaccanti Anastasi (Juventus), Domenghini (Inter), Prati (Milan) Riva e Boninsegna (Cagliari).

Sono diciotto, e tutti dovrebbero giocare almeno una delle due gare in programma a Città del Messico (il 1° ed il 5 gennaio). Valcareggi non vuole però prendere impegni precisi sull'utilizzazione dell'uno o dell'altro atleta, e neppure intende entrare nel merito della possibile conferma in partita ufficiale dell'attacco provato con buoni risultati nell'ultimo allenamento di Coverciano.

L'esperimento, come ben si ricorderà, consisteva nell'accostare tre vere «punte» (Prati, Anastasi e Riva) coadiuvate da due interni d'appoggio (Merlo e De Sisti, oppure Rivera). «*Vedremo sul posto* — spiega il commissario tecnico azzurro —. *Dovremo controllare molte questioni importanti, a cominciare da come i giocatori reagiranno alle fatiche del lungo viaggio e alle difficoltà di ambientamento a quota 2300 metri di Città del Messico*».

— Come giudica l'accoppiamento Prati a destra e Riva a sinistra con Anastasi centroavanti?

«*E' un progetto che può piacere, ma che comporta anche dei rischi. Il Messico è forte. Recentemente ha battuto addirittura la Nazionale brasiliana per 2 a 1*».

— Ma poi ha perso proprio dalla stessa squadra di Rio...

«*E' vero. La rappresentativa messicana sta curando una meticolosa preparazione ai campionati del mondo, e pertanto sarà un avversario di tutto rispetto. Servirà da collaudo. Ma non potremo certo rischiare innovazioni troppo spinte. Comunque, ripeto ancora, vedremo sul posto la situazione, specialmente alla luce delle risultanze della prima partita*».

— Molti dicono che Rivera non potrà giocare il *match* del 1° gennaio.

«*Se Rivera parte vuol dire che è disponibile*».

Il C. T. appare tranquillo. Intende cambiare poco nella formazione azzurra per la gara con la rappresentativa messicana. Salvo sorprese lo schieramento della nostra squadra per il primo confronto con il Messico dovrebbe essere questo: Zoff; Burgnich, Facchetti; Rosato, Castano (o Malatrasi) Bertini; Domenghini, Rivera, Anastasi, De Sisti, Riva.

Giulio Accatino

Omar è in Argentina

Sivori all'Huracan?





Omar Sivori e la moglie da martedì in Argentina

(Dal nostro corrispondente) Buenos Aires, 26 dic.

Enrique Omar Sivori, il calciatore argentino che per undici anni ha giocato in Italia concludendo la sua carriera nel Napoli, ha fatto ritorno martedì in Argentina, a quanto pare definitivamente. Si è immediatamente recato a San Nicolas, a circa duecento chilometri da Buenos Aires, dove è nato.

Sivori per il momento abita nella casa dei suoceri, dove lo abbiamo raggiunto per telefono chiedendogli se ora pensa di giocare in qualche club argentino. Ha risposto che studierà la situazione soltanto dopo le feste di fine anno che trascorrerà a San Nicolas con la moglie e i figli che non vedeva da diversi mesi.

Omar ha assicurato che la sua residenza è ormai l'Argentina. I tifosi pensano che se Sivori dovesse decidere di non abbandonare per ora lo sport prediletto, preferirà certamente il club dove è allenatore il suo intimo amico Nestor Rossi, ossia l'Huracan, una delle «grandi» della capitale. Nella passata stagione l'Huracan non ha ottenuto risultati brillanti in campionato, e senza dubbio un giocatore come Sivori ne galvanizzerebbe l'attacco.

Ogni decisione è comunque rinviata ai primi di gennaio. Non è stato possibile avere da Omar una dichiarazione più precisa. E' da rilevare inoltre che proprio in questi giorni si è concluso il campionato argentino di calcio, e solo ai primi di gennaio avrà inizio la campagna ufficiale di acquisti per la nuova stagione.

E' quindi logico che Sivori aspetti che trascorrano le feste di Capodanno per essere in grado di prendere una decisione. L'attività calcistica argentina nella prossima stagione comincerà sino dal mese di febbraio, ossia con alcune settimane di anticipo sulla data normale degli anni scorsi.

Dario Ascoli

Sattolo ferito la vigilia di Natale

I giocatori del Torino riprendono oggi pomeriggio la preparazione dopo le festività natalizie. All'allenamento prenderà parte anche il portiere Sattolo che martedì scorso, durante una seduta atletica, s'era scontrato con Combin riportando una ferita all'arcata sopraccigliare (tre punti di sutura).

Anche per la Juventus sono finite le vacanze. I bianconeri si ritrovano stamane allo stadio per riprendere l'attività. Mancheranno Castano e Anastasi in partenza per Roma per il raduno degli azzurri. La Juventus, in questo periodo di sosta, ha in programma due «amichevoli»: la prima domenica prossima a Busto Arsizio contro la Pro Patria; la seconda sabato 4 gennaio a Marassi contro la Sampdoria.

Un Griffith messo k o (non è il rivale di Benvenuti)

Bilbao, 26 dicembre.

Il campione di Spagna dei pesi medi Luis Folledo ha battuto per k.o. tecnico alla settima ripresa, l'altra notte sul ring di Bilbao, il pari peso americano «O. K.» Griffith, dopo averlo messo due volte al tappeto.

Il pugile negro era stato atterrato una prima volta nella terza ripresa per un «destro» al mento. Nel settimo round Griffith, colpito violentemente al corpo, è caduto nuovamente al tappeto: a questo punto l'arbitro ha sospeso l'incontro.

(g. p.) Questa notizia ha suscitato per qualche ora emozione in tutti gli ambienti pugilistici, prima che una rettifica precisasse i fatti. Il primo «flash» delle agenzie parlava infatti non del [illegible] «O. K.» Griffith, un peso medio di scarsissimo valore che tira avanti speculando sull'omonimia con l'ex campione del mondo, ma proprio di Emile Griffith, il pugile a cui il nostro Benvenuti ha tolto il primato assoluto della categoria. In questo caso l'impresa dell'anziano Luis Folledo — a cui in Italia avrebbero già ritirato la licenza per inidoneità fisica — sarebbe stata davvero sorprendente.

Tre ore dopo il clamoroso annuncio è venuta la rettifica: Emile Griffith non si è mosso dall'America, il pugile duramente sconfitto da Folledo è il più modesto «O. K.» Griffith che in America viene considerato un «3ª serie».

★ Renato Longo ha vinto ieri a Farra di Soligo un ciclocross internazionale con un leggero vantaggio sul tedesco Wolfshohl e sul campione del mondo De Vlaeminck (Belgio).

★ Sul ring di Cremona il peso superleggero Sambrisaiti ha battuto ai punti ieri pomeriggio il marchigiano De Angelis: il verdetto è stato fischiato.

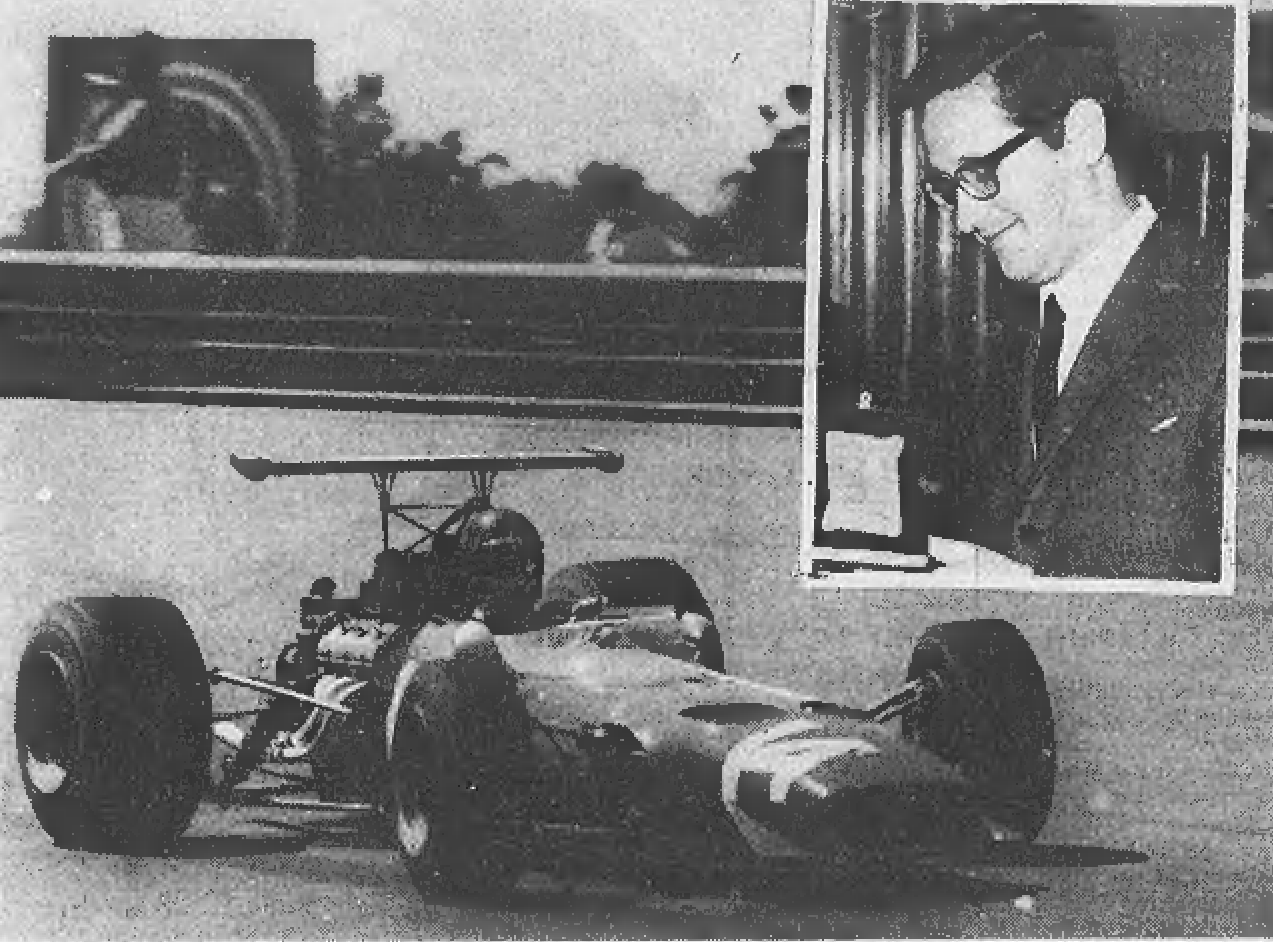
★ A Piacenza il peso massimo Peviani ha battuto ai punti Stracci, mentre il peso piuma piacentino Livardi ha sconfitto il [illegible] Skyjka per ferita al terzo round.

★ Il pugile negro Eddie Blay ha battuto ai punti ieri a Reggio Emilia il peso welter milanese Aldo Mondora.

★ Il milanista Schnellinger collauderà oggi le proprie condizioni: se dimostrerà di essere guarito dallo strappo muscolare, sarà incluso nella formazione che sarà in campo domenica in amichevole a Malta.

Inchiesta privata di de Adamich sul falso telegramma a Ferrari

Il pilota triestino, al rientro da Buenos Aires, ha accertato che il suo cognome, nell'originale, è stato scritto in modo sbagliato - Oggi o domani andrà a Modena: definirà il contratto per il 1969 - Conferma: «Voglio guidare una vettura di Formula 1»



Andrea de Adamich al volante della Dino Ferrari con cui ha trionfato nella Temporada; la vettura aveva il passo allungato e un «roll-bar» più alto, causa la statura del pilota: m 1,89. Nel riquadro, de Adamich mentre riceve un premio. A Buenos Aires ha vinto una coppa alta un metro e circa quattro milioni di lire (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 26 dicembre.

Andrea de Adamich è rientrato martedì pomeriggio in Italia. Il vincitore della Temporada argentina per vetture monoposto di Formula 2 è arrivato in aereo a Roma da Buenos Aires e poi ha proseguito in auto, con la fidanzata Donatella, per Milano. Un Natale tranquillo, in famiglia, dopo un mese di gare, di allenamenti, di tensione nervosa, con l'amaro di una polemica non certo voluta, appena mitigata dalla soddisfazione di una serie di splendidi successi.

I fatti sono conosciuti. Si imperniano su un misterioso telegramma ricevuto da Ferrari, telegramma in cui de Adamich avrebbe annunciato al costruttore di non poter più correre per lui nel 1969 essendosi già impegnato per un'altra Casa, cioè l'Alfa Romeo. Ma il pilota è in Argentina e i familiari non sanno chi possa averlo spedito. Qualcuno, per seminar zizzania, ha inviato il messaggio.

«Se riuscissi a sapere chi è — dice de Adamich, nel suo appartamento di piazza Sicilia — lo denuncerei. Ho fatto una piccola indagine all'ufficio postale. L'originale è stato vergato con una biro, a stampatello. Particolare curioso: il mio cognome è scritto in modo sbagliato, il «de» è maiuscolo e al posto dell'"h" finale c'è una "k". Sembra incredibile che debbano accadere episodi del genere».

De Adamich ha già espresso tutta la sua amarezza in proposito. E' rimasto male anche per il modo con cui Enzo Ferrari ha parlato di lui. Soprattutto, si è chiesto perché il costruttore modenese non l'avesse informato in Argentina di quanto stava accadendo e perché il suo contratto non fosse stato discusso in ottobre, come quelli di Amon (riconfermato) e di Ickx (sciolto). De Adamich ha anche precisato di non essersi accordato con l'Alfa, ma di avere soltanto molti amici presso la Casa milanese, con cui vinse due titoli europei per vetture turismo.

«Siamo in un periodo di festa — *dice de Adamich* —, lasciamo perdere le polemiche. Voglio solo aggiungere due cose. Ho 27 anni, corro da professionista, ma corro anche perché mi piace. Non ho bisogno di fare il pilota per vivere. Piuttosto di dover modificare il mio carattere, la mia personalità, rinuncio alle gare. Per il prossimo anno, desidero guidare una monoposto di Formula 1. E' il mio sogno, ed anche il mio programma, che intendo seguire a tutti i costi». *De Adamich non dice di più, ma, a questo punto, la sua posizione è chiara. Domani o dopodomani andrà da Enzo Ferrari, a Maranello, per un colloquio definitivo. Toccherà al costruttore confermare o no il triestino. E la conferma si chiama «Formula 1».*

Secondo molti esperti, de Adamich meriterebbe questa conferma. Corre da sette anni, ha disputato quasi 700 competizioni, alla guida di macchine diversissime, fra cui monoposto di Formula Junior, 3 e 2. C'è stato l'incidente di Brands Hatch, in marzo, a interrompere una ascesa sicura. Ma dopo quattro lunghi mesi di sofferenze, Andrea ha ripreso il volante, ha dimostrato alla guida della Dino Ferrari 1600 una limpida classe. All'esperienza, ha aggiunto grinta e volontà. Un anno forse non lieto per lui, ma un anno che ha anche trasformato il «giovane pilota» in un pilota, l'unico pilota italiano che possa, con un briciolo di fortuna, essere al livello di una monoposto tre litri di Formula 1. Meglio se questa monoposto sarà rossa e si chiamerà Ferrari.

Michele Fenu

Gli americani in vantaggio per 2 a 0 L'Australia ha già perso la «Davis»?

Ad Adelaide i tennisti statunitensi Graebner ed Ashe si sono imposti nei primi due singolari - Vano l'impegno di Bowrey e Ruffels - Oggi si disputa l'incontro di doppio - La vittoria finale degli Stati Uniti appare quasi sicura

(Nostro servizio particolare) Adelaide, 26 dicembre.

I tennisti degli Stati Uniti sono in vantaggio per due a zero dopo la prima giornata di gare della finalissima di Coppa Davis. Nei primi due incontri del confronto fra Usa e Australia, gli americani Graebner e Ashe si sono imposti rispettivamente su Bowrey (8-10, 6-4, 8-6, 3-6, 6-1) e Ruffels (6-8, 7-5, 6-3, 6-3). Con questi successi la squadra statunitense è quasi sicura di potersi aggiudicare la vittoria finale, conquistando così la prestigiosa Coppa Davis che negli ultimi quattro anni era stata sempre vinta dagli australiani: difficilmente l'Australia potrà infatti recuperare lo svantaggio nelle tre gare in programma domani e sabato.

Le due partite sono state molto combattute: malgrado la netta superiorità degli americani, più esperti degli avversari, l'andamento del gioco s'è mantenuto equilibrato per il grande impegno sfoggiato dai due australiani. Nella prima gara Clark Graebner, reduce da un infortunio che lo aveva tenuto lontano dal tennis per circa un mese (al suo ritorno all'attività agonistica era stato clamorosamente sconfitto dal diciottenne italiano Panatta), si è imposto con molta difficoltà su Bowrey al limite delle cinque partite.

Nel secondo incontro della prima giornata il negro Arthur Ashe, il più forte tennista dilettante del mondo, ha piegato in quattro set il mancino australiano Ray Ruffels. Ashe è apparso in difficoltà nel primo set, vinto dall'avversario, poi ha imposto il suo gioco potente, basato, soprattutto sul servizio molto forte.

Domani si disputerà l'incontro di doppio. Il capitano non giocatore della squadra americana, Donald Dell, ha già annunciato che farà scendere in campo Smith e Lutz mentre la formazione australiana non è stata ancora resa nota: probabilmente giocheranno i due giovani Alexander (17 anni) e Dent (18 anni) a meno che il capitano Hopman non decida di schierare anche in doppio i due protagonisti dei singolari di oggi, Bowrey e Ruffels.

d. g.

Un rovescio eseguito con perfetto stile da Ashe nel singolare con Ruffels (Tel.)

Roquepine ha corso (e perso) l'ultima gara

Ieri a Roma: è giunta quarta - Prima Agaunar - A gennaio la trottatrice francese compirà 8 anni

(Dal nostro corrispondente) Roma, 26 dicembre.

La famosa trottatrice francese Roquepine ha subito una dura sconfitta nella sua ultima prova sugli ippodromi italiani. Nell'atteso Premio Tor di Valle ha dimostrato di non poter concedere i 35 metri di vantaggio ai nostri indigeni ma soprattutto ad Agaunar e ha dovuto accontentarsi del quarto posto.

La corsa si è svolta su un terreno molto pesante, ma questo non basta a giustificare la deludente prestazione di Roquepine. Al via sono subito scattati Agaunar (che si è portata in testa), Barbablù, Zizì, seguiti da Roquepine che si è affannata in un inutile inseguimento.

La cavalla francese ha corso per l'ultima volta in Italia perché il nostro regolamento prevede limiti di età per gareggiare, fissati a 10 anni per i maschi e ad 8 per le femmine. Roquepine avrà infatti 8 anni il 1° gennaio e potrà quindi continuare a correre soltanto negli ippodromi di altre nazioni. I dirigenti della Società Ippodromo Tor di Valle, per ricordare le clamorose affermazioni di Roquepine nel nostro Paese, hanno donato al suo guidatore, Gougeon una lupa d'argento. Roquepine non avrebbe più dovuto gareggiare in Italia dopo il G.P. delle Nazioni di Milano, poi il proprietario, signor Levesque, ha accettato ancora l'invito degli organizzatori romani. L'ultima corsa della trottatrice sarà probabilmente il Prix d'Amérique in gennaio a Parigi.

m. b.

Premio Tor di Valle (lire 25 milioni, metri 2075): 1. Agaunar (Od. Baldi) scuderia Viscardo Auto, al km 1'19"5; 2. Barbablù; 3. Zizì; 4. Roquepine. Non piazzati: Fosfa, Valpiana, Quentin Hanover.

Primatista italiano del disco

Silvano Simeon potrà riprendere le gare atletiche

Buone notizie da Houston dopo l'intervento chirurgico al cuore

(Nostro servizio particolare) Houston, 26 dicembre.

Le condizioni di Silvano Simeon, il primatista italiano di lancio del disco che è stato sottoposto ad un'operazione chirurgica effettuata dal celebre professor De Bakey, sono state dichiarate buone. L'intervento chirurgico è stato compiuto il 23 dicembre all'ospedale metodista di Houston ed è durato tre ore e mezzo. «*Tutto bene* — ha detto Michael De Bakey —. *Simeon ha superato il momento critico*».

L'atleta, che ha 23 anni ed è nato a Visco in provincia di Udine, era stato ricoverato la settimana scorsa ed era stato sottoposto ad una serie di esami clinici per accertare le sue condizioni prima d'affrontare l'operazione al cuore. Simeon soffriva di una coartazione dell'aorta, che solo quest'anno si era manifestata in maniera preoccupante, costringendo il primatista italiano a rinunciare ai Giochi del Messico. L'atleta italiano infatti accusava affaticamento in seguito agli allenamenti, così da indurlo a un riposo prolungato.

Molti si sono chiesti e si chiedono tuttora se Simeon potrà ancora allenarsi come una volta e ricomparire negli stadi con le brillanti affermazioni di un tempo. A Houston rispondono affermativamente e assicurano che Silvano Simeon nel gennaio prossimo potrà riprendere i suoi allenamenti, con la massima tranquillità, dal momento che ora il suo cuore funziona regolarmente ed è in grado di sopportare le fatiche sportive.

L'intervento, compiuto all'ultimo momento perché De Bakey era stato chiamato urgentemente per soccorrere un paziente in gravissime condizioni, è riuscito perfettamente, ma i dubbi circa le possibilità sportive di Simeon permangono. Se è fuori dubbio il fatto che gli sportivi rivedranno il giovane negli stadi, è ancora incerto se l'atleta tornerà a risultati di prestigio nel lancio del disco. *(Ansa)*

Caimo avanza a Parigi nel «giovanile» di tennis

Parigi, 26 dicembre.

L'italiano Mario Caimo si è qualificato per i quarti di finale del singolare del torneo di tennis giovanile su campi coperti, coppa Michel Bivort. Negli ottavi di finale Caimo ha battuto il francese Leclercq per 6-2, 9-7.

I risultati: W. N. Godrel (Fr.) b. J. W. Bruin (Ol.) 6-3, 6-1; J. Paish (GB.) b. J. C. Toesca (Fr.) 6-3, 7-5; A. Cassaigne (Fr.) b. F. Schmutz (Ol.) 6-2, 6-2; B. Mignot (Bel.) b. Ph. Seghers (Fr.) 6-1, 6-1; M. Caimo (It.) b. Ch. Leclercq (Fr.) 6-2, 9-7; J. Di Mendoza (GB.) b. Huet (Fr.) 6-3, 6-3.

★ L'austriaco Sepp Lichtenegger ha vinto il tradizionale concorso di Natale di salto con sci dal trampolino olimpico di Saint Moritz; al secondo posto si è piazzato lo svizzero Josef Zehnder, al terzo il cecoslovacco Rudolf Doubek. L'italiano Mario Ceccon si è classificato dodicesimo.

L'allenatore del Perugia squalificato per 4 mesi

Severe punizioni per il torneo di serie B - Nessuna decisione per il campionato di serie A

(Nostro servizio particolare) Milano, 26 dicembre.

(d. m.) Il giudice sportivo della Lega Nazionale ha preso in esame questa settimana soltanto i rapporti arbitrali relativi alle partite del campionato di serie B: Vanara (Perugia) ed Enzo (Mantova) sono stati squalificati per due giornate; Picella e Pienti (Reggiana), Baiaro e Caleffi (Livorno), e Panio (Perugia) sono stati sospesi per un turno. Il giudice sportivo, inoltre, ha squalificato fino al 25 aprile l'allenatore del Perugia Guido Mazzetti.

In conseguenza della sospensione del torneo di serie A fino al 12 gennaio, l'esame dei rapporti degli arbitri sulle gare del massimo campionato è stato rinviato a mercoledì 8 gennaio. Tra i giocatori di serie A che rischiano di essere puniti più severamente dall'avvocato Barbè sono il romanista Cordova ed il varesino Sogliano, che sono stati espulsi dal campo di Varese per reciproche scorrettezze e che potrebbero essere pertanto squalificati per un paio di giornate ciascuno. Sogliano in tal caso sarebbe costretto a non giocare la partita con il Milan e successivamente quella di Torino, mentre Cordova dovrebbe saltare le gare con il Palermo e l'Atalanta.

Poletti ed Agroppi del Torino, Rivera del Milan, Niccolai, Nenè e Brugnera del Cagliari, Piampiani del Lanerossi (tutti ammoniti per scorrettezze durante le gare Milan-Torino, Verona-Cagliari e Juventus-Lanerossi), dovrebbero invece cavarsela con una serie di deplorazioni e con qualche diffida.

★ L'Inox Baveno è stata sconfitta (0-1) ad Oleggio nel recupero di ieri valevole per il torneo piemontese di promozione: ha realizzato la rete decisiva Mainini al 31' della ripresa.

★ L'Albese ha battuto ieri sul proprio campo il Carmagnola per 5-2: l'incontro era valevole quale recupero del campionato dilettanti di prima categoria.

★ Il pugile Atzori quasi certamente non andrà nelle Filippine per la semifinale del titolo mondiale dei pesi mosca con Villa[illegible].

Bollettino della neve

Gli sciatori affollano da ieri le stazioni invernali dell'arco alpino. E' stata una sorpresa per chi ha raggiunto le valli di Susa e Chisone, la Val d'Aosta e la zona di Alagna ai piedi del Monte Rosa trovare le strade piene di neve, per una recente precipitazione, ma il disappunto per l'ostacolo al viaggio è stato cancellato rapidamente alla vista delle piste tutte ben innevate. Dal Piemonte al Veneto per la prima volta dopo molti anni, le vacanze di Natale, che coincidono con la massima affluenza di pubblico, sono state precedute da abbondanti nevicate.

La stagione agonistica dello sci inizierà in ritardo rispetto a quella turistica. I campioni rimangono a riposo fino ai primi di gennaio (il 2 si corre in Germania a Berchtesgaden).

PROVINCIA DI TORINO: Ala di Stura 30-110; Balme 60-100; Bardonecchia 20-80; Cesana-Claviere 60-120; Chiomonte 40-150; L'Aquila Giaveno 40-130; Gravere, Pian Gelassa 80-150; Locana 90-120; Oulx Beaulard 20-70; Pragelato 50-100; Prali 80-180; Sauze d'Oulx 50; Sportinia 80-120; Sestriere 100-120; Torre Pellice La Sea 60; Usseglio 65; Viù 90.

PROVINCIA DI CUNEO: Artesina 100-150; Bagni di Vinadio 100; Briga Alta 90; Cardini 120; Chiusa Pesio 60; Crissolo 60-170; Demonte 35; Entracque 35; Frabosa 40-100; Limone 80-100; Lurisia 120; Montemoso Grana 15; Montoso 70; Pontechianale 50-80; Prato Nevoso 140; Prazzo 50; Prinardo 40; San Giacomo 60; Vernante 45; Viola 70-150.

PROVINCIA DI NOVARA: Alpe Devero 90; Formazza 70-90; Macugnaga 20-230; Mottarone 50.

PROVINCIA DI VERCELLI: Alagna 30-200; Alpe di Mera 70; Bielmonte 30-50; Oropa 70-110.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA: Caldirola 25.

VALLE D'AOSTA: Champoluc 100-150; Breuil 150-350; Chamois 100-140; Courmayeur 50-200; Gressoney La Trinité 70-100; Gressoney St-Jean 40-150; La Thuile 60-150; Pila 100-130; Valtournanche 100-120.

ULTIME NOTIZIE

Primo in Italia per l'imposta di famiglia

Alessandro Torlonia a Roma apre la lista dei contribuenti

Imponibile accertato 375 milioni (imposta 54 milioni) - Sofia Loren tassata di 50 milioni e Gina Lollobrigida per 21 e mezzo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 26 dicembre.

Il comune di Roma ha esposto negli uffici della terza ripartizione i ruoli dell'imposta di famiglia che i romani pagheranno per il 1969. I contribuenti con un imponibile accertato superiore ai cinquanta milioni sono 140; tra questi, 11 superano i duecento milioni e altri 11 i centocinquanta milioni. Roma registra il più grosso contribuente d'Italia: è il principe Alessandro Torlonia con 375 milioni di imponibile.

L'elenco dei contribuenti si apre con Torlonia al quale per i 375 milioni di imponibile il comune chiede il pagamento di 54 milioni. Per Torlonia l'iscrizione provvisoria è di 189 milioni con una imposta perciò di 27 milioni e 216.000 lire. Si registrano molti mutamenti in rapporto all'anno scorso: balza in avanti la gente del cinema. L'attrice Sofia Loren, iscritta quest'anno per la prima volta a Roma, compare al secondo posto con un imponibile accertato di 350 milioni e un'imposta di oltre 50 milioni. Anche il terzo e il quarto posto sono attribuiti a nuovi contribuenti: i produttori cinematografici Dino De Laurentiis (300 milioni di imponibile accertato) e Carlo Ponti (285 milioni).

I tre maggiori contribuenti del cinema italiano rifiutano però di pagare le tasse di famiglia a Roma: Carlo Ponti e Sofia Loren sostengono di essere cittadini francesi; Dino De Laurentiis sostiene invece il «conflitto di competenza» perché iscritto nel suo comune natale, in Campania. Gina Lollobrigida ha chiesto l'annullamento del suo imponibile (150 milioni) per una imposta di 21 milioni e 800 mila lire.

L'anno passato il secondo posto era tenuto da un altro industriale cinematografico: Giovanni Amati, proprietario a Roma della maggior parte delle sale cinematografiche. Il suo imponibile accertato era di 300 milioni con un'imposta di 43 milioni; egli aveva concordato l'iscrizione provvisoria al ruolo di 130 milioni. Quest'anno, il signor Amati, che è consigliere comunale per la democrazia cristiana dopo le ultime elezioni amministrative, scompare dal secondo posto e non è più compreso tra i maggiori 140 contribuenti ai quali il comune ha accertato un reddito superiore ai 50 milioni.

Tra i 140 contribuenti molti i nomi famosi: Vittorio De Sica (imponibile 110 milioni); Mario Del Monaco (100 milioni); Federico Fellini (100 milioni); Maurizio Furst (100 milioni); Ezio Radaelli (100 milioni di imponibile accertato contro i 3 milioni iscritti provvisoriamente); Vittorio Gassman (60 milioni); Domenico Modugno, Claudio Villa e Catherine Spaak (60 milioni); Claudia Cardinale e la cantante Mina (50 milioni). Altro mutamento di rilievo: il chirurgo Pietro Valdoni, anche lui consigliere comunale dc dalla primavera 1967, iscritto per il '68 con un accertamento di 90 milioni, non è più compreso nell'elenco dei contribuenti con più di 50 milioni. f. s.

Violenza in provincia di Nuoro

Spara contro tre sorelle che tornano dalla novena

Due sono rimaste ferite - Lo sparatore è fuggito - Assassinati due pastori

(Nostro servizio particolare)
Nuoro, 26 dicembre.

(r. s.) Tre gravi fatti di sangue sono avvenuti in provincia di Nuoro. Due pastori sono stati assassinati ad Orune ed a Bosa e tre sorelle di Orani sono rimaste vittime di un tentativo di omicidio nel corso del quale due di loro sono rimaste ferite.

La notte tra il 24 ed il 25 dicembre, ad Orani, piccolo centro del Nuorese, le sorelle Tonina, Gina e Giovanna Deriu, rispettivamente di 16, 19 e 21 anni, dopo aver assistito alla novena natalizia presso la chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, stavano rientrando nella propria abitazione; improvvisamente da dietro un muretto poco distante, uno sconosciuto ha esploso contro le tre ragazze una fucilata a pallettoni.

Tonina che precedeva le sorelle è stata raggiunta in pieno dalla rosa dei pallini che l'hanno colpita alla gola ed al torace; Gina è stata colpita alla mano ed al braccio; Giovanna è rimasta illesa. Dopo aver esploso il colpo, lo sconosciuto attentatore è fuggito per le campagne in direzione di Ottana.

L'omicidio nelle campagne di Orune è avvenuto poco dopo le 17 del 24 dicembre. La vittima, il pastore Francesco Sanna di 24 anni, è stata rinvenuta cadavere la mattina del 25 dal fratello Sebastiano di 22 anni.

Il delitto di Bosa è avvenuto ieri sera tra le 22 e le 23 nelle campagne del paese in località «Calchinadas». La vittima è Antonio Lugas, di 25 anni; il cadavere è stato trovato stamane dal fratello Salvatore che si era recato a cercare il congiunto insieme con un amico.

ALBERTO RONCHEY
DIRETTORE RESPONSABILE
© 1968 Editr. LA STAMPA S.p.A.
Questo quotidiano è controllato dallo Istituto Accertamento Diffusione

Stato civile di Torino

23 Dicembre 1968

NATI — Galeotti Barbara; Getti Marta; Farsari Walter; Mancini Tiziana; Cravistatti Paolo; Reale Vincenzo; Cannotaro Franco; Martinotti Mario; Gai Paola; Lacicerchia Innocenzo; Zanchetti Roberto; Palmieri Luca; Bo Lorena; Mastalia Daniela; Sesto Barbara; Agazzani Silvia; Cazzola Sergio; Martini Marzia; Fontanella Maurizio; Balla Sonia; Bevalolo Marco; Papiccio Emilia; Picca Maria; Ravallese Cristina; Piatti Elena; Gaeta Marco; Amparore Nadia; Barendi Michela; Capobianco Sandra; Coltia Maria Luisa; Gini Katia; Messina Giovanni; Magri Daniela; Capoduro Roberto; Cavallaro Antonello; Dolcetto Lucia; [illegible] Davide; Giannisolo Cinzia; Radis Elisabetta; Bordignon Luca; Santamato Gerardo; Barolo Tiziana; Grassini Stefano; Tramontano Caterina; Tarolla Fabiana; Bustone Mario; Sanità Roberto; D'Ascenzo Massimiliano; Cagliero Marco; Lavigna Angela; Sibiona Pietro; Morgese Tiziana; Impinna Enzo; Sartorello Walter; Giuliano Lucia; Mander Stefania; Barral Filippo; Camassa Giuseppina; Pertino Loreta; Nicola Delvio; Granaressa Maurizio; Buonfiglio Fabrizio; Brina Massimo; Arcis Gian Carlo; Emiliani Katia; Michelis Roberta; Galliana Gabriella; Sabatino Fabrizio; Chiara Marcello; Ferrero Giuseppe; Ranaldo Rosa; Ferrara Stefano; Nasali Raffaella; Vallery Carla; Aloi Luca; Ferrazzi Anna Maria; Costamagna Luisella; Bava Stefania; Sapienza Annarita; Argenta Barbara; Pane Catia; Cognetta Domenico; Bagliani Francesca; Durando Mirella; Millieri Giuseppina; Durio Fabio; Ruffinatto Patrizia; Benasso Ivo; Vellarello Cristiano; Ceccato Loredana; Crecarelli Gilberto; Del Sorbo Paola; Capprile Sabrina; De Vito Daniela; Russo Fabrizio.

MORTI — Germanetti Oreste, di anni 45, nato a Torino, artigiano, abitante in v. A. Peyron 42; Ramella Paolina ved. Vergnano, a. 75, Torino, casalinga, v. B. Galliari 31; Carena Agostino, a. 60, Bruento, pensionato, v. Cognetti De Martiis 25; Bandacce Giacomo, a. 67, Moncalieri, pensionato, str. S. Margherita 224; Boccasso Carlo, a. 81, Crescentino, pensionato, c. Peschiera 171; Campanini Celestina in Serra, a. 83, Mede Lomellina, casalinga, v. Vicenza 32; Savio Maria in Gilli, a. 80, Riva di Chieri, casalinga, v. Pigafetta 37; Vercelli Ida ved. Genna, a. 75, Cantarana, casalinga, c. Francia 45; Ranzani Antonia vedova Bonino, a. 83, Vigevano, pensionata, v. Livorno 11; Bernasconi Giovanni, a. 70, Pezzana, pensionato, v. Randaccio 3; Scuvero Francesco, a. 78, Torino, commerciante, c. Moncalieri 222; Mainetti Italia in Federico, a. 75, Napoli, pensionata, v. S. Agostino 5; Morello Olimpio, a. 64, Cumiana, custode, v. Bianzè 3; Gilli-Vitter Gaspare, a. 89, [illegible]rio, pensionato, v. Digione 19; Rossi Pietro, a. 69, Cassolnovo, impiegato, v. Sommacampagna 9; Ravera Maria in Tomatis, a. 56, Morozzo, pensionata, v. Genova 264; Besio Lorenzo, a. 78, Torino, pensionato, v. Peveragno 17; Prato Raimondo, a. 68, Rivarossa, pensionato, v. Moncrivello 1; Barbarini Angelina in Vigna, a. 53, Linarolo, pensionata, v. Troya 1; Giancaspro Rosa in Lucatello, a. 44, Carignola, casalinga, c. Novara 41; Carelli Antonio, a. 75, Sciolze, pensionato, c. Cato Pirio 40; Felis Onelio, a. 63, Valleriotonda, pensionato, v. Cravero 37/22.

Defunti in ospedale: Eugerie Francesco, a. 62, Cuneo; Vigo Rosa ved. Craviogliо, a. 71, Torino, pensionata; D'Adami Rosalia, a. 71, Bari, pensionata; Girando Giovanni, a. 79, Fossano, pensionato; Delgrosso Lanfranco, a. 65, Chivasso, rappresentante; Zinili Giuseppe, a. 64, Genova, pensionato; Del Fa Egisto, a. 83, Livorno, pensionato; Kaletta Olga ved. Nepote-Cit, a. 79, Pugarzelleta (Germania), pensionata; Gerando Teresa in Ottino, a. 53, Favria, casalinga; Castellaneta Domenica ved. De Robertis, a. 64, Gioia del Colle, casalinga; Appendino Battista, a. 65, Poirino, commerciante; Raffa Maria ved. Quiason, a. 77, Tronzano Vercellese, pensionata; Bellone Margherita, a. 57, Vayes, religiosa; Sciolla Alessandro, giorni 17, Torino; Asta Margherita vedova Asta-Giacometti, a. 77, Villa del Bosco, pensionata; Grippo Franca, giorni 10, Torino; Da Canal Pio, a. 54, Mel, autista; Gabutto Italia in Da Canal, a. 53, Castelletto Molino, casalinga; Ortalda Giacomo, a. 83, Verolengo, pensionato; Voggi Giovanna ved. Bissetti, a. 85, Torino, pensionata; Magliotti Antonio, a. 67, Rocchetta Tanaro, pensionato; Ravarino Elvira in Pallavicini, a. 54, Torino, casalinga; La Penna Anna, giorni 14, Torino; Racca Antonio, giorni 8, Venaria; Cibrario Adelaide, a. 84, Exilles, pensionata; Soffietti Lorenzo, a. 65, Viù, pensionato; Zeppa Giulio Cesare, a. 70, Frosinone, pensionato; Camandò Fabrizio, giorni 7, Rivoli; Placco Vincenzo, a. 56, Civita, pensionato.

Nati 85 · Matrimoni 29 · Morti 11

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Pradotto
ex titolare ufficio postale
Ne danno il triste annuncio gli affezionati nipoti Regilardi Pradotto, Ferrero, Cochis, Napoleo Fus con rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Mathi venerdì 27 c. m. alle ore 9,30 partendo dalla propria abitazione, via Martiri della Libertà 28.
— Mathi, 26 dicembre 1968.

Ad un anno dalla immatura dolorosa perdita, moglie, figli, genitori, parenti ricordano
Fiorenzo Galizia
con imperituro affetto e preghiera. Messa ore 8 Sacro Cuore Gesù.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1964 1968
Rina Zanolo
nata Balansino
Cara mamma, vivi sempre nei nostri cuori. I tuoi figli e marito.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Nel primo anniversario della tragica scomparsa del
DOTT. ING.
Armando Giacomelli
la famiglia lo ricorda. La Santa Messa il 29 dicembre, ore 10,30, parrocchia di Mathi.
— Mathi, 26 dicembre 1968.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Teresa Rivella in Bono
La piangono il marito Leo, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato alle 8,45 dalla parrocchia dei Santi Angeli Custodi. La cara salma proseguirà quindi per Castagnole Lanze. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1968.

La Signora Armanda Becca, i fratelli Becca e la famiglia Gondino partecipano al dolore per la scomparsa della signora
Teresa Rivella in Bono
— Torino, 26 dicembre 1968.

Gli Inquilini dello stabile di Via Sagliano Micca 3 prendono viva parte al dolore del signor Bono per la scomparsa della MOGLIE.

Cristianamente è mancata
Angela Scarzella
ved. Calvo
Addolorati lo annunciano la nuora Piera Giordano ved. Calvo coi figli Franca, Roberto e la moglie Maria Teresa Sandini e Renato, nipoti e parenti tutti. La sepoltura domani 27 c. alle ore 14,30 partendo dalla Piccola Casa di Pino Torinese. La Salma proseguirà per Torino.
— Pino Torinese, 26 dicembre 1968.

Le famiglie Cattini e Onnis partecipano al lutto della famiglia Calvo.

Cristianamente è mancata
Dolores Attinà
ved. Miraglia
Angosciati lo annunciano: figli, nuore, generi, nipoti, parenti tutti. La cara Salma muoverà dall'Ospedale Martini Nuova Sede oggi ore 13,45 per Rivalta, ove seguiranno i funerali. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Partecipano al dolore di Elio gli amici:
dr. Pietro Bertoldo
ing. Renzo Pigay
Rinaldo Becchio
Matteo Mainardi
Ernesto Barbero
Aldo Ferrara
Bartolomeo Gallo
Franco Romaniolo
Pier Luigi Picardi.

A funerali avvenuti annunciano con profondo dolore la perdita di
Anacleto Bernardi
ex-dipendente S.N.O.S.
la moglie Domenica Perona, i figli: Gregorio con la figlia Dina; Lucia con il marito Mario Fissore e figli Daniele e Roberta, nipoti, cugini e parenti tutti. Per volontà dell'Estinto la famiglia non prendere il lutto.
— Savigliano, 24 dicembre 1968.

E' mancata
Caterina Ballesio
ved. Pecchiura
L'annunciano i figli Modesto con la moglie Giulia Maccagnola e figlia Angela, Alberto con la moglie Margherita Perino e figlio Sergio, Gemma, Luigi, fratello, sorella, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali sabato 28 ore 14,30 partendo da Cascina Vanicola.
— Caselle, 26 dicembre 1968.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Giuseppe Bellezza
Pensionato A.T.M.
di anni 57
Addolorati lo piangono la moglie, figli, nuore, nipotine e parenti tutti. I funerali a Rivoli venerdì 27 corr. alle ore 14 partendo da via Melandrino 10.
— Rivoli, 26 dicembre 1968.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Riccardo Novarese
di anni 77
Lo piangono la moglie, i figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 28 dicembre alle ore 8,45 partendo da via Chiabrera 37. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 24 dicembre 1968.

La Direzione Amministrativa ed i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al lutto di Ferdinando per la morte del PADRE.

Prendono viva parte al dolore di Nando e famiglia gli amici:
Maria Lilla Alaimo
Angiolina Berta
Roberto Bettoe
Maria Luisa Bianchari
Mirella Bubbellni
Rino Chiabotto
Ezio Davolio Marani
Giuseppe Famese
Giulia Farinelli
Laura Finotello
Domenico Folcdelfi
Luciana Lucca
Renato Merau
Rosalia Montanaro
Olga Moroni
Giuseppe Oddenino
Michele Persano
Luigina Selaro
Giovanni Taraglio
Bruna Todaro
Francesca Tomasi
Riccardo Zacco.

Davide, Marisa e Paolo partecipano vivamente al dolore di Nando.

La famiglia Bertolino, Grillo e Zara si associano al dolore per la perdita di
Riccardo Novarese
— Torino, 24 dicembre 1968.

Le famiglie Demattels e Bessone partecipano alla dolorosa perdita dello zio RICCARDO.

Dopo lunghe sofferenze è mancato all'affetto dei suoi cari l'anima buona e generosa di
Luigi Emilio Barberis
Angosciati lo piangono: la moglie Paoletta Bonaldo, il figlio Edoardo con la moglie Lidia Prandi, la suocera, parenti tutti. La famiglia ringrazia l'amico e medico curante dott. Arturo Ferrari per la sua affettuosa quotidiana assistenza, ed i Prof.ri Giordanengo, Papino e collaboratori, nonché suor Luisa e tutto il personale del Reparto. I funerali avranno luogo venerdì 27 alle ore 14,15 nella Cappella dell'Ospedale Molinette.
— Torino, 25 dicembre 1968.

Condomini e Inquilini corso Francia 167 prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
Cav. Luigi Emilio Barberis
— Torino, 27 dicembre 1968.

L'Istituto Fiduciario Agalizzi partecipa con vivo dolore la scomparsa del Sig.
Cav. Luigi Emilio Barberis
già direttore della filiale di Torino alla quale per lunghi anni ha dato la Sua appassionata valida e generosa attività.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Gli amici Del Beccaro, Carinotti, Zanal, Gallina, Borgnino, Rossi prendono parte al lutto della famiglia Barberis.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti ed il Personale dell'Istituto Fiduciario Agalizzi partecipano con vivo dolore la scomparsa del Sig.
Cav. Luigi Emilio Barberis
— Torino, 26 dicembre 1968.

Il Personale delle Filiali I.FI.B. di Torino e Novara prende parte al lutto della famiglia per la scomparsa del suo ex direttore
Luigi Emilio Barberis
— Torino, 26 dicembre 1968.

Le famiglie Prandi e Vaio si uniscono al dolore della famiglia Barberis per la scomparsa del caro LUIGI EMILIO.

Riccardo Ronchetta e familiari partecipano vivamente al dolore della famiglia.

Serenamente è mancato il
Cav. Mario Montanaro
Angosciati ne annunciano: la moglie Rosita Verona, la figlia dott. Carla col marito ing. Piero Schinca e figli Piercarlo, Paola e Franco; il figlio dott. Ugo con la moglie dott. Alessandra Bonche-Colin e figli Luciana e Riccardo; sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Un grazie riconoscente al prof. Orlando Orlandi, al dott. Agostino Vercellino e Suor Anna e infermiere tutte per le amorevoli cure prestategli. Funerali venerdì 27 corr. alle ore 14,30 presso la Parrocchia San Giulio d'Orta, corso Cadore.
— Torino, 25 dicembre 1968.

Francesco e Dina Schinca prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del carissimo MARIO.

La Tessitura di Lana in Borgosesia annuncia con cordoglio la scomparsa del Signor
Mario Montanaro
padre del suo procuratore dott. Ugo Montanaro.
— Borgosesia, 25 dicembre 1968.

Raimondo Testa
Luciano Balbo
Ugo Borda
Giuseppe Bronzoni
Dino Cayre
Francesco Fanchini
Aldo Guglielminetti
Cesare Magni
Ernesto Testa
Carlo Mondovani
con le rispettive famiglie prendono parte al dolore del dott. Ugo Montanaro.

I nipoti Sartoris partecipano al dolore per la perdita dello zio MARIO.

Lunedì 23 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari
Agnese Cornaglia
ved. Pancaglio
La annunciano profondamente addolorati la sorella Domenica, il fratello Giovanni, il fratello Pietro con la moglie Concetta Casalis e coi figli Giovanni, Piera e Stefano con le rispettive famiglie e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al nipote dottor Tommaso Peyrani per le assidue cure prestate ed alla amica Signorina Francesca Rembaudi.
— Torino, 24 dicembre 1968.

Le cugine Rossetto partecipano al dolore della famiglia Cornaglia per la perdita della cara AGNESE.

Francesca Rembaudi piange la dipartita della cara Agnese cui era legata da tenero sentimento fraterno.

Partecipa al lutto della famiglia il figlioccio Eugenio Agherno.

Cristianamente è mancato
Rocco Croveri
anni 85
Addolorati ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Gilardi, la figlia Anna, Margherita con le rispettive famiglie, sorelle, cognate e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella Parrocchia Nuova San Benedetto di San Mauro Torinese.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Nel quinto anniversario della scomparsa di
Newton Riccardo Pivano
la famiglia lo ricorda con immutato affetto.
— Milano, 27 dicembre 1968.

Nel terzo anniversario della scomparsa del
Prof. Pietro Bodda
Morazzo e Daria vicine a Lui nella preghiera e nell'affetto Lo ricordano con sempre maggiore rimpianto.
— Torino, 26 dicembre 1968.

RINGRAZIAMENTO
Profondamente commossa per la grande dimostrazione d'affetto e di rimpianto tributata al suo caro
Rag. Emilio De Regibus
La famiglia porge i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che hanno partecipato così affettuosamente al suo immenso dolore. Ringrazia in particolare il Consiglio di Amministrazione, la Direzione Generale, i Dirigenti, i Funzionari e impiegati tutti della S.p.A. Unione Cementi Marchino & C. per l'unanime affettuosa partecipazione e il conforto recato in questo angoscioso momento.
— Casale Monf., 24 dicembre '68.

Dopo aver profuso durante tutta la Sua vita i tesori del Suo grande cuore e del Suo chiaro intelletto, cristianamente ha chiuso la Sua giornata terrena il
Dott. Gustavo Cayre
Lo piangono i fratelli Euclide, Elise, Dino con le rispettive famiglie, la cognata Maddalena, i nipoti Betto, Micca e Minni e parenti tutti. La famiglia riconoscente ringrazia Presidente, Direttore Sanitario, Primari, Medici, Suore e personale dell'Ospedale Civile di Venaria per la fraterna assistenza e le premurose cure prodigate al loro Caro. La Salma riposa nel Cimitero di Venaria.
— Venaria, 26 dicembre 1968.

Partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'indimenticabile
Dott. Gustavo Cayre
gli amici e i colleghi:
Mario Bellone
Giovanna Bertero
Agostino Bonadè-Bottino
Gino Boniperti
Leonardo Bonito
Giuseppe Brignoli
Giuseppe Busconi
Domenico Carignano
Renzo Casalegno
Paola Castaldi
Pietro Castini
Pietro e Giulia Cerrato
Enrico Ciocatto
Renato Cioffi
P. Giorgio Colongo Oliario
Walter D'Agostino
Camillo di Carlo
Giacinto Doglietti
Gian Franco Falzoni
Vincenzo Faraglia
Giuseppe Ferraroli
Arnaldo Francia
Alberto Gandolfo
Corrado Inga
Aldo Julitta
Luigi Lazzarini
Giovanale Marchese Rossi
Angelo Massaro
Giacomino Massa
Aldo Meda
Giovanni Moro
Aristide Neri
Enrico Pagnozzi
Mario Paltrelli
Francesco Parma
Giuseppe Pattiti
Augusto Piazza
Anna Maria Robiola
Gennaro Rossi
Pietro Sasso
Cesare Scartozzi
Augusto Sibour
Ernesto Taubar
Francesco Tedesco
Mario Thedy
Cesare Trona
Eros Ventura.
— Venaria, 26 dicembre 1968.

Partecipano commossi al lutto della famiglia Cayre, il Presidente, i Componenti il Consiglio di Amministrazione, i Sanitari, le Suore e il Personale tutto dell'Ospedale Civile di Venaria.

La famiglia Castaldi in questo particolare momento piange con vivo dolore la perdita del buon amico e caro
Dott. Gustavo Cayre
— Venaria, 26 dicembre 1968.

Il Titolare e i Collaboratori della Farmacia Castaldi si uniscono al dolore di quanti amarono e stimarono il caro
Dott. Gustavo Cayre
nella sua esemplare vita di medico.
— Venaria, 26 dicembre 1968.

La famiglia Cioffi piange la perdita del caro e stimato amico
Dott. Gustavo Cayre
— Venaria, 26 dicembre 1968.

Guglielmo Calligaro e famiglia partecipano al lutto della famiglia Cayre per la scomparsa del
Dott. Gustavo Cayre
— Venaria, 26 dicembre 1968.

Il Personale della Ditta Ing. Cayre Arturo prende viva parte al dolore della Famiglia per la perdita del
Dott. Gustavo Cayre
— Venaria, 26 dicembre 1968.

L'Amministrazione Comunale di Venaria annuncia con profondo cordoglio la perdita del
Dott. Gustavo Cayre
per 35 anni Medico Condotto del Comune.
— Venaria, 26 dicembre 1968.

La Tessitura di Lana in Borgosesia partecipa al dolore del suo Direttore Generale Ing. Dino Cayre per la scomparsa del fratello
Dott. Gustavo Cayre
— Borgosesia, 24 dicembre 1968.

Raimondo Testa
Luciano Balbo
Ugo Borda
Giuseppe Bronzoni
Francesco Fanchini
Aldo Guglielminetti
Cesare Magni
Ugo Montanaro
Ernesto Testa
Carlo Mondovani
con le rispettive famiglie si associano al lutto dell'Ing. Dino Cayre.

La famiglia Ghibaudi partecipa al dolore della famiglia Cayre.

Gianni Cornara, la mamma e la zia Cate prendono parte con profondo cordoglio al dolore della famiglia Cayre per la perdita del caro e indimenticabile
Dott. Gustavo Cayre
— Torino, 26 dicembre 1968.

Cristianamente è mancato
Luigi Menzio
anni 61
Lo annunciano la moglie Pina Cascone con la figlia Silvana, fratello, sorelle e parenti tutti. La sepoltura venerdì 27 corr. alle ore 10 partendo dall'abitazione via Tetti Bellone 7.
— Pino Torinese, 25 dicembre 1968.

Il Gruppo Sportivo Pinese partecipa al dolore della famiglia del Compianto
Luigi Menzio
— Pino Torinese, 25 dicembre 1968.

Le Famiglie Fasano, Civera, Sprotti e Menzio prendono viva parte al dolore della Famiglia del Caro Estinto
Luigi Menzio
— Pino Torinese, 26-12-1968.

Il Dott. Carlo Alberto Moretti di Pepolo, il Geom. Giuseppe Pilone e famiglie prendono viva parte al dolore di Francesca, Giovanna e Piero per la perdita dell'indimenticabile collaboratore ed amico
Michele Scarafiotti
Kelv
— S. Mauro, 24 dicembre 1968.

Ditte Bosco Alfrile Vergero partecipano commosse al dolore della famiglia per la perdita di
Michele Scarafiotti
— Torino, 24 dicembre 1968.

Ricordano il caro amico
Michele Scarafiotti
Giuseppe Schilone
Battista Bosco
Renato Ciaretta
Ferruccio Coraiti
Cichin Demo
Nuccio Cavasso
Emilio Graglia
Domenico Graglia
Francesco Gerino
Pinin Fenoglio
Giacomo Marchisio
Michele Pampione
Fiorenzo e Fiorina Ravello
Gaspare Saverino
Baldino Trivero
Felice Verderone
Paolo e Rita Zomido.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Da un anno
Luigia Nicola Martignago
non è più. Con infinita tristezza, ma con immutato affetto, la ricordano i suoi cari. Messe in suffragio: 28 dicembre Sacro Cuore di Gesù ore 6,30, 31 dicembre San Giorgio ore 8.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1966 1968
Carlo Boratti
Anziano FIAT
vive indimenticabile nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1938 1968
Luigi Carignano
è sempre vivo nel cuore dei suoi cari.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1958 1968
I tuoi cari ti ricorderanno sempre.
Luigi Fara
— Torino, 27 dicembre 1968.

Male inesorabile ha strappato ai suoi cari
Anna Cavassa in Musso
di anni 36
Piangono affranti la loro dolcissima indimenticabile Anna il marito Beppe con gli adorati figli Piercarlo e Michele, la mamma Adelina Lupo ved. Cavassa, i suoceri Margherita e Michele Musso, i cognati Marisa e Carlo Semeria, Mimmo e Carla Musso, Mario Musso; zii, cugini, parenti tutti. Un particolare ringraziamento per l'amorevole continua assistenza al Corpo Sanitario dell'ospedale S. Croce di Cuneo, le Reverendissime Suore, il Personale tutto, e quanti si sono prodigati per la cara Anna. I funerali avranno luogo sabato 28 dicembre alle ore 9.30 in Savigliano. La salma verrà trasportata a Rusta Chiusani (Cantello). Non fiori ma preghiere.
— Savigliano, 26 dicembre 1968.

Ines e Beppe Trusco piangono sconvolti la scomparsa della indimenticabile loro ANNA.

Partecipano affranti al dolore dei familiari ricordando la carissima ANNA, Otello e Ketti Agnelli, Marcello ed Enrichetta Albertini, Dott. Gianni Borelis e Maria Agnese, Giuseppe e Camilla Bonafede, Nino e Mariateresa Borrella, Renato e Sandra De-Fao, Mario e Vanna Del Pont, Alfredo e Giuliana Dominici, Enrico e Tere Feramia, Giuseppe e Lidia Fassino, Mariuccia e Piero Gianoglio, Bernardo e Maria Giusi, Enrico ed Alberto Graneris, Aldo e Maria Ignesti, Niki e Lucia Robbia, Guglielmo e Irene Robbia, Oreste e Agnese Gerzino.

Mario Portera partecipa al dolore del collega Dott. Natale Giuseppe Musso per l'immatura scomparsa della consorte signora
Anna Cavassa Musso
— Savigliano, 26 dicembre 1968.

Il Lions Club di Saluzzo-Savigliano costernato è affettuosamente vicino a Beppe Musso nel ricordo della carissima ANNA.

Partecipano commossi al dolore del Notaio Giuseppe Musso per l'immatura perdita della moglie gli amici: Rita e Dino Fissia, Luciana e Corrado Gullino, Irma e Carlo Campana, Bice e Erminio Gilotta, Giovanna e Giorgio Trucco.

Seba Nuccia Abate, Sergio Maria Barbero, Gerardo Mimmo De Caro, Lucio Mariella Fanesi, Gino Mirella Fissore, Cicci Marisa Fumagalli, Mario Adriana Galdano, Piero Lidia Ghelli, Augusto Sandra Lorenzoni, Pino Anna Martinetto, Carluccio Lalla Musso, Gino Mabi Olivero, Gianni Laura Senza, Gianni Doni Vaccaro, Pietro Lina Vaccaro costernati, affettuosamente partecipano.

Profondamente addolorati per l'immatura scomparsa della cara
Anna Musso
si uniscono al cordoglio della famiglia gli amici:
Mari Abre Barbano
Dino e Cina Andreis
Amilcare e Vittoria Invernizzi
Carlo e Maria Viglino.
— Cuneo, 25 dicembre 1968.

Condominio corso Galileo Ferraris 183 partecipa al dolore della famiglia.

Aldo e Anna Maria Piccato affranti partecipano al dolore dell'amico Beppe Musso e famiglia per la perdita della cara ANNA.
— Aosta, 26 dicembre 1968.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Chiaffredo Boiero
Commerciante
Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti: la moglie, la figlia, il fratello, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Partecipano al dolore della famiglia amici e colleghi
Pierino Albisocco
Felice Aprà
Giovanni Baletta
Angelo Barile
Giancarlo Bonifazio
Fratelli Bruno
Famiglia Lorenzo Calorio
Giuseppe Caveglia
Giuseppina Cerpinello
Casalegno Fantolino
Fratelli Ciari
Colombatto Spadaccini
Giuseppe Dalmasso
Angelo Davico
Vincenzo d'Ettorre
Marino Fenoglietto
Giuseppe Francone
Famiglia Genua
Giovanni Giaccone
Piero Girivetto
Pinuccia e Rita Girivetto
Gaspare Gonella
Grassi e figlio
Famiglia Lupo
Bruna Mariano
Ditta Fratelli Mazzeolla
Fratelli Mezzinetto
Ditta Napione Saverino
Aristide Nicolino
Giuseppina Pagliero
Giuseppe Pala e famiglia
Ditta Giovanni Parmà
Famiglie Perrone e Frisetto
Quagliotti Barberio
Famiglia Domenico Quirico
Teresa Ramello ved. Davico
Fratelli Rosinetto
Domenico Roggo
Beppe Revelli e famiglia
Domenico Rittà
Eredi Rittà
Mario Rosa e famiglia
Lorenzo Zapponi e famiglia
Associazione Prov. Grossisti Ortofrutticoli
Consiglio di Amministrazione Corrap.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il
Cav. Rodolfo Ferrero
anni 64
Addolorati lo annunciano: la moglie Teresa Ballo; i figli Mirella, Bianca e Piero, genero, nuora, la cara nipotina Marina, fratello, sorelle e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta oggi all'Ospedale Maria Vittoria alle ore 14 indi proseguirà per Rebella d'Asti dove avranno luogo i funerali alle ore 15. Non fiori.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Le famiglie: Cav. Bertozzi e Magliola si uniscono al dolore per la scomparsa del caro
Cav. Rodolfo Ferrero
— Torino, 27 dicembre 1968.

Piangono l'immatura scomparsa del caro RODOLFO la zia Luigia Rampone, i cugini Caterina e Giuseppe Coretti e famiglia.

Mario Bertello e famiglia partecipa al dolore della famiglia Ferrero per la perdita del caro amico RODOLFO.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari
Carlo Provera
Pensionato ATM
Lo piangono: moglie, figlia, genero e nipote: fratelli, sorella, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Carlo Emanueli. I funerali sabato mattina, da via Mercadante 53.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Condomini e Inquilini c. Racconigi 160 Torino addolorati rimpiangono la scomparsa di
Bruno Alfredo
— Torino, 27 dicembre 1968.

26-12-1966 26-12-1968
Nel secondo anniversario la moglie e il figlio ricordano con infinito rimpianto la scomparsa di
Pietro Bertolone
— Torino, 27 dicembre 1968.

RINGRAZIAMENTO
La Famiglia Coppi-Caviglia, profondamente commossa per la generosa e spontanea manifestazione di affetto e di stima tributata al loro Caro
Fausto
nell'impossibilità di poter ringraziare tutti personalmente, esprimono i sensi della loro viva riconoscenza a Sua Ecc. Mons. Vescovo, al Presidente della Provincia, al Sindaco di Tortona, all'Amministrazione Comunale di Castellania e a tutte le altre Autorità religiose e civili, ai Direttori Didattici, agli Insegnanti ed Alunni, alla Pro Julia Dertona, al Comitato Onoranze Fratelli Coppi, al Lions Club, al Circolo di Lettura, ai rappresentanti della Stampa e dello Sport, Ai signori Condomini, agli Amici e Colleghi fraterni e a tutte le buone e gentili persone che hanno condiviso il loro grande dolore e confortato con la loro presenza. Un ringraziamento sentito al medico curante dott. Mariani, al dott. Peria, ai Sanitari, Suore ed Assistenti della clinica «Salus», che hanno prodigato cure assidue ed affettuose.
— Tortona, 24 dicembre 1968.

Luciano, Maria e Mariagrazia profondamente commossi per le innumerevoli testimonianze di cordoglio, affetto e stima pervenute in occasione della scomparsa del
Comm. Alberto Gallo
nell'impossibilità di farlo singolarmente ringraziano: le Autorità dello Stato, Enti Pubblici e Militari, Società, Associazioni, Istituti di Credito, Personalità Politiche, Familiari, Amici e Conoscenti, che hanno voluto partecipare al loro immenso dolore. Un sentito, commosso ringraziamento rivolgono al prof. Claudio Campana che con alto valore professionale e affetto veramente fraterno ha curato e assistito per tanti anni il loro Caro.
— Roma, 27 dicembre 1968.

Luciana, Niny e Mariagrazia Gallo inconsolabili nel dolore per la scomparsa del loro amatissimo ALBERTO ringraziano commossi Adolfo, Anna, Franco, Mimmo, Gabriella, Giuseppe, Giorgio Pomi e famiglia per la loro fraterna, affettuosissima presenza.
— Roma, 27 dicembre 1968.

Luciano Gallo commosso per la partecipazione affettuosa al suo grave lutto per la scomparsa del Padre
Comm. Alberto Gallo
ringrazia: i Dirigenti, impiegati e Maestranze delle Organizzazioni Gallo Pomi di tutta Italia. Dal profondo del cuore rivolge un commosso particolare grazie ai suoi collaboratori: Sigg. Bruno Fiori, Antonio Righetti, Massimo Sparti, Aurelio Costa, Carlo Pranzatti, Giorgio Pivanti, Ugo Pratolongo, Franco Lipoi, Marcello Riccio, Alessandro Landi, Giancarlo Sebetti, Dario Ludovici, che con tanto fraterno affetto hanno preso parte all'immenso dolore per la perdita del suo amatissimo Papà, che fu per tutti impareggiabile Maestro e Padre.
— Roma, 27 dicembre 1968.

La Gallo Pomi S.p.A. commossa per le innumerevoli manifestazioni di cordoglio e stima giunte in occasione della scomparsa del suo amato Presidente
Comm. Alberto Gallo
nel ricordarne la Sua illuminata figura sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno voluto partecipare al suo lutto.
— Roma, 27 dicembre 1968.

Cristianamente è mancata
Gilda Terzago
A funerali avvenuti ne danno il triste annuncio i nipoti, cognate e parenti tutti. Un ringraziamento al dott. Angelo Bruni per le assidue amorevoli cure.
— Torino, 24 dicembre 1968.

Si associano al dolore:
Edvige e Bice Laurella
Emma Gnemmi
Anita Visconti.

Il Gruppo Anziani Ciszano partecipa al lutto dei familiari per l'improvvisa dipartita della Signorina
Gilda Terzago
— Torino, 24 dicembre 1968.

La S.p.A. Faco Ciszano & C.ia partecipa con profondo cordoglio al dolore dei famigliari per la scomparsa della Signorina
Gilda Terzago
ex dipendente della Società cui prestò per lunghissimi anni la sua operosa attività.
— Torino, 24 dicembre 1968.

Stamane improvvisamente è mancato l'
Avv. Francesco Carosci
di anni 73
Addolorati danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Campera, la fedele ed affezionata Pinotta, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma è stata tumulata nel cimitero di Sanremo.
— Sanremo, 24 dicembre 1968.

Piangono il caro FRANCESCO la cognata Rina Ferinet e figli.

Partecipano con immenso dolore alla dipartita del carissimo Zio FRANCESCO il nipote Sergio Campera, che ebbe quale figlio, con la moglie Tere, e nipote Ketty.

Enrico Stecchie e moglie, Maria Giovenale, Severino Zoccola, commossi partecipano al dolore della Famiglia.

Dopo lunga malattia è mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Scaglione Cortese
Addolorati l'annunciano: il marito Aldo, la figlia Olga col marito Giovanni Chiusano, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Pepino, al Dott. Carlo Maria Ferraris, ed a Suor Vincenza per le assidue ed amorevoli cure prestate. I funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 10,15 partendo dall'Ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Rosina e Giuseppe Chiusano sono particolarmente vicini ad Olga nel triste momento.

Il rag. Aldo Caramella partecipa con vivo dolore la immatura scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Luigi Bassani
— Torino, 26 dicembre 1968.

La signora Raimonda Denia e la Ditta Laet prendono parte al lutto della famiglia per la scomparsa del
CAVALIERE DEL LAVORO
Luigi Bassani
— Torino, 26 dicembre 1968.

E' mancata ai Suoi cari, la vigilia di Natale,
Antonia Roggiapane
A funerali avvenuti ne danno l'annuncio il fratello Nino con la moglie Cicilia Mattueda, la sorella Teresa ved. Gullino con figli e nipoti.
— Saluzzo, 26 dicembre 1968.

Partecipano al dolore della famiglia gli amici: Rina Attilio Bigo, Amalia Nino Benelli, Maria Gallian Milner, Caterina Ugo Gastaldi, Giuseppina Gastaldi Giannone, Lucia Giuseppe Giacosa, Bina Giovanni Girello, Giulia Giuseppina Piero Prato.

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di
Rosa Maria Capedanno Barresi
Ne danno il triste annuncio il marito Giovanni, i figli Domenico, Suor Concettina, Francesco, la nuora, i nipoti, i parenti tutti.
— Catania, 24 dicembre 1968.

Candida ed Emilio Capriaglio partecipano al lutto della famiglia Capedanno per la scomparsa della Signora
Rosa Maria Capedanno Barresi
— Torino, 24 dicembre 1968.

La famiglia Amè esprime il suo commosso cordoglio al dott. Domenico Capodanno per la scomparsa della cara MAMMA.

E' mancato ai suoi cari
Ernesto Miraglio
Lo piangono la moglie Alice, la cognata Mirla, i nipoti Giovanni, Renato Calcagno, Enzo, Piera, Giuseppina Bragante e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 Ospedale Eremo.
— Torino, 27 dicembre 1968.

E' mancato ai suoi cari
Costanzo Ciravegna
Ne danno doloroso annuncio il Figlio, nuore, nipotina, fratelli, sorella, parenti tutti. Funerali oggi 27 ore 14,30 da via Monbasiglio 25.
— Torino, 25 dicembre 1968.

27-12-57 27-12-68
La famiglia dell'indimenticabile
Cav. Giancesare Bertone
ricordandoLa, con affettuoso rimpianto, ne partecipa l'avvenuta traslazione nel sepolcreto di famiglia, in Casalborgone. S. Messa anniversaria, nella parrocchia di S. Filippo, l'8-1-1969, ore 7,30.
— Torino, 26 dicembre 1968.

27-12-1961 27-12-1968
Dorothea Damm
nata Böttger
La famiglia con infinito rimpianto ricorda la triste ricorrenza.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Nel secondo anniversario della dipartita di
Paolo Baudino
gli amici lo ricordano con immutato affetto.
— Torino, 26 dicembre 1968.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Angela Sodero
nata Trossarello
di anni 88
Con immensa dolore ne danno l'annuncio i figli: Giuseppe con la moglie Jole Audagnotto e figli Milena e Giorgio; Maria con la nipote Luigina Barba e figlio Renzo con la moglie Gabriella Della Rocca e il piccolo Stefano, la cognata Enrica Ghitila, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nella Parrocchia Madonna di Pompei in via San Secondo 90. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.
Torino, via Vespucci 6.
— 27 dicembre 1968.

La Divisione Siderurgica e la Sezione Fonderie e Fucine FIAT - Dirigenti e Collaboratori tutti - prendono vivamente parte al dolore che ha colpito il Cav. Uff. Giuseppe Sodero per la morte della sua adorata Mamma, Signora
Angela Trossarello
ved. Sodero

Partecipano con sincero cordoglio al grave lutto del figlio Mario, Dirigenti e Collaboratori della FIAT Sezione Materiale Ferroviario.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Zia Rita Savoia, i cugini Paulasso, Foglia, Giachetti, Marello e Bianco si uniscono al dolore di Pino e Mario e famiglia per la perdita della cara MAMMA.

Gemma e Carlo Vecchetti e figlie prendono viva parte al dolore di Jole e Pino per la scomparsa della cara MAMMA.

La cognata Enrichetta, i nipoti Gisea, Andrea e rispettive famiglie piangono la cara zia ANGELA.

Arturo e Piera Rilampi con i figli partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Sodero per la perdita della MAMMA.

Condomini e Inquilini si uniscono al dolore del Cav. G. Sodero partecipando al lutto della Famiglia per la scomparsa della madre
Angela Trossarello
ved. Sodero
— Torino, 25 dicembre 1968.

Gli amici di Pino Sodero prendono viva parte al cordoglio per la scomparsa della MAMMA: Callabiani, Cavalotto, Cerato, Coclamegna, Dogliolo, Formoda, Garrone, Milanaccio, Noverino, Pasinato, Pianca, Porta, Rainero, Ravello, Romano, Rusticchelli, Serra, Tronville, Vecchetti.

Si uniscono al dolore gli Amici della Bocciofila Ala di Stura.

Cristianamente come è vissuta è mancata l'anima buona di
Emma Faccio Borello
Lo annunciano angosciati: il marito Lello, i figli Titti, Aldo e Maria, mamma, fratelli Carlalberto, Maria, Pinino e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Prof. Luigi Talamo. La salma sarà benedetta oggi alle ore 9 all'Ospedale Mauriziano, indi proseguirà per Ivrea, dove alle ore 10,30 avranno luogo le esequie nella Chiesa del SS. Salvatore. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Le sorelle Ada e Teresa con le rispettive famiglie partecipano al dolore di Paolo e figli, per la dolorosa scomparsa della moglie e mamma
Emma Faccio Borello
— Torino, 27 dicembre 1968.

Letizia e Vittorio Salvi partecipano al dolore di Carlalberto Borello e famiglia.

Gli zii Bianca e Mino Giacchio con i cugini Edoardo e Fanny Giacchio ed Elda Bojano hanno il dolore di annunciare l'immatura scomparsa della loro carissima EMMINA e si stringono affettuosamente accanto a Lello e figlioli.

Carlo e Caterina Peru partecipano vivamente al dolore di Lello e figlioli, del genero e di tutta la Famiglia Borello.

Mamma Tina, zia Elena e Paolo Mariotti, partecipano con profondo dolore alla immatura perdita di EMMINA.

Domenico Marco e famiglia partecipano commosso al grande dolore dei congiunti per l'immatura scomparsa della signora
Emma Faccio Borello
— Ivrea, 26 dicembre 1968.

Superiori, amici e colleghi della Grandi Motori e Sima prendono viva parte al dolore del Cap. Paolo Faccio per l'immatura perdita della Consorte Signora
Emma Faccio Borello
— Torino, 26 dicembre 1968.

E' cristianamente mancata ai suoi cari l'anima buona e generosa di
Clara Birolo
nata Greborio
Angosciati ne danno il doloroso annuncio il marito Pier Carlo Birolo, cognati Piera, Maria Birolo, Emma Greborio, i nipoti Carla, e Luciano Bertolotti, Laura e Mario Allemano, Arrigo e Osvaldo Greborio, pronipoti, parenti tutti. Funerali oggi 27 ore 15,45 partendo da via Santena Ospedale Molinette. Non fiori ma preghiere.
— Torino, 25 dicembre 1968.

Partecipano al dolore del caro Birolo, gli amici:
Raffaello Badiani
Piero Biora
Mario Borello
Luigi Bottasso
Piero Burzio
Placido Luisoni
Mario Olivero
Angelo Richetta.

Cristianamente è mancata
Virginia Arona
ved. Torchio
di anni 101
Addolorati l'annunciano Marisa, Enzo, Giuliana, Etta Finocchiaro e parenti tutti. Ringraziamenti particolari alle Rev.me Suore dell'Istituto e signore Cavaliere e Reineri. Funerali venerdì ore 14 via Saccarelli 4.
— Torino 25 dicembre 1968.

Partecipano al lutto gli amici Bonolo, Carignano, Forte.

E' mancata all'affetto dei suoi cari:
Pierina De Marchi
nata Armanini
Addolorati lo annunciano la figlia Carla col marito Walter Veretto e figli Tiziana e Sergio, il fratello Luigi, la cognata: Matteo Veretto, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi 27 corr. alle ore 16 alla Parrocchia S. Bernardino via Di Nanni.
— Torino, 27 dicembre 1968.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Giuseppina Transit
ved. Donetti
La piangono inconsolabili i figli Adriana e Alberto, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali in Rivarolo Canavese, Piazzale Stazione, oggi ore 15.
— Torino, 26 dicembre 1968.

1966 1968
Dr. Paolo Baudino
Con amore infinito e doloroso rimpianto la moglie lo ricorda. S. Messa sabato 28 ore 8 Parrocchia Gesù Nazareno.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Rag. Giovanni Calcagno
La moglie, Vanni, Renato lo rimpiangono accorati. Messe: Santa Giulia 31 dicembre ore 8; San Lorenzo 2 gennaio ore 18,30.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1966 1968
Francesca Siriotto
ved. Fassone
indimenticabile ricordo.
— Torino, 26 dicembre 1968.

RINGRAZIAMENTO
Nell'impossibilità di farlo singolarmente, la famiglia del compianto
Ins. Luigi Franzosi
commossa ringrazia parenti, amici, conoscenti e tutti coloro che con la loro presenza, con parole o con scritti hanno preso parte al suo grande dolore per la scomparsa del l'adorato Papà
— Torino, 27 dicembre 1968.

Con i conforti della fede e Benedizione Papale è deceduto il
Cav. Pietro Collo
Lo piangono la moglie Clotilde Giovanola, la figlia Rinuccia col marito Paolo Moro, i nipotini Laura e Riccardo; sorelle, fratelli, cognati, nipoti e pronipoti. Un particolare ringraziamento al Dott. Sanero per l'affettuosa assistenza. Non fiori. Funerali sabato 28 ore 10,15 Parrocchia Madonna Pompei (via S. Secondo 90).
— Torino, 26 dicembre 1968.

La famiglia Berardi e Mazzari prendono viva parte al dolore delle famiglie Collo e Moro.

Prendono viva parte al dolore della famiglia del carissimo amico
Cav. Piero Collo
Maria Birosci Bottasso
Famiglia Bertecchio
Famiglia Colombotto Rosso
Luigia Bernardo Favole
Leontina Giovanni Favole
Ines Mastrella Negro
Adelaide Paolo Montessano.
— Torino, 26 dicembre 1968.

Carlo Giordano ricordando l'affezionato zio
Cav. Pietro Collo
si unisce al dolore della madrina.
— Dronero, 26 dicembre 1968.

I nipoti Collo e Giordano partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro zio
Cav. Pietro Collo
— Dronero, 26 dicembre 1968.

Partecipano addolorati la scomparsa del cognato e zio Pietro i congiunti Calandri e de Filippis.

Teresa Moro con i figli Piero e Annamaria, la nuora Armanda Gaffiori e i nipoti Paola e Aldo, il genero Giorgio Vernazzani, partecipano al dolore dei congiunti per la perdita del
Cav. Piero Collo
— Torino, 26 dicembre 1968.

Tragicamente è mancato ai suoi cari
Sergio Olivero
La moglie, la figlia Egle col marito Claudio, la mamma, il papà e i parenti tutti ne danno affranti la dolorosa partecipazione. Funerali oggi alle ore 16 partendo da via Genè 8. La presente serve di ringraziamento.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Piero, Lucia e Vanni Brossy
Mario Perino Gerlone
Giacomo Brizio
Giuseppe e Maria Mirio
Vincenzo Logna
Comm. Giuseppe Barbero
piangono l'amico di sempre
Sergio Olivero
— Torino, 27 dicembre 1968.

Angela e Ernesto Villone partecipano al dolore di Mimma e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Pio Pilone
Ne danno il doloroso annuncio la moglie, figli e parenti tutti. Funerali avranno luogo sabato 28 corr. alle ore 9.
— Savigliano, 27 dicembre 1968.

Marilena e Mario Soldavini partecipano al dolore che ha colpito la famiglia per la scomparsa di
Pio Pilone
— Torino, 26 dicembre 1968.

La famiglia Amè si unisce al dolore per la morte di
Pio Pilone
— Torino, 26 dicembre 1968.

Il Personale della Ditta Amè partecipa vivamente al lutto della signora Ferrero Pilone Gabriella.

Il 23 dicembre, improvvisamente, è mancato
Carlo Perego
A funerali avvenuti l'annunciano la moglie, fratelli e sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Si ringraziano tutti coloro che hanno voluto prendere parte al dolore della famiglia.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Carla e geom. Romano Carrato ricordano con dolore lo zio
Carlo Perego
— Torino, 26 dicembre 1968.

Maria Matilde Cristina ed Ettore con la moglie Natalina piangono il diletto fratello e cognato
Carlo Perego
— Torino, 26 dicembre 1968.

Cristianamente è mancato
Carlo Santanera
Desolati lo annunciano: moglie, figlia, nuora, nipotina, parenti tutti. Funerali sabato ore 14,30 Parrocchia Gesù Buon Pastore via M. Asolone. Non fiori ma opere di bene. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, corso Monte Cucco 69, il 26 dicembre 1968.

Condomini, Inquilini, Amministratore di corso Montecucco 89-91, via Tolane 41 partecipano al dolore della Famiglia per la perdita del Sig.
Carlo Santanera
— Torino, 26 dicembre 1968.

A funerali avvenuti, il nipotino Corrado, la moglie Angela, la nuora Michelina Rigazio ed il figlio Luigi, annunciano addolorati che è mancato il 24 dicembre
Arcadio Lazzarini
di anni 77
— Venaria Reale, 27 dicembre '68.

Si associano al dolore di Luigi e Michela Lazzarini:
Maria Rigazio
Giuseppe ed Antonietta Bosio
Luigina e Pier Franco Bellerio.

Ieri improvvisamente lasciava i suoi cari l'
Ing. Giacomo Oberto
di anni 70
Industriale
L'annunciano la moglie Teresa Bergesio, il figlio Antonio con la moglie Bianca Bertone e i piccoli Giacomino, Enrico e Paola, da lui tanto amati, le sorelle, il fratello, cognati, cognate, nipoti, pronipoti, cugini e parenti tutti. Il funerale avrà luogo in Savigliano sabato 28 corrente alle ore 16 partendo da viale Marconi 1 per la parrocchia di San Giovanni.
— Savigliano, 26 dicembre 1968.

E' mancata ai suoi cari
Pelagia Calliano
ved. Agresta
Addolorati lo annunciano: i figli, il genero e parenti tutti. I funerali oggi ore 16 da via Porri 5.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Cristianamente è mancato
Giulio Bonifaccio
Capo Stazione in Pensione
Addolorati l'annunciano le famiglie: Rissone e Pescarmona. Funerali oggi ore 10,15 da via Marco Polo 7.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Dino Del Beccaro, dolorosamente colpito per l'immatura scomparsa del fraterno Amico
Cav. Alfredo Morbidelli
si unisce al dolore della Moglie.
— Torino, 27 dicembre 1968.

1953 1968
Ettore Bompard
1960 1968
Natalina Mazzola
I figli li ricordano con immutato rimpianto a quanti li conobbero. La S. Messa di suffragio sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale di Bardonecchia il 28 corrente alle ore 18.
— Torino, 27 dicembre 1968.

NATALE 1963 NATALE 1968
Pierfelice Bozzolo
Mamma, papà e tutti i suoi cari lo ricordano con immutato rimpianto. S. Messa sabato 28 ore 8,30 Parrocchia S. Cuore di Gesù.
— Torino, 27 dicembre 1968.

Nel primo anniversario della scomparsa del
Comm. Carlo Durando
lo ricordano con immutato affetto il figlio Paolo, Rina, i nipoti, famigliari e parenti tutti.
— Torino, 27 dicembre 1968.

ANNUNCI ECONOMICI

5 DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 270 p.p.

(Continua da pag. 10)

CAMERA, cucina, due camere, cucina possibilmente servizi, cauzione. Telefonare 544-461. 0381
CERCASI a scopo locazione stabilimento mq. 600-800 più uffici entro cinture Torino. Telefonare 296-553, 296-877.
CERCASI magazzino depositi mobili 500-1000-1500 mq. zona Porta Palazzo. Telefonare 232-417.
DUE, tre camere cucina servizi [illegible] cauzione, referenze. Telefonare 544-461. 0381

6 OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 270 p.p.

A. ABBIAMO alloggi 20.000 30.000 40.000, Sacchi 14, Telefono 538-539
A. AFFITTASI alloggetti moderni, 20.000, 25.000, 35.000, 45.000, Bogino 10. 0123
A. STATUTO due camere cucine servizi tinteggiato 35.000. Tel. 668-755
ABBIAMO camera indipendente centrale uso ufficio studio recapito. Telefonare 546-104.
ABBIAMO 1-2-3 camere, servizi. Arsenale 42, telefono 546-439.
AFFITTASI alloggetto a prossimi sposi, camera, tinello servizi. Telefonare 366-995. 2001
AFFITTASI alloggio 4 camere cucina zona Stadio libero subito, Telefonare 257-911. 0653
AFFITTASI bellissimo negozio ottima posizione mq 130, via S. Paolo 52. Telefonare 331-756.
AFFITTASI seminterrato luminosissimo zona Aeronautica. Tel. 251-528 oppure 722-440. A120578
AFFITTO ammobiliato camera cucina zona Statuto 25.000 due persone referenziate. Tel. 497-055.
ALLOGGIO 4 [illegible] cucina doppi servizi, via Cibrario 37, affittasi. A120698
AUTOTRASLOCHI accurati con garanzia preventivi a richiesta. Telefonare 897-266 (Bollino).
AUTOTRASLOCHI accurati furgoni imbottiti smontaggio rimontaggio mobili. Telefonare 611-571 Quaranta.
AUTOTRASLOCHI accurati, garanzia, 4000 per camera, Geffi, tel. 682-621.
AUTOTRASLOCHI accurati garanzia 4000 per camera furgoni, Telefonare 657-051 Montalto. A116105
AUTOTRASLOCHI con garanzia 5000 per camera preventivi. Telefonare 485-868. Magdio.
AUTOTRASLOCHI completi diecimila esclusa manodopera preventivi manodopera compresa. Telef. 355-946 Chillemi. 2001
AUTOTRASLOCHI Daria 4000 camera operai specializzati garanzia fiducia. Telefonare 215-174.
AUTOTRASLOCHI Palumbo 4000 camera furgone imbottito operai specializzati. Telefonare 330-127.
AUTOTRASLOCHI rapidissimi 4000 camera autofurgone garanzia accuratissimi. Telefonare 582-483 Einaudi.
AUTOTRASLOCHI 5000 per camera, operai specializzati preventivi. Telefonare 329-855 Leonardi.
CORSO Moncalieri in palazzina con giardino alloggio grande salone 3 camere padronali con doppi bagni, camera e bagno servizio, cucina, garage doppio, 180.000 mensili. Destefanis 542-808. 0398
NEGOZIO nuovo zona mercato Leumann, adatto qualsiasi genere. Possibilità nuova licenza. Tel. 472-203.
PIED-A-TERRE elegante arredato nuovo due locali servizi affittasi. Telefonare 386-368. 2001
SERRA traslochi accuratissimi prezzi imbattibili, Telefonare 660-360.

7 LOCALI PER VILLEGG. L. 270 per parola

A Borghetto vendiamo minialloggio 2.600.000 camera tinello servizi 3 milioni 700.000. La Borghettina, piazza Libertà 6, Borghetto Santo Spirito.
AL mare Impresa Müller vende in Loano e Borghetto, alloggi signorili. Telefonare 732-088 Torino.
LAIGUEGLIA (Savona) affittiamo appartamenti sul mare, riscaldati, confortevoli, centralissimi, soggiorni quindicinali, mensili o più, Scrivere: «Musso - Residence — 17020 Laigueglia». 28565
LOANO a Borghetto centrali appartamenti vicinissimi spiaggia, Vaccarezza Zaffarin vendono massimo facilitazioni, Ufficio corso Roma 14, Loano. Informazioni Torino 341-158.
SESTRIERE affittasi alloggio 2 camere 4-5 letti garage. Tel. 779-781.

8 ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 270 p.p.

ALASSIO, Hôtel Adler, telefono 42-956, confortevolissimo riscaldamento centrale, ottima cucina lire 2500 complessive. 28534
ALASSIO, Hotel Miraflori, [illegible] nientissimo. Night Tabù. Cenone, veglionissimo. Telefonare 40-756.
ALASSIO, Hotel Reno, tel. 42-481, tranquillo, vicino mare, cucina casalinga, parcheggio garage.
ALASSIO pensione S. Giorgio 40.111 vicinissima mare, termosifone, ottima cucina 2300, feste natalizie 2500. 28688
CERIALE, Albergo Ristorante Cavallino Bianco, veglione di Capodanno, prenotazioni. Telef. 70-092.
LOANO, Riviera Ligure, Hotel Moderno II categoria, tranquillo, offre favorevolissime condizioni. Interpellateci tel. 0181/66266.
NIZZA (Francia), Hotel Boulevard Victor Hugo, tel. 884-015, centralissimo, camera bagno: singola lire 4500; doppia 7000 tutto compreso.
RAPALLO, via Zunino 4, Ratti, telefono 50-254. Camere, riscaldamento, assistenza, cucina dietetica.

9 COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 270 per parola

ACCONCIATORI ex tecnico Orsi Frolli specializzato scuola acconciature femminili, piega, taglio, decolorazione, tinture permanenti, Corsi serali. Diploma consorziale telefono [illegible] piazza Statuto 24.
OFFRESI facile redditizio impiego frequentando scuole Arlem Estetica viso corpo manicure maquillage. Istituto Lina Rainero, corso Matteotti 31, telefono 516-588. 25790

12 DOMANDE IMPIEGO L. 50 per parola

DATTILOGRAFA diploma superiore praticissima lavori ufficio impiegherebbesi. Telef. 681-297.
DICITORE perfetto [illegible] offresi letture registrazioni libero subito. Telefonare 651-691. A1211155
DIRETTORE filiale industria beni strumentali con pluriennale esperienza vendite, conduzione e selezione personale, scopo miglioramento esamina proposte concrete per Asti-Alessandria. Scrivere: «Pubblimen Casella 300 — 15100 Alessandria».
ISPETTORE vendite pensionato, giovanile, dinamico, esperienza, referenziato, offresi direttore filiale od equivalente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5107 — Torino».
PERITO elettronico neo diplomato militesente, anche disegnatore, offresi. Telefonare ore pasti 597-554.
UNIVERSITARIO 2° matematica offresi scopo ricerca o compiti direttivi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4317 — Torino». A121220
GOMMA e affini: tecnico diplomato conoscitore relative lavorazioni, ricerca società per visite tecnico-commerciali a propria clientela piemontese. Retribuzione adeguata, massima serietà. Pregasi possibilmente scrivere a mano indirizzando a «Pubblicità Stampa 4243 — Torino».
IMPORTANTE Società vicinanze Torino assumerebbe disegnatore progettista max 35enne, pluriennale esperienza progettazione impianti industriali. Indicare referenze, pretese, titoli studio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1014 — Torino».
OPERATRICE CONTABILE PRATICISSIMA MERCATOR E PRIMA NOTA CERCA IMPORTANTE AZIENDA TORINESE. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 5058 — TORINO». A120787
SOCIETA' import auto cerca 18-25, scuola media inferiore, militesente, per mansioni segretaria officina. Scrivere: Sidauto «Peugeot», corso Unione Sovietica 85. Inutile presentarsi. A121205
ELETTRICISTI liberi subito cercasi. Telefono 355-129.
INDUSTRIA lavorazione utensileria metallo duro per ampliamento cerca fresatori, rettificatori, affilatori e specialisti. Scrivere o presentarsi: Ceramet, via Sospello 220, Torino.
INDUSTRIA vicinanze Torino cerca giovane volenteroso meccanico riparazione macchine da cucire. Scrivere: «Pubblicità Stampa 5084 — Torino». A120886
LA Spa Tarantina, corso Taranto 62, tel. 264-867, 265-244, cerca meccanico per officina autorimessa.
LAMIERISTI conoscenza disegno saldatori cerca importante azienda. Presentarsi strada delle Campagne 122 int. 6. Tel. 290-367.
OFFICINA meccanica cerca un fresatore ed un tornitore. Telefonare 761-672. A121169
SERIA Ditta cerca aggiustatori stampisti, tornitori, addetti presse. Telefonare 661-333, 662-229.
SERRAMENTATORE referenziato cercasi. Scrivere Fiat Servizio Oevel, Arnaz (Aosta). 1001

19 INFORMAZIONI L. 270 per parola

A.A. DETECTIVE «TROPER» specializzato riservatissimi controlli infedeltà documentati. Svolge personalmente indagini separazioni legali, prematrimoniali, confidenziali. Particolare sezione controspionaggio industriale, controllo slealtà dipendenti, preassunzioni, Nizza 102, telefonare 630-716, 633-146. 0382
A.A. MAURIZIO Emme [illegible] infedeltà documentando. Informazioni, indagini ovunque. Tel. 682-110, 652-876, via Pio V 20.
A. AIRIT detectives controlla infedeltà coniugali per separazioni legali indagini prematrimoniali private industriali Italia estero. Re Umberto 84, telefon. 599-034, 589-510.
CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 541-100, 531-549, 534-874; indagini prematrimoniali private, commerciali, controlli ovunque, consultazioni gratuite.
A.A.A.A. AUTOBENGASI senza anticipo, senza ipoteca, pagamento fino a 24 mesi, vettura, assicurazione comprese, permutiamo decine di autovetture Fiat Lancia Alfa, via Genova 261 (piazza Bengasi). aperto festivi. 0657
A.A.A.A. PER un'automobile ideale Vi proponiamo un assortimento di autovetture di tutti i tipi che superano ogni esame. Autodestefani mette a Vostra disposizione la sua Organizzazione e Vi assiste per 6 mesi con una serie garanzie, prezzi controllati, rateizzazioni. Autodestefani da anni in corso Grosseto 55, telefoni 293-992, 215-643 (vicino corso Vercelli, anche festivi).
A.A.A. AUTOCOLONCO senza anticipo, senza ipoteca, vendiamo mille vetture, Fiat, Lancia, Alfa. Pagamento 24 mesi, assicurazione vettura compresa. Corso Belgio 179 (aperto festivi).
A.A. ACQUISTIAMO pagamento fulminante automobili camioncini furgoni vendiamo senza anticipo Monfalcone 141. O50
ALL'AUTOMERCATO dell'usato Sele vasto assortimento vetture di ogni marca a prezzi disponibili subito: Fiat 500 600 850 850 coupé spécial 1100 1500 2300 124 spider, Alfa Romeo Giulia GTA GT sprint Giulietta, Innocenti Mini Minor Austin A 40 S combinata, Ford 20 MTS, Opel Kadett berlina e coupé Olimpia Rekord berlina e coupé, Maserati Mistral coupé, Mistral convertibile hard-top, Maserati Mexico. Pagamento 1/3 contanti rimanenza 24 mesi. Corso Giulio Cesare 202 telefono 255-756. 0334
ASSICURIAMO automobili rateizzando da 3000 mensili, Assilido, Vinzaglio 2, Torino. A113612
AUTOBIANCHI commissionaria Rugger pronta consegna vetture nuove, vantaggiose permute, vasto assortimento usato ogni tipo. Vigevano 62 stazione Dora. 0357
AUTORIMESSA Cavour 43 vende: 615 N 1, 1100 Tb, Leoncino, 600 T finestrati, 850, Bianchina panoramica, Kadett, Volkswagen, Peugeot 404. 0390
FERRARI 275 GTB vendo cambio non potendo adoperare. Rivolgersi corso Pr. Oddone 68. 0678
FIAT-SAVA Commissionaria Saicar Corso Unione Sovietica 91 angolo via Galluppi. Vasto assortimento auto. Occasioni Fiat 500, 600, 850, 1100, 1500, 2300. Autocarri e furgoni. Massime facilitazioni pagamento.
FLAVIA coupé perfette condizioni vendesi rateando via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.
FLAVIA e Flaminia coupé Pininfarina, nuove, prezzo convenientissimo, vende commissionaria Lancia Svat, Turati 12, telefono 593-182.
FLAVIA Coupé 1800, Giulia Sprint, Fiat 1500, 124, 850 Coupé, Berlina, 1100 D, 500, Daf, Simca 1000, Maserati. Via Madama Cristina 93.
FLAVIA berlina 1800 [illegible] blu vende Commissionaria Lancia Svat, Turati 12, telefono 593-182.
INDIRIZZO esatto per vendere la Vostra automobile: Autodestefani, corso Grosseto 55. Telef. 215-643, 293-992. 0678
RENAULT vere occasioni giardinette R 4, R 8, R 10 revisionate con garanzia vende rateizza Renaulto, corso Siracusa 75. Tel. 325-011.
RENAULT 4, 8 Major, R 16, Ondine, Fiat 500, 600, 124, Bianchina vendo permuto rateizzo, Corso Turati 74. Tel. 594-675. 0384
ROULOTTES prima di decidere visitate il Centro Piemontese Roulottes Moncalieri. Vasto assortimento usato, Telefoni 644.640, 644-076.
SACAUTO - Commissionaria Fiat-Seva - Mostra mercato usato: 125, 124 coupé e berlina, 2300 coupé e berlina, 1600 coupé, 1500 spider e berlina, 1100 R, 850 coupé 4 mesi, 615 N 1 carro [illegible], GT 1750 8 mesi. Rateazioni. Corso Racconigi 141. Tel. 332-727. 0548
SENZA anticipo vendiamo qualsiasi vettura corso Dante 133 corso Siracusa 158. 0525
SIMCA 1000, SIMCA 1100, SIMCA 1200 S, SIMCA 1301 - 1501, APERTE ESPOSIZIONE. SERVIZIO DIREZIONE. OTTIME CONDIZIONI. GARANZIA. VENDONSI. TELEFONARE 323-132. CORSO GIAMBONE 33. 21202
VENDO Fulvia GT nuovissima a privato. Vittorio Emanuele 45. Telefono 652-020. A121173
VENDO privato 600 ottimo stato, prezzo modestissimo. Telefonare pasti 589-155. A121136
SVAT Commissionaria Lancia, corso Turati 12, telefono 593-182. Assistenza, riparazioni, revisioni, via Piazzi 52, telefono 594-794.
124 coupé quadrimestrale turchese occasionissima permutiamo, rateando, garanzia, Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 0394
124 semestrale blu km 2000 perfetta vendo privato. Telef. 687-807.
125 perfetto privatamente vendo. Tel. 633-953.
850 special [illegible] vendo km. 2700 perfetta. Telefonare 614-526.

NOTARILE studio qualsiasi città cerco occuparmi quale coadiutore temporaneo abilitato: eventualmente mi rimpiegherei società immobiliare, altro. Scrivere: «Pubblicità Stampa 23 — 20100 Milano».
RAGIONIERA 24 anni pratica lavori ufficio offresi. Tel. 782-915.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 270 per parola

A.A.A. ASSUMONSI collaboratori totalmente o parzialmente liberi per attività commerciale, guadagno assicurato. Rivolgersi custode Largo Turati 49 angolo corso Dante.
AGENZIA DI VENDITA NOVARA CERCA PERSONALE MASCHILE CULTURA MEDIA DA AVVIARE ALLA CARRIERA PRODUTTIVA VENDITA DIRETTA, SIGNORE E SIGNORINE PER INTERVISTE PROPAGANDISTICHE 4 ORE LAVORATIVE, CORSO TEORICO E PRATICO, GUADAGNO IMMEDIATO, CONCRETE POSSIBILITA' DI CARRIERA. SCRIVERE PRECISANDO ETA' ED EVENTUALI POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 187 — TORINO».
AMERICAN Company [illegible] embossed per vasto lancio articolo largo consumo. Richiedesi presenza, istruzione, possibilità iniziare immediatamente. Offresi stipendio liquidabile anche settimanalmente ed inquadramento nella Società in via di espansione. Telef. 534-140.
CERCASI PER IMPORTANTE NEGOZIO DETTAGLIO COMMESSO PRATICO CONFEZIONI, TESSUTI, ABBIGLIAMENTO IN GENERE. AVVIARE POSTO DI COMANDO ADDETTO ALLE VENDITE. INVIARE REFERENZE, POSTI OCCUPATI, ETA', STUDI. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 178 — TORINO».
ELETTRONICO esperto, anche senza qualifiche specifiche, per esercire manutenzione e revisione attrezzature grafiche, con incarico conduzione gruppo dipendenti, assume industria torinese. Esigesi capacità, serietà, riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4233 — Torino».
GARAGISTA notturno pratico offresi. Telef. 728-989. A121130
GEOMETRA età massima 35 anni, importante Società petrolifera assume. Indirizzare curriculum dettagliato a: «Pubblicità Stampa 25 — 20100 Milano».
GEOMETRA GIOVANE, DINAMICO, ESPERTO CERCASI PER CENTRALE BETONAGGIO VICINANZE TORINO. TELEFONARE 746-192 PASTI 2 GENNAIO.
GIOVANI desiderosi intraprendere attività settore vendite diretta importante industria elettrodomestici cerca per propria filiale di Torino. Si accettano solo domande di persone libere subito, Telef. al 511-404 per un primo colloquio. 0672
GRANDE azienda commerciale con sede in Torino cerca 4 ragionieri anche primo impiego per propri uffici amministrativi. Si richiedono ottime votazioni ed esperienza adeguata, età massima 30 anni. Si offre impiego sicuro, possibilità di carriera, stipendio adeguato. Manoscrivere curriculum specificando votazioni, posti occupati, lavoro svolto, pretese a: «Pubblicità Stampa 184 — Torino». 0394
MAESTRI, educatori interni, assistenze giovani istituto medico, assumonsi buono stipendio, Scrivere: «Pubblimen Casella 17 — 41100 Modena». 28908

14 DOMANDE LAVORO L. 50 per parola

AUTISTA patente C offresi presso Ditta pratico città Torino. Telefono 991-514. A121168
AUTISTA 30enne patente C offresi anche mezza giornata, Tel. 872-607.
ELETTRICISTA offresi presso ditta a cottimo. Scrivere: «Pubblicità Stampa 168 — Torino».
GUARDAROBIERA pratica offresi serali, sale o altro. Tel. 487-845.
OFFRESI barista cameriere subito, Tel. 81-831. A121047
OFFRESI subito [illegible] ventenne forte, albergo centro, militesente, tuttofare, commissioni (patente B). Tel. 481-015.
PANETTIERE infornatore impastatore diplomato pasticciere offresi. Tel. 345-764.
RADIOTECNICO tv pratico riparazioni con patente offresi. Tel. 253-756.
SIGNORA 2 figli offresi custodia bambini ore serali giornate festive. Telefonare 279-634. 1001
VENTIQUATTRENNE cerca lavoro panettiere possibilmente dormire mangiare. Telefonare 373-867.

15 OFFERTE LAVORO L. 270 per parola

A.A.A.A. AUTORIMESSA [illegible] meccanico capace. Telef. 259-253.
A. PICCOLA famiglia cerca tuttofare fissa capace andamento casa. Telefonare 655-320 ore ufficio.
AGGIUSTATORI STAMPISTI LAMIERE CERCA IMPORTANTE INDUSTRIA MECCANICA TORINO. TEL. 793-508.
ASSUME [illegible] impressaini, via Principessa Maria 2, Sassari, telefono 31-401, temperature primaverile, lavoro continuato tutto inverno.
ASSUMO montatore elettetrici volano veramente pratico, Ovab, via Pacchiotti 108.
ASSUMO ragazza 15-16enne aiuto magazzino, Ovab, via Pacchiotti 108.
AUTORIMESSA via S. Agostino 26 tel. 543-945 cerca guardiano notturno. 1001
AZIENDA elettromeccanica assume apprendisti 16-18 anni ambo sessi. Tel. 726-744.
AZIENDA vicinanze Torino assume gruisti veramente capaci manovra carriponte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4381 — Torino».
CARPENTIERI saldatori aiutanti liberi subito cercasi. Telef. 355-129.
CERCANSI operai veramente esperti riparazione escavatori e macchine movimento terra. Presentarsi: Di Leonardis, c.so Savona 29 bis, Moncalieri, presso Orecchia & Scavarda.
CERCASI aiuto commessa pratica tessuti, bella presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 171 — Torino». 0559
CERCASI aiuto commessa pratica calzature bella presenza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 170 — Torino». 0559
CERCASI garagista notturno pratico. Presentarsi via Adamello 23.
CERCASI ragazza fissa referenziata per governo bambini e piccoli lavori domestici. Tel. 289-859.
CERCO donna fissa 35-50enne assistenza ammalata esclusa lavori pesanti. Telefonare 351-314.
FALEGNAMI qualificati sabo richiesti fuori zona. Scrivere o rivolgersi presso: Angelo Tessari, Pieve 511, Castello di Godego (Venezia), dal 25 dicembre al 4 gennaio.
IMPORTANTE industria materie plastiche cerca fresatori ed aggiustatori stampisti II et III categoria. Telefonare 950-366. A120956
OPERAI veramente esperti riparazioni autocarri cercansi. Presentarsi ore 18 del 2 gennaio 1969: De Leonardis, presso Orecchia & Scavarda, corso Lecce 52, Torino.
PERSONA anziana sola buona salute cerca subito tuttofare fissa referenziata [illegible] età governo casa. Telefonare 746-710 ore 14,30-16,30. A121108
SIGNORE, signorine [illegible] avviarsi maglieria in proprio, macchine modernissime, insegnamento gratuito, assistenza lavoro. Casacci. Senquintino 4 (cortile).

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 270 per parola

IDROSANITARI introdottissimo responsabile vendite Piemonte massima ceramica nazionale sanitari abbinerebbe due buone case. Scrivere: «Pubblicità Stampa 22 — 20100 Milano».
INDUSTRIA affermata articoli casalinghi e campeggio [illegible] dinamico venditore, automezzo proprio per provincia Torino. Rimborso spese 5000 giornaliere più provvigioni. Scrivere dettagliando a: «Pubblicità Stampa 20 — 20100 Milano». 28832
ORGANIZZAZIONE vendita tessuti direttamente [illegible] assume rappresentanti, Pubblimen 121-1, [illegible]. 28402
SOCIETA' Farmaceutica internazionale cerca un giovane [illegible] interessato ai problemi della vendita moderna da inserire nella propria organizzazione operante a livello farmacie per le province di AO, AT, CN, NO, TO, VC, VA. Il candidato deve essere militesente, di età inferiore ai 25 anni, preferibilmente diplomato, possedere auto propria, risiedere a Torino e, se prescelto, dovrà permettere frequentemente fuori sede. La retribuzione prevede inquadramento sindacale, nonché incentivi, diarie, rimborso spese auto. Non sono indispensabili precedenti esperienze di vendita. Inviare curriculum vitae a: «Pubblicità Stampa 24 — 20100 Milano». 28905

SMARRIMENTI L. 270 per parola

MANCIA competente a chi trova cane terrier tedesco perso, rossiccio piccolo. Sowa via Mongineuro 242, telef. 230-841.

INFORMITALIA informazioni commerciali private indagini controlli infedeltà, Corso Vittorio Emanuele 107 telefoni 511-024, 538-682.
INVESTIGAZIONI accertamenti servizi speciali Italia-estero, consulenza, assistenza investigativa. Brunetto, San Ottavio 47, telefono 81-328.
MAIORPOL, Garibaldi 5, telefono 512-206, indagini, [illegible], investigazioni, ricerche infedeltà Italia-estero. 0392
RORIMONDIAL investigativa: infedeltà, separazioni, testimonianze, informazioni, S. Francesco da Paola 40, telefono 531-181 O50

IGIENE E TERAPIA L. 270 per parola

A.A. MASSAGGI rassodanti corpo sono bagni dimagranti. Tel. 512-344.
NOLEGGIO vendita cyclettes, vogatori, vibroline, attrezzi ginnastica rieducativa, Covolo tel. 851-135.

21 AUTOMOBILI L. 270 per parola

A.A.A.A. INTERESSANTE impiegati statali professionisti operai veramente vendiamo senza anticipo ogni tipo automobili nuove usate garantite Monfalcone 141 aperto festivi.
A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio al Nuovo Supermercato di corso Agnelli 22 (fronte Stadio) traversale Simca GLS, Prinz, R 4, R 8, 850 Vignale, Austin A 40 S, Apple II e III serie e assortimento 850 e 1100.
A.A. ARCIOCCASIONI, corso Giovanni Agnelli 22 (fronte Stadio) vastissimo assortimento Fiat 500, 600, da L. 100.000 in su, lunghe rateazioni e garanzia. Telefono 353-632.
A.A. CORSO Agnelli 22 (fronte Stadio) tel. 353-632, vasto assortimento veicoli industriali, furgoni, camioncini 6-12 quintali. O146
A.A. OCCASIONI corso Agnelli 22 Mini Minor, Primula e altre vetture come nuove. Tel. 353-632.
A.A. OPERAI impiegati professionisti statali potete senza anticipo senza cambiali senza privilegio acquistare qualsiasi automobile nuove usate garantite Monfalcone 141.
A.A. SENZA anticipo, senza privilegio, vendiamo con garanzia Giulia 1300 e 1600, Flavia coupé e berline, Fulvia, Opel Rekord, Ford Taunus 1500 Ghia, 124 e 125, Corso Agnelli 22, telefono 353-632. O618
A. PROFESSIONISTI statali impiegati operai senza preoccupazioni potete acquistare senza anticipo senza cambiali senza privilegi ogni tipo automobili garantite Monfalcone 141.

A.A.A.A.A.A. ATTENZIONE statali impiegati operai noi veramente vendiamo permutiamo senza anticipo senza cambiali senza privilegi ogni tipo automobili nuove usate aperto festivi Monfalcone 141.
A.A.A.A.A. ARCIOCCASIONISSIME Riccabone, corso Svizzera 63, telefono 745-213. Fulvia coupé, 1300 Giulia TI, 124, Mini, Prinz, 1500, 1100 R, 850, 600, 500, familiare, 1500, 1100, 500, multipla, furgoni 6-12 q.li, Leoncino. Mini, Prinz. Citroën nuove (aperto festivi).
A.A.A.A.A. SENZA anticipo, senza cambiali, senza privilegio, corso Potenza 105 (angolo corso Toscana) permutiamo continuale occasioni garantite da 120.000 a 840.000 (aperto festivi). 0514
A.A.A.A.A. SOCIETA' Lincarauto Automobili, Torino, corso Principe Oddone 68, tel. 488-213, 485-274, la grande ed affermata organizzazione di vendita automobili dove troverete tutti i tipi di autovetture è orgoglioso di presentare centinaia di automobili tutte con garanzia sei mesi (anche festivi). O204
A.A.A.A. SENZA anticipo, senza privilegio, senza cambiali, permutiamo centinaia di autovetture Fiat, Lancia, Alfa da L. 90.000 a 1.000.000, Garanzia 6 mesi. Autofrancia, corso Francia 341 (aperto festivi).
ABARTH 850 coupé 1300 cc. seminuova garanzia permutasi rateizzando. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. 0394
ABBIAMO Fulvia GT, Rallye, 125 special, Giulia 1300 TI, Junior, SS, Porsche 90, Minicooper, Mini Traveller, 850 Spring, Gemina, Volta 8, telefono 546-661. 0702
ACQUISTIAMO per contanti autovetture furgoni e camioncini. Corso Agnelli 22, telefono 353-632.
ACQUISTIAMO qualsiasi autovettura, Volete realizzare il massimo? Società Lincarauto, corso Principe Oddone 68
ALFA Romeo 1750 GT veloce coupé febbraio 1968 perfetta vende o permuta Cas, via Pinelli 14, telefono 488-277. 0747
ALLA Bepy Koelliker importatrice Jaguar, Daimler presenta la nuova Jaguar 1969 X J6, 2-8, 4-2 prova e dimostrazioni a nuovi prezzi ribassati. Vasto assortimento usato nazionale ed estero, ricondizionate a seminuove. Jaguar Mk 2, 2-4, 3-8, Jaguar 420 1967, Daimler V 8 2,5 automatica '66. Daimler sovrana 4-2 '67, Flavia 1800, Opel Rekord Coupé 1700 impianto gas, Fiat 500 '66, Fiat 2300S Coupé. Via Rosmini 5, Tel. 655-191. 22636
ASSICURATE vostra automobile con rate da L. 3375 mensili, Ites, corso Principe Eugenio 11. 0394
AUTONOLEGGI autovetture da lire 1000 giornaliere, Duchessa Jolanda 32, Telefonare 773-985.
AUTONOLEGGI autovetture nuove Simca e Fiat. Corso Dante 42/46, telefoni 694-713/4. 0857
AUTONOLEGGI autovetture nuove Simca e Fiat. Via Mad. Cristina 57, Telefono 651-544. O332
AUTONOLEGGI da lire 650 giornaliere compresa assicurazione non richiesti limiti età o anzianità patente, Telefonare 687-514. 0776
AUTOSALONE Rodes, corso Palermo 85, telefono 233-992, Bizzarrini, Ferrari 3300-2+2, GTA elaborata, Jaguar 3800, MGA-B, Giulia spider veloce, Cortina Lotus, Mini Cooper, 2300 familiare, 2600 spider, Flaminia spider. Assortimento 500-600. Permute, rateizzazioni. O768
BERLINA 124 ottime condizioni 600.000 vendesi rateando via Galluppi 5 angolo corso Un. Sovietica.
BMW concessionaria di vendita e Nastro d'oro per l'assistenza: Cas, via Pinelli 14, tel. 488-277.
BMW TI, 10 mesi come nuova, GT Junior annuale, Giulia TI 1300 bimestrale, Fulvia coupé quadrimestrale blu, Fulvia GT trimestrale, Simca 1000 GLS semestrale, Prinz 1000 perfetta. Corso Dante 133.
BOGGETTI vende compra cambia automobili nuove occasioni, Garanzia facilitazioni. Via Madama Cristina 66 telefono 659-819. A104464
CAMIONCINI e furgoni completamente revisionati vendonsi. Garanzia scritta massime facilitazioni. Automarkets, corso Principe Eugenio 11.
CAVALLERI commissionaria Fiat-Sava, consegne rapide, vantaggiose permute, comode rateazioni, 200 vetture usate. Aperto mattinate festive. Corso Turati 37. O512
CITROEN ID Super 1967 ottimo stato vende Cas, via Pinelli 14, telefono 488-277. O365
COMPERA autovetture pagando contanti massima valutazione, Ferrero, corso Grosseto 225. 2001
COMPERIAMO autovetture urgentemente, pagando contanti, corso Grosseto 55, Telefono 215-643 (vicino corso Vercelli). O326
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, Isabellauto, corso Dante 133, telefono 651-753.
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, vendiamo permutando, rateizzando, Calvo, corso Turati 38.
COMPERIAMO contanti qualsiasi autovettura, corso Siracusa 158, telefono 391-496. O182
COMPERO autovetture pagamento contanti ottima valutazione via Cravero 54 vicino piazza Sofia.
COMPERO contanti vetture dipendenti pagando massimo, via Nizza 50.
COMPERO qualunque vettura contanti valutazione massima, via Nizza 50. O342
CORSO Agnelli 22, senza anticipo, senza cambiali e senza privilegio potrete acquistare vetture nuove e usate di qualsiasi tipo. O618
CORTINA cambio cloche ottime condizioni 220.000 vendesi rateando. Via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica. O709
DESIDERATE un'auto? Ecco le nostre condizioni: lunghissime facilitazioni pagamento assicurazione compresa, possibilità sospendere pagamenti, certificato garanzia scritto per ricambi e mano d'opera. Anche mattinate festive. Automarkets, corso Principe Eugenio 11. O394
FACILISSIMO assicurare l'automobile, rate da L. 3375 mensili. Ites, corso Principe Eugenio 11.
FLAVIA coupé, molto bella, vendo cambio, visibile corso Principe Oddone 68. O678
FULVIE coupé Rallye, 2 C, semestrali, assistenza garanzia Lancia Anastasio, corso Duca degli Abruzzi 10.
INNOCENTI VIA CARLO ALBERTO 36, MINI MINOR, COOPER, T4. VENDITA, ASSISTENZA.
JAGUAR berlina perfette condizioni vendesi rateando. Via Galluppi 5 angolo corso Unione Sovietica.
LANCIA ANASTASIO, CORSO DUCA DEGLI ABRUZZI 10, PRENOTAZIONI NUOVI MODELLI, PERMUTE, USATO GARANTITO, ASSISTENZA MASSIMA. O568
LE MIGLIORI SEMESTRALI DEI DIPENDENTI, CONTROLLATE, GARANTITE COME NUOVE, PERMUTE RATEAZIONI, PRENOTAZIONI, SCOFIT, DUCA ABRUZZI 6 BIS.
MARCHI Ferrari [illegible] Mustang BMW CS Jaguar 2300 S 2600 S Duetto, corso Marconi 5, 683-295.
MERCEDES Pagoda 250 S.L. come nuova visibile presso Scofit, corso Duca Abruzzi 6 bis. O309
MESI 6 vendesi Fulvia GT, 124 blu, Fulvia coupé, 750, 850 seriata, Via Torricelli 4. O421
MINI Minor, Cooper, Mini T, M 3, 950 spider, garanzia semestrale, vendiamo senza anticipo, Innocenti, corso Siracusa 158, corso Dante 133.
MONTICONE, piazza Adriano 1 telefono 383-772, concessionaria Volkswagen, Porsche, Audi, occasioni: Porsche C, 912, 911 T, 911 S, 911 sportomatic, Jaguar 420, Daimler, Giulia super e sprint, 1100 Saxomat.
MONZEGLIO Commissionaria Alfa Romeo, Caboto 35, De Gasperi 38 tel. 580-089 - 595-060 prove dimostrative tutti modelli Alfa Romeo, consegna immediata. O411
MONZEGLIO Commissionaria Alfa Romeo, Caboto 35, De Gasperi 38, tel. 580-089, 595-060, grande assortimento vetture usate Alfa Romeo, Fiat, Lancia ed estere in perfette condizioni. Visitateci. O411
NSU Prinz NSU Prinz NSU Prinz, concessionaria corso Agnelli 22 telefono 353-632, piazza Adriano 12 telefono 774-490. O146
OCCASIONISSIMA! Fiat 650 B furgone isotermico, perfetto, bellissimo, Km. 50.000, costruzione 1967, vende Scop, Pinerolo, tel. 0121/70-245.
OM - Succursale Francia 21, telefono 753-989, vende Lupetto furgone recente, Tigre lungo, 650 lungo ribaltabile, Leoncino lungo 1964, 642 ribaltabile con gru, Lupetto ribaltabile, Leoncini, Tigrotti, Volkswagen furgone, 615 N 1. O535
OPEL, Corso Traiano, 14 - Telefono 616-622 senza anticipo, senza ipoteca, senza cambiali vende nuove ed usate. O488
OPEL, Opel, Opel: Messano, via Susa 25, vendite, rateazioni, assistenza.
PRIVATI, attenzione! Società Lincarauto necessita acquistare subito autovetture pagandole di più, Corso Principe Oddone 68. Telef. 488-213, 485-274. O571
PRIVATO vende Consul, gas, radio, accessori vari, 125.000, Telefonare 330-319. A121147
RENAULT Commissionaria Car, corso Principe Oddone 30, tel. 480-204 489-715. Nuova gamma 1969 a nuovi prezzi ribassati Mec, rateazioni 30 mesi, permute, interessanti omaggi. Assortimento usato in garanzia.

22 CICLI MOTO SPORT L. 270 per parola

COMMISSIONARIA Piaggio motocarri Vespa ciclomotori Ciao cambi occasioni. Moroni, Unione Sovietica 169
MOTOCARRI Piaggio novità, occasioni. Vespa ciclomotori Ciao, Tosa, Regina Margherita 61. 2001
VENDESI Gilera 98 perfetto stato. Telefonare 501-025. A121152

23 PRESTAZIONI DIVERSE L. 270 per parola

A.A.A. ABILISSIMA massaggiatrice diplomata esegue generali. Telefonare 279-978.
DIPLOMATO tiene amministrazione case massima garanzia prezzi modici. Telefonare 647-508.

24 ANNUNCI VARI L. 270 per parola

A.A.A.A. FORTE pieghevoli Divisette (unici fabbricanti) Siracusa e Schulz, via Bagetti 25 (angolo corso Francia 21). Telefono 761-471.
A. CESSAZIONE attività svendiamo L. 5000-10.000 in su modernissimi vestiti paletots donna, abiti sera, Abitazione Alliano 7 p. 1°, telefono 396-503. 2001
ACQUISTIAMO ad ottimi prezzi gioielli, pietre preziose, Telefonare 544-265, 532-975. 0716
AMBIENTATORI stile antico troverete vasto assortimento mobiletti stili diversi, specchiere, lampadari, porcellane, cristallerie. Ricciardi, corso Re Umberto 14/E. 0864
AMPLIFICATORI strumentali, vocali, elettrorgani, batterie, chitarre, noleggiamo, rateizziamo, Cipriani, Lagrange 47. A113281
ARREDATEVI Casa del Mobile casa del risparmio, assortimento imponente ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167
ATTENZIONE cambiate ora i vostri vecchi mobili con ultimi modelli a condizioni vantaggiosissime. E' una iniziativa del Supermec del Mobile via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Tel. 238-709. 0387
ATTENZIONE! Scegliete il Vostro salotto in un grandioso assortimento. Visitate l'esposizione Supermec del mobile Via Lanino 9 angolo via Cottolengo. Tel. 238-705. 0387
ATTENZIONE, matrimoniali 98.000, cucine 42.000. Principe Amedeo 11/U, Lagrange 29 (cortile).
LETTI, lampadari, cancelletti, grate in ferro battuto, officina telefonare 287-628. 25241
MOBILI guardarobe speciali in teak poliestere 4 porte rialzo 98.000, camere ultimi modelli, soggiorni librerie, salotti cucine, ecc. Prezzi vantaggiosi, garanzie, facilitazioni, via Garibaldi 9 nel cortile. 0358
MOBILIFICIO Orap 20 rate: guardaroba speciali in teak poliestere 4 porte rialzo 98.000, camere ultimi modelli, soggiorni librerie, salotti cucine ecc. Prezzi vantaggiosi, qualità, garanzia. Via Garibaldi 9 nel cortile. 0359
OCCASIONE batteria jazz seminuova vendo. Bar Valentino, via Ventimiglia 80. A121234
OCCASIONE pellicceria americana sabato esposizione Hotel Turin Palace 513-381: persiano 180.000, visoni ocelot leopardo lontra castoro rat musqué 200.000 - 850.000. Zampe lapé 50.000.
PELLICCE visone, persiano, castoro, rat musqué, talpa, ecc. Prezzi speciali. Anche ratali. Fari, piazza Adriano 15, telefono 756-669.
PELLICCE 50.000, giacca visone, colli, cappelli. Trasformazioni, pulitura, Vallauri, Cavour 9 (pomeriggio). A121236
PIANOFORTI Blüthner migliore tutti tempi, altre ottime marche. Capitani, via Po 25.
PRESTITO fiduciario, impiegati, operai, Rivolgetevi fiduciosamente, Piazza Adriano 15, telefono 759-652.
RISPARMIERETE acquistando mobili salotti direttamente da fabbricanti in Brianza, Telefonare 498-500.
SVENDO salotto Luigi Filippo nuovissimo causa trasferimento. Telefonare 892-904. 0451

Abbonamenti 1969

LA STAMPA

CONDIZIONI PER L'ITALIA

	ANNUO	SEM.	TRIM.
■ Sei numeri settimanali (da martedì a domenica)	L. 15.600	8.100	4.200
■ Id. più STAMPA SERA (del lunedì)	L. 18.150	9.450	4.900

CONDIZIONI PER L'ESTERO

	ANNUO	SEM.	TRIM.
■ Sei numeri settimanali (da martedì a domenica)	L. 25.700	13.150	6.750
■ Id. più STAMPA SERA (del lunedì)	L. 29.700	15.250	7.800

STAMPA SERA

CONDIZIONI PER L'ITALIA

	ANNUO	SEM.	TRIM.
■ Sei numeri settimanali (da lunedì a sabato) . .	L. 15.600	8.100	4.200
■ Id. più LA STAMPA (di domenica)	L. 18.150	9.450	4.900

CONDIZIONI PER L'ESTERO

	ANNUO	SEM.	TRIM.
■ Sei numeri settimanali (da lunedì a sabato) . .	L. 25.700	13.150	6.750
■ Id. più LA STAMPA (di domenica)	L. 29.700	15.250	7.800

IL GIORNALE GRATIS AI NUOVI ABBONATI ANNUALI FINO AL 31 DICEMBRE 1968

IL VERSAMENTO PUO' ESSERE EFFETTUATO ■ SUL C.C.P. 2/1380 INTESTATO A «LA STAMPA» ■ AGLI SPORTELLI DELLA VOSTRA BANCA ■ PRESSO IL VOSTRO ABITUALE RIVENDITORE DI GIORNALI ■ ALLA SEDE DE «LA STAMPA» IN VIA MARENCO 32 O AL SALONE DE «LA STAMPA» IN VIA ROMA 80 (DALLE ORE 9 ALLE 12 E DALLE 15 ALLE 19) ■ PREVIA TELEFONATA AL 65-68 (PASSERA' UN INCARICATO AL VOSTRO DOMICILIO A PERFEZIONARE L'ABBONAMENTO)

AGLI ABBONATI DI TORINO **LA STAMPA** IN CASA ENTRO LE 7,30

STAMPA SERA: spedizione in abbonamento postale